CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

VOLUME I

Adunanza del 20 ottobre 2015

CORTE DEI CONTI

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2014

VOLUME I

Adunanza del 20 ottobre 2015

Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2014

VOLUME I

Presidente:

Mario PISCHEDDA

Magistrati istruttori:

Gestione finanziaria: Massimo VALERO

Conto del patrimonio e Spesa di personale: Adriano GRIBAUDO

Analisi finanziaria:

Gestione finanziaria: Clara CERRUTI, Mauro CROCE, Elisa SOLITARIO

Conto del patrimonio: Daniela GERALDINI

Spesa di personale: Roberto SANGIULIANO

Collaboratore:

Fabio COCCIA

SOMMARIO

I - PREMESSA 5

II - IL RISULTATO FINANZIARIO 2013 E IL GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DELLA SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO (DELIBERAZIONE N. 237/2014) 8

1. Il disavanzo 2013 rilevato nel giudizio di parifica del 10 ottobre 2014 8

2. La sentenza della Corte Costituzionale n. 181/2015 e le sue conseguenze sul rendiconto 2013 ..9

3. Il ripiano del disavanzo 2013 13

4. L'effettivo finanziamento del disavanzo 2013 risultante dal rendiconto 2014 18

III - LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E IL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO 2014 22

1. La manovra di bilancio dell'esercizio 2014 22

2. Il programma operativo 24

3. L'esercizio provvisorio 2014 26

4. La legge finanziaria per l'esercizio 2014 27

5. Il bilancio di previsione per l'esercizio 2014 ed il bilancio pluriennale 2014-2016 28

5.1 Il bilancio di previsione 28

5.2 Gli equilibri di competenza del bilancio di previsione 2014 31

5.3 Gli equilibri di cassa del bilancio di previsione 2014 34

5.4 Il bilancio pluriennale 36

6. Le variazioni di bilancio 37

7. La legge di assestamento del bilancio 2014 39

8. Le previsioni finali di bilancio 40

8.1 Un confronto d'insieme delle entrate e delle spese 40

8.2 L'andamento delle entrate 42

8.3 L'andamento delle spese 44

9. Confronto riscossioni/pagamenti con le previsioni finali 46

10. Confronto riscossioni/pagamenti con accertamenti e impegni a rendiconto 50

IV - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: I RISULTATI FINANZIARI 52

1. Il risultato di competenza 52

1.1 Il disavanzo di competenza 52

1.2 Equilibrio di parte corrente 54

1.3 Equilibrio di parte capitale 57

1.4 Equilibrio delle contabilità speciali 57
1.5 Quadro riassuntivo 60
2. La gestione delle risorse del D.L. n. 35/2013 nell'esercizio 2014 60
3. Il risultato di cassa 62
3.1 Il saldo finale di cassa 62
3.2 Gli equilibri di cassa 63
4. La gestione dei residui 64
5. Il risultato finanziario. Il disavanzo di amministrazione 64
6. Le c.d. norme Salva-Piemonte 68
V - IL PATTO DI STABILITA' 75
1. Premessa 75
2. La nuova disciplina del Patto Interno di Stabilità 76
3. I patti di solidarietà 78
4. Il Patto di stabilità 2014 nella Regione Piemonte 79
VI - LA SITUAZIONE DELL'INDEBITAMENTO 82
1. L'osservanza del limite di indebitamento nell'esercizio 2014 82
2. La rinegoziazione e la ristrutturazione del debito regionale 85
2.1 La rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti 85
2.2 La ristrutturazione del prestito obbligazionario 87
3. La gestione dei contratti di finanza derivata 89
VII - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: LE ENTRATE REGIONALI 93
1. Le entrate tributarie 94
1.1 Imposta regionale sulle attività produttive 94
1.2 Addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche 96
1.3 Compartecipazione regionale all'IVA 99
1.4 Compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina 100
1.5 Imposta Regionale sul consumo della benzina 100
1.6 Tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi 101
1.7 Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi 102
1.8 Addizionale all'imposta di consumo sul gas metano 103
1.9 Tasse sulle concessioni regionali 103
2. Le entrate da contributi e trasferimenti di parte corrente 104

3. Le entrate extra tributarie 105

4. Le entrate derivanti da alienazioni, da trasformazione di capitale, da riscossione di crediti e da trasferimenti in conto capitale 108

5. Le entrate derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie 108

VIII - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: LA SPESA REGIONALE 110

1. La spesa regionale: considerazioni generali 110

2. La spesa corrente 111

2.1 La riduzione dei costi degli apparati amministrativi 111

2.2 La spesa per organi istituzionali 112

2.3 La spesa di personale 113

2.4 La spesa per acquisto di beni e servizi 114

2.5 La spesa per utilizzo di beni di terzi 114

2.6 I trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche 115

2.7 I trasferimenti correnti ad altri soggetti 118

2.8 Gli interessi passivi e gli oneri finanziari 118

2.9 Le imposte e le tasse 119

2.10 Gli oneri straordinari della gestione corrente 119

2.11 I fondi di parte corrente 119

3. La spesa in conto capitale 120

3.1 La spesa per investimenti fissi 121

3.2 I trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche 121

3.3 I trasferimenti in conto capitale ad altri soggetti 122

3.4 Le concessioni di crediti e anticipazioni 123

3.5 I fondi di parte capitale 123

4. La spesa per rimborso prestiti 124

5. La spesa suddivisa per funzioni obiettivo 125

IX - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: LA GESTIONE DEI RESIDUI 127

1. Premessa 127

2. I residui attivi 128

2.1 Residui attivi di nuova formazione 128

2.2 Residui attivi derivanti dagli esercizi precedenti 132

3. I residui passivi 150

3.1 I residui passivi di nuova formazione 150

3.2 I residui passivi relativi agli esercizi pregressi 151
3.3 I residui perenti nel rendiconto 2014 152
4. La revisione dei residui 154
4.1 La revisione straordinaria dei residui 157
5. Aggiornamento sulla riconciliazione dei residui nei confronti degli Enti Locali 160
X - IL CONTO DEL PATRIMONIO 162
1. Il conto generale del patrimonio 162
2. Il risultato della gestione patrimoniale della Regione Piemonte 164
3. La gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare 177
3.1 Patrimonio disponibile - Dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare 177
3.2. Contratti di comodato e concessione in uso gratuito di immobili regionali 180
XI - IL CONSIGLIO REGIONALE 182
1. Il rendiconto 182
XII - LA SPESA DI PERSONALE E PER GLI INCARICHI ESTERNI 190
1. La spesa di personale: profili normativi 190
2. La consistenza del personale 195
3. La spesa di personale 202
4. La Dirigenza: analisi degli obiettivi 208
5. L'organico e la spesa di personale del Consiglio Regionale 213
5.1 La Dirigenza: analisi degli obiettivi 219
5.2 La spesa per i Gruppi consiliari regionali 223
XIII - CONCLUSIONI 227
1. Controdeduzioni dell'Amministrazione 227
2. Considerazioni finali 227
2.1 Analisi finanziaria 227
2.2 Conto del patrimonio 236
2.3 Personale 237

I - PREMESSA

Il giudizio di parificazione sui rendiconti regionali rappresenta l'espressione della funzione ausiliaria della Corte dei conti nei confronti delle Assemblee legislative, al contempo finalizzata al perseguimento dei vincoli di finanza pubblica, dell'equilibrio dei bilanci e della sostenibilità del debito, secondo i principi recentemente introdotti nell'art. 81 della Costituzione dalla novella di cui alla Legge costituzionale n. 1 del 2012.

La centralità del giudizio di parificazione, quale necessario presupposto della legge di rendiconto regionale, e quindi fondamentale tassello dell'iter approvativo di tale documento contabile rappresentativo della gestione posta in essere dall'Organo di governo regionale, risulta peraltro accentuata dal Legislatore nazionale nella disciplina introdotta dall'art. 1, comma 1, lett. t), n. 2), del D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 che, modificando l'art. 18, primo comma, lett. b, del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, ha dettato in via generale la cadenza temporale per l'approvazione del D.D.L. di rendiconto da parte della Giunta entro il 30 aprile e di approvazione della relativa legge da parte del Consiglio entro il 31 luglio successivo.

La conformità a Costituzione del giudizio di parificazione dei rendiconti regionali è stata confermata, nel 2014, con la sentenza della Consulta n. 39/2014, in cui la Corte ha esaminato una serie di censure di incostituzionalità avanzate da alcune Regioni nei confronti dell'art. 1 (commi da 1 a 12 e 16), dell'art. 3 (comma 1, lettera e), e dell'art. 6 (commi 1, 2 e 3, e 11-bis) del Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, conv. in Legge 7 dicembre 2012, n. 213. All'esito di tale scrutinio, per quanto concerne l'oggetto della presente relazione - ossia riguardo alle norme relative alla parificazione dei rendiconti regionali, dettate dall'art. 1, comma 5, del decreto testé richiamato - il Giudice delle leggi ha rilevato che "*Nel caso in esame, la norma impugnata non è lesiva dell'autonomia regionale e degli invocati parametri costituzionali e statutari, dal momento che le Regioni autonome Friuli-Venezia Giulia e Sardegna hanno già a suo tempo introdotto discipline sostanzialmente analoghe al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione, previsto dagli artt. 39 e 41 del richiamato testo unico approvato con il regio decreto n. 1214 del 1934, secondo un modulo procedimentale sostanzialmente analogo a quello introdotto dalla norma in esame. Da ciò segue che, nei confronti delle Regioni ricorrenti, non sussiste alcun obbligo di adeguamento, in conseguenza del comma 16 dell'art. 1 del decreto-legge n. 174 del 2012, all'impugnato comma 5 dello stesso articolo*".

La suddetta sentenza, che ha riconosciuto il giudizio di parificazione - esteso alle Regioni a Statuto ordinario - pienamente conforme ai principi costituzionali, conferma, pertanto, l'importanza del

ruolo svolto dalla Corte dei conti quale organo magistratuale garante imparziale dell'equilibrio economico-finanziario del settore pubblico.

La funzione di controllo e di ausilio della Corte dei conti nei confronti delle Assemblee legislative regionali si completa, altresì, con l'analisi della copertura delle leggi di spesa e, per quanto di rilievo in questa sede, si richiamano le osservazioni già espresse da questa Sezione regionale di controllo nella "*Relazione sulle tipologie delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi della regione Piemonte pubblicate nell'anno 2014*", approvata con deliberazione n. 75/2015/RQ del 21/05/2015.

In tale occasione, la Sezione aveva formulato un'espressa riserva sull'esame del contenuto e sulle relative valutazioni su una serie di leggi che, presentando una situazione finanziaria complessa, sarebbero state formulate nell'ambito del giudizio relativo alla parifica del rendiconto dell'esercizio 2014.

Pertanto, gli articolati normativi in discorso, oltre a rappresentare diffusamente, nel contesto della relazione, i necessari parametri per l'analisi del rendiconto della gestione, sono stati nello specifico esaminati, rispettivamente, nel capitolo II (Legge regionale 14 novembre 2014, n. 18 "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013"), nel capitolo III (Legge regionale 5 febbraio 2014, n. 1 "Legge finanziaria per l'anno 2014";Legge regionale 5 febbraio 2014, n. 2 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016"; Legge regionale 1 agosto 2014, n. 6 "Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016"; Legge regionale 1 dicembre 2014, n. 19 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie"; Legge regionale 30 dicembre 2014, n. 23 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno 2015"), nel capitolo VI (Legge regionale 29 settembre 2014, n. 12 "Rinegoziazione e ristrutturazione del debito regionale").

Inoltre, con riguardo alla più recente produzione legislativa regionale piemontese, occorre in questa sede richiamare la Legge regionale n. 1 del 27 gennaio 2015 ("Provvedimenti per la riqualificazione della spesa regionale", in B.U. 29 gennaio 2015, n. 4) in quanto si ritiene particolarmente significativa per l'incidenza sul sistema contabile della Regione.

In particolare, l'art. 15 L.R. cit., rubricato "*Disposizioni in tema di armonizzazione dei sistemi contabili"* ha previsto che *"Al fine di favorire ed accelerare l'introduzione dell'armonizzazione dei sistemi contabili, le previsioni di cui al secondo capoverso del comma 3 dell'articolo 60 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2*

della legge 5 maggio 2009, n. 42) sono anticipate all'esercizio 2014". Per effetto di tale disposizione normativa, pertanto, l'istituto della perenzione amministrativa non trova più applicazione in occasione della predisposizione del rendiconto dell'esercizio 2014. Sugli effetti della norma in questione si tratterà più diffusamente *infra*, capitolo IX.

Infine, l'art. 22 L.R. cit. ha sostituito l'articolo 40 quater della alla Legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte), recependo sostanzialmente le osservazioni formulate da questa Corte in occasione del giudizio di parificazione sul rendiconto 2013, in merito alla congruità dei termini a disposizione del Collegio dei Revisori dei conti regionali per l'espressione dei pareri su atti che rivestono una particolare complessità. Infatti, l'art. 40 quater ("*Pareri obbligatori*"), che prevedeva la resa dei pareri del Collegio entro dieci giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta, e che decorso il termine la Giunta regionale potesse prescindere dall'espressione del parere ai fini dell'adozione del disegno di Legge, dando atto di ciò nella relazione (comma 4), dispone ora, a seguito della novella, che "*i pareri del Collegio sono resi entro venti giorni dal ricevimento dell'atto*" (comma 5).

II - IL RISULTATO FINANZIARIO 2013 E IL GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DELLA SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO (DELIBERAZIONE N. 237/2014)

1. Il disavanzo 2013 rilevato nel giudizio di parifica del 10 ottobre 2014

Il disegno di Legge di approvazione del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2013 prevedeva un risultato finanziario di euro -364.983.307,72.

Con deliberazione n. 237/2014, questa Sezione, nel giudizio di parifica del predetto rendiconto, ha evidenziato che la Regione Piemonte ha utilizzato, come fonti di finanziamento del pregresso disavanzo di amministrazione e di alcune nuove spese in materia sanitaria, le risorse messe a disposizione dallo Stato in applicazione degli articoli 2 e 3 del Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in Legge 6 giugno 2013, n. 64; con ordinanza n. 49 del 10 ottobre 2014 ha sollevato questione di legittimità costituzionale delle Leggi Regionali n. 16 del 6 agosto 2013 e n. 19 del 29 ottobre 2013 che hanno disposto le conseguenti variazioni di bilancio e, pertanto, ha ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale e la sospensione del giudizio per le predetti voci.
È stato inoltre sospeso il giudizio sul conto del patrimonio, sempre limitatamente alla voce relativa alla restituzione delle anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del D.L. n. 35/2013, convertito in Legge n. 64/2013.
Inoltre, poiché nel conto del patrimonio erano rappresentate alcune passività non previste nel conto del bilancio per complessivi euro-2.290.952.137,95, la Sezione ha accertato che il disavanzo finanziario della Regione Piemonte ammontava ad un importo non inferiore ad euro -2.655.935.445,67 ed ha evidenziato che lo stesso sarebbe potuto aumentare fino ad euro -5.210.538.645,67, a seguito dell'esito del giudizio di costituzionalità sopra citato.
Con Legge regionale 14 novembre 2014 n. 18 il Consiglio regionale ha approvato il Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 ed ha riconosciuto il disavanzo sostanziale accertato dalla Sezione, al netto del possibile incremento derivante dall'esito del giudizio di costituzionalità relativo all'utilizzo dell'anticipazione ex D.L. n. 35/2013. In particolare l'articolo 4 accerta il disavanzo finanziario in euro -364.983.307,72 e il successivo articolo 5 (oggetto di proposte di modifica da parte della Giunta regionale) prevede che "*1. In recepimento del giudizio di parificazione della Corte dei conti -Sezione regionale di controllo per il Piemonte- si accertano, in aggiunta al disavanzo finanziario di cui al precedente articolo 4, comma 2, le seguenti passività, pari a euro*

2.290.952.137,95, che concorrono a formare il disavanzo sostanziale di amministrazione per complessivi:

a) anticipazione straordinaria, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 14 aprile 2009, n. 39-11230 (Operazione di provvista finanziaria nell'ambito della Sanità. Applicazione dell'art. 8 della legge regionale 13 novembre 2006, n. 35), euro 282.145.000,00;

b) debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi euro 1.011.182.174,95;

c) fondo rischi per sentenza della Corte d'appello di Torino n. 465/10 del 12 dicembre 2012 euro 57.971.163,00;

d) fondo rischi iscrizione passività verso partecipate euro 10.000.000,00;

e) fondo rischi per debiti da reimpostare euro 100.000.000,00;

f) passività pregresse TPL euro 320.000.000,00;

g) allineamento con situazioni patrimoniali delle aziende sanitarie euro 509.653.800,00.

2. Il disavanzo sostanziale della Regione alla chiusura dell'esercizio 2013 è accertato per euro 2.655.935.445,67".

Con la sentenza n. 181 del 23 luglio 2015 la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla suddetta questione di legittimità costituzionale e con decisione n. 144 in data 15 settembre 2015 questa Sezione ha concluso il giudizio sul rendiconto 2013, come sarà illustrato nel paragrafo seguente.

2. La sentenza della Corte Costituzionale n. 181/2015 e le sue conseguenze sul rendiconto 2013

Come sopra anticipato, questa Sezione, con ordinanza n. 49 del 10 ottobre 2014, ha sollevato questione di legittimità costituzionale in riferimento agli artt. 81, quarto comma, e 119, sesto comma, della Costituzione della Legge della Regione Piemonte 6 agosto 2013, n. 16 (Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e al bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013/2015), limitatamente alle variazioni apportate in entrata mediante l'istituzione del capitolo 59300 (UPB DB902) con uno stanziamento di euro 447.693.392,78 e del capitolo 59350 (UPB DB902) con uno stanziamento di euro 803.724.000,00 ed in uscita mediante la istituzione del capitolo 200/0 (UPB DB09010) dell'importo di euro 447.693.392,78 e del capitolo 156981 (UPB DB20151) con uno stanziamento di euro 803.724.000,00 e degli artt. 1 e 2 della Legge della Regione Piemonte 29 ottobre 2013, n. 19 (Ulteriori disposizioni finanziarie per l'anno 2013 e pluriennale 2013-2015), che hanno approvato gli allegati A) e C).

In particolare l'allegato A) ha incrementato di euro 660.206.607,23 in entrata il capitolo 59300 (UPB DB902) ed in uscita il disavanzo di amministrazione 2012 da ripianare (capitolo 200/0 UPB DB09010), l'allegato C) ha incrementato in entrata il capitolo 59350 (UPB DB902) di euro 642.979.200,00 ed in uscita ha istituito il capitolo 196985 (UPB DB20151) con uno stanziamento di pari importo. Si tratta delle risorse finanziarie ottenute nel corso del 2013 dalla Regione Piemonte in virtù dei quattro contratti sottoscritti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo complessivo di euro 2.554.603.200,01.

Con sentenza n. 181 del 23 luglio 2015 la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla predetta questione di legittimità costituzionale ed ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

1) della legge della Regione Piemonte 6 agosto 2013, n. 16 (Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e al bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013/2015), nella parte in cui istituisce la spesa relativa alle UPB DB09010 – capitolo 200/0 «Disavanzo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2012» e UPB DB20151 – capitolo 156981 «Trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'art. 3, comma 2, del d.l. 35/2013»;

2) degli artt. 1 e 2 della legge della Regione Piemonte 29 ottobre 2013, n. 19 (Ulteriori disposizioni finanziarie per l'anno 2013 e pluriennale 2013-2015), nella parte in cui hanno approvato gli Allegati A) e C) rispettivamente per la parte spesa UPB DB09010 – capitolo 200/0 «Disavanzo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2012» e per la parte spesa UPB DB20151 – capitolo 156985 «Trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'art. 3, comma 2, del d.l. 35/2013»;

3) della legge reg. Piemonte n. 16 del 2013 e della legge reg. Piemonte n. 19 del 2013, nella parte in cui non prevedono l'inserimento, nel Titolo III della spesa del bilancio 2013, di una posta di importo pari alle somme complessivamente incamerate al Titolo V dell'entrata ed erogate da parte dello Stato ai sensi degli artt. 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali), convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 6 giugno 2013, n. 64.

In altre parole è stato dichiarato illegittimo il finanziamento della quota di disavanzo di amministrazione 2012 e la copertura delle spese di competenza 2013 in ambito sanitario attraverso le risorse erogate dallo Stato ai sensi degli artt. 2 e 3 del D. L. n. 35/2013 a causa della mancata neutralizzazione del finanziamento statale, neutralizzazione che sarebbe stata possibile attraverso

l'iscrizione al Titolo III della spesa di una posta di pari importo delle anticipazioni di liquidità accertate in entrata.

Il Giudice delle Leggi esaminando il D.L. n. 35/2013 ha rilevato che: "a*) la premessa del decreto-legge depone a favore della natura di mera anticipazione di cassa, facendo riferimento a debiti della pubblica amministrazione che, proprio in ragione della loro appartenenza, devono essere già compresi nei bilanci dei decorsi esercizi; b) la destinazione delle assegnazioni ex d.l. n. 35 del 2013 al pagamento di residui passivi, cioè di oneri già previsti in bilanci precedenti e, per ciò stesso, già finanziati, esclude di per sé che dette assegnazioni costituiscano copertura degli stessi; c) il riferimento a situazioni debitorie degli enti destinatari dell'anticipazione conferma in modo implicito che non si tratta di nuova copertura, dal momento che i debiti dell'amministrazione regionale possono legalmente sorgere solo all'interno di una gestione del bilancio, nel caso di specie temporalmente dimensionata in periodo anteriore al 31 dicembre 2012*". Conseguentemente, continua la Corte Costituzionale, "*un'interpretazione sistematica e costituzionalmente orientata delle norme statali porta dunque a concludere che le anticipazioni di liquidità altro non costituiscono che anticipazioni di cassa di più lunga durata temporale rispetto a quelle ordinarie*" e, pertanto "*tali operazioni non possano finanziare la copertura di disavanzi o spese di pertinenza degli esercizi successivi all'entrata in vigore del d.l. n. 35 del 2013*".

Dalla sentenza discende che il disavanzo di amministrazione al 31/12/2013 va incrementato dell'importo di euro 2.554.603.200,01 relativo alla mancata allocazione nelle spese del titolo III dell'anticipazione di liquidità di cui agli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013. Siffatto incremento tecnicamente potrà avvenire o inserendo nel titolo III della spesa una posta pari ad euro 2.554.603.200,01, corrispondente alle somme complessivamente accertate ed incassate dall'Ente ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013 al titolo V dell'entrata, oppure costituendo un fondo vincolato di pari importo nel risultato di amministrazione con conseguente aumento del disavanzo complessivo.

In ogni caso il complessivo disavanzo di amministrazione sostanziale al 31/12/2013 ammonta ad euro 5.210.538.645,68, come accertato dalla Sezione con decisione n. 144 in data 15 settembre 2015 e riassunto nella tabella che segue.

Disavanzo di amministrazione sostanziale al 31/12/2013	Importo
Disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto 2013	364.983.307,72
Passività fuori bilancio risultanti dal conto del patrimonio al 31/12/2013	2.290.952.137,95
Risorse non impegnate al titolo III della spesa per anticipazioni di liquidità ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013	2.554.603.200,01
Disavanzo di amministrazione sostanziale al 31/12/2013	5.210.538.645,68

Elaborazione Corte dei conti

Con la Legge Regionale 14 novembre 2014 n. 18, che ha approvato il rendiconto 2013, il Consiglio regionale ha recepito la parifica parziale di cui alla decisione n. 237/2014 (senza computare nel predetto disavanzo le risorse non impegnate al titolo III della spesa per anticipazioni di liquidità ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013), lasciando impregiudicato l'ulteriore corso del giudizio di parifica all'esito del giudizio di costituzionalità.

All'esito di tale giudizio di costituzionalità questa Sezione, con decisione n. 144/2015 ha riassunto il giudizio di parificazione sul rendiconto 2013 della Regione Piemonte accertando sia che il complessivo disavanzo finanziario al 31/12/2013, già determinato nella deliberazione n. 237/2014, ricalcolato in conformità alla sentenza n. 181/2015 della Corte Costituzionale, ammonta ad euro 5.210.538.645,68, sia un saldo negativo fra attività e passività del conto del patrimonio, pari ad euro -9.864.230.894,79.

Conseguentemente, in data 22 settembre 2015, la Giunta regionale ha approvato un D.D.L. con il quale si propone al Consiglio di modificare l'articolo 5 della Legge Regionale 14 novembre 2014, n. 18 nel seguente modo:

"Art. 5. (Disavanzo sostanziale di amministrazione)

1. In recepimento del giudizio di parificazione della Corte dei Conti — Sezione regionale di controllo per il Piemonte — come concluso all'esito della sentenza della Corte Costituzionale n. 181/2015, si accertano, in aggiunta al disavanzo finanziario di cui all'articolo 4, comma 2, le seguenti passività, pari a euro 2.290.952.137,95, che concorrono a formare il disavanzo sostanziale di amministrazione:

a) anticipazione straordinaria, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 14 aprile 2009, n. 39-11230 (Operazione di provvista finanziaria nell'ambito della Sanità. Applicazione dell' articolo 8 della legge regionale 13 novembre 2006, n. 35), euro 282.145.000,00;

b) debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi euro 1.011.182.174,95;

e) fondo rischi per sentenza della Corte d'appello di Torino n. 465/10 del 12 dicembre 2012 euro 57.971.163,00;

d) fondo rischi iscrizione passività verso partecipate euro 10.000.000,00;

e) fondo rischi per debiti da reimpostare euro 100.000.000,00;

f) passività pregresse TPL euro 320.000.000,00;

g) allineamento con situazioni patrimoniali delle aziende sanitarie euro 509.653.800,00;

nonché, in aggiunta, risorse non stanziate al titolo III della spesa per anticipazioni di liquidità ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, per euro 2.554.603.200,01.

2. Il disavanzo sostanziale della Regione alla chiusura dell'esercizio 2013 è accertato per euro 5.210.538.645,68.".

3. Il ripiano del disavanzo 2013

Il ripiano del disavanzo accertato dalla Legge Regionale n. 18/2014 è stato previsto dalla Legge regionale 1 dicembre 2014, n. 19 di "*Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie*".

In particolare l'articolo 3 della predetta legge dispone che: *"1. Il disavanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio finanziario 2013, pari a 364.983.307,72 euro, come indicato all'articolo 4, comma 2, della legge regionale 14 novembre 2014, n. 18 (Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013) e accertato secondo le modalità di calcolo di cui all'articolo 33, comma 1, della l.r. 7/2001, è riassorbito nell'ambito del bilancio pluriennale 2014-2016 secondo la seguente sequenza temporale: 36.498.330,78 euro nell'anno 2014, 95.000.000,00 euro nell'anno 2015 e 233.484.976,94 euro nell'anno 2016.*

2. Il disavanzo sostanziale di amministrazione alla chiusura dell'esercizio finanziario 2013 di cui all'articolo 5, comma 2, della l.r. 18/2014, accertato in 2.655.935.445,67 euro, è riassorbito come indicato all'allegato C della presente legge."[1]

Nel dettaglio, l'allegato "C" alla suddetta Legge, reca la seguente previsione

	UPB	31/12/2013	2014	2015	2016
Disavanzo al 31/12/2013 da rendiconto	DB09010	364.983.307,72	36.498.330,78	95.000.000,00	233.484.976,94
Anticipazione D.G.R. n. 39-11230	DB09043	282.145.000,00	282.145.000,00	0,00	0,00
Debiti latenti su perenzione residui	DB09011	1.011.182.174,95	901.872.910,31	2.500.000,00	106.809.264,64
Fondo rischi per sentenza n. 465/10	DB09011	57.971.163,00	0,00	0,00	57.971.163,00
Fondo rischi per passività partecipate	DB09011	10.000.000,00	0,00	0,00	10.000.000,00
Fondo rischi per debiti da reimpostare	Varie	100.000.000,00	100.000.000,00	0,00	0,00
Passività pregresse TPL	DB12041	320.000.000,00	160.000.000,00	160.000.000,00	0,00
Allineamento patrimoniale delle Aziende sanitarie	DB20151	509.653.800,00	509.653.800,00	0,00	0,00
TOTALE		2.655.935.445,67	1.990.170.041,09	257.500.000,00	408.265.404,58

Allegato "C" –Legge Regionale n. 19/2014 di assestamento al bilancio 2014

[1] Si anticipa che con D.D.L. del 21 settembre 2015 la Giunta Regionale ha previsto di modificare questo comma.

Tuttavia tale programma di ripiano del disavanzo non è stato completamente attuato. Infatti, ed in disparte l'effettiva copertura del disavanzo avvenuta nel 2014 per la quale si rinvia al paragrafo seguente, dall'analisi dell'allegato "C" della Legge Regionale n. 10 del 15 maggio 2015 con la quale è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e quello pluriennale per gli esercizi 2015-2017, emerge che la quota di disavanzo il cui ripiano era originariamente previsto avvenisse negli anni 2015 (257.500.000,00) e 2016 (408.265.404,58), viene rinviata al 2017 per euro 304.990.000,00, pari a circa il 46% dell'importo ancora da ripianare.

Per maggiore chiarezza si trascrive l'allegato "C" della predetta Legge Regionale n. 10/2015:

	UPB	31/12/2014	2015	2016	2017
Disavanzo al 31/12/2013 da rendiconto	A11010	328.490.000,00	19.300.000,00	53.700.000,00	255.490.000,00
Debiti latenti su perenzione residui	A11011 A11012	109.309.254,64	3.000.000,00	66.809.264,64	39.500.000,00
Fondo rischi per sentenza n. 465/10	A11011	57.971.163,00	0,00	57.971.163,00	0,00
Fondo rischi per passività partecipate	A11011	10.000.000,00	0,00	0,00	10.000.000,00
Passività pregresse TPL	A18241	157.405.376,64	157.405.376,64	0,00	0,00
TOTALE		663.175.804,28	179.705.376,64	178.480.427,64	304.990.000,00

Allegato "C" –Legge Regionale n. 10/2015 di approvazione del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015

In particolare si osserva che mentre il disavanzo presunto al 31/12/2014 è indicato in euro 663.175.804,28, importo che trova corrispondenza a quello originariamente previsto dalla Legge n. 19/2014, per il 2015 viene previsto di ripianare l'importo di euro 179.705.376,64 invece di quello originariamente previsto di euro 257.500.000,00 e per il 2016 l'importo di euro 178.480.427,64, invece di quello originariamente previsto di euro 408.265.404,58. Pertanto, come già sopra evidenziato, il ripiano della differenza pari a circa il 46% dell'importo (euro 304.990.000,00) viene posticipato all'esercizio 2017.

Con riferimento alle specifiche componenti del disavanzo, le voci la cui copertura è rinviata sono le seguenti:

- **Fondo rischi per passività verso partecipate**. L'importo di euro 10.000.000,00, che nella legge di assestamento era imputato all'esercizio 2016, con l'approvazione del bilancio di previsione 2015, viene posticipato al 2017**.**
- **Debiti latenti per perenzione amministrativa**. Premesso che tale importo è destinato a non aumentare per il venir meno dell'istituto della perenzione, nella legge di assestamento il debito residuo, al netto della quota finanziata nel 2014 ammonta ad euro 109.309.264,64,

veniva imputato per euro 2.500.000,00 nel 2015, e per euro 106.809.264,64 nel 2016, con il bilancio di previsione 2015, il predetto importo è imputato per euro 3.000.000,00 nel 2015, per euro 66.809.264,64 nel 2016 e per euro 39.500.000,00 nel 2017.

- **Disavanzo risultante dal rendiconto 2013**. L'importo, al netto della quota ripianata nel 2014, ammonta ad euro 328.490.000,00 ed era imputato, con la legge di assestamento, per euro 95.000.000,00 nel 2015 e per euro 233.484.976,94 nel 2016; con il bilancio di previsione 2015, il predetto importo è imputato per euro 19.300.000,00 nel 2015, per euro 53.700.000,00 nel 2016 e per euro 255.490.000,00 nel 2017. In percentuale viene rinviato al 2017 la copertura del 70% dell'intero disavanzo risultante dal rendiconto 2013.

Osserva la Sezione che il rinvio del ripiano del disavanzo agli esercizi successivi non è un episodio isolato ma costituisce una prassi non corretta che già questa Sezione ha avuto modo di rilevare nei giudizi sulla parifica degli esercizi precedenti[2], evidenziando in particolare come "*questo modus operandi, seppure formalmente corretto in quanto disposto con Legge regionale, non appare coerente con l'obbligo di ripianare il disavanzo entro il periodo coperto dal bilancio pluriennale, previsto dall'art. 34 della L.R. n. 7/2001 come modificato dall'art. 18 della L.R. n. 18/2012 e comporta che l'amministrazione regionale possa attraverso variazioni al bilancio pluriennale, spostare la copertura del proprio disavanzo ad esercizi successivi*". Peraltro, va rilevato che l'articolo 42, comma 12, del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 prevede, a regime, che l'eventuale disavanzo di amministrazione accertato, a seguito dell'approvazione del rendiconto, al netto del debito autorizzato e non contratto di cui all'art. 40, comma 1, venga applicato obbligatoriamente "*al primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione*" sancendo che "*la mancata variazione di bilancio che, in corso di gestione, applica il disavanzo al bilancio è equiparata a tutti gli effetti alla mancata approvazione del rendiconto di gestione*". La norma prevede poi che il disavanzo di amministrazione può essere ripianato negli esercizi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della legislatura regionale, "*contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo nel quale siano individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio*". Questa deliberazione inoltre "*contiene l'impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo, ed è allegata al bilancio di previsione e al rendiconto, costituendone parte integrante*".

[2] Si veda: Relazione al Giudizio di parifica del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2012 pag. 13; Relazione al Giudizio di parifica del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 pag. 11-12.

Con l'articolo 2 del disegno di legge n. 159 del 22 settembre 2015 proposto dalla Giunta Regionale il suddetto comma 2 sarebbe così sostituito:

"2. Il disavanzo sostanziale di amministrazione alla chiusura dell'esercizio finanziario 2013 di cui all'articolo 5, comma 2 della l.r. 18/2014, come sostituito dalla presente legge, accertato in 5.210.538.645,68 euro, è riassorbito nei limiti di 2.655.935.445,67 euro come indicato dall'allegato C della presente legge."

Inoltre gli emendamenti al D.D.L. n. 134/2015 (Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014), trasmessi alla Sezione con nota del 21 settembre 2015, contengono anche una norma che dovrebbe essere inserita dopo l'articolo 4 del predetto disegno di legge, con la quale si provvede alla ridefinizione del disavanzo accumulato al termine dell'esercizio 2013, del seguente tenore: "*In ottemperanza alle sentenze della Corte Costituzionale nn. 181/2015 e 188/2015 ed in applicazione dell'articolo 32, comma 2 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte), si ridefinisce il disavanzo contabile relativo all'esercizio 2013, come già approvato all'articolo 4, comma 2, lettera d) della legge regionale 14 novembre 2014, n. 18 (Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013), in euro 364.983.307,72, quale somma fra l'importo pari ad euro 2.554.603.200,01 costituito come fondo anticipazioni di liquidità per le somme complessivamente incamerate al titolo V dell'entrata del bilancio 2013 ed erogate da parte dello Stato ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, come indicato al punto 3) del dispositivo della sentenza n. 181/2015 citata, e l'importo pari ad euro 33.002.497,63, quale stima della somma necessaria a reintegrare l'unità previsionale di base (UPB) DB05011 a favore delle province e della città metropolitana del Piemonte, ai fini dell'integrazione dello stanziamento relativo ai capitolo149827R di cui alla citata sentenza n. 188/2015, cui è sottratto l'importo pari ad euro 2.952.589.004,36 che costituisce l'effettivo disavanzo da finanziare a carico dei successivi esercizi.*"

La norma che si intende introdurre appare poco chiara ed in definitiva inutile.

Innanzi tutto, non si comprende la necessità di ridefinire il disavanzo 2013, quando contestualmente (con l'art. 1 disegno di legge n. 159 del 22 settembre 2015) sono state apportate le modifiche all'articolo 4 comma 2 della legge regionale 18/2014 rideterminando l'importo del disavanzo al 31 dicembre 2013. Inoltre, se si intende aggiungere al disavanzo accertato da questa Sezione con la decisione n. 144 in data 15 settembre 2015 anche la quota presunta necessaria per adempiere alla sentenza n. 188/2015, questo importo ben può essere aggiunto al disavanzo accertato che così lieviterebbe ad euro 5.243.541.143,31 (*5.210.538.645,68 + 33.002.497,63)*. Peraltro, appare opportuno precisare che il predetto importo, anche se conteggiato nel disavanzo 2013, non può essere considerato un credito certo liquido ed esigibile alla data del 31 dicembre 2013.

Inoltre, l'importo indicato come effettivo disavanzo da finanziare appare errato, atteso che l'importo del disavanzo ancora da ripianare (*recte* per il quale non sono state ancora individuate le entrate con le quali dovrebbe essere ripianato) è dato dal disavanzo sostanziale (euro 5.243.541.143,31) detratto l'importo che si intende riassorbire nel triennio 2014-2016 (2.655.935.445,67 come indicato nell'art 3 comma 2 della legge n. 19/2014) e pertanto ammonta ad euro 2.587.605.697,64 e non ad euro 2.952.589.004,36, come indicato nella norma che si intende introdurre.

In sede di contraddittorio sul punto, l'Amministrazione ha dedotto esplicitando che il proposto art. 4 bis previsto negli emendamenti è "*una semplice evidenziazione di quanto non riflesso nel risultato della gestione contabile in quanto, come già indicato, mero risultato algebrico che non evidenzia le sue componenti e a cui è estranea le gestione dei potenziali debiti indicati nel disavanzo sostanziale*".

Inoltre, con riguardo agli effetti della predetta sentenza n. 188/2015 in merito ai mancati finanziamenti in favore delle province piemontesi, l'Amministrazione ha dedotto che in sede di formulazione dell'emendamento, si è "*tenuto conto che il giudizio di parifica della Corte dei Conti risultava sospeso solo per la parte relativa al trattamento contabile dei finanziamenti ricevuti ai sensi dell'art. 35/2013, non si è ritenuto logico inserire anche tali nuovi importi nel quadro del disavanzo sostanziale*". Al fine di recepire comunque l'effetto finanziario, l'Amministrazione ha considerato quanto presumibilmente dovuto alle province "*come finanziato da un fondo vincolato (dovuto anche a mancati riconoscimenti di stanziamenti effettuati), che si prevede nella norma relativa al rendiconto analogamente a quanto posto in essere in conseguenza dell'altra sentenza costituzionale n. 181/2015*."

In conclusione, pur riconoscendo la complessità tecnica della materia, l'Amministrazione ritiene che gli articoli proposti quali disegni o emendamenti di legge siano logicamente conseguenti alle premesse sopra enunciate e, come tali, da mantenere nella loro formulazione, fermo restando che quanto contrariamente sopra indicato nella relazione "*risponde a diverso approccio tecnico*".

Sul punto, preso atto delle deduzioni fornite dall'Amministrazione, la Sezione non può che confermare le osservazioni già svolte, ed evidenzia che la norma prevista appare di difficile comprensione; sarebbe quindi opportuna una più chiara formulazione dell'articolo che si intende introdurre, al fine di rendere maggiormente intelleggibile la portata del disposto normativo.

4. L'effettivo finanziamento del disavanzo 2013 risultante dal rendiconto 2014

La quota del disavanzo 2013 che doveva essere ripianato nel 2014, come risulta dall'allegato "C" alla Legge n. 19/2014 sopra riportato, ammonta ad euro 1.990.170.041,09; questo importo risulta confermato dall'allegato "C" alla Legge n. 10/2015, dal quale risulta al 31/12/2014 un disavanzo presunto di euro 663.175.804,28, importo coerente con la somma di quelli che originariamente erano stati previsti di ripianare negli esercizi 2015 e 2016 (euro 665.765.404,58).
Per maggiore chiarezza si riporta nuovamente la predetta tabella, limitatamente all'esercizio 2014.

Oggetto	UPB	Importo al 31/12/2013	Quota da ripianare nel 2014
Disavanzo al 31/12/2013 da rendiconto	DB09010	364.983.307,72	36.498.330,78
Anticipazione D.G.R. n. 39-11230	DB09043	282.145.000,00	282.145.000,00
Debiti latenti su perenzione residui	DB09011	1.011.182.174,95	901.872.910,31
Fondo rischi per sentenza n. 465/10	DB09011	57.971.163,00	0,00
Fondo rischi per passività partecipate	DB09011	10.000.000,00	0,00
Fondo rischi per debiti da reimpostare	Varie	100.000.000,00	100.000.000,00
Passività pregresse TPL	DB12041	320.000.000,00	160.000.000,00
Allineamento patrimoniale delle Aziende sanitarie	DB20151	509.653.800,00	509.653.800,00
TOTALE		**2.655.935.445,67**	**1.990.170.041,09**

Estrapolato dall'allegato "C" – Legge Regionale n. 19/2014

Al fine di verificare l'effettivo ripiano della quota di disavanzo 2013 nel corso dell'esercizio 2014, sulla base delle risposte fornite dall'Ente nel corso dell'istruttoria, sono stati individuati i capitoli di spesa nei quali sono state iscritte le relative voci e sono stati analizzati i relativi impegni.
Prima di esporre i dati di questa attività di riscontro occorre precisare che, come già evidenziato nella relazione allegata al giudizio di parifica per l'esercizio 2013, le quote di disavanzo, derivanti dalle passività iscritte nel solo conto del patrimonio, sono dei debiti fuori bilancio; pertanto nel rendiconto 2014 esse devono obbligatoriamente formare impegno di spesa, in quanto se così non fosse si avrebbe soltanto un mero stanziamento di spesa che, non costituendo obbligazione giuridicamente rilevante, non avrebbe impatto sul conto del bilancio, e quindi sul risultato di amministrazione. Ovviamente ciò non vale per la quota del disavanzo risultante dal conto del bilancio che non deve essere impegnata poiché il suo effettivo ripiano risulta dal nuovo risultato

d'amministrazione. Non vale neanche per il fondo residui perenti, atteso che su di esso non possono essere assunti impegni e la sua movimentazione può avvenire soltanto mediante prelievo per impinguare i capitoli di spesa sui quali devono essere reiscritti e pagati i residui reclamati. Nel rinviare al capitolo IX, in questa sede è sufficiente rilevare che l'importo indicato come impegno corrisponde alla complessiva variazione dei residui perenti, meglio indicata nella nota (B) alla seguente tabella riassuntiva.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva:

Quota disavanzo 2013 ripianate nel 2014

Disavanzo	Quota ripiano 2014	Capitoli di spesa	Impegni 2014
Recupero disavanzo 2013 determinato ai sensi dell'art. 33, comma 1, L.R. n. 7/2001	36.498.330,78	200	36.498.330,78 (A)
Anticipazione straordinaria di cui alla D.G.R. n. 39-11230 del 1 aprile 2009	282.145.000,00	399670	282.145.000,00
Debiti latenti su perenzione residui	901.872.910,31	197051 e 196361	41.945.364,33(B)
Fondo rischi per debiti da reimpostare	100.000.000,00	Vari	100.000.000,00
Passività pregresse inerenti al finanziamento del sistema regionale di trasporto pubblico locale	160.000.000,00	Vari	90.000.000,00
Allineamento con la situazione patrimoniale delle aziende sanitarie regionali	509.653.800,00	156985 e 247539	509.653.800,00
TOTALE	**1.990.170.041,09**		**1.060.242.495,11**

Elaborazione della Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

(A)L'importo non è impegnabile ma viene considerato tale solo per necessità di quadratura contabile.

(B)Tale valore è dovuto ad importi reiscritti in bilancio per pagamenti, avvenuti senza prelievo dal fondo, (euro 9.172.663,98), cancellazioni da parte delle singole Direzioni Regionali competenti (euro 13.367.649,30) e cancellazioni per l'avvenuto decorso del termine di prescrizione (euro 19.405.051,05).

Con riferimento alla singole voci si osserva quanto segue:

- **Disavanzo risultante dal conto del bilancio 2013**. L'importo di euro 36.498.330,78 è stato previsto dalla Legge di assestamento n. 19/2014, (capitolo 200 del Titolo 0).
- **Anticipazione straordinaria di cui alla D.G.R. n. 39-11230 del 1 aprile 2009**. L'importo risulta stanziato, impegnato e pagato sul capitolo 399670.
- **Fondo rischi per debiti da reimpostare**. L'Amministrazione nel corso dell'istruttoria ha comunicato che l'importo è ricompreso nello stanziamento di vari capitoli[3], analiticamente indicati in un documento denominato "Allegato 1" ed intitolato "Reimpostazioni 2014".

[3] I capitoli comunicati sono: 100121, 113499, 113609,116820, 121411, 122015, 122081, 125385, 137610, 138933, 139156, 139158, 141364, 147678, 147733, 154591, 160746, 165704, 186699, 207975, 217470, 217961, 223386, 225767, 225771, 226681, 228225,

- **Passività pregresse TPL**. Le passività pregresse inerenti al finanziamento del sistema regionale di trasporto sono state impegnate su diversi capitoli indicati dall'Amministrazione. In particolare l'Amministrazione regionale ha fornito, in un documento denominato "Allegato 2", un elenco di capitoli, aventi ad oggetto il TPL, per un importo complessivo di oltre euro 162 milioni[4]. Il riscontro effettuato sui dati risultanti dal rendiconto ha accertato che gli importi indicati dall'Amministrazione si riferiscono alle previsioni finali e che gli impegni sui predetti capitoli ammontano ad euro 90.000.000,00 con una differenza rispetto alla quota da finanziare per l'esercizio 2014 di euro 70.000.000,00.
- **Allineamento con la situazione patrimoniale delle aziende sanitarie regionali**. La voce è stata impegnata per l'intero importo previsto di euro 509.653.800,00. Per tale stanziamento è stata prevista la copertura attraverso l'anticipazione di liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili articolo n. 3 del D.L. n. 35/2013, accertata per il medesimo importo. Sul punto si rinvia al capitolo IV, paragrafo 2, relativo all'utilizzo delle anticipazioni di liquidità per il 2014, evidenziando sin da adesso che l'anticipazione non può costituire mezzo di finanziamento, ma costituisce soltanto uno strumento di cassa.
- **Debiti latenti su perenzione residui**. Sono stati previsti stanziamenti nel 2014 su due capitoli di spesa per un importo complessivo di euro 901.872.910,31, sul capitolo 197051 "Residui perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori, relativamente a spese di natura corrente (L.R. n. 7/2001)" è stato stanziato l'importo di euro 900.872.910,31 mentre la restante parte, come indicato dall'Ente, è riconducibile al capitolo 196361 "Fondo di riserva per le spese obbligatorie (L.R. n. 7/2001)". Sul punto, nel rinviare al capitolo IX per maggiori approfondimenti, appare opportuno evidenziare in questa sede che lo stanziamento del fondo residui perenti, insufficiente in sede di previsione è stato impinguato nel corso dell'esercizio[5], ed in sede di assestamento risulta formalmente superiore alla percentuale del 70% indicata, quale sufficiente garanzia di assolvimento dei residui perenti, dalla Deliberazione n. 14/2006 della Sezione delle Autonomie. Va inoltre evidenziato che nel bilancio di previsione 2015 vi è una consistente riduzione del fondo che risulta iscritto per soli euro 3.000.000,00 in quanto come riferito dall'Amministrazione in sede istruttoria "*una*

228436, 228507, 230266, 231318, 233699, 234823, 235455, 237067, 237781, 240154, 240576, 247395, 255509, 256631, 258315, 260163, 260583, 264015, 264581, 264582, 273507, 282270, 282341, 284799, 287725, 288430, 288571, 289274.

[4] I capitoli comunicati per l'esercizio 2014 sono: 112720, 112722, 148450, 148560, 148562, 153712, 170536, 170538, 171363, 171365, 171418, 175857, 178735.

[5] Si ricorda che lo stanziamento iniziale sul capitolo 59350 previsto nel bilancio 2014 per euro 630.377.089,69 è stato incrementato per euro 779.276.710,31 dalla Legge Regionale n. 6/2014.

parte rilevante dei residui da riscrivere (euro 900 milioni) viene meno a seguito dell'assunzione di debiti verso le aziende sanitarie da parte della gestione del Commissario straordinario di Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della Regione Piemonte, istituita con legge 23 dicembre 2014, n. 190, con ciò determinando implicitamente una copertura di circa il 90% dei residui perenti al 1 gennaio"[6]. Anche su questo punto si rinvia a quanto esposto nel capitolo IV.

Va peraltro evidenziato che il ripiano della quota di disavanzo 2013 prevista per il 2014 appare meramente formale: infatti, a fronte delle maggiori spese iscritte per ripianare il disavanzo non sono state stanziate ed accertate entrate effettive sicché, come si vedrà nell'apposito capitolo, il disavanzo generato dalla gestione di competenza è notevolmente elevato ed il disavanzo risultante dal conto del bilancio 2014 ha raggiunto l'importo euro -1.264.190.043,82, nonostante la mancata neutralizzazione dell'anticipazione di liquidità accertata sul capitolo 59350 per euro 509.653.800,00.

[6] Si veda la nota prot. n. 27063/A11000 del 12/6/2015).

III - LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E IL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO 2014

1. La manovra di bilancio dell'esercizio 2014

In base alle previsioni normative vigenti al 31/12/2014 (D.Lgs. n. 76 del 2000, Legge Regionale n. 7 del 2001 e Statuto regionale), che appare inutile illustrare, atteso che dal 1° gennaio 2015 è entrata in vigore la nuova disciplina contabile contenuta nel D. Lgs. n. 118/2001, come modificato dal D. Lgs. n. 126/2014, la gestione finanziaria di ciascun esercizio deve essere ricondotta nell'ambito della seguente cornice: documento di programmazione economico-finanziaria regionale, legge finanziaria, bilancio di previsione annuale e pluriennale, programma operativo, variazioni di bilancio e assestamento del bilancio, rendiconto.
Nella tabella che segue sono riportati i documenti di programmazione e gestione finanziaria che rappresentano la manovra di bilancio dell'esercizio 2014.

Manovra di bilancio 2014	
D.P.E.F.R. anni 2014-2016	D.G.R. n. 1-6447 del 7 ottobre 2013
L. Finanziaria 2014	L.R. n. 1 del 5 febbraio 2014
L. Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016	L.R. n. 2 del 5 febbraio 2014
L. di autorizzazione esercizio provvisorio 2014	L.R. n. 23 del 19 dicembre 2013
D.D.L. Rendiconto esercizio precedente (2013)	D.D.L. n. 10 del 29 luglio 2014
L. Rendiconto esercizio precedente (2013)	L.R. n. 18 del 14 novembre 2014
L. Variazione bilancio previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016	L.R. n. 6 dell'1 agosto 2014
Legge di assestamento 2014	L.R. n. 19 dell'1 dicembre 2014
L. di autorizzazione esercizio provvisorio 2015	L.R. n. 23 del 30 dicembre 2014

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (D.P.F.E.R) anni 2014-2016 che costituisce "*il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione*", ha una fondamentale funzione nel quadro della programmazione, atteso che in esso vengono valutate preliminarmente le politiche di bilancio nazionali e gli andamenti congiunturali complessivi, e si esamina lo stato e le tendenze dell'economia regionale al fine di fornire indicazioni in ordine ai criteri ed ai parametri necessari per la formazione del bilancio annuale e pluriennale.

Questa Sezione, ha già evidenziato nelle precedenti relazioni la centralità del principio della programmazione, non solo per il rilievo normativo attribuito dallo Statuto e dalla Legge di contabilità regionale, ma anche per l'utilità che riveste in concreto in un periodo caratterizzato da una significativa contrazione delle risorse finanziarie, auspicando che a partire dal ciclo di bilancio dell'esercizio 2014 la Giunta Regionale predisponesse il D.P.E.F.R., il Consiglio esaminasse il documento e la manovra di bilancio risultasse definita all'interno della cornice programmatoria.

Il D.P.E.F.R. per gli anni 2014-2016 è stato predisposto dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 1-6447 del 7 ottobre 2013, (quindi con un leggero ritardo rispetto al termine del 30 settembre) ma non è stato approvato dal Consiglio regionale.

Va tuttavia evidenziato che un'inversione di tendenza è avvenuta per l'esercizio 2015: il Consiglio regionale, infatti, ha approvato con deliberazione n. 40-4159 del 3 febbraio 2015 il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2015-2017, a seguito della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 5-492 del 3 novembre 2014, e dopo l'acquisizione del pareri del Consiglio delle Autonomie locali, nonché delle competenti commissioni consiliari. La Sezione, prende favorevolmente atto dell'avvenuta approvazione del documento di programmazione per gli anni 2015-2017, pur evidenziando che non sono stati rispettati i termini previsti dal regolamento di contabilità e dallo statuto regionale, essendo stato tale documento approvato ad anno iniziato.

Peraltro la lettura di tale documento evidenzia la sua importanza per avviare un processo di programmazione di politica di bilancio.

La Legge finanziaria 2014 è stata approvata il 5 febbraio 2014 (Legge Regionale n. 1/2014) e nella stessa sessione sono stati approvati il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 ed il bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016, (Legge Regionale n. 2/2014).

Pur prendendo atto che rispetto al precedente esercizio il bilancio è stato approvato con qualche mese di anticipo, e comunque entro il termine del 30 aprile, la Sezione evidenzia che sembra trattarsi di un fenomeno isolato atteso che il bilancio di previsione 2015 è stato approvato con Legge Regionale n. 10 del 15 maggio 2015, pubblicata il successivo 18 maggio.

Appare opportuno, pertanto, evidenziare "*i riflessi anche sostanziali che l'approvazione tardiva del bilancio di previsione comporta, non solo per la violazione della legge di contabilità regionale ma anche in relazione al contenuto precettivo dell'art. 81 della Costituzione*". Pertanto *"è necessario che l'Ente, in futuro, approvi il bilancio di previsione entro il 31 dicembre dell'anno precedente, nei tempi cioè prescritti dall'art. 65 dello Statuto e, in ogni caso, non oltre il termine del 30 aprile previsto dall'art. 12 della legge regionale di contabilità e, soprattutto, dal citato art. 81 della Costituzione*" (relazione allegata al giudizio di parifica 2012 pag. 24) e ribadito anche dall'art. 43 del D.Lgs. n. 118/2011.

2. Il programma operativo

L'art. 7 della L.R. n. 7/2001 prevede che sulla base del bilancio pluriennale approvato dal Consiglio, la Giunta definisca annualmente, prima dell'inizio dell'esercizio e, in ogni caso, non appena divenuto esecutivo il bilancio, il programma operativo, determinando gli obiettivi da conseguire nell'anno cui si riferisce il bilancio annuale di previsione, o nel periodo compreso nel bilancio pluriennale, e affidando gli stessi, unitamente alle dotazioni necessarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa. Sono previste eventuali modifiche da parte della Giunta in situazioni che ne richiedano un riadattamento.

Tale documento è disciplinato nel dettaglio dal regolamento di contabilità 5 dicembre 2001, n. 18/R, adottato ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 7/2001, agli artt. 14 e 15. In particolare si rileva che si tratta dello strumento mediante il quale la Regione traduce gli indirizzi contenuti nei documenti di pianificazione strategica e di programmazione in fatti gestionali mirati al conseguimento delle risorse ed all'impiego dei fattori produttivi; esso viene predisposto anche tenendo conto delle proposte formulate dai responsabili delle strutture organizzative e deve indicare, in maniera circostanziata e concreta, gli obiettivi che s'intendono perseguire ed i mezzi che si ritengono necessari per il loro conseguimento. Nello specifico "(…) *L'Assessore competente procede ad un primo coordinamento delle proposte verificandone la compatibilità' con l'insieme delle risorse disponibili. Qualora gli interventi richiesti siano superiori alle risorse disponibili, fornisce indicazioni ai responsabili delle strutture organizzative … assegnando un termine per la presentazione delle proposte riadeguate*".

L'Amministrazione regionale anche per l'esercizio 2014, così come avvenuto nel triennio precedente, non ha adottato lo strumento del programma operativo, così come definito dalla Legge Regionale n. 7/2001: pertanto anche nell'esercizio in esame la definizione degli obiettivi e l'assegnazione delle risorse utili al raggiungimento degli stessi, non è stata formalizzata in un unico documento approvato dalla Giunta.

Come nell'esercizio precedente, invece, per quanto riguarda la Parte I (Obiettivi) del Programma operativo, lo stesso viene applicato in base al sistema di direzione per obiettivi M.b.O. (Management by Objectives), e regolato dal sistema di valutazione degli obiettivi dei direttori regionali del ruolo della Giunta. Tale sistema prevede, anche nell'esercizio 2014, due aree di valutazione così articolate: a) obiettivi, avente peso 70%, b) qualità della prestazione, con peso 30%. A loro volta l'area degli obiettivi è suddivisa in tre sotto-categorie, e si suddivide in obiettivi

di tipo collettivo (a cui partecipano più direzioni), obiettivi di "programmazione e controllo", ed obiettivi specifici. L'iter del sistema di valutazione si completa con il monitoraggio degli obiettivi individuati, effettuato entro il 31 gennaio dell'anno successivo da parte delle Direzioni, e con la valutazione da parte dell'OIV Organismo Indipendente di Valutazione.

Nell'esercizio 2014 la D.G.R. n. 32-7258 del 17 marzo 2014 ha confermato il Sistema di valutazione delle prestazioni dei Direttori regionali del ruolo della Giunta, già applicato nel triennio 2011-2013. Con la D.G.R. n. 1-7472 la Giunta ha individuato e assegnato tra gli obiettivi specifici di ogni Direttore un obiettivo (con peso pari al 20%), dedicato alla realizzazione di interventi volti al miglioramento del grado di trasparenza e funzionale all'analisi aggregata dei rischi. Infine, con la D.G.R. n. 27-217 del 4 agosto 2014 sono stati assegnati gli obiettivi ai Direttori regionali Direttori regionali del ruolo della Giunta.

Non è invece stata adottata una delibera di individuazione "a monte" degli obiettivi collettivi, come confermato dall'Ente per le vie brevi.

Si osserva a tale riguardo che tale modo di procedere unitamente all'avvenuta formalizzazione degli obiettivi dei Direttori generali in una fase di gestione avanzata, non pare rispondere a criteri di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Per quanto riguarda il Programma Operativo Parte II (Gestione finanziaria), che collega le risorse agli obiettivi gestionali, analogamente agli esercizi precedenti, anche nel 2014 l'Ente non ha ritenuto "*idoneo l'utilizzo dello stesso*", per le seguenti motivazioni: "*le limitazioni di bilancio le cui risorse sono state dirette in particolare al pagamento delle spese obbligatorie e necessarie, al pagamento dei debiti pregressi e all'attuazione dei Piani di rientro in materia di Sanità e di Trasporto Pubblico Locale; lo slittamento dei termini di approvazione dei documenti di programmazione finanziaria dovuto anche alle elezioni e al cambio della Giunta intervenute in corso d'anno; l'utilizzo in modo più sistematico dell'assegnazione delle risorse sul bilancio pluriennale (periodo 2014-2016) in applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata, introdotto dalla l.r. 5/2012 "legge finanziaria per l'anno 2012", già in recepimento dei principi contabili del D.lgs. 118/2011".*

Pertanto l'assegnazione delle risorse è stata effettuata mediante deliberazioni della Giunta regionale approvate nel corso dell'anno e la conseguente predisposizione delle assegnazioni di bilancio sul programma di gestione del bilancio regionale.

L'Ente ha infine fornito gli estremi delle 21 D.G.R. di assegnazione delle risorse approvate dalla Giunta.

Osserva la Sezione che la mancata adozione del Programma Operativo, peraltro previsto dalla stessa legge di contabilità regionale, rappresenta una grave irregolarità amministrativa e contabile; tale omissione compromette una corretta gestione finanziaria delle risorse che devono essere assegnate nel rispetto degli obiettivi, a loro volta coerenti e conseguenti a quanto stabilito in sede di pianificazione e programmazione pluriennale, nei cui confronti il Programma operativo dovrebbe costituire un fondamentale strumento di raccordo per la migliore gestione delle risorse nel corso dell'esercizio e per un adeguato controllo della gestione ad esercizio concluso.

3. L'esercizio provvisorio 2014

La disciplina dell'esercizio provvisorio del bilancio è contenuta nell'art. 8 del D.Lgs. n. 76 del 2000 e nell'art. 12 della L.R. n. 7 del 2001: esso può essere autorizzato dal Consiglio con legge e per periodi non superiori, complessivamente, a quattro mesi, dal momento che la legge di bilancio non può essere approvata successivamente al 30 aprile di ciascun anno. Anche nello Statuto viene precisato all'art. 66 che l'esercizio provvisorio del bilancio può essere autorizzato con legge per periodi complessivamente non superiori a quattro mesi.

L'esercizio provvisorio del bilancio 2014 è stato autorizzato, con la Legge Regionale n. 23 del 19 dicembre 2013, fino al 31 gennaio 2014[7]. Con la stessa legge, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio e per la copertura degli oneri finanziari derivanti dalle anticipazioni di liquidità di cui agli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013, sono state inoltre definite a decorrere dal 1° gennaio 2014 le variazioni dell'aliquota dell'addizionale IRPEF e la maggiorazione delle detrazioni per carichi di famiglia.

L'approvazione del bilancio, avvenuta con L. R. n. 2 del 5 febbraio 2014, è intervenuta, sia pure per un breve lasso temporale, dopo la scadenza dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio. Come risulta da specifica attestazione rilasciata dal Responsabile del Servizio Finanziario, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 ed il 31 gennaio 2014 l'Ente ha assunto impegni di spesa nei limiti stabiliti dalla Legge Regionale n. 23/2013, di autorizzazione all'esercizio provvisorio e non sono stati assunti impegni di spesa dalla scadenza del periodo di esercizio provvisorio (1° febbraio 2014) sino alla pubblicazione (6 febbraio 2014) della legge di bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014.

[7] In tale sede è stato inoltre integrato, per la sola durata temporale della legge, l'allegato delle spese obbligatorie e d'ordine, di cui di al disegno di legge regionale n. 381, approvato dalla Giunta regionale in data 2 dicembre 2013, dai capitoli 157318, 161310 e 162634, al fine di consentire il trasferimento delle risorse necessarie al finanziamento del servizio sanitario.

La Sezione prende atto delle predette dichiarazioni dalle quali risulta che non vi sono state violazioni della disciplina contabile.

4. La legge finanziaria per l'esercizio 2014

L'articolo 8 della Legge Regionale n. 7/2011 prevede che unitamente al bilancio annuale e pluriennale, la Giunta presenti al Consiglio, per l'approvazione, il progetto di legge finanziaria[8].
La Legge finanziaria, in coerenza con gli obiettivi stabiliti nel Documento di programmazione economico e finanziaria ed in connessione con lo sviluppo della fiscalità regionale, dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale e provvede per il medesimo periodo:
a) alle variazioni delle aliquote e di tutte le altre misure che incidono sulla determinazione del gettito dei tributi di competenza regionale, con effetto dal 1° gennaio dell'anno cui essa si riferisce;

b) al rifinanziamento, per un periodo non superiore a quello considerato nel bilancio pluriennale, delle leggi di spesa regionale;

c) alla riduzione, per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, di autorizzazioni legislative di spesa;

d) alla determinazione, per le leggi regionali che dispongono spese a carattere permanente o pluriennale, delle quote destinate a ciascuno degli anni considerati.

La Legge finanziaria può disporre, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, nuove o maggiori spese correnti o riduzioni di entrata nei limiti delle nuove o maggiori entrate di sicura acquisizione e delle riduzioni permanenti di autorizzazioni di spesa corrente. In ogni caso, le nuove o maggiori spese disposte con la Legge finanziaria non possono concorrere a determinare tassi di evoluzione delle spese medesime che risultino incompatibili con le linee stabilite nel documento di programmazione.
Coerentemente con quanto previsto dalla legge di contabilità, la Legge finanziaria per l'anno 2014 (Legge Regionale n. 1 del 5 febbraio 2014) è stata approvata dal Consiglio regionale,

[8] Il comma 4 prevede che la Legge finanziaria venga approvata nella stessa sessione di approvazione del bilancio annuale e pluriennale, approvando nell'ordine la Legge finanziaria e il bilancio annuale.

contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e dal bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016 (Legge n. 2 del 5 febbraio 2014).
Le disposizioni contenute nella suddetta Legge finanziaria attengono prevalentemente a materie (organismi partecipati, personale, trasporto pubblico locale, fondi europei ed accesso alle risorse di cui al D.L. n. 35/2013) che saranno esaminate nelle successive parti della presente relazione, alle quali pertanto si rinvia.

5. Il bilancio di previsione per l'esercizio 2014 ed il bilancio pluriennale 2014-2016

5.1 Il bilancio di previsione

Nel bilancio di previsione per l'esercizio 2014 sono state previste entrate e spese per complessivi euro 15.190.144.502,05 (al lordo delle contabilità speciali di euro 2.730.529.870,65) in termini di competenza e di euro 18.225.293.184,21 in termini di cassa.
Prima di procedere all'analisi del bilancio 2014, occorre precisare che per la sua analisi ci si è avvalsi del questionario che il Collegio dei Revisori della Regione deve compilare ed inviare a questa Sezione ai sensi dell'art. 1, comma 3, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, conciliando i dati esposti con quelli risultanti dal documento ufficiale.
Dall'analisi del questionario al bilancio preventivo, si rileva come lo stesso, pur non tenendo conto del bilancio preventivo economico annuale consolidato del sistema sanitario, è stato in ogni caso redatto tenendo in considerazione quanto previsto dalla D.G.R. 30/12/2013 n. 25-6992, che ha approvato i programmi operativi 2013-2015, finalizzati al controllo della spesa sanitaria, come rilevato nella relazione sulla gestione del sistema sanitario. Sempre nel questionario, viene evidenziato che "il fondo sanitario nazionale 2014 è stato iscritto per un ammontare di euro 7.740.481,25, importo inferiore a quello indicato nei P.O. in assenza del riparto nazionale definitivo".
L'esame del bilancio evidenzia diverse irregolarità:

a) **Pareggio solo formale**. Il bilancio 2014 è stato formalmente deliberato nell'osservanza del principio di pareggio di competenza e di cassa; tuttavia tale principio non pare pienamente rispettato dal punto di vista sostanziale, atteso che è stato garantito dallo stanziamento dell'importo di euro 1.188.477.089,69 nel titolo V dell'entrata. Tale importo corrisponde a quanto

previsto a titolo di anticipazione di liquidità ex. D.L. n. 35/2013, ovvero euro 558.100.000,00 sul capitolo 59300 (art. 2 del D.L. n. 35/2013) ed euro 630.377.089,69 sul capitolo 59350 (art. 3 del D.L. n. 35/2013) a fronte di nessun corrispondente stanziamento nelle spese del titolo III. Inoltre, dall'esame del bilancio non emergono chiaramente i capitoli di spesa che si prevede di finanziare con tali risorse. Infatti, a fronte di un'entrata complessivamente stanziata per euro 1.188.477.089,69 (cap. 59300 e cap. 59350), i capitoli di spesa correlati ammontano ad un importo complessivo di soli euro 65.506.810,51: non è pertanto chiara la destinazione delle ulteriori risorse, pari ad euro 1.122.970.279,18, per le quali non risultano indicate specifiche spese finanziate.

I capitoli di spesa correlati e quindi finanziati con l'anticipazione, per un importo complessivo di euro 65.506.810,51 sono i seguenti:

- cap. 139705 (Titolo I) "*spese per l'acquisto, la manutenzione, l'integrazione, la revisione ed il funzionamento di attrezzature e macchinari necessari per l'esecuzione in economia ed amministrazione diretta degli interventi previsti agli artt. 23, 24, della L.R. n. 63/78 (r.d.l. 30 dicembre 1923 n. 3267 r.d.l. 13 febbraio1933 n. 910; artt. 23, 25, della L.R. 63/78)*" importo euro 1.100.000,00;
- cap. 192135 (Titolo I) "*interessi passivi relativi all'anticipazione 2013 di cui all'art. 2 del d.l. n. 35/2013*" importo euro 14.502.616,56;
- cap. 192139 (Titolo I) "*interessi passivi relativi all'anticipazione 2013 di cui all'art. 3 del d.l. n. 35/2013*" importo euro 24.960.804,86;
- cap. 390700 (Titolo III) "*quota capitale relativa all'anticipazione 2013 di cui all'art. 2 del d.l. n. 35/2013*" importo euro 8.944.120,38;
- cap. 390710 (Titolo III) "*quota capitale relativa all'anticipazione 2013 di cui all'art. 3 del d.l. n. 35/2013*" importo euro 15.999.268,71.

Osserva la Sezione che gli stanziamenti relativi agli ultimi quattro capitoli indicati si riferiscono alle rate di restituzione delle anticipazioni di liquidità attivare nell'esercizio 2013 (circostanza desumibile dall'oggetto del capitolo e confermata dalla stessa Amministrazione nel corso dell'istruttoria).

Sebbene, come meglio si vedrà nel successivo capitolo IV, a fine esercizio le anticipazioni di liquidità previste a copertura di tali stanziamenti, (pari come detto ad euro 1.188.477.089,69) non sono state accertate e ciò ha determinato la formazione del disavanzo di competenza per un importo quasi analogo (-955.520.808,40), va evidenziato che tale previsione costituisce una gravissima irregolarità contabile (ed al riguardo è sufficiente richiamare la sentenza n. 181/2015

della Corte Costituzionale), e dimostra la fragilità della situazione economica della Regione, che ha ipotizzato di indebitarsi per pagare la rata di un precedente debito.

b) **Omessa istituzione del fondo svalutazione crediti**. In presenza di residui attivi vetusti relativi alle entrate proprie di considerevole importo (oltre 585 milioni di euro, come meglio analizzato nel capitolo IX) non è stata accantonata alcuna somma a titolo di fondo svalutazione crediti. Anche il Collegio dei Revisori nel proprio parere sul disegno di legge relativo al bilancio 2014, evidenzia che: "*In considerazione della verifica in corso sulla sussistenza dei residui attivi risalenti anche ad esercizi precedenti, richiamata la relazione della Corte dei Conti sul giudizio di parificazione dell'esercizio 2012 ed il richiamo formulato dalla stessa Corte nella delibera n. 407/2013/FRG del 24/10/2013 relativa al Bilancio di previsione 2013, il Collegio ritiene che la previsione di un adeguato fondo svalutazione vincolato per finanziare le eventuali insussistenze sia elemento di garanzia per evitare possibili disavanzi negli esercizi futuri e l'omesso accantonamento potrebbe risultare di grave nocumento*". Osserva la Sezione che, in considerazione della grave situazione finanziaria e della verifica, ormai in corso da lungo tempo, sulla sussistenza integrale dei residui attivi risalenti ad esercizi precedenti il 2010, dei dubbi sull'effettiva esigibilità di parte di essi prospettati nelle relazioni di questa Sezione a partire da quelle sul rendiconto dell'esercizio 2010 e ribaditi puntualmente ogni anno, la previsione di un congruo fondo vincolato per finanziare le insussistenze era necessaria al fine di evitare un ulteriore incremento del disavanzo.

c) **Omessa previsione fondo spese impreviste**. Nell'ambito dei fondi di riserva di parte corrente non è stata accantonata alcuna somma a titolo di fondo spese impreviste. Questo fondo, espressamente previsto dall'art. 19 della Legge di contabilità regionale[9], serve per far fronte a spese non prevedibili che abbiano carattere di assoluta necessità nell'ambito delle funzioni regionali. La sua mancata costituzione, pertanto, viola una precisa disposizione di legge, ed espone l'Amministrazione a possibili gravi crisi finanziarie, dovendosi necessariamente far fronte a questi oneri imprevisti qualora dovessero verificarsi. Peraltro si tratta di una criticità già rilevata dalla Sezione con la deliberazione n. 407/2013 relativa al bilancio di previsione 2013.

[9] Art. 19 (Fondo di riserva per le spese impreviste) L.R. n. 7 del 11 aprile 2001.
1. Nel bilancio annuale è iscritto, tra le previsioni di competenza e di cassa, un fondo di riserva dal quale sono prelevate le somme occorrenti per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio per spese che non abbiano natura obbligatoria, che non fossero comunque prevedibili all'atto dell'approvazione del bilancio o dell'assestamento, che abbiano carattere di assoluta necessità nell'ambito delle funzioni regionali e che non impegnino, in alcun modo, i bilanci futuri.
2. Le somme di cui al comma 1 sono indicate in apposita deliberazione della Giunta, che ne autorizza il prelievo e l'iscrizione negli stanziamenti dell'unità previsionale di competenza.
3.La deliberazione della Giunta deve essere presentata alla Presidenza del Consiglio entro 30 giorni dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, per la convalida con deliberazione del Consiglio.

d) **Insufficiente previsione del fondo residui perenti**. In tema di previsione di fondi per la reiscrizione dei residui perenti, l'art. 9 della Legge che approva il bilancio (L.R. n. 2/2014) prevede esplicitamente lo stanziamento di specifici fondi all'interno delle UPB DB09011 e DB09012, rispettivamente per il pagamento dei residui perenti di parte corrente e di parte capitale[10].

La Sezione prende atto della corretta previsione di tali fondi, che recepisce le osservazioni a suo tempo formulate sul bilancio di previsione 2013, osserva tuttavia che gli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione sono assolutamente insufficienti. Infatti, a fronte di residui perenti per complessivi 1.011.182.174,95 sono previsti euro 556.398.532,02 al capitolo 197051 per il fondo di parte corrente ed euro 3.250.000,00 al capitolo 297367 per quello di parte capitale.

Tale stanziamento è assolutamente incongruo e non copre la percentuale del 70% indicata, quale sufficiente garanzia di assolvimento dei residui perenti, dalla deliberazione n. 14/2006 della Sezione delle Autonomie.

Tale criticità è stata superata in sede di assestamento laddove la previsione del fondo è stata elevata ad euro 900.872.910,31.

5.2 Gli equilibri di competenza del bilancio di previsione 2014

Con riferimento all'osservanza del principio del pareggio, sono stati analizzati gli equilibri, di competenza e di cassa, del bilancio di previsione 2014, secondo il metodo previsto dal questionario che deve essere compilato ed inviato dall'Organo di revisione ai sensi dell'art. 1, comma 3, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174.

In base a tale metodo la somma dei tre saldi netti (di parte corrente, in conto capitale, e delle contabilità speciali) deve corrispondere al saldo tra entrate e spese complessive che in sede di previsione, per il necessario equilibrio tra entrata ed uscita, deve essere pari a zero.

Poiché la tabella compilata dall'Organo di revisione evidenzia saldi positivi di parte corrente (euro 48.733.619) e di parte capitale (euro 1.325.743.028)[11] e non coincide con il saldo tra entrate e spese, che come detto deve essere pari a zero, si è proceduto a conciliare i dati con quelli risultanti dal bilancio, apportando alcune correzioni e precisamente:

---

[10] L.R. n. 2/2014 - Art. 9 (Fondi per la reiscrizione di residui perenti)
1.Sono approvati all'interno delle UPB DB09011 e DB09012 i fondi per il pagamento dei residui perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori.
2. Al prelievo di somme dai fondi di cui al comma 1 si provvede mediante provvedimento amministrativo.

[11] Il saldo di capitale è stato peraltro ricalcolato dalla Sezione in quanto dall'importo di euro 1.325.743.028, non sono state erroneamente detratte le spese in conto capitale di euro 1.030.065.709. Il saldo di capitale diventerebbe pari ad euro 295.677.319.

- il saldo corrente è stato depurato dell'importo di euro 282.145.000, (voce "*Rimborso per anticipazioni di cassa"* prevista nelle spese ma non in entrata in quanto trattasi di un debito fuori bilancio);
- il saldo di parte di capitale è stato ricalcolato detraendo le spese in conto capitale, erroneamente non sottratte, nonché l'importo di euro 62.265.939 (voce "*concessioni di crediti"* prevista nelle spese ma non in entrata); trattasi di contributi a Consorzi di Enti Locali, Comunità Montane, Comuni ecc., spese relative all'Obiettivo Competitività (POR FESR): fondi di cofinanziamento regionali, di provenienza statale e comunitaria.

In seguito a tali rettifiche il "saldo netto di parte corrente" ammonta ad euro -233.411.381, ed il "saldo netto c/capitale" ad euro 233.411.381, come evidenziato nel seguente prospetto:

Gestione di competenza	Bilancio di previsione 2014
Avanzo di amministrazione vincolato per il finanziamento di spese correnti (ZA)	
Avanzo di amministrazione vincolato per il finanziamento di spese in conto capitale (ZB)	
ENTRATE Titoli I, II e III (A)	11.196.137.542
di cui Trasfer. correnti da altre Regioni e Province autonome(B)	0,00
Altre Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	0,00
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)***	2.730.529.871
Totale Entrate correnti (A+C+D)=(E)	13.926.667.412
Alienazioni, trasferimenti di capitale, crediti: Titolo IV (F)	75.000.000
di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province Autonome (G)	0,00
di cui: Riscossione crediti (H)	0,00
Accensione di prestiti: Titolo V (I)	1.188.477.090
di cui: Anticipazioni di cassa (J)	0,00
Totale conto capitale: (F+I)=(K)	1.263.477.090
Contabilità speciali al netto di (C+D): Titolo VI (L)	0,00
Totale Entrate (E+K+L)=(M)	15.190.144.502
Spese di parte corrente: Titolo I (N)	10.782.913.054
di cui: spesa corrente sanitaria (N1)	8.072.534.637
di cui Trasfer. correnti ad altre Regioni e Province autonome(O)	0,00
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	103.291
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	2.730.426.580
Rimborso di prestiti: Titolo III (R)	646.635.869
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	282.145.000
Totale Spese correnti (N+P+Q+R)=(T)	14.160.078.793
Spese in conto capitale	
Disavanzo pregresso finanziabile con indebitamento (Z)	
Spese in conto capitale: Titolo II (U)	1.030.065.709

di cui: concessioni di crediti (V)	62.265.939
di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Prov. Autonome (W)	578.097
Spese per contabilità speciali al netto di (P+Q): Titolo IV (X)	
Totale delle Spese (T+U+X+Z)=Y	15.190.144.502
Saldo netto di parte corrente rettificato (E – T)*	-233.411.381
Saldo netto c/capitale rettificato (K-H-J)–U**	233.411.381
Saldo netto cont. Spec. (L–X)	0,00
Saldo entrate-spese (M-Y)	0,00

Elaborazione della Corte dei conti sulla base del questionario dell'Organo di revisione

*Non viene considerata la voce "Rimborso per anticipazione di cassa (S)"
** Non viene considerata la voce "Concessioni di crediti (V)"
*** Tali importi dovevano essere indicati rispettivamente ai punti (L) ed (X), per mero errore materiale sono stati indicati nei righi (D) (P) e (Q), in ogni caso l'allocazione non è rilevante al fine della determinazione dei saldi netti finali

Di conseguenza si osserva quanto segue:

- il saldo di parte corrente "rettificato" diventa negativo, rispetto all'originario importo di euro 48.733.619;
- il saldo di parte capitale è solo apparentemente positivo, in quanto risente della errata contabilizzazione dell'anticipazione ex D.L. n. 35/2013 prevista per euro 1.118.477.090,00 nelle sole entrate del titolo V e non rappresentata nelle spese del titolo III -rimborso di prestiti.

La lettura dei saldi correnti e di parte capitale così come rettificati conferma ed accentua le considerazioni effettuate all'inizio del presente paragrafo in merito al rispetto solo formale del principio del pareggio del bilancio.

Inoltre va evidenziato che l'equilibrio di parte corrente è influenzato positivamente anche dalla previsione nel titolo II dell'entrata di trasferimenti vincolati ad investimenti che finanziano spese del titolo II e che più correttamente dovevano essere previste nel titolo IV dell'entrata. Si tratta di una grave criticità, già rilevata dal Collegio dei Revisori nel parere sul disegno di legge relativo al bilancio 2014 nel quale viene evidenziato che: *"I trasferimenti in conto capitale all'interno del bilancio regionale vengono previsti nell'ambito del Titolo II delle Entrate ossia trasferimenti di parte corrente da Stato, UE anziché nel titolo IV delle stesse"*.

Analoga influenza positiva sugli equilibri è data dal capitolo 12185 avente per oggetto "imposta regionale sul consumo della benzina (art. 2 della L.R. n.11/2011, art. 6 della legge n.158/90 e d.l. 398/90)", iscritto al Titolo I dell'entrata il cui gettito finanzia il capitolo 233982 del Titolo II della

spesa avente per oggetto "spese per interventi necessari a fronteggiare gli eventi calamitosi verificatisi sul territorio regionale (art. 5 della L.R. 47/93 e art.2 della LR.. n.11/11)".

Nel rinviare per un approfondimento della questione al successivo capitolo IV, si osserva in questa sede che la criticità rilevata altera l'equilibrio del bilancio, e denota la difficoltà dell'Amministrazione di predisporre ed approvare un bilancio di previsione in equilibrio sostanziale.

Conclusivamente l'analisi del bilancio di previsione per l'esercizio 2014 evidenzia la grave sofferenza finanziaria della Regione che non è riuscita a predisporre un bilancio in sostanziale equilibrio.

5.3 Gli equilibri di cassa del bilancio di previsione 2014

Per gli equilibri di cassa valgono considerazioni analoghe a quelle esposte per la competenza.

Anche in questo caso la somma dei tre saldi netti (corrente, in conto capitale e contabilità speciali) deve corrispondere al saldo riscossioni - pagamenti e si è reso necessario conciliare i dati esposti nel questionario con quelli risultanti dal conto del bilancio, apportando rettifiche analoghe a quelle esposte per la competenza. In particolare il saldo corrente è stato depurato dell'importo di euro 282.145.000, (voce "*Rimborso per anticipazioni di cassa*" prevista nelle spese ma non in entrata) e il saldo di parte di capitale dell'importo di euro 84.534.754 (voce "*concessioni di crediti*" prevista nelle spese ma non in entrata). In seguito a tali rettifiche il saldo netto di parte corrente ammonta ad euro 601.159.344, e quello in o c/capitale ad euro -602.159.344; quest'ultimo saldo risente positivamente delle anticipazioni di liquidità del D.L. n. 35/2013 le cui previsioni di cassa sono pari ad euro 1.118.477.090,00.

Tali rettifiche vengono evidenziate nel seguente prospetto:

Gestione di cassa	Bilancio di previsione 2014
Fondo di cassa iniziale (Z)	1.000.000
Riscossioni di parte corrente: Titoli I, II e III (A)	14.026.874.308
di cui Trasfer. correnti da altre Regioni e Province autonome (B)	59.370
Altre Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	0,00
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	2.790.414.490
Totale Entrate correnti (A+C+D)=(E)	16.817.288.799
Riscoss. da alienazioni, trasferimenti di capitale, riscossioni di crediti: Titolo IV(F)	703.962

di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province Autonome (G)	452.000
di cui: Riscossione crediti (H)	0,00
Riscoss. da accensione di prestiti: Titolo V (I)	1.406.300.423
di cui: Anticipazioni di cassa (J)	0,00
Totale Riscoss. in conto capitale: (F+I)=(K)	1.407.004.385
Riscoss. da contabilità speciali al netto di (C+D):Titolo VI (L)	
Totale delle riscossioni (E+K+L)=(M)	18.224.293.184
Pagamenti di parte corrente: Titolo I (N)	12.721.244.950
di cui: pagamenti per spesa corrente sanitaria (N1)	9.268.485.739
di cui Trasfer. correnti ad altre Regioni e Province autonome (O)	564.436
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	103.291
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	2.848.145.345
Pagamenti per rimborso di prestiti: Titolo III (R)	646.635.869
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	282.145.000
Totale Pagamenti correnti (N+P+Q+R)=(T)	16.216.129.455
Pagamenti in conto capitale: Titolo II (U)	2.009.163.729
di cui: concessioni di crediti (V)	84.534.754
di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Prov. Autonome (W)	1.337.680
Pagamenti per contabilità speciali al netto di (P+Q):Titolo IV (X)	0,00
Totale dei pagamenti (T+U+X)=Y	18.225.293.184
Saldo netto di parte corrente rettificato (E – T)*	601.159.344
Saldo netto c/capitale rettificato (K-H-J)–U**	-602.159.344
Saldo netto cont. Spec. (L–X)	0,00
Saldo riscossioni-pagamenti (M-Y)	-1.000.000
Saldo riscossioni – pagamenti +fondo cassa iniziale (M-Y+Z)	0,00

Elaborazione della Corte dei conti del questionario dell'Organo di revisione
* Non viene considerata la voce "Rimborso per anticipazione di cassa (S)"
** Non viene considerata la voce "Concessioni di crediti (V)"

Analogamente a quanto evidenziato per la competenza si osserva quanto segue:

- il saldo di parte corrente "rettificato" permane positivo, rispetto all'originario importo, seppur di valore inferiore;
- il saldo di parte capitale già di per sé negativo, è in peggioramento rispetto all'importo originario, nonostante la errata modalità di contabilizzazione dell'anticipazione ex D.L. n. 35/2013 abbia un riflesso di miglioramento sul saldo stesso.

Si osserva infine che il bilancio di cassa prevede un saldo finale uguale a zero circostanza che costituisce ulteriore conferma della crisi finanziaria dell'Ente.

5.4 Il bilancio pluriennale

Il bilancio pluriennale, disciplinato dall'art. 6 della Legge Regionale n. 7/2011, costituisce lo strumento fondamentale di programmazione. La norma prevede che esso venga redatto in termini di competenza per una "*durata non inferiore a un triennio, e predisposto in coerenza con gli elementi e gli obiettivi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria e nel programma pluriennale di attività e di spesa*". Esso "*rappresenta il quadro delle risorse che l'Ente prevede di acquisire e di impiegare nel periodo considerato*", ed "*espone separatamente: a) l'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione statale e regionale già in vigore (Bilancio pluriennale a legislazione vigente); b) le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese tenendo conto degli effetti degli interventi programmati nel documento di programmazione economico-finanziaria (Bilancio pluriennale programmatico)*".

Il bilancio pluriennale a legislazione vigente costituisce "*sede per il riscontro della copertura finanziaria di nuove o maggiori spese stabilite da leggi della Regione a carico di esercizi futuri*" e comporta l'autorizzazione a riscuotere le entrate e ad eseguire le spese in esso contemplate.

Nel regolamento di contabilità adottato dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale n. 7/2001, viene ulteriormente precisato che il bilancio pluriennale a legislazione vigente espone il quadro delle risorse che la Regione prevede di acquisire e di impiegare nel periodo di durata del bilancio pluriennale "*tenendo conto degli elementi di rigidità di sistema anche derivanti da leggi di spesa a carattere permanente e pluriennale e delle variabili conseguenti alle indicazioni e agli obiettivi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria della Regione";* tale documento viene integrato con gli effetti della Legge finanziaria (art. 11).

Infine viene precisato con riferimento al bilancio pluriennale programmatico che lo stesso "*è redatto sulla base degli andamenti tendenziali del quadro macroeconomico nazionale e regionale e tenendo conto degli effetti che derivano dalle variazioni alla legislazione vigente ed alla programmazione regionale in conseguenza degli obiettivi e degli interventi previsti nel documento di programmazione economico-finanziaria della Regione. (…) In particolare, il bilancio pluriennale programmatico espone le proiezioni finanziarie di entrata e di spesa della Regione conseguenti ai fatti indicati (…) e le rapporta, in termini percentuali, coi tassi di crescita dell'economia nazionale e regionale ai fini di delineare l'incidenza della finanza regionale sul quadro economico complessivo nazionale e regionale*" (art. 12).

Tali prescrizioni normative non paiono rispettate pienamente: infatti, non essendo stato approvato il documento di programmazione economico-finanziaria della Regione per il triennio 2014-2016, presupposto necessario per la predisposizione del bilancio pluriennale programmatico, l'Ente si è limitato ad approvare il bilancio pluriennale a legislazione vigente.

Va pertanto ribadita, richiamando quanto già evidenziato nella relazione annessa al giudizio di parifica sia per il 2012, sia per il 2013, la centralità del principio di programmazione, non solo per il rilievo normativo attribuito dallo Statuto e dalla Legge di contabilità regionale, ma anche per l'utilità che riveste in concreto in un periodo caratterizzato da una significativa contrazione delle risorse finanziarie.

6. Le variazioni di bilancio

Nel corso dell'esercizio 2014, oltre alle variazioni compensative disposte dalla Giunta regionale ai sensi degli art. 12[12] e 13[13] della legge di approvazione del bilancio, l'unica variazione legislativa è stata disposta con la Legge 1 agosto 2014 n. 6.

Relativamente al bilancio 2014, è stato disposto in entrata l'incremento del capitolo 59350 avente ad oggetto "*anticipazione a valere sul fondo per assicurare la liquidità per pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, art. 3 del D.L. 35/2013*" per euro 779.276.710,31; in tal modo l'importo complessivo delle anticipazioni di liquidità previsto nel bilancio 2014 passa a complessivi euro 1.409.653.800,00.

---

[12] L.R. 5 febbraio 2014 n. 2 - Art. 12 (Variazioni compensative)
1. Per gli anni finanziari 2014-2016 sono consentite variazioni fra loro compensative, mediante atto amministrativo, tra le UPB quando:
a) siano da compensare, per i relativi pagamenti, le quote interesse e le quote in capitale delle rate di ammortamento dei mutui all'interno delle UPB DB09041, DB09042 e DB09043;
b) occorra spostare i capitoli tra le diverse UPB per una migliore definizione delle stesse, così come previsto dall'articolo 24, commi 3 e 4, della l.r. 7/2001.
2. La Giunta regionale può effettuare, con provvedimento amministrativo, variazioni compensative tra capitoli della stessa unità previsionale di base, fatta eccezione per le spese in annualità ed a pagamento differito, per quelle direttamente regolate dalla legge e per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria; queste ultime potranno essere oggetto di variazioni compensative, con provvedimento amministrativo della Giunta regionale, solo fra capitoli di spesa obbligatoria all'interno della stessa unità previsionale di base.
3. Al fine di incrementare lo stanziamento del fondo di riserva per le spese obbligatorie e dei fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati, la Giunta regionale può effettuare, con provvedimento amministrativo, variazioni compensative anche tra capitoli di spesa appartenenti a diverse unità previsionali di base.
4. La Giunta è autorizzata ad effettuare variazioni compensative all'interno della medesima classificazione economica, tra unità previsionali di base strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione obiettivo o di uno stesso programma o progetto.

[13] L.R. 5 febbraio 2014 n. 2 - Art. 13 (Variazione ai capitoli di spesa delle partite di giro)
1. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare, con proprio provvedimento, le variazioni ai capitoli di spesa delle partite di giro in relazione agli accertamenti sui corrispondenti capitoli di entrata ed entro i limiti tassativi di importo degli accertamenti stessi.

Sul versante delle spese l'aumento di pari importo (euro 779.276.710,31) è frutto di variazioni in aumento ed in diminuzione di diversi capitoli fra i quali rilevano, in aumento, i seguenti:

- Capitolo 156985 DB20151, di parte corrente, "*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DL 35/2013 e dell'art. 13 comma 6 del DL 102/2013*": in aumento per euro 309.653.800,00;

- Capitolo 247539 DB20122, di parte capitale, di nuova istituzione, "*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione in conto capitale delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DL 35/2013*": in aumento per euro 200.000.000,00[14];
- Capitolo 197051 DB09011, di parte corrente, "*residui perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori relativamente a spese di natura corrente (LR 7/2001)*": in aumento per euro 345.163.261,23.

Con riferimento invece al bilancio pluriennale 2014-2016, sono state previste variazioni per gli esercizi 2015 e 2016 in conseguenza della maggiore anticipazione di liquidità. In particolare viene previsto, in entrambi gli esercizi, un incremento della quota capitale e degli interessi passivi relativi all'anticipazione a fronte di una riduzione del fondo residui perenti di euro 12.000.000,00 nel 2015 ed euro 18.000.000,00 nel 2016.

Nel rinviare agli appositi capitoli relativi all'anticipazione di liquidità ed ai residui perenti, in questa sede va ricordato che la Legge n. 6/2014 è stata impugnata innanzi la Corte Costituzionale con ricorso in via principale deliberato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 30 settembre 2014 per violazione dell'art. 119 della Costituzione[15].

In particolare il ricorso lamentava la mancata sterilizzazione dell'anticipazione di liquidità che così comportava un incremento della capacità di spesa e la riduzione del fondo residui perenti disposta per gli esercizi 2015 e 2016[16].

---

[14] In merito agli importi di euro 309.653.800,00 e di euro 200.000.000,00, l'origine degli stessi è stata analizzata in sede di parifica del rendiconto 2013 nella relazione sulla gestione sanitaria (capitolo IX-Il disavanzo sanitario dell'esercizio 2013); tali importi trovavano "*rappresentazione unicamente nel conto del patrimonio regionale 2013 tra le passività non incluse nelle previsioni di bilancio 2014-2016 alla voce "allineamento con situazioni patrimoniali delle aziende sanitarie*"; per tali importi "*si prevede la copertura mediante un ulteriore accesso all'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 35/2013 per l'anno 2014*".
In sede di parificazione dello scorso esercizio era stato accertato dalla Sezione come l'importo di euro 509.653.800,00 concorreva, insieme ad altre voci (cfr. delibera n. 237/2014/PARI) a formare il disavanzo sostanziale di amministrazione 2013, in aggiunta al risultato finanziario di –364.983.307,72 euro.

[15] Reg. ric. n. 75 pubblicato su G.U. del 26/11/2014 n. 49.

[16] Nello specifico il ricorso riguardava:
- per il 2014, l'incremento del capitolo di entrata 59350 per euro 779.276.710,31 (avente ad oggetto "*anticipazione a valere sul fondo per assicurare la liquidità per pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, art. 3 del D.L. 35/2013*") a copertura dell'incremento di euro 345.163.261,23 del capitolo 197051 dei residui perenti: a parere del ricorrente, si è osservato che "*tale metodo di contabilizzazione si pone in contrasto con la necessità di sterilizzare tale quota di 345,2 milioni di euro dell'anticipazione di liquidità in questione, in maniera tale che non ne derivi un aumento della capacità di spesa del bilancio regionale, come previsto dalla legislazione vigente*";

Nella seduta del 19 giugno 2015 il Consiglio dei Ministri ha deliberato la rinuncia al ricorso, sicché, la Corte Costituzionale con ordinanza n. 182 depositata in data 23/7/2015 ha dichiarato cessata la materia del contendere.

7. La legge di assestamento del bilancio 2014

L'assestamento del bilancio 2014 è stato approvato con L.R. 1 dicembre 2014 n. 19, ed è successiva all'approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 2013, avvenuto con L.R. 14 novembre 2014 n. 18.

Preliminarmente va evidenziato il mancato rispetto del termine previsto dall'art. 23 della Legge regionale n. 7/2001 ("*entro il 30 giugno di ogni anno la Regione approva, con legge, l'assestamento del bilancio. La presentazione del progetto di legge per l'assestamento è subordinata alla presentazione del progetto di legge sul rendiconto generale della Regione relativo all'esercizio antecedente a quello in corso*").

Osserva la Sezione che si tratta di una criticità, già rilevata per gli esercizi precedenti, che sminuisce la funzione dell'assestamento del bilancio atteso che a fine esercizio difficilmente possono essere adottati provvedimenti correttivi dell'esercizio in corso che è di fatto ultimato.

Va tuttavia rilevato che per l'esercizio 2014, appare giustificata dallo svolgimento nel mese di maggio delle elezioni amministrative, il che ha comportato un ritardo nell'approvazione del disegno di legge sul rendiconto 2013 che è stato trasmesso al Consiglio regionale soltanto il 30 luglio.

A seguito dell'assestamento la Regione ha previsto per l'esercizio 2014 entrate per l'importo complessivo di euro 16.438.617.659,69 (al lordo delle contabilità speciali) in termini di competenza e di euro 19.595.281.454,07 in termini i di cassa e spese di pari importo.

Le entrate che hanno avuto incrementi più rilevanti sono la categoria terza del titolo I (quote di tributi erariali spettanti alle regioni a statuto ordinario) che ha avuto incremento di euro 321.518.106,59 e la categoria seconda del titolo III (altre entrate correnti) che è stata incrementata per euro 72.425.417,73.

Sono invece diminuite le entrate delle categorie prima (trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche) e seconda (trasferimenti correnti da istituzioni estere) del titolo II rispettivamente per

---

- per gli anni 2015 e 2016, la diminuzione di euro 12.000.000,00 nel 2015 e di euro 18.000.000,00 nel 2016, a valere sul capitolo di spesa inerente i residui perenti a copertura dei maggiori oneri derivanti dalla restituzione della quota capitale e degli interessi passivi inerenti l'anticipazione medesima; in merito a tale riduzione del fondo residui perenti, il ricorrente fa presente che "*la suddetta variazione in diminuzione interviene su una dotazione del fondo residui perenti che già in fase di predisposizione del bilancio di previsione 2014 e pluriennale 2014-2016 non era tale da garantire un margine di copertura pari al 70% degli stessi, così come sostenuto dalla Corte dei Conti Sezione Autonomie delibera 14/2006 per una sufficiente garanzia di assolvimento delle obbligazioni assunte*".

euro 69.614.070,53 e per euro 24.024.708,00 e della categoria prima (alienazione di beni) del titolo IV per euro 24.183.673,42;

Sul versante della spesa il titolo I (spese correnti) ha subito un incremento di euro 276.302.168,64, mentre si è ridotto di euro 34.691.127,05 il Titolo II (spese in conto capitale); inoltre è stata iscritto il disavanzo di amministrazione per l'importo di euro 36.498.330,78.

Tra le spese che hanno avuto un maggior incremento si segnalano la DB09011 (Fondi di riserva di parte corrente) che è stata aumentata di euro 3.465.676,27, suddiviso tra il capitolo 19751 (fondo residui perenti di parte corrente) con un incremento di euro 1.250.000,00 che porta la previsione finale ad euro 900.872.910,31 ed il capitolo 19761 (fondo spese obbligatorie) con un incremento di euro 2.215.676,27.

Si segnala, inoltre, l'incremento della UPB DB20151 "Spese correnti per sanità" che è stata incrementata di euro 379.447.686,55, e la riduzione di euro 37.603.413,08 della UPB DB12041 "Spese correnti per trasporti, infrastrutture, mobilità".

Peraltro l'esame della legge di assestamento evidenzia il mantenimento della previsione di entrate delle quali, alla data di approvazione del bilancio assestato, era certa la mancata realizzazione.

In particolare era noto che le risorse relative alle anticipazioni di liquidità ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013 non si sarebbero realizzate nella misura prevista e precisamente, a fronte di previsioni per complessivi euro 1.967.753.800,00 (dei quali 558.100.000,00 previsti sul capitolo 59300 ed euro 1.409.653.800,00 sul capitolo 59350), l'Ente era perfettamente a conoscenza che era stato stipulato un solo contratto con il MEF per euro 509.653.800,00 e che i restanti importi non potevano essere accertati atteso che le relative procedure erano comunque ferme.

Pertanto, poiché i suddetti stanziamenti finanziavano spese effettive, l'Ente ha mantenuto un fittizio equilibrio del bilancio di competenza ed ha ritardato l'adozione degli indispensabili ed urgenti provvedimenti che il Consiglio regionale, nella sua piena autonomia, avrebbe potuto tempestivamente adottare.

8. Le previsioni finali di bilancio

8.1 Un confronto d'insieme delle entrate e delle spese

Le tabelle che seguono evidenziano la gestione complessiva dell'esercizio 2014, riportando, sia per le entrate sia per le spese, le previsioni iniziali, le variazioni risultanti dalla legge di assestamento, lo stanziamento finale e gli importi degli accertamenti e degli impegni di competenza a fine

esercizio. In generale le previsioni finali, sia per entrate che per le spese, sono in aumento rispetto a quelle iniziali, ma ad esse sono seguiti accertamenti e impegni inferiori ai valori di previsione iniziale.

Per le entrate si rileva che, a fronte di previsioni finali per un importo complessivo di euro 16.470.980.795,09 (euro 13.721.451.625,35 al netto delle partite di giro) - in aumento rispetto alle previsioni iniziali totali di euro 15.190.144.502,05 (euro 12.459.614.631,40 al netto delle partite di giro) - risultano accertamenti di competenza per euro 12.304.859.482,51 (euro 11.396.086.769,82 al netto delle partite di giro).

Sul versante delle spese risultano previsioni finali di euro 16.470.980.795,09 (euro 13.721.451.625, al netto delle partite di giro) - in aumento rispetto alle previsioni iniziali totali di euro 15.190.144.502,05 (euro 12.459.614.631,40 al netto delle partite di giro) - ed impegni per euro 13.260.380.290,91 (euro 12.352.957.823,52 al netto delle partite di giro).

ENTRATE				
Titolo	**Previsioni iniziali 2014**	**Assestato L.R. n. 19/2014**	**Previsioni finali 2014**	**Accertamenti di competenza 2014**
Titolo I	9.335.452.857,41	9.656.970.964,00	9.656.970.964,00	9.344.257.844,99
Titolo II	1.487.494.888,30	1.581.177.306,64	1.597.530.541,96	1.204.920.516,94
Titolo III	373.189.796,00	447.478.908,13	447.478.908,13	336.053.746,93
Titolo IV	75.000.000,00	51.717.411,26	51.717.411,26	1.200.860,96
Titolo V	1.188.477.089,69	1.967.753.800,00	1.967.753.800,00	509.653.800,00
Subtotale	12.459.614.631,40	13.705.098.390,03	13.721.451.625,35	11.396.086.769,82
Titolo VI	2.730.529.870,65	2.733.519.269,66	2.749.529.169,74	908.772.712,69
Totale	15.190.144.502,05	16.438.617.659,69	16.470.980.795,09	12.304.859.482,51

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

SPESE				
Titolo	**Previsioni iniziali 2014**	**Assestato L.R. n. 19/2014**	**Previsioni finali 2014**	**Impegni di competenza 2014**
disavanzo di amministrazione	0,00	36.498.330,78	36.498.330,78	0,00
Titolo I	10.782.913.053,56	11.816.742.037,45	11.832.595.272,77	10.688.757.984,92
Titolo II	1.030.065.708,90	1.185.905.475,16	1.186.405.475,16	998.254.842,97
Titolo III	646.635.868,94	665.952.546,64	665.952.546,64	665.944.995,63
Subtotale	12.459.614.631,40	13.705.098.390,03	13.721.451.625,35	12.352.957.823,52
Titolo IV	2.730.529.870,65	2.733.519.269,66	2.749.529.169,74	907.422.467,39

Totale	15.190.144.502,05	16.438.617.659,69	16.470.980.795,09	13.260.380.290,91

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

La presenza di accertamenti inferiori rispetto agli impegni ha generato un disavanzo della gestione di competenza di euro 955.520.808,40, che sarà analizzato nel successivo capitolo IV.

8.2 L'andamento delle entrate

La tabella che segue mostra le variazioni delle entrate suddivise per titoli, riportando in valori assoluti e percentuali gli scostamenti tra le previsioni iniziali e le previsioni finali, tra gli accertamenti e le previsioni iniziali ed infine tra gli accertamenti e le previsioni finali.

ENTRATE

Titolo	Differenza previsioni finali-previsioni iniziali	Differenza accertamenti-previsioni iniziali	Differenza accertamenti-previsioni finali	Scostamento previsioni finali/previsioni iniziali	Scostamento accertamenti /previsioni iniziali	Scostamento accertamenti /previsioni finali
Titolo I	321.518.106,59	8.804.987,58	-312.713.119,01	3,44%	0,09%	-3,24%
Titolo II	110.035.653,66	-282.574.371,36	-392.610.025,02	7,40%	-19,00%	-24,58%
Titolo III	74.289.112,13	-37.136.049,07	-111.425.161,20	19,91%	-9,95%	-24,90%
Titolo IV	-23.282.588,74	-73.799.139,04	-50.516.550,30	-31,04%	-98,40%	-97,68%
Titolo V	779.276.710,31	-678.823.289,69	-1.458.100.000,00	65,57%	-57,12%	-74,10%
Subtotale	1.261.836.993,95	-1.063.527.861,58	-2.325.364.855,53	10,13%	-8,54%	-16,95%
Titolo VI	18.999.299,09	-1.821.757.157,96	-1.840.756.457,05	0,70%	-66,72%	-66,95%
Totale	1.280.836.293,04	-2.885.285.019,54	-4.166.121.312,58	8,43%	-18,99%	-25,29%

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Il confronto tra gli accertamenti e le previsioni iniziali complessivi al netto delle partite di giro evidenzia minori accertamenti per euro 1.063.527.861,58 in valore assoluto e corrispondente a circa l'8% in termini percentuali; il raffronto tra l'ammontare complessivo delle entrate accertate e le previsioni finali, al netto delle partite di giro, registra una variazione negativa più elevata, sia in valore assoluto (2.325.364.855,53 euro) sia in termini percentuali (16,95%) ed è ascrivibile principalmente (-1.458.100.000,00 euro) a variazioni negative del titolo V per minori accertamenti di cui al D.L. n. 35/2013.

Analizzando i singoli titoli dell'entrata si rilevano le seguenti differenze:

a) Titolo I. Le entrate derivanti da tributi propri della regione, dal gettito di tributi erariali o di quote di esso devolute, hanno uno scostamento negativo tra accertamenti e previsioni finali di 312.713.119,01 euro (pari in termini percentuali al -3,24%); il confronto tra accertamenti e previsioni inziali evidenzia uno scostamento positivo di euro 8.804.987,58 (pari in termini percentuali 0,09%). Pertanto su tale titolo complessivamente analizzate le previsioni finali (uguali agli importi da assestamento), sono aumentate rispetto alle previsioni iniziali, ma non sono seguiti i relativi accertamenti, il che conferma i dubbi prima avanzati sulla bontà dell'assestamento.

Tra le voci che hanno causato lo scostamento tra l'accertamento e le previsioni finali vanno evidenziate il capitolo 10445 (l'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), che presenta uno scostamento di euro 156.540.423,60 tra lo stanziamento iniziale non modificato in sede di assestamento (euro 393.000.000,00) e gli accertamenti (euro 236.459.576,40) ed il capitolo 13360 (Tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi) con uno scostamento di -85.437.838,39 euro tra lo stanziamento inziale, anch'esso non modificato nell'assestamento (euro 520.000.000,00), e gli accertamenti (euro 434.562.161,61).

b) Titolo II. Le entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente dell'unione europea, dello stato e di altri soggetti presentano uno scostamento negativo tra accertamenti e previsioni finali di euro 392.610.025,02 (pari in termini percentuali al -24,58%); il confronto tra accertamenti e previsioni inziali evidenzia uno scostamento negativo di euro -282.574.371,36 (-19,00%). Anche su tale titolo, complessivamente analizzato all'aumento delle previsioni finali rispetto a quelle iniziali, non sono seguiti i relativi accertamenti.

Tra le voci che hanno causato lo scostamento tra l'accertamento e le previsioni finali vanno evidenziate il capitolo 20750 (fondi statali per il finanziamento di interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica - seconda fase ex articolo 20 della legge 67/88) che presenta uno scostamento negativo di 77.161.098,07 euro tra lo stanziamento iniziale, pari alla previsione finale, (euro 100.000.000,00) e gli accertamenti (euro 22.838.901,93), il capitolo 23840 (fondi FAS 2007-2013, assegnati con delibera CIPE 112/2008) con uno scostamento negativo di euro 54.465.523,80 tra stanziamento iniziale (euro 324.705.459,89), previsione finale (euro 264.705.459,89) ed accertamenti (euro 210.239.936,09) ed il capitolo 26520 (risorse per il finanziamento del piano di rientro dai debiti pregressi relativi ai servizi di trasporto pubblico locale ex art. 11 del d.l. n. 35/2013) con uno scostamento negativo di 150.000.000,00 euro, pari all'intero stanziamento iniziale non modificato in sede di assestamento.

c) Titolo III. Il dato complessivo degli accertamenti che si riferiscono alle entrate extra tributarie si discosta per -111.425.161,20 euro dal dato previsionale finale del titolo III che è di euro

447.478.908,13. I minori accertamenti sono da ricondurre al capitolo 33163 (somme dovute dalle aziende farmaceutiche a titolo di pay back) che registra uno scostamento di -36.270.216,87 euro tra le previsioni finali (euro 50.000.000,00) in aumento rispetto a quelle iniziali pari a zero, e gli accertamenti (per euro 13.729.783,13), il capitolo 33875 (Restituzione di fondi erogati ai sensi del regolamento C.E. 1260/99 obiettivo 2 Docup 2000-2006 quota statale) che non presenta alcun accertamento rispetto alle previsioni iniziali e finali di euro 30.000.000,00, con conseguente scostamento di pari importo, ed il capitolo 33700 (Restituzione di fondi erogati ai sensi del Regolamento CE N. 1083/2006. Quota F.S.E.) con uno scostamento di -17.742.676,09 euro tra le previsioni inziali e finali (18.000.000,00) e l'accertamento (euro 257.323,91).

d) Titolo V. Le entrate derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie hanno uno scostamento tra accertamento e previsioni finali di -1.458.100.000,00 euro (in termini percentuali corrispondente a -74,10%); lo scostamento è invece di -678.823.289,69 euro (-57,12%) qualora vengano messi a confronto gli accertamenti e le previsioni inziali. Gli scostamenti su tale titolo, che sono le più rilevanti dell'intero bilancio ad esclusione delle partite di giro, sono ascrivibili per intero al mancato accertamento di risorse ottenute ai sensi del D.L. n. 35/2013. In particolare, il capitolo 59300 (*anticipazione per debiti non sanitari articolo 2 d.l. n. 35/2013*) presenta un accertamento pari a zero, a fronte di previsioni iniziali di euro 558.100.000,00 e previsioni finali di pari importo ed il capitolo 59350 (*anticipazione per pagamenti dei debiti sanitari articolo 3 d.l. n. 35/2013*) riporta uno stanziamento iniziale di euro 630.377.089,69, una previsione finale di euro 1.409.653.800,00 e accertamenti per soli euro 509.653.800,00, con uno scostamento negativo di euro -900.000.000,00.

8.3 L'andamento delle spese

La tabella che segue mostra le variazioni delle spese suddivise per titoli (oltre al disavanzo di amministrazione applicato), riportando, in valori assoluti e percentuali, gli scostamenti tra le previsioni finali e le previsioni iniziali, tra gli impegni e le previsioni iniziali ed infine tra gli impegni e le previsioni finali.

SPESE						
Titolo	**Differenza previsioni finali-previsioni iniziali**	**Differenza impegni-previsioni iniziali**	**Differenza impegni-previsioni finali**	**Scostamento previsioni finali/ Previsioni iniziali**	**Scostamento impegni/ Previsioni iniziali**	**Scostamento impegni/ Previsioni finali**
Disavanzo di amministrazione	36.498.330,78	0,00	-36.498.330,78			
Titolo I	1.049.682.219,21	-94.155.068,64	-1.143.837.287,85	9,73%	-0,87%	-9,67%
Titolo II	156.339.766,26	-31.810.865,93	-188.150.632,19	15,18%	-3,09%	-15,86%
Titolo III	19.316.677,70	19.309.126,69	-7.551,01	2,99%	2,99%	0,00%
Subtotale	1.261.836.993,95	-106.656.807,88	-1.368.493.801,83	10,13%	-0,86%	-9,97%
Titolo IV	18.999.299,09	-1.823.107.403,26	-1.842.106.702,35	0,70%	-66,77%	-67,00%
Totale	1.280.836.293,04	-1.929.764.211,14	-3.210.600.504,18	8,43%	-12,70%	-19,20%

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

L'ammontare della spesa registra, al netto delle partite di giro, uno scostamento negativo degli impegni rispetto alle previsioni finali di -1.368.493.801,83 euro, corrispondente ad una variazione di -9,97%. Tale scostamento registra un valore di -3.210.600.504,18 euro se vengono incluse le spese delle partite di giro.

Il confronto complessivo tra gli impegni, al netto delle partite di giro, e le previsioni iniziali, evidenzia uno scostamento di -106.656.807,88 euro, mostrando una sostanziale coerenza degli stanziamenti inziali dei primi tre titoli della spesa con gli impegni di competenza.

Lo scostamento negativo nelle partite di giro degli impegni rispetto alle previsioni finali è di -1.842.106.702,35 euro, valore simile, ma non identico, allo scostamento delle corrispondenti entrate del titolo VI, che registrano accertamenti inferiori alle previsioni finali di -1.840.756.457,05; infatti si rileva una mancata corrispondenza tra accertamenti ed impegni, che verrà analizzato nel successivo capitolo IV.

Analizzando i singoli titoli della spesa si rilevano le seguenti differenze:

a) Titolo I. Le spese correnti presentano uno scostamento tra impegno e previsione finale di -1.143.837.287,85 euro (in termini percentuali corrispondente a -9,67%). Le voci nelle quali si è verificato il maggior risparmio sono: il capitolo 156996 (*Trasferimenti alle aziende sanitarie regionali di somme introitate dalle aziende farmaceutiche a titolo di pay back*) che a fronte di una previsione iniziale pari a zero e di uno stanziamento finale di euro 50.000.000,00, presenta un impegno di euro 13.729.783,13 con un risparmio di euro 36.270.216,87, coincidente con il minor accertamento in

entrata del corrispondente capitolo (33163) sopra analizzato, ed il capitolo 197051 (*Residui perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori, relativamente a spese di natura corrente*) che a fronte di una previsione iniziale di euro 556.398.532,02, di uno stanziamento finale di 900.872.910,31 non presenta alcun impegno. In questo caso l'anomalia non è data dalla mancanza di impegni, ipotesi normale trattandosi di un fondo dal quale si deve solo prelevare, quanto dalla scarsa movimentazione di tale fondo dovuta a pagamenti avvenuti per importi esigui, come meglio dettagliato nel successivo capitolo IX relativo alla gestione dei residui.

b) Titolo II. Le spese in conto capitale presentano uno scostamento tra impegno e previsione finale di -188.150.632,19 euro (in termini percentuali corrispondente a -15,86%). Tra le voci rilevanti si segnalano il capitolo 288378 *(Par FSC 2007-2013: Asse III "Riqualificazione territoriale" – Linea "Reti infrastrutturali e logistica" -APQ "Sistema Autostradale" (D. Cipe n. 166/2007))* che presenta una previsione iniziale e uno stanziamento finale di euro 25.125.916,00 ed un impegno pari a zero (scostamento -25.125.916,00 euro) ed il capitolo 288382 (*Par FSC 2007-2013: Asse III "Riqualificazione territoriale" – Linea "Reti infrastrutturali e logistica" -APQ "Sistema Autostradale" (D. Cipe n. 166/2007) -Cofinanziamento regionale*) che presenta una previsione iniziale e uno stanziamento finale di euro 14.874.084,00 ed un impegno pari a zero (scostamento -14.874.084,00 euro).

In materia sanitaria si segnalano il capitolo 247465 (*Assegnazione alle aziende sanitarie locali del Piemonte delle somme provenienti dallo stato per il finanziamento di interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica art.20 della legge 67/88*) che presenta una previsione iniziale di euro 50.000.000,00, uno stanziamento finale di pari importo ed un impegno per 13.517.418,33 euro, con una minore spesa di 36.482.581,67 euro ed il capitolo 249200 (*Assegnazione alle aziende sanitarie ospedaliere del Piemonte delle somme provenienti dallo stato per il finanziamento di interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica (art.20 della legge 67/88*)) che presenta una previsione iniziale di euro 50.000.000,00 euro, uno stanziamento finale di pari importo, ed un impegno di a 9.321.483,60 euro con una minore spesa di 40.678.516,40 euro.

9. Confronto riscossioni/pagamenti con le previsioni finali

Nelle tabelle che seguono viene evidenziato lo scostamento tra le riscossioni ed i pagamenti effettivi rispetto alle relative previsioni finali di cassa in valore assoluto, evidenziando altresì in termini percentuali la realizzazione delle citate previsioni.

Riscossioni				
	Previsioni finali di cassa	Somme riscosse	Scostamento riscossioni-previsioni finali di cassa	Percentuale di realizzazione
Titolo I	10.819.624.636,63	9.195.391.927,86	-1.624.232.708,77	84,99%
Titolo II	2.835.211.878,67	1.116.734.733,63	-1.718.477.145,04	39,39%
Titolo III	485.404.126,27	200.057.242,32	-285.346.883,95	41,21%
Titolo IV	2.847.499,45	1.369.558,52	-1.477.940,93	48,10%
Titolo V	2.070.577.133,35	509.653.800,00	-1.560.923.333,35	24,61%
Subtotale	16.213.665.274	11.023.207.262	-5.190.458.012,04	67,99%
Titolo VI	2.815.941.491,39	790.082.707,92	-2.025.858.783,47	28,06%
Totale	19.029.606.765,76	11.813.289.970,25	-7.216.316.795,51	62,08%

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Pagamenti				
	Previsioni finali di cassa	Somme pagate	Scostamento pagamenti-previsioni finali di cassa	Percentuale di realizzazione
Titolo I	14.237.620.132,79	10.138.108.639,22	-4.099.511.493,57	71,21%
Titolo II	1.758.745.937,70	681.641.160,55	-1.077.104.777,15	38,76%
Titolo III	667.626.333,78	641.823.672,40	-25.802.661,38	96,14%
Subtotale	16.663.992.404	11.461.573.472	-5.202.418.932,10	68,78%
Titolo IV	2.963.652.185,20	796.316.662,01	-2.167.335.523,19	26,87%
Totale	19.627.644.589,47	12.257.890.134,18	-7.369.754.455,29	62,45%

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In sede di parifica del rendiconto 2013, la Sezione aveva evidenziato criticità nella formazione delle previsioni finali di cassa, che risultavano pari alla somma dei residui iniziali e delle previsioni finali di competenza, suggerendo invece come tali previsioni dovessero considerare l'andamento effettivo dei flussi di cassa registrati nel corso degli anni.

Nell'esercizio in esame le previsioni finali di cassa delle entrate e delle spese risultano essere inferiori complessivamente alla somma dei residui attivi/passivi ad inizio esercizio con le previsioni finali di competenza, così come risulta tra la sopra riportata tabella e quella seguente; in particolare si rileva un lieve miglioramento per le previsioni finali delle entrate proprie (titolo I e III).

Riscossioni				
	Residui attivi ad inizio esercizio	Previsioni finali di competenza	Somma residui attivi ad inizio esercizio +previsioni finali di competenza	Previsioni finali di cassa
Titolo I	1.382.653.672,63	9.656.970.964,00	11.039.624.636,63	10.819.624.636,63
Titolo II	1.237.681.336,71	1.597.530.541,96	2.835.211.878,67	2.835.211.878,67
Titolo III	537.925.218,14	447.478.908,13	985.404.126,27	485.404.126,27
Titolo IV	650.088,19	51.717.411,26	52.367.499,45	2.847.499,45
Titolo V	102.823.333,35	1.967.753.800,00	2.070.577.133,35	2.070.577.133,35
Titolo VI	66.412.321,65	2.749.529.169,74	2.815.941.491,39	2.815.941.491,39
Totale	3.328.145.970,67	16.470.980.795,09	19.799.126.765,76	19.029.606.765,76

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Pagamenti				
	Residui attivi ad inizio esercizio	Previsioni finali di competenza	Somma residui attivi ad inizio esercizio +previsioni finali di competenza	Previsioni finali di cassa
Titolo I	2.889.669.161,93	11.832.595.272,77	14.722.264.434,70	14.237.620.132,79
Titolo II	1.185.701.137,57	1.186.405.475,16	2.372.106.612,73	1.758.745.937,70
Titolo III	1.673.787,14	665.952.546,64	667.626.333,78	667.626.333,78
Titolo IV	214.123.015,46	2.749.529.169,74	2.963.652.185,20	2.963.652.185,20
Totale	4.291.167.102,10	16.434.482.464,31	20.725.649.566,41	19.627.644.589,47

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In ogni caso restano rilevanti, in termini percentuali, gli scostamenti tra riscossioni/pagamenti e relative previsioni finali, che si assestano complessivamente mediamente nell'ordine del 37% (al netto delle partite di giro al 31% circa), e che paiono indicative di una non corretta formazione delle previsioni di cassa.

Tale modalità di programmazione dei flussi di cassa, pertanto, non si è dimostrata idonea a garantire un minor scostamento rispetto all'esercizio precedente tra le previsioni di cassa e gli incassi ed i pagamenti avvenuti. In proposito giova ricordare quanto ribadito dalla Sezione delle autonomie nella deliberazione n. 4/SEZAUT/2015/INPR del 17 febbraio 2015 al punto 9. Equilibrio reale di cassa: *"La riforma contenuta nell'armonizzazione della contabilità degli enti territoriali di cui al d.lgs. n. 118/2011 introduce, a livello di sistema, la necessità di realizzare flussi finanziari di entrata in grado di alimentare i flussi di uscita. Con il principio della contabilità finanziaria potenziata si pone l'accento sui crediti e debiti scaduti, abbandonando la tradizione di una contabilità di diritto fatta di crediti e debiti potenziali. La competenza finanziaria diviene, così, una competenza realizzativa, in cui i crediti e i debiti che scadono nell'esercizio devono poter garantire, tra*

loro, un perfetto equilibrio di flussi finanziari. Non si potrà più pervenire al pareggio dei bilanci, prima solo di competenza e ora anche di cassa, esponendo le entrate proprie soggette a dubbia o difficile esazione senza averle opportunamente controbilanciate con un Fondo crediti di dubbia esigibilità almeno pari all'importo derivante dalla valutazione del trend storico del quinquennio precedente relativo alle entrate che presentano una accentuata criticità nella fase di riscossione. Ciò, se da un lato conferisce indiscutibile attendibilità al documento di programmazione finanziaria ai fini dei suoi equilibri effettivi, dall'altro costringe l'ente a ricondurre la spesa corrente alla sua effettiva potenzialità: non sarà più possibile spendere più di quanto si realizzi.

Invero, l'elasticità concessa dal legislatore nella fase transitoria (2015-2019), in ordine alla misura dell'accantonamento da iscrivere a preventivo per fronteggiare i crediti di dubbia esigibilità riportati nella competenza, potrebbe compromettere gli equilibri effettivi di bilancio appena ritrovati. Sarebbe quindi principio di sana gestione, ove le condizioni finanziarie lo consentissero, accantonare quote maggiori rispetto al minimo previsto, soprattutto se fosse prevedibile una flessione di entrate nei bilanci futuri capaci di assorbire le differenze trasferite in avanti.

Le previsioni di cassa dovranno tener conto delle date effettive degli introiti iscritti a competenza (e incidentalmente a residui), ed essere opportunamente decurtate della parte inesigibile in modo da rappresentare compiutamente, e con elevata attendibilità, il flusso di entrata presumibile. Proprio la presa di coscienza della differenza, talvolta anche sostanziosa, tra le entrate iscritte a competenza ed il loro grado di realizzazione, deve indurre amministratori e dipendenti pubblici a rivedere i loro comportamenti e a concentrarsi sul miglioramento della riscossione in termini di velocità e di rendimento: soltanto la tempestività e l'accuratezza delle riscossioni potranno garantire una regolarità dei flussi finanziari e il mantenimento dei livelli di qualità e quantità dei servizi oggi resi. Se finora gli enti locali hanno speso più dei loro mezzi o hanno speso in virtù di entrate che potevano certamente iscrivere, benché scarsamente esigibili, d'ora in poi ciò non sarà più possibile, sempreché sia mantenuta una posizione di sostanziale coerenza. Queste restrizioni, però, impegneranno più che mai amministratori e funzionari a incrementare il grado di riscossione, ripulendo ruoli e liste di carico di partite insussistenti, intensificando i controlli sulle quote inesigibili e sulle attività affidate ai riscuotitori, rideterminando in maniera seria e concreta tariffe e contribuzioni, tenendo conto, peraltro, del costo sociale connesso alle situazioni di particolare indigenza. La riuscita della riforma dipende soprattutto dalla consapevolezza da parte degli amministratori e funzionari degli enti territoriali di un necessario controllo dell'equilibrio reale di cassa nel corso della gestione. La presenza nell'Ente di disavanzi da ripianare nei prossimi trent'anni costituisce il sintomo evidente di una deficitarietà

strutturale che, giocoforza, finirà per rallentare ulteriormente i tempi di pagamento, anche mantenendo al massimo le anticipazioni di tesoreria di cui all'art. 222 del TUEL.

La corretta partenza della nuova contabilità presuppone, altresì, una puntuale ricostruzione del fondo di cassa al 31 dicembre 2014 suddiviso tra fondi vincolati e fondi liberi. L'abuso che si è fatto del ricorso all'utilizzo in termini di cassa dei fondi a destinazione vincolata per il pagamento delle spese correnti, senza una corretta contabilizzazione in evidenze extracontabili tenute dall'ente e dal suo tesoriere, trova la sua cartina di tornasole in residui passivi di parte capitale non controbilanciati da altrettanti residui attivi iscritti ai titoli IV e V dell'entrata. La tematica assume un ruolo fondamentale nel contesto del riaccertamento straordinario dei residui ed impone la ricostruzione attendibile delle partite debitorie da finanziare con entrate già riscosse e assorbite nella cassa (senza provvedere alla loro ricostituzione con i primi introiti non soggetti a vincolo).

Proprio nell'ottica di una ricostruzione fedele della contabilità ed in una ripartenza che tenda sempre più a garantire permanenti equilibri complessivi di bilancio, tanto nella competenza quanto nella cassa, si impone che l'operazione di riaccertamento dei residui attivi e passivi non si risolva in un mero adempimento. Infatti, con il coinvolgimento di tutti i funzionari dell'ente, devono essere individuati correttamente i crediti e i debiti e verificate le ragioni del loro mantenimento a residui, limitatamente a quelli scaduti, ovvero della loro cancellazione e successiva reimputazione nei bilanci futuri in base alla loro effettiva scadenza."

10. Confronto riscossioni/pagamenti con accertamenti e impegni a rendiconto

Nelle tabelle che seguono viene evidenziato l'andamento delle riscossioni e dei pagamenti relativamente alla gestione di competenza, ed a quella dei residui.

Entrate	Competenza			Residui		
	Accertamento	Riscossioni	%	Accertamento	Riscossioni	%
Titolo I	9.344.257.844,99	8.765.974.032,73	93,81	1.370.744.137,28	429.417.895,13	31,33
Titolo II	1.204.920.516,94	565.579.640,47	46,94	1.229.674.518,25	551.155.093,16	44,82
Titolo III	336.053.746,93	137.188.253,47	40,82	534.299.983,53	62.868.988,85	11,77
Titolo IV	1.200.860,96	1.147.558,52	95,56	650.088,42	222.000,00	34,15
Titolo V	509.653.800,00	509.653.800,00	100,00	102.823.333,35	0	0,00
Titolo VI	908.772.712,69	752.913.677,31	82,85	66.363.270,35	37.169.030,61	56,01
Totale	**12.304.859.482,51**	**10.732.456.962,50**	**88,59**	**3.304.555.331,18**	**1.080.833.007,75**	**32,71**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Spese	Competenza			Residui		
	Impegni	Pagamenti	%	Impegni	Pagamenti	%
Titolo I	10.688.757.984,92	8.855.197.394,55	82,85	2.852.363.861,14	1.282.911.244,67	44,98
Titolo II	998.254.842,97	348.073.431,27	34,87	1.143.223.097,49	333.567.729,28	29,18
Titolo III	665.944.995,63	641.823.672,40	96,38	1.673.787,14	0	0,00
Titolo IV	907.422.467,39	680.150.244,27	74,95	214.001.644,31	116.166.417,74	54,28
Totale	**13.260.380.290,91**	**10.525.244.742,49**	**79,37**	**4.211.262.390,08**	**1.732.645.391,69**	**41,14**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Sotto il profilo delle entrate, si rileva in generale un buon andamento delle riscossioni di competenza per tutti i titoli, fatta eccezione per il titolo II "Entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente dell'Unione europea, dello Stato e di altri soggetti" e III "Entrate extra tributarie"; si evidenziano invece criticità nelle riscossioni in conto residui, inferiori al 50% per tutti i titoli, tranne il Titolo VI relativo alle contabilità speciali. In particolare risultano modeste le riscossioni in conto residui relative alle entrate proprie dell'Ente, pari al 31% nel Titolo I ed inferiori al 12% nel Titolo III.

Analoga situazione si verifica sotto il profilo delle spese: si rileva in generale un buon andamento dei pagamenti di competenza per tutti i titoli, ad eccezione del titolo II, mentre si evidenziano criticità nei pagamenti in conto residui, inferiori al 50% per tutti i Titoli, tranne il Titolo IV relativo alle contabilità speciali. Particolarmente modesti risultano i pagamenti in conto residui relativi alle spese in conto capitale, pari al 29% dell'impegnato.

L'analisi sopra effettuata, mette in luce, per la gestione in conto residui, difficoltà nella riscossione dei residui attivi, nonché un modesta capacità di smaltimento dei residui passivi, soprattutto relativi alle spese in conto capitale.

IV - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: I RISULTATI FINANZIARI

1. Il risultato di competenza

1.1 Il disavanzo di competenza

La Regione Piemonte ha chiuso l'esercizio finanziario 2014 con un risultato di competenza negativo, pari ad euro -955.520.808,40, in peggioramento rispetto agli esercizi 2012 e 2013, come risulta dalla seguente tabella nella quale sono riportati il totale degli accertamenti e degli impegni, compresi quelli derivanti dalle contabilità speciali.

SALDO DI COMPETENZA			
	2012	2013	2014
Accertamenti di competenza	12.142.544.004,44	14.155.895.951,04	12.304.859.482,51
Impegni di competenza	12.788.432.991,47	13.887.495.282,44	13.260.380.290,91
Risultato di competenza	-645.888.987,03	268.400.668,60	-955.520.808,40

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Il risultato della gestione di competenza del 2014 risente, come nell'esercizio 2013, dell'anticipazione di liquidità ottenuta in base al D.L. n. 35/2013, accertata nel titolo V delle entrate per euro 509.653.800,00 e delle poste straordinarie, costituite dalle passività fuori bilancio iscritte in sede di assestamento a seguito della copertura parziale del disavanzo 2013.

Al netto di queste voci la gestione di competenza, depurata anche delle contabilità speciali, presenta uno squilibrio di euro -484.726.053,70, come risulta dal seguente prospetto.

Risultato di competenza 2014 al netto delle poste straordinarie	
Accertamenti di competenza	12.304.859.482,51
(-) Anticipazione liquidità sanitaria	509.653.800,00
(-) Accertamenti su contabilità speciali	908.772.712,69
Accertamenti competenza al netto anticipazioni D.L. n. 35/2013 art. 3	10.886.432.969,82
Impegni di competenza	13.260.380.290,91
(-) Allineamento con la situazione patrimoniale delle aziende sanitarie regionali	509.653.800,00
(-) Passività pregresse inerenti al finanziamento del sistema regionale di trasporto pubblico locale	90.000.000,00
(-) Anticipazione straordinaria di cui alla D.G.R. n. 39-11230 del 1 aprile 2009	282.145.000,00

(-) Fondo rischi per debiti da reimpostare	100.000.000,00
(-) Impegni su contabilità speciali	907.422.467,39
Impegni competenza al netto debiti fuori bilancio riconosciuti	11.371.159.023,52
Risultato competenza	-484.726.053,70

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

Seppure in miglioramento di circa il 20% rispetto all'esercizio 2013, nel quale il disavanzo della gestione di competenza calcolato al netto delle poste straordinarie ammontava ad euro -631.795.359,42, questo dato conferma la "*strutturalità*" dello squilibrio del bilancio ed indica l'importo minimo della gestione ordinaria che deve essere riequilibrato al più presto, possibilmente riducendo le spese correnti.

Al riguardo la Sezione ritiene opportuno evidenziare che il pareggio del bilancio, sancito dall'articolo 81, sesto comma, e dall'art 97, primo comma, della Costituzione, come sostituiti dalla Legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, si realizza anche in corso di esercizio, verificando che alle spese che si intende sostenere corrispondano entrate effettive. Come ha chiarito la Corte Costituzionale con la sentenza n. 70/2012 "*nell'ordinamento finanziario delle amministrazioni pubbliche i principi del pareggio e dell'equilibrio tendenziale fissati nell'art. 81, quarto comma, Cost. si realizzano attraverso due regole, una statica e l'altra dinamica: la prima consiste nella parificazione delle previsioni di entrata e spesa; la seconda, fondata sul carattere autorizzatorio del bilancio preventivo, non consente di superare in corso di esercizio gli stanziamenti dallo stesso consentiti. La loro combinazione protegge l'equilibrio tendenziale in corso di esercizio a condizione che le pertinenti risorse correlate siano effettive e congruenti*".

L'equilibrio reale del bilancio costituisce, pertanto, un obiettivo da raggiungere nel più breve tempo possibile. Invero, qualsiasi piano di risanamento deve necessariamente raggiungere l'equilibrio della gestione ordinaria, essendo evidente che se si continua ad impegnare più di quanto si accerta, si continua a produrre disavanzo da ripianare, avvitandosi in una spirale che conduce inevitabilmente al blocco dell'attività.

È indispensabile, pertanto, che l'Amministrazione proceda ad una costante ed attenta verifica degli equilibri di bilancio, anche più volte nel corso dell'esercizio per adottare tempestivamente i provvedimenti che si dovessero rendere necessari. In quest'ottica il buon funzionamento degli organi di controllo interno, per i quali si rinvia all'apposito capitolo della relazione, e la puntuale vigilanza del Collegio dei revisori rivestono un ruolo fondamentale e ne va pertanto rafforzato il funzionamento.

Per comprendere le ragioni del disavanzo di competenza occorre peraltro scomporre questo

risultato negativo nei tre macro aggregati rappresentati dal saldo di parte corrente, dal saldo di parte capitale e dal saldo delle contabilità speciali, debitamente rettificati secondo la stessa procedura seguita per il bilancio di previsione ed illustrata al precedente capitolo III.

In particolare, per la parte corrente la rettifica riguarda sempre la voce "Rimborso per anticipazioni di cassa", che ammonta ad euro 282.145.000,00 e per la parte capitale l'importo di euro 4.656.694,37 relativo alla voce "concessioni di crediti". In seguito a tali rettifiche il "saldo netto di parte corrente" ammonta ad euro -469.470.871,69, ed il "saldo netto c/ capitale" ad euro -487.400.182,01, come evidenziato nel seguente prospetto.

Riepilogo saldi di competenza rettificati	2014
Saldo netto di parte corrente	-469.470.871,69
Saldo netto c/capitale	-487.400.182,01
Saldo netto cont. Spec.	1.350.245,30
Somma algebrica	-955.520.808,40
Saldo entrate-spese	-955.520.808,40

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

Poiché i risultati sopra esposti evidenziano che il risultato negativo 2014 della gestione trae origine da squilibri di tutti i saldi netti, nei paragrafi seguenti si procederà ad effettuare una analisi separata dei singoli saldi al fine di verificare le cause dello squilibrio della gestione 2014.

1.2 Equilibrio di parte corrente

La parte corrente del bilancio presenta un saldo negativo di euro -469.470.871,69.

In realtà lo squilibrio è ancora maggiore se si tiene conto, come già rilevato durante l'esame del bilancio preventivo, del fatto che tra le entrate correnti accertate ve ne sono alcune vincolate ad investimenti le quali, in disparte l'esatta collocazione contabile delle medesime, non possono essere computate ai fini dell'equilibrio della parte corrente, ma rilevano ai fini di quello della parte in conto capitale.

Nel seguente prospetto vengono pertanto elencati i capitoli relativi a entrate correnti vincolate a spese di investimento, secondo quanto comunicato dall'Ente in sede istruttoria, e che ammontano a complessivi ad euro 459.531.760,65.

CAPITOLO ENTRATA	DESCRIZIONE	IMPORTO ACCERTATO E DESTINATO AL TITOLO II DELLA SPESA	CAPITOLO FINANZIATO
10446	Quota dell'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche destinata al finanziamento della sanità (d.lgs. n.118/2010 e d.lgs. n.446/97)	345.000,00	208254 e 246903
12185	Imposta regionale sul consumo della benzina (art.2 della l.r. n.11/2011, art. 6 della legge n.158/90 e d.l. 398/90).	18.421.184,08	233982
22478	Trasferimento di fondi statali, per il tramite dell'autorità di bacino del fiume Po, per il finanziamento di interventi di riqualificazione ambientale del fiume Po (art.330 della legge 244/2007)	94.600,00	254127
28120	Assegnazione di fondi provenienti da altre regioni a seguito della convenzione per la collaborazione interregionale per l'attuazione del task applicativo ap5 e del task infrastrutturale inf3 del progetto Icar	48.480,00	201990
22535	Trasferimenti di fondi provenienti dallo stato per attuazione atto integrativo dell'accordo di programma in materia di beni culturali (rifinanziamento legge 208 del 1998)	745.106,09	204704
28937*	Trasferimento di fondi per il finanziamento del progetto "Sedalp", nell'ambito del programma alpine space (reg.ce n.1083/2006) - fondi comunitari	22.000,00	207164
20408	Fondi per il finanziamento del progetto mattone - pronto soccorso e sistema 118	53.000,00	207767
23840*	Somme assegnate nell'ambito della programmazione unitaria delle politiche regionali per il 2007-2013 - fondi fas (delibera cipe 112/2008)	210.239.936,09	Vari
22210	Assegnazione di fondi per l'attuazione del programma operativo di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 "Italia-Francia Alcotra" (reg.ce 1083/2006) - quota stato	6.283.090,21	212390 e 218735
28832	Assegnazione di fondi per l'attuazione del programma operativo di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 "Italia-Svizzera" (reg.ce 1083/2006) - quota fesr	669.545,00	212392 e 218742
22212	Assegnazione di fondi per l'attuazione del programma operativo di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 "Italia-Svizzera" (reg.ce 1083/2006) - quota stato	789.734,48	212394 e 218744
24195	Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per il finanziamento dell'accordo di programma quadro per il potenziamento delle infrastrutture dei giochi olimpici invernali "Torino 2006"	500.000,00	218661 e 253213
28830*	Assegnazione di fondi per l'attuazione del programma operativo di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 "Italia-Francia Alcotra" (reg.ce 1083/2006) - quota fesr	23.723.380,28	218733 e 212388
22715	Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per il finanziamento dell'accordo di programma quadro "reti infrastrutturali di trasporto"	4.248.347,18	219573 e 288152
25755	Trasferimento di fondi da parte dello stato per il finanziamento dell'accordo di programma per la bonifica ed il ripristino ambientale del sito di interesse nazionale di Casale Monferrato	2.571.365,28	221635
26915	Trasferimento di fondi da parte dello stato per il finanziamento dell'accordo di programma quadro per il settore della difesa del suolo-del maggio 2003	1.911.344,05	231177
20750	Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per il finanziamento di interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica - seconda fase (articolo 20 della legge 67/88)	22.838.901,93	247465 e 249200
21131*	Assegnazione di fondi statali per la realizzazione del progetto dm. 18 marzo 2011 - determinazione dei criteri e delle modalità di diffusione dei defibrillatori di cui all'art. 2, comma 46 della legge 191/2009	77.244,40	247779
21640*	Fondi di provenienza statale per l'attuazione del por 2007/2007 - obiettivo competitività (por - fesr) - quota statale	92.992.070,97	260162
28845*	Assegnazione di fondi l'attuazione del por 2007/2013 - obiettivo competitività (por - fesr) - quota fesr	50.137.840,00	260582

20100	Assegnazione per interventi per favorire l'attività produttiva in zone colpite da calamità naturali ed eventi eccezionali (art.5 del d.lgs. 102/04) - primo prelievo f.s.n. 2012, danni 2011 e gelo 2012	637.173,00	271814
25835	Trasferimento di fondi da parte dello stato per il finanziamento dell'accordo di programma quadro in materia di potenziamento della ricerca scientifica applicata in Piemonte	1.953.685,39	278484
24050	Assegnazione di fondi statali per l'attuazione dell'accordo di programma quadro relativo al piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani (art.1, comma 112, della legge 147/2013)	1.052.915,77	287867
26895	Trasferimento di fondi da parte dello stato per il finanziamento dell'accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche del dicembre 2002	1.031.345,45	288147
23980	Assegnazione di fondi per la realizzazione di interventi di ammodernamento del trasporto pubblico locale, volti al miglioramento della qualità dell'aria (d.m. 1023/2006 - decreto direttoriale mattm 260/213)	12.369.652,37	288158
24525	Assegnazione dello stato per la realizzazione di opere e misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione (d. cipe n.29/2013)	6.100.000,00	288502
33161	Recupero contributi erogati ad enti locali per la realizzazione del programma cipe relativo alla difesa del suolo (d.cipe n.36/2002)	13.204,23	231180
37060	Rientri dei finanziamenti accertati, relativi al fondo di rotazione di cui alla legge 49/85, di pertinenza della regione (foncooper)	6.614,40	267808
TOTALE		459.531.760,65	

Elaborazione della Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

*Quota parte di tale entrata è confluita nel titolo I della spesa.

Il sopra citato importo conseguentemente va detratto dalle entrate correnti e porta il saldo negativo della parte corrente a complessi euro -929.002.632,34, come risulta dal seguente prospetto:

SALDO DI PARTE CORRENTE RETTIFICATO	Rendiconto 2014
Totale Entrate correnti (Titoli I, II e III) (A)	10.885.232.108,86
Spese di parte corrente: Titolo I (B)	10.688.757.984,92
Di cui: spesa corrente sanitaria	8.717.328.510,00
Rimborso di prestiti: Titolo III (C) *	665.944.995,63
Totale Spese correnti (B+C)=D	11.354.702.980,55
Entrate correnti vincolate ad investimenti (E)	459.531.760,65
Saldo netto di parte corrente (A-D-E)	-929.002.632,34

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

* Il dato non è depurato della voce "rimborso per anticipazioni di cassa" pari ad euro 282.145.000,00 perché come evidenziato nel testo non si tratta di una vera anticipazione ma del riconoscimento di un debito fuori bilancio.

Lo squilibrio della parte corrente, così rettificato, pari in termini percentuali a circa l'8% dell'intera spesa del titolo I, corrisponde quasi all'intero disavanzo della competenza. Se poi si tiene conto che, come sopra evidenziato, di quest'importo circa la metà (per l'esattezza euro 484.726.053,70) riguarda le spese ordinarie e ripetitive, un deciso intervento correttivo sulla parte corrente del bilancio, presupposto indispensabile di qualsiasi piano di risanamento, non appare ulteriormente rinviabile.

1.3 Equilibrio di parte capitale

La parte in conto capitale del bilancio presenta un saldo negativo di euro -487.400.182,01.

Anche tale saldo va tuttavia rettificato inserendo le entrate correnti che sono state destinate a finanziare investimenti e che, come sopra evidenziato, ammontano ad euro 459.531.760,65.

SALDO DI PARTE CAPITALE RETTIFICATO	Rendiconto 2014
TITOLO IV Alienazioni, trasferimenti di capitale, crediti	1.200.860,96
Titolo V Accensione di prestiti:	509.653.800,00
di cui: Anticipazioni di cassa	0,00
Totale entrate in conto capitale:	510.854.660,96
Spese in conto capitale: Titolo II	998.254.842,97
Entrate correnti vincolate ad investimenti	459.531.760,65
Saldo netto c/capitale	-27.868.421,36

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

Con riferimento al saldo di parte capitale, si evidenzia, inoltre, come precisato dalla Sezione nella relazione sul rendiconto 2013, che il dato delle entrate in conto capitale deve essere considerato al netto delle anticipazioni di cassa di cui al D.L. n. 35/2013; pertanto, il saldo in questione, al netto di tale voce, assumerebbe un importo di euro -537.522.221,36.

1.4 Equilibrio delle contabilità speciali

Nel 2014 il saldo delle contabilità speciali evidenzia un'eccedenza degli accertamenti rispetto agli impegni, per euro 1.350.245,30.

Si trascrive di seguito una tabella contenente un raffronto, per i singoli capitoli di entrata e di spesa, tra accertamenti ed impegni.

Titolo VI - Entrate per contabilità speciali			Titolo IV-Spese per contabilità speciali			
CAP	DESCRIZIONE	ACCERTAMENTI	CAP	DESCRIZIONE	IMPEGNI	SCOSTAMENTI
060010	Ritenute degli oneri contributivi ai sensi della legge 8 agosto 1995, n.335 e successive modificazioni ed integrazioni	3.025,28	403010	versamento degli oneri contributi ai sensi della legge 8 agosto 1995, n.335 e successive modificazioni ed integrazioni	3.025,28	0,00

062070	reintroito di somme, in deposito nei conti correnti accesi presso la tesoreria centrale della banca d'Italia, per il loro versamento alla tesoreria regionale (l.r. 7/2001)	420.815.167,05	428220	deposito di somme presso la tesoreria centrale	420.815.167,05	0,00
062530	recupero di fondi, compresi quelli economali, per gli uffici degli organi per il controllo degli atti degli enti locali e dei comitati comprensoriali, per il museo regionale di scienze naturali e altre casse periferiche	732.100,00	433630	anticipazione di fondi, compresi quelli economali, per gli uffici degli organi per il controllo sugli atti degli enti locali e dei comitati comprensoriali, per il museo regionale di scienze naturali e altre casse periferiche	732.100,00	0,00
062880	recupero di fondi, compresi quelli economali, per la cassa centrale della regione	341.000,00	436630	anticipazione di fondi, compresi quelli economali, per la cassa centrale della regione	341.000,00	0,00
063680	depositi cauzionali dovute da società che vendono gas metano e che pagano alla regione l'addizionale regionale all'imposta di consumo del gas metano (art.12 del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n.398).	13.136,23	451030	restituzione delle cauzioni versate dalle società che vendono gas metano e che pagano alla regione l'addizionale all'imposta di consumo gas metano ai sensi del decreto legislativo n.398/90.	12.652,52	483,71
064730	depositi cauzionali a garanzia della puntuale osservanza di quanto disposto dal disciplinare di concessione, per l'estrazione di materiale litoide e gli utilizzi delle pertinenze idrauliche.	203.921,14	442030	restituzione delle cauzioni versate a garanzia della puntuale osservanza di quanto disposto dal disciplinare di concessione, per l'estrazione di materiale litoide e gli utilizzi delle pertinenze idrauliche	205.089,14	-1.168,00
067280	proventi connessi al versamento di cauzioni inerenti alle modificazioni del suolo in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico. (l.r. 4 settembre 1979, n. 57 e l.r. 12 agosto 1981, n. 27)	12.537,24	454030	restituzione di somme versate a titolo di cauzione inerenti alla modificazione del suolo in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico (l.r. 4 settembre 1979, n. 57 e l.r. 12 agosto 1981, n. 27)	12.537,24	0,00
068080	depositi per spese contrattuali	2.802,00	479831	spese da valere su depositi contrattuali e restituzione delle somme residuate (articolo 41 del r.d. 18 novembre 1923, n.2440)	3.168,29	-366,29
068090	utilizzo temporaneo delle giacenze del conto sanità (art.21 del d.lgs. n.118/2010)	150.000.000,00	480000	trasferimento temporaneo delle giacenze del conto sanità (art.21 del d.lgs. n.118/2010)	150.000.000,00	0,00
068095	utilizzo temporaneo delle giacenze del conto gestione ordinaria (art.21 del d.lgs. n.118/2010)	150.000.000,00	480010	trasferimento temporaneo delle giacenze del conto gestione ordinaria (art.21 del d.lgs. n.118/2010)	150.000.000,00	0,00
068530	riscossione delle ritenute di legge ai sensi degli artt. 24, 25, 28 e 30 del d.p.r. 29/9/73, n.600 e successive modificazioni ed integrazioni	1.539.747,64	400010	versamento delle ritenute di legge ai sensi degli artt. 24, 25, 28 e 30 del d.p.r. 29/9/73, n.600 e successive modificazioni ed integrazioni	1.539.747,64	0,00
068540	riscossione controvalore netto bot/btp su conto dedicato per accantonamento delle quote non versate per autotutela	34.200.000,00	493652	quote accantonate e non versate per autotutela collegate all'emissione obbligazionaria del 2006	34.200.000,00	0,00

068880	versamenti effettuati sul fondo destinato alle spese per l'attività di progettazione di cui all'articolo 9 del decreto legge 67/97(d.l.67/97 convertito nella legge 137/97, decreto ministeriale 456/2000, c.c.n.l. comparto regioni ed autonomie locali, legge 109/94 e legge 144/99)	558.275,95	419810	erogazione delle indennità previste dall'articolo 9 del decreto legge 67/97 (d.l. 67/97 convertito nella legge 135/97, decreto ministeriale 456/2000, c.c.n.l. comparto regioni ed autonomie locali, legge 109/94 e legge 144/99)	558.275,95	0,00
069580	somme versate per il pagamento delle delegazioni delle asr	101.575.034,71	496631	versamenti alle banche per conto delle asr per i debiti verso fornitori	101.575.034,71	0,00
069930	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)	48.775.965,45	499631	altre partite che si compensano nell'entrata	47.424.669,57	1.351.295,88
TOTALE		**908.772.712,69**	**TOTALE**		**907.422.467,39**	**1.350.245,30**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Trattandosi di un'anomalia, atteso che gli accertamenti e gli impegni di tali poste devono pareggiare, salvo casi eccezionali e debitamente motivati, nel corso dell'istruttoria l'Amministrazione è stata invitata a fornire chiarimenti sugli scostamenti riscontrati. La risposta fornita dall'Amministrazione, nella quale si afferma la non necessaria coincidenza tra accertamenti ed impegni nelle contabilità speciali, suscita notevoli perplessità ed evidenzia che la mancata coincidenza tra accertamenti e gli impegni costituisce una prassi risalente nel tempo, come risulta anche dalla seguente tabella che si riferisce all'ultimo triennio.

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Rendiconto 2014
Accertamenti Titolo VI	1.706.252.834,72	1.397.880.680,39	908.772.712,69
Spese Titolo IV	1.709.674.738,45	1.400.201.259,21	907.422.467,39
Saldo netto contabilità speciali	-3.421.903,73	-2.320.578,82	1.350.245,30

Dati forniti dalla Regione Piemonte

Osserva la Sezione che l'importo delle poste iscritte nelle contabilità speciali deve obbligatoriamente pareggiare, e se ciò non avviene o vi è stato un errore nel procedimento contabile, o si tratta di poste che non vanno iscritte tra le contabilità speciali.

Poiché gran parte dello squilibrio è ascrivibile a poste residuali sulla cui natura la Sezione non è in grado di effettuare valutazioni, appare opportuno precisare che, qualora lo squilibrio tra accertamenti ed impegni sia imputabile a poste non riconducibili alle contabilità speciali, vi sarebbe un'alterazione degli effettivi equilibri di parte corrente e capitale, con possibili conseguenze anche sull'effettivo rispetto del Patto di stabilità. In ogni caso la Sezione invita l'Ente, nella gestione dell'esercizio 2015 e nella futura programmazione, a contabilizzare le suddette poste in modo tale da rispettare l'equilibrio delle medesime.

1.5 Quadro riassuntivo

In conclusione, tenuto conto delle rettifiche sopra illustrate, si evidenzia un saldo negativo di competenza di oltre 955 milioni di euro, generato per la quasi totalità dall'andamento della gestione di parte corrente.

Riepilogo saldi di competenza rettificati	2014
Saldo netto di parte corrente	-929.002.632,34
Saldo netto c/capitale	-27.868.421,36
Saldo netto contabilità speciali	1.350.245,30
Somma algebrica	-955.520.808,40
Saldo entrate-spese	-955.520.808,40

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2. La gestione delle risorse del D.L. n. 35/2013 nell'esercizio 2014

Come sopra ricordato con sentenza n. 181/2015 la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla questione di legittimità costituzionale - sollevata da questa Sezione con ordinanza n. 49 del 10 novembre 2014 - in riferimento agli artt. 81, quarto comma, e 119, sesto comma, della Costituzione, in merito alle Leggi Regionali 6 agosto 2013, n. 16 e 29 ottobre 2013, n. 19, artt. 1 e 2. La Corte ha affermato che "*un'interpretazione sistematica e costituzionalmente orientata delle norme statali porta dunque a concludere che le anticipazioni di liquidità altro non costituiscono che anticipazioni di cassa di più lunga durata temporale rispetto a quelle ordinarie*" e, pertanto "*tali operazioni non possano finanziare la copertura di disavanzi o spese di pertinenza degli esercizi successivi all'entrata in vigore del d.l. n. 35 del 2013*".

Anche nell'esercizio 2014 la Regione Piemonte è stata assegnataria delle anticipazioni di liquidità previste dal D.L. n. 35/2013: in particolare con decreto 14 marzo 2014 il MEF ha assegnato l'importo di euro 1.409.653.800,00, ai sensi dell'art. 3 del D.L. n. 35/2013 e con i decreti 28 marzo 2014 e 7 agosto 2014 il MEF ha assegnato gli importi di euro 558.100.000,00 e di euro 303.631.110,35, ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 35/2013, per complessivi euro 861.731.110,35.

A fronte delle predette assegnazioni, tuttavia, è stato sottoscritto solo un contratto ai sensi dell'art. 3, per l'importo di euro 509.653.800,00, perché nella riunione del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali del 17 luglio 2014, in ordine all'assegnazione di euro 1.409.653.800,00 è stata

verificata la possibilità per l'Ente di accedere all'anticipazione di liquidità soltanto per il suddetto limitato importo, "*a causa della parzialità della copertura predisposta ai fini della restituzione dell'anticipazione di liquidità al MEF e per l'impossibilità di procedere alla necessaria sterilizzazione dell'entrata da anticipazione di liquidità per 900 mln di euro sui 1.409 previsti (trattandosi di residui caduti in perenzione e non reiscrivibili dalla Regione a valere sul pertinente fondo che non presentava sufficienti disponibilità*)" .

Va peraltro evidenziato che nel Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali del 5 marzo 2015 sono state verificate positivamente le condizioni per l'accesso da parte del Commissario del Governo all'anticipazione di liquidità ex art. 3 del D.L. n. 35/2013 per l'ulteriore importo di 900 milioni di euro; infatti la Legge Regionale n. 22/2014, all'art. 1, prevede una manovra incrementativa del gettito fiscale relativo all'addizionale regionale all'IRPEF, a decorrere dall'anno di imposta 2015, che il Dipartimento delle Finanze, con nota n. 96 del 12 gennaio 2015, ha quantificato in euro 79,4 milioni su base annua ed il Commissario del Governo ha finalizzato tale gettito alla copertura degli oneri della gestione commissariale a decorrere dal 2015 e fino al 2045 compreso.

Analogamente a quanto effettuato nello scorso esercizio, tali risorse sono state accertate e riscosse sul capitolo 59350 dell'entrata (*anticipazione a valere sul fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili articolo n. 3 del d.l. n. 35/2013*) per l'importo complessivo di euro 509.653.800,00 e sono state impegnate e pagate sul capitolo 156985 (*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidita ai sensi dell'art.3, comma 2 del dl 35/2013 e dell'art. 13, comma 6 del dl 102/2013)* per euro 309.653.800,00, e sul capitolo 247539 (*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione in conto capitale delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'art.3 del dl 35/2013)* per euro 200.000.000,00; nulla è stato stanziato sul titolo III della spesa per sterilizzare la predetta anticipazione, come precisato nella citata sentenza n. 181/2015 della Corte Costituzionale.

Tuttavia, negli emendamenti al D.D.L. n. 134/2015 trasmessi alla Sezione in data 21 settembre 2015 il disavanzo d'amministrazione è stato modificato prevedendo un importo di euro 3.039.313.610,92 quali risorse non stanziate nel titolo III della spesa per anticipazioni di liquidità ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013: tale importo corrisponde alle anticipazioni di liquidità contratte nel 2013, al netto della quota restituita nel 2014, incrementato dell'importo dell'anticipazione contratta nel 2014.

Al riguardo questa Sezione nella deliberazione n. 144/2015, con la quale è stato accertato il disavanzo definitivo del rendiconto 2013, ha chiarito che l'istituzione di uno stanziamento nel

titolo III della spesa, necessario per neutralizzare l'anticipazione accertata in entrata, presenta diversi problemi tecnici di difficile soluzione relativamente ad un esercizio chiuso, ed ha evidenziato come lo stesso risultato possa essere ottenuto costituendo nel risultato di amministrazione un fondo vincolato di pari importo. Pertanto la contabilizzazione che intende fare l'Amministrazione appare sostanzialmente corretta ed in linea con quanto disposto dalla Corte Costituzionale nella citata sentenza n. 181/2015.

3. Il risultato di cassa

3.1 Il saldo finale di cassa

Di seguito si riportano i dati del saldo finale di cassa del triennio 2012-2014:

Risultato di cassa 2012-2014			
	2012	**2013**	**2014**
Fondo cassa iniziale	354.579.654,85	82.522.540,17	598.037.823,71
Riscossioni	11.746.163.632,90	14.747.529.867,80	11.813.289.970,25
Di cui anticipazioni di liquidità	*0,00*	*2.554.603.200,01*	*509.653.800,00*
Riscossioni al netto dell'anticipazione	11.746.163.632,90	12.192.926.667,79	11.303.636.170,25
Totale	12.100.743.287,75	12.275.449.207,96	11.901.673.993,96
Pagamenti	12.018.220.747,58	14.232.014.584,26	12.257.890.134,18
Di cui anticipazioni di liquidità	*0,00*	*2.554.603.200,01*	*509.653.800,00*
Pagamenti al netto dell'anticipazione	12.018.220.747,58	11.677.411.384,25	11.748.236.334,18
SALDO DI CASSA FINALE	82.522.540,17	598.037.823,71	153.437.659,78

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

La gestione della cassa dell'esercizio 2014 fa registrare importi complessivi di riscossioni, al netto dell'anticipazione di liquidità ex D.L. n. 35/2013, simili a quelli rilevati nell'esercizio 2012, ma in netta diminuzione rispetto a quelle dell'esercizio 2013; i pagamenti risultano in leggero aumento rispetto a quelli rilevati nell'esercizio 2013, ed in leggera diminuzione rispetto a quelli dell'esercizio 2012.

Contrariamente a quanto accaduto nell'esercizio 2013, nell'esercizio 2014 si registrano riscossioni inferiori rispetto ai pagamenti, con un ammontare finale del fondo cassa 2014 di euro 153.437.659,78, con una netta flessione rispetto alla consistenza iniziale. In merito la Regione ha precisato che a fine esercizio sono stati effettuati diversi pagamenti che hanno notevolmente ridotto la giacenza della cassa. Dal sistema SIOPE risulta infine che il fondo cassa comprende anche quello della gestione sanitaria pari ad euro 51.770.672,14.

L'importo di euro 153.437.659,78 coincide con quello indicato nel "Verbale consegna conto del Tesoriere/Cassiere" trasmesso in data 20 marzo 2015 dalla Banca Unicredit alla Regione Piemonte.

3.2 Gli equilibri di cassa

La gestione di cassa complessiva è passata da un fondo cassa iniziale pari ad euro 598.037.823,71 ad un fondo cassa finale pari ad euro 153.437.659,78, con un saldo riscossioni-pagamenti negativo di euro -444.600.163,93.

Per comprendere le ragioni di tale risultato, esso va scomposto nei tre aggregati rappresentati dal saldo di parte corrente, dal saldo di parte capitale e dal saldo delle contabilità speciali, debitamente rettificati secondo la stessa procedura già seguita per i risultati di competenza (e per il bilancio di previsione); in seguito a tali rettifiche i saldi ammontano agli importi sotto rappresentati.

Riepilogo saldi di cassa	Gestione di competenza	Gestione residui	Gestione complessiva (competenza + residui)
Saldo netto di parte corrente	-28.279.140,28	-239.469.267,53	-267.748.407,81
Saldo netto c/capitale	162.727.927,25	-333.345.729,28	-170.617.802,03
Saldo netto contabilità speciali	72.763.433,04	-78.997.387,13	-6.233.954,09
Somma algebrica	207.212.220,01	-651.812.383,94	-444.600.163,93
Saldo riscossioni-pagamenti	207.212.220,01	-651.812.383,94	-444.600.163,93

Elaborazione della Corte dei conti

In merito si osserva che i saldi relativi alla gestione complessiva sono tutti negativi, e che il saldo netto di parte capitale per la sola gestione competenza è positivo in quanto risente della modalità di contabilizzazione dell'anticipazione ex D.L. n. 35/2013, incassata nel titolo V dell'entrata per euro 509.653.800,00 (capitolo 59350) sulla competenza e destinata a pagamenti solo per euro 200.000.000,00 nel titolo II della spesa (capitolo 247539) mentre la restante parte di euro 309.653.800,00 è stata destinata a pagamenti nel titolo I (capitolo 156985).

Si rammenta la rilevanza del rispetto degli equilibri di cassa che assume valenza costituzionale ai sensi di quanto disposto dalla Legge n. 243/2012 "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione".

4. La gestione dei residui

La tabella che segue mostra l'andamento complessivo della gestione dei residui provenienti da esercizi anteriori al 2014.

	Residui attivi	Residui Passivi
Consistenza iniziale 01/01/2014	3.328.145.970,67	4.291.167.102,10
Riscossi/pagati	1.080.833.007,75	1.732.645.391,69
Variazioni in+	364,09	0,00
Variazioni in -	23.591.003,81	79.904.712,02
Rimasti da riscuotere/pagare (Somme da riportare a nuovo esercizio)	2.223.722.323,20	2.478.616.998,39

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Nel rinviare per l'approfondimento al relativo capitolo, in questa sede è sufficiente osservare che la riduzione dei residui attivi ha interessato solo marginalmente quelli vetusti e che l'importo di residui passivi è stato influenzato anche dalla mancata applicazione al rendiconto 2014 dell'istituto della perenzione amministrativa.

5. Il risultato finanziario. Il disavanzo di amministrazione

Il risultato finanziario dell'esercizio 2014, nel rendiconto allegato al D.D.L. approvato dalla Giunta Regionale n. 134 è negativo per euro -1.264.190.043,82, come risulta dal prospetto che segue.

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	
Fondo cassa al 31 dicembre 2014	153.437.659,78
Totale residui attivi	3.796.124.843,21
Totale residui passivi	5.213.752.546,81
Disavanzo di amministrazione	-1.264.190.043,82

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Di seguito viene effettuata una riconciliazione tra i risultati della gestione, in termini di competenza e gestione dei residui, ed il risultato di amministrazione. La tabella evidenzia che la gestione di competenza dell'esercizio in esame, generando un risultato negativo per euro -955.520.808,40, ha contribuito a peggiorare il disavanzo di amministrazione dell'esercizio precedente pari a euro -364.983.307,72; mentre la gestione dei residui con un saldo positivo di euro 56.314.072,30 ha contribuito a migliorare il disavanzo di amministrazione (insussistenze sui residui

attivi euro -23.591.003,81; maggiori entrate sui residui attivi euro 364,09; economie sui residui passivi euro 79.904.712,02).

Riconciliazione tra i risultati della gestione di competenza ed il risultato di amministrazione		
Gestione di competenza		
Totale accertamenti di competenza	+	12.304.859.482,51
Totale impegni di competenza	-	13.260.380.290,91
SALDO GESTIONE DI COMPETENZA		-955.520.808,40
Gestione dei residui		
Maggiori residui attivi riaccertati	+	364,09
Minori residui attivi riaccertati	-	23.591.003,81
Minori residui passivi riaccertati	+	79.904.712,02
SALDO GESTIONE RESIDUI		56.314.072,30
Riepilogo		
SALDO GESTIONE COMPETENZA		-955.520.808,40
SALDO GESTIONE RESIDUI	+	56.314.072,30
Avanzo/Disavanzo esercizio precedente applicato	+	-36.498.330,78
Avanzo/Disavanzo esercizio precedente non applicato	+	-328.484.976,94
RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2014		-1.264.190.043,82

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Si osserva che il disavanzo di amministrazione è dovuto in gran parte all'andamento negativo della gestione di competenza, caratterizzata, come già più volte evidenziato, da minori entrate accertate rispetto alle previsioni.

Con riferimento alla quantificazione del disavanzo di amministrazione 2014, con nota del 21 settembre 2015, l'Amministrazione ha trasmesso gli "emendamenti al disegno di legge di approvazione del rendiconto n. 134", i quali sembrano prevedere l'importo per la neutralizzazione delle anticipazioni di liquidità contratte nel 2013 (al netto della quota capitale pagata nel 2014) e nel 2014, per complessivi euro 3.039.313.610,92.

In particolare dopo l'art. 4 del D.D.L. n. 134 verrebbe prevista l'introduzione dell'art. 4 ter, denominato "disavanzo sostanziale d'amministrazione" che accerta, in aggiunta al disavanzo finanziario risultante dal conto del bilancio, le seguenti passività, che concorrono a formare il disavanzo sostanziale di amministrazione:

a) debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi euro 969.236.810,62;

b) fondo rischi per sentenza della Corte d'appello di Torino n. 465/10 del 12 dicembre 2012 euro 57.971.163,00;

c) passività pregresse per trasporto pubblico locale euro 182.033.364,64;

d) altri debiti latenti euro 108.382.182,56;

nonché, in aggiunta, risorse non stanziate al titolo III della spesa per anticipazioni di liquidità ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013 per euro 3.039.313.610,92.

La Sezione prende atto favorevolmente delle modifiche introdotte, che portano l'ammontare del disavanzo accertato dalla stessa Amministrazione di euro 5.621.127.175,56.

Tuttavia va evidenziato che tra gli emendamenti proposti è previsto l'inserimento dell'articolo 4 quater, denominato "Ridefinizione del disavanzo accumulato al termine dell'esercizio 2014" del seguente tenore:"*1. Al termine dell'esercizio 2014, l'importo definito ai sensi dell'articolo 4 bis in euro 2.554.603.200,01, costituente il fondo anticipazioni di liquidità per le somme complessivamente incamerate al titolo V dell'entrata del bilancio 2013 ed erogate da parte dello Stato ai sensi degli articoli 2 e 3 del d.l. 35/2013, risulta incrementato per euro 509.653.800,00 in esito all'acquisizione di una nuova anticipazione e ridotto per euro 24.943.389,09 al fine di allineare il valore al residuo saldo da restituire al Ministero dell'Economia e delle Finanze, e così per un valore finale pari ad euro 3.039.313.610,92. E' aggiornata ad euro 49.832.079,34 la stima della somma necessaria a reintegrare l'unità previsionale di base (UPB) DB05011, ai fini dell'integrazione dello stanziamento relativo al capitolo149827R.*

2. In conseguenza, il disavanzo contabile accumulato al termine dell'esercizio 2014, riportato all'articolo 4, comma 2, lettera d), in euro 1.264.190.043,82, è ridefinito quale differenza fra l'importo complessivo pari ad curo 3.089.145.690,26, di cui al paragrafo precedente, e l'importo pari ad euro 4.353.335.734,08 che costituisce l'effettivo disavanzo da finanziare a carico dei successivi esercizi.".

Mentre il primo comma del predetto articolo appare contabilmente corretto, anche se non si comprende perché l'importo di euro 49.832.079,34 non venga inserito nel disavanzo d'amministrazione, il secondo comma non appare chiaro, non essendo evidente per quale motivo, a fronte di un disavanzo accertato dalla stessa Amministrazione in euro 5.621.127.175,56, quello da finanziare si riduca a soli euro 4.353.335.734,08. Anche in questo caso come già evidenziato per il disavanzo accumulato dell'esercizio 2013, la norma prevista appare di difficile comprensione.

Ritiene, peraltro, la Sezione che al disavanzo di euro 5.621.127.175,56 determinato dall'Amministrazione vadano aggiunte alcune poste.

Occorre in primo luogo considerare l'importo di euro 141.117.947,57 derivante da economie vincolate su fondi statali del settore sanitario. In merito a tale importo la Sezione aveva

evidenziato presunte incongruenze tra i dati relativi ai residui perenti comunicati dalla Direzione Risorse Finanziarie con quanto trasmesso dalla Direzione Sanità. In sede di contraddittorio l'Amministrazione ha chiarito che il predetto importo è relativo ad economie vincolate sui capitoli n. 157047 e n. 160355 e non a residui perenti. Di conseguenza la Sezione ritiene che tali economie devono trovare rappresentazione adeguata nel risultato di amministrazione.

Analoga considerazione va fatta in relazione ai maggiori accertamenti relativi al POR FESR nel periodo 2008-2014 - su capitoli codificati come statali ed europei rispetto ai correlati impegni - per euro 31.577.967,71, che sarebbero dovuti essere accantonati in apposita voce del risultato di amministrazione, come sarà evidenziato nel successivo capitolo relativo alla gestione dei fondi comunitari.

Infine deve essere aggiunto il fondo necessario per reintegrare i trasferimenti alle Amministrazioni provinciali in esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale n. 188/2015, che la stessa Amministrazione stima in euro 49.832.079,34, negli emendamenti al D.D.L. n. 134/2015 (art. 4 quater).

Di conseguenza il disavanzo raggiunge l'importo di euro -5.843.655.170,18 come indicato nel seguente prospetto.

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	
Fondo cassa al 31 dicembre 2014	153.437.659,78
Totale residui attivi	3.796.124.843,21
Totale residui passivi	5.213.752.546,81
Disavanzo di amministrazione risultante dal conto del bilancio	-1.264.190.043,82
Fondo per la restituzione anticipazioni D.L. n. 35/2013 anno 2013 al netto della quota restituita nel 2014 *	-2.529.659.810,92
Fondo per la restituzione anticipazioni D.L. n. 35/2013 anno 2014	-509.653.800,00
Fondo residui perenti	-969.236.810,62
Fondo Rischi per Sentenza n. 465/10 del 12/12/2012	-57.971.163,00
Altri debiti latenti	-108.382.182,56
Passività pregresse TPL	-182.033.364,64
Fondo per transazione province	-49.832.079,34
Economie vincolate derivanti da fondi statali per sanità	-141.117.947,57
Eccedenza accertamenti POR FESR 2008-2014	-31.577.967,71
Disavanzo di amministrazione rettificato	-5.843.655.170,18

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

*Anticipazione D.L. n. 35/2013 anno 2013 di euro 2.554.603.200,01 meno la quota capitale dell'anticipazione D.L. n.35/2013 restituita nel corso del 2014 di euro 24.943.389,09

In conclusione dell'analisi fin qui svolta, si osserva che la situazione finanziaria della Regione potrebbe ancora peggiorare per effetto di ulteriori voci in corso di perfezionamento. Rimangono infatti ancora da definire i rapporti con gli organismi partecipati, la quantificazione dei fondi vincolati da reiscrivere, l'accertamento di eventuali ulteriori debiti fuori bilancio, le discordanze relative ai crediti vantati dagli Enti Locali verso la Regione e dalla Regione nei confronti dello Stato, e comunque l'incertezza sulle ragioni del mantenimento dei residui attivi vetusti; restano inoltre tutte le perplessità relative ai conti del settore sanitario e sulla determinazione delle passività del trasporto pubblico locale ancora da finanziare.

6. Le c.d. norme Salva-Piemonte

La grave situazione finanziaria della Regione Piemonte, evidenziata già nel 2013, ha indotto il legislatore nazionale ad emanare delle norme specifiche, note come Salva-Piemonte, inserite nella Legge di stabilità 2015. Si tratta delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi da 452 a 458 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, che di seguito si trascrivono:

"In considerazione dell'eccezionale situazione di squilibrio finanziario della regione Piemonte, che non ha consentito di attingere a tutte le risorse dell'anticipazione di liquidità assegnate alla regione, al fine di evitare il ritardo dei pagamenti dei debiti pregressi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il presidente della regione Piemonte è nominato, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, Commissario straordinario del Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della regione (comma 452).

E' autorizzata l'apertura di un'apposita contabilità speciale (comma 453).

La gestione commissariale della regione Piemonte di cui al comma 452 assume, con bilancio separato rispetto a quello della regione:

a) i debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2013 della regione, compresi i residui perenti non reiscritti in bilancio, per un importo non superiore a quello delle risorse assegnate alla regione Piemonte a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, destinati ad essere pagati a valere sulle risorse ancora non erogate previste, distintamente per la parte sanitaria e per quella non sanitaria, delle predette anticipazioni;

b) il debito contratto dalla regione Piemonte per le anticipazioni di liquidità già contratte ai sensi del richiamato articolo 2 del decreto-legge n. 35 del 2013. La medesima gestione commissariale può

assumere, con il bilancio separato rispetto a quello della regione, anche il debito contratto dalla regione Piemonte per le anticipazioni di liquidità già contratte ai sensi del richiamato articolo 3 del decreto-legge n. 35 del 2013 (comma 454).

Al fine di consentire il tempestivo pagamento dei debiti pregressi posti a carico della gestione commissariale, il Commissario straordinario del Governo di cui al comma 452 è autorizzato a contrarre le anticipazioni di liquidità assegnate alla regione non ancora erogate, con ammortamento a carico della gestione commissariale, nel rispetto di tutte le condizioni previste dagli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni (comma 455).

In considerazione degli effetti positivi sul proprio disavanzo, derivante dal trasferimento dei debiti di cui al comma 454, nel titolo primo della spesa del bilancio della regione Piemonte è costituito un fondo, allocato su un apposito capitolo di spesa del bilancio gestionale, con una dotazione annua di 56 milioni di euro per l'anno 2015 e di 126 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 e fino all'esercizio 2045 per il concorso agli oneri assunti dalla gestione commissariale. In caso di acquisizione anche del debito contratto dalla regione Piemonte per le anticipazioni di liquidità già contratte ai sensi del citato articolo 3 del decreto-legge n. 35 del 2013, il suddetto fondo è incrementato di 95 milioni di euro per l'anno 2015 e di 96,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 e fino all'esercizio 2045. Per fare fronte a tale onere il Commissario straordinario del Governo di cui al comma 452 provvede alle necessarie variazioni in aumento delle aliquote fiscali (comma 456).

Il Commissario straordinario del Governo di cui al 452 trasmette al Governo la rendicontazione della gestione trimestralmente e al termine della medesima. Lo stesso Commissario invia al Ministero dell'economia e delle finanze la comunicazione dei flussi di pagamento previsti per ogni trimestre successivo al periodo in corso (comma 457).

La gestione commissariale di cui al comma 452 termina quando risultino pagati tutti i debiti posti a suo carico ai sensi della lettera a) del comma 454. Alla chiusura della gestione commissariale il bilancio dello Stato subentra nei rapporti attivi nei confronti della regione Piemonte derivanti dall'applicazione del comma 456, e sono consolidati i rapporti di debito e credito concernenti l'ammortamento dell'anticipazione di liquidità. In caso di mancato versamento al bilancio dello Stato del contributo di cui al comma 456, si procede, nei sessanta giorni successivi, al recupero di dette somme a valere sulle giacenze della regione inadempiente depositate nei conti aperti presso la tesoreria statale (comma 458)."

Alle suddette disposizioni è stata già data attuazione: in particolare con il decreto n. 1 in data 31 gennaio 2015 il Commissario straordinario ha assunto alla gestione commissariale i debiti derivanti dai contratti di finanziamento stipulati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e dalla

Regione Piemonte ai sensi degli art. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013 per complessivi euro 3.064.257.000,01. Si tratta dei contratti stipulati, ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 35/2013, il 3 luglio 2013 per euro 447.693.392,78 ed il 19 novembre 2013 per euro 660.206.607,23 e dei contratti stipulati ai sensi dell'art. 3 del D.L. n. 35/2013, il 15 luglio 2013 per euro 803.724.000,00, il 21 ottobre 2013 per euro 642.979.200,00 ed il 29 luglio 2014 per euro 509.653.800,00.

Con il decreto n. 3 in data 19 marzo 2015 il Commissario straordinario ha assunto alla gestione commissariale i debiti della Regione Piemonte relativi al servizio sanitario regionale sino all'importo di euro 900.000.000,00 ed ha sottoscritto con il MEF il contratto previsto dall'articolo 3 del D.L. n. 35/2013 per ottenere i fondi con i quali procedere al pagamento.

Infine con decreto n. 5 in data 26 maggio 2015 il Commissario straordinario ha assunto alla gestione commissariale altri debiti non sanitari della Regione Piemonte per l'importo di euro 488.564.992,32 ed ha sottoscritto con il MEF il contratto previsto dall'articolo 2 del D.L. n. 35/2013 per ottenere i fondi con i quali procedere al pagamento.

In conseguenza di ciò nel bilancio di previsione 2015 il fondo residui perenti è stato previsto per complessivi euro 77.113.504,36 (iscritto nella UPB A11011 capitolo 197051 per euro 13.643.188,16 e nella UPB A11012 capitolo 297367 per euro 63.470.316,20), a fronte di un ammontare di residui perenti, come sopra visto pari ad euro 969.236.810,62.

Il comportamento adottato dall'Amministrazione ipotizza un'interpretazione delle norme sopra riportate nel senso che, intervenuta l'assunzione dei debiti da parte del Commissario, gli stessi uscirebbero definitivamente dal bilancio regionale, il cui risultato di amministrazione sarebbe così nettamente migliorato. Secondo questa interpretazione il disavanzo diminuirebbe per un importo di circa 4,5 miliardi di euro, residuando all'Amministrazione soltanto l'onere di stanziare annualmente la rata trentennale stabilita dalla legge per il rimborso dell'anticipazione di liquidità, peraltro già finanziata con l'incremento dell'addizionale IRPEF. Pertanto la situazione finanziaria della Regione sarebbe meno grave rispetto a quanto invece emerge dal risultato dell'esercizio finanziario 2014, residuando soltanto un disavanzo di circa 1,5 miliardi di euro peraltro ripianabile in base all'art. 9 del D.L. n.78/2015 in sette anni.

Osserva la Sezione che, in effetti, le disposizioni sopra riportate, almeno sino al comma 455, sembrano confermare questa interpretazione, potendo ipotizzarsi un accollo dei debiti dell'Amministrazione regionale da parte dello Stato. Tuttavia, siffatta interpretazione è contraddetta dal successivo comma 456 che prevede la costituzione di un fondo nel titolo I della spesa del bilancio regionale "*per il concorso agli oneri assunti dalla gestione commissariale*" e ne determina la durata (sino al 2045) e l'ammontare (151 milioni per il 2015 e 222,5 milioni dal 2016

in poi). Come risulta dalla seguente tabella l'importo previsto dalla legge copre interamente le rate delle anticipazioni contratte o assunte dal Commissario.

Articolo D.L. n. 35/2013	Anno contratto	Decorrenza ammortamento	Importo anticipazione	Rata 2015	Rata 2016
art. 3	2013	2014	803.724.000,00(1)	42.795.426,87	42.795.426,87
art. 3	2013	2014	642.979.200,00(1)	32.821.286,34	32.821.286,34
art. 2	2013	2015	447.693.392,78(1)	23.771.725,54	23.771.725,54
art. 2	2013	2015	660.206.607,23(1)	32.156.109,00	32.156.109,00
art. 3	2014	2015	509.653.800,00(1)	18.975.992,58	20.506.629,55
art. 2	2015	2016	488.564.992,32(2)	0,00	17.620.389,37
art. 3	2015	2016	900.000.000,00(2)	0,00	32.459.039,59
Totale				**150.520.540,33**	**202.130.606,26**
Dotazione fondo				**151.000.000,00**	**222.500.000,00**

(1) Contratti stipulati dall'Amministrazione ed assunti dal Commissario ex comma 454 lett. b con decreto n. 1.
(2) Contratti stipulati dal Commissario con decreti n. 3 e n. 5.

L'integrale copertura da parte della Regione delle rate per la restituzione allo Stato delle somme utilizzate dal Commissario straordinario chiarisce il significato economico dell'operazione: se l'onere economico per reperire la provvista necessaria al pagamento grava interamente sull'Amministrazione regionale, non si è in presenza di un'assunzione di debiti da parte del Commissario, ma si tratta più semplicemente del pagamenti dei debiti regionali pregressi eseguito dal Commissario utilizzando dei fondi (l'importo delle anticipazioni di liquidità) che saranno successivamente rimborsati dalla Regione nel loro importo complessivo maggiorato degli interessi. La conferma che questa sia la vera natura dell'operazione si ha da diversi elementi. Innanzi tutto la genesi di questa norma è da rinvenire nella particolare situazione della Regione Piemonte che, come sopra evidenziato, nel corso del 2014 non ha potuto sottoscrivere i contratti per le anticipazioni di liquidità concesse, a causa della parzialità della copertura predisposta ai fini della restituzione e per l'impossibilità di procedere alla necessaria sterilizzazione dell'entrata, come rilevato nella riunione del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali del 17 luglio 2014. Tale circostanza emerge testualmente dal verbale della riunione del citato tavolo tecnico, in cui si legge: "….La Regione ha già proceduto alle necessarie ricapitalizzazioni, a valere sulle somme attinte nel 2013 ai sensi dell'articolo 3 del DL 35/2013, per l'importo complessivo di 1.446.703.200,00 euro, per cui sarebbe, sulla base del richiamato quadro economico-finanziario, nella condizione di procedere ad ulteriori ricapitalizzazioni per il solo importo di 509.653.800,00 euro, dovendo invece sterilizzare la restante parte, al fine di non ampliare artificiosamente la capacità di spesa regionale. Tuttavia la Regione fa ora presente che i citati 900 milioni di euro sono andati in perenzione e il fondo per la relativa reiscrizione non presenta ad oggi idonea disponibilità

per reiscriverli in bilancio, per cui la stessa è nella condizione di accedere all'importo di 509.653.800,00 euro, oggetto di ricapitalizzazione (rendendosi necessario un approfondimento con la Regione in merito alla riscrivibilità dei residui di cui trattasi)….".

Pertanto non può essere condivisa la deduzione dell'Amministrazione sul punto, emersa nel corso dell'udienza di contraddittorio del 12 ottobre 2015, con la quale si afferma che la mancata sottoscrizione è riconducibile alla scelta della Regione di attendere gli esiti del giudizio di costituzionalità sulle leggi regionali n. 16 e n. 19 del 2014, peraltro non ancora instaurato alla data della predetta riunione tecnica.

Poiché il pagamento dei debiti pregressi costituiva, e costituisce, un obiettivo primario della politica governativa in materia di finanza pubblica, il Governo ha ritenuto di intervenire, avocando ad un proprio Organo straordinario la gestione delle anticipazioni chieste dalla Regione Piemonte: questo spiega il potere attribuito al Commissario di provvedere alle necessarie variazioni in aumento delle aliquote fiscali regionali e l'assunzione del "*debito contratto dalla regione Piemonte per le anticipazioni di liquidità già contratte*". Infatti, come rilevato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 181/2015 (punto 7 della motivazione in diritto) "*per effetto delle citate norme sopravvenute e della presente declaratoria di incostituzionalità le somme non correttamente impiegate potranno quindi entrare nella disponibilità del Commissario straordinario al fine di liquidare le passività pregresse ed evitare, almeno per la parte recuperata, un ulteriore debito statale e regionale: infatti dal comma 452 si deduce che il Commissario straordinario potrà utilizzare pienamente quanto già versato dallo Stato alla Regione Piemonte e da questa non erogato*".

In secondo luogo da un punto di vista letterale si osserva che l'istituzione di un Organo straordinario dello Stato - la cui esatta denominazione (*"Commissario straordinario del Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della regione")* appare abbastanza indicativa dei compiti che gli sono stati affidati - è avvenuta "i*n considerazione dell'eccezionale situazione di squilibrio finanziario della regione Piemonte, che non ha consentito di attingere a tutte le risorse dell'anticipazione di liquidità assegnate alla regione"* ed *"al fine di evitare il ritardo dei pagamenti dei debiti pregressi"*.

In altre parole l'operazione prevista dalla norma non è qualificabile giuridicamente come accollo ma costituisce semplicemente l'adempimento di un'obbligazione altrui, con conseguente rimborso dell'intero importo da parte dell'Amministrazione regionale.

Dal punto di vista giuscontabile, poi, si osserva che il rimborso dell'intera somma anticipata (maggiorata con i relativi interessi) costituisce la copertura finanziaria dell'intera operazione, mentre se si fosse trattato di un'assunzione di debito, con conseguente liberazione

dell'Amministrazione regionale, sarebbe stato necessario indicare la copertura di questa nuova spesa nel bilancio dello Stato: poiché questa non è stata disposta, il predetto comma 452 sarebbe in contrasto con l'art. 81 della Costituzione.

Se, dunque, l'onere economico del pagamento ricade interamente sulla Regione, si è sempre in presenza di una anticipazione di cassa, con l'unica differenza che la materiale gestione dei flussi non è affidata all'Amministrazione ma al Commissario Straordinario del Governo *"per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della regione"*, sicché debbono trovare applicazione i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 181/2015 e precisamente che "l'*anticipazione non deve, infatti, rappresentare una risorsa aggiuntiva per la copertura di spese o disavanzi, bensì un istituto di natura finanziario-contabile avente lo scopo di fornire liquidità per onorare debiti pregressi, già regolarmente iscritti in bilancio ed impegnati o comunque vincolati*".

La previsione dell'obbligatorio stanziamento di un importo annuale nel bilancio della Regione, unitamente alla disposizione del comma 458, garantisce il rimborso allo Stato delle somme "*concernenti l'ammortamento dell'anticipazione di liquidità*", ma non costituisce quella necessaria neutralizzazione degli effetti derivanti dall'utilizzo di una anticipazione di cassa, richiesta dalla Corte Costituzionale per evitare un ampliamento della capacità di spesa.

Orbene è evidente che se nel corso del 2015 il disavanzo dovesse diminuire in seguito al trasferimento dei debiti al Commissario, si determinerebbe un aumento della capacità di spesa della Regione, circostanza che la Corte costituzionale ha escluso, evidenziando la necessità di un monitoraggio dei rapporti tra il bilancio regionale e la gestione commissariale.

A tal proposito, è opportuno richiamare quanto evidenziato nella predetta sentenza n. 181/2015 dalla Corte Costituzionale secondo la quale "*dalla sopravvenuta legge n. 190 del 2014, si ricava che, a conclusione di ciascun esercizio della gestione commissariale, dovrà essere verificata la coerenza tra i dati del rendiconto della Regione Piemonte e quello coevo del Commissario, la correttezza delle regolazioni contabili, in particolare di quelle inerenti al passaggio da un bilancio all'altro dei residui perenti e passivi, delle quote di anticipazione e delle quote di restituzione rateale del finanziamento. Con specifico riguardo alla attività di parifica della Corte dei conti, quest'ultima dovrà verificare – alla luce del descritto sistema binario – i risultati di amministrazione della Regione Piemonte negli esercizi successivi a quello in relazione al quale è stata sollevata questione di legittimità costituzionale*".

In sede di contraddittorio l'Amministrazione ha evidenziato che il comma 456 dell'art. 1 della Legge n. 190/2014 richiama esplicitamente gli effetti positivi sul disavanzo della Regione Piemonte derivanti dal trasferimento dei debiti di cui al comma 452 del medesimo articolo.

Tale articolo, a parere dell'Amministrazione, appare inequivocabile e non contraddetto dalla

previsione di un concorso agli oneri assunti dalla gestione commissariale: per la Regione è evidente, infatti, che l'azione della gestione commissariale debba trovare fonti finanziarie e che queste siano esclusivamente indicate dalla norma statale negli obbligati trasferimenti regionali, senza prevedere -come avrebbe potuto- fonti differenti. Tale decisione finanziaria è in sé necessaria e non pare poter caratterizzare l'intero istituto che, si ricorda, è da ricondurre allo Stato, stante la natura governativa del ruolo del Commissario. L'Amministrazione ha affermato che, in tal senso, risulta coerente la conseguente previsione normativo-contabile della Regione Piemonte, fermo restando che la novità e complessità della materia renderebbe auspicabile un chiarimento in legge, che risulta peraltro essere in corso di predisposizione da parte governativa.

Come già sopra illustrato, la Sezione ritiene che le norme di cui all'art. 1 della legge di stabilità 2015 (cd. "Salva Piemonte") non possono coprire il disavanzo con conseguente effetto ampliativo della capacità di spesa, coerentemente con i principi affermati dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 181 del 2015, ma hanno solo consentito l'utilizzo delle anticipazioni di liquidità con conseguentemente pagamento dei debiti pregressi.

Ritiene, pertanto, la Sezione che, allo stato attuale della legislazione, le norme dettate dalla Legge n. 190/2014 non siano idonee a risolvere la grave crisi finanziaria della Regione Piemonte.

V - IL PATTO DI STABILITA'

1. Premessa

Il Patto di Stabilità Interno trae origine dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti e condivisi a livello europeo in seno al Patto di Stabilità e Crescita e specificamente nel Trattato di Maastricht (indebitamento netto della PA/PIL inferiore al 3%; rapporto debito pubblico delle AA.PP./PIL convergente verso il 60%).
L'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, definito come saldo tra entrate e spese finali, al netto delle operazioni finanziarie (riscossione e concessione crediti, anticipazioni, eccetera), desunte dal conto economico della PA, preparato dall'ISTAT, rappresenta il principale parametro da controllare, ai fini del rispetto dei criteri di convergenza e della causa di formazione dello stock di debito. Un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il Patto di Stabilità Interno è pertanto il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali (regioni ed enti locali), effettuato attraverso il meccanismo dei saldi tra entrate e spese finali.
Il Patto di Stabilità rappresenta il principale strumento volto ad adeguare la struttura della finanza pubblica territoriale alle esigenze imposte dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, nonché il principale strumento di coordinamento della finanza regionale e locale.

La definizione delle regole del Patto di Stabilità Interno avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica (Legge di stabilità), e tali regole rappresentano principi fondamentali di coordinamento di finanza pubblica nell'ambito del quadro del titolo V della Costituzione.
L'obbligo di partecipazione delle regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica ha assunto valenza costituzionale con la nuova formulazione dell'art. 119 della Costituzione (cfr. Legge cost. n. 1/2012 volta ad introdurre il principio del pareggio del bilancio nella Carta costituzionale), il quale, oltre a specificare che l'autonomia finanziaria degli enti territoriali è assicurata nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, prevede al contempo che tali enti sono tenuti a concorrere ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea; la successiva Legge n. 243/2012 ha dato applicazione al dettato costituzionale.
Con specifico riferimento alle regioni, la disciplina del Patto di Stabilità è stata introdotta nel 2002, ed è stata costruita sul controllo della spesa finale. Fino all'esercizio 2010 a ciascuna regione è stato

richiesto, per ciascun esercizio finanziario, di ridurre di una determinata percentuale il complesso delle spese finali[17], mentre a partire dal 2011[18] il risparmio richiesto alle regioni, - calcolato sul complesso delle spese finali distinte in termini di competenza e cassa- deve essere tale da coprire il taglio di risorse effettuato nell'ambito delle manovre finanziarie di risanamento dei conti pubblici.

2. La nuova disciplina del Patto Interno di Stabilità

La Legge 24/12/2012 n. 228 (Legge di stabilità per il 2013, art. 1, commi 448-472) ha modificato le regole del Patto di Stabilità per le regioni e le province autonome introducendo una nuova modalità di calcolo delle spese finali. Tale disciplina, come illustrata di seguito (ed integrata dalla Legge n. 147/2013 -legge di stabilità 2014- a partire dall' 1 gennaio 2014) trova applicazione negli anni 2013 e 2014, in quanto ai sensi dell'art. 1, comma 460, della L. 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di Stabilità per il 2015) *"le disposizioni del presente comma e tutte le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno cessano di avere applicazione per le regioni a statuto ordinario, con riferimento agli esercizi 2015 e successivi, ferma restando l'applicazione, nell'esercizio 2015, delle sanzioni nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno nel 2014".*

La disciplina in esame fissa un tetto alle spese complessive e introduce, al posto della cassa, una diversa modalità di calcolo delle spese finali sottoposte al vincolo del patto, definita "competenza eurocompatibile" o "saldo eurocompatibile"; il nuovo tetto di spesa è stato definito in collaborazione con l'ISTAT al fine di garantire, in coerenza con le elaborazioni sull'indebitamento netto delle regioni secondo il sistema SEC 95 (sistema europeo dei conti nazionali e regionali), l'efficacia del patto di stabilità in termini di indebitamento netto. Viene inoltre adeguata la normativa all'incremento di risparmio richiesto alle regioni ed alle province autonome dal D.L. n. 95/2012, ulteriormente incrementato dalla stessa legge di stabilità per il 2013 (art. 1 commi 117 e 118).

In sintesi, le nuove disposizioni riguardano:

- le regole e la definizione degli obiettivi per le Regioni a statuto ordinario (art. 1 commi 449-e 449-bis);
- la definizione di competenza eurocompatibile (art. 1 comma 451);

[17] Cfr. art. 77 –ter del D.L. n. 112/2008 per gli esercizi 2009 e 2010
[18] Cfr. prima con la L. n. 220/2010, art. 1, commi da 125 a 150, e poi con la L. n. 138/2011, art. 32

- le esclusioni di determinate categorie di spese dal computo delle spese finali (art. 1 commi 452-453);
- le regole per il monitoraggio degli adempimenti (art. 1 commi 460, 461, 466, 467 e 471);
- le sanzioni in caso di mancato rispetto del patto di stabilità e le misure antielusive (art. 1 commi 462 e 472).

Come noto, il complesso delle spese finali di competenza eurocompatibile (art. 1 comma 451) è determinato dalla somma:

a) degli impegni di parte corrente al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente;
b) dei pagamenti per trasferimenti correnti, per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente;
c) dei pagamenti in conto capitale escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti.

La *ratio* del nuovo sistema di calcolo, come già precisato, è quella di garantire la coerenza con le elaborazioni sull'indebitamento netto delle Regioni secondo il sistema SEC 95; in particolare talune voci di spesa in conto corrente vengono considerate secondo il criterio di cassa, che permette di ottenere valori più vicini alla competenza economica, ed, in coerenza con il Patto di Stabilità e Crescita, vengono sottratte le voci classificabili come operazioni di natura finanziaria. Quanto descritto avvicina il sistema di calcolo del "patto" delle regioni alle regole europee, per le quali le poste che determinano l'indebitamento netto sono registrate secondo il criterio della competenza economica (che si basa sul momento in cui maturano gli effetti economici e non su quello in cui la transazione avviene formalmente o dà luogo a flussi di fondi).

Dal complesso delle spese, calcolato come sopra descritto, vengono escluse determinate tipologie, esattamente indicate dalla legge (cfr. art. 32, comma 4, della Legge n. 183/2012, modificato dall'art. 1, comma 452, della Legge n. 228/2012), quali, a titolo esemplificativo, le spese sanitarie, (in media pari a circa il 67% della spesa totale delle regioni), che sono sottoposte ad una specifica e differente disciplina di contenimento, le spese finanziate dal fondo per il trasporto pubblico locale e ferroviario, le spese correnti e in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai cofinanziamenti dell'Unione europea, con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale, le spese per concessioni di crediti. Al comma 453 dell'art. 1 della Legge n. 228/2012 viene inoltre esplicitamente prevista l'abrogazione delle disposizioni che individuano eventuali esclusioni di spesa diverse da quelle previste dal sopra citato comma 452.

Infine, i successivi commi 460 e 461 hanno previsto il sistema di monitoraggio degli adempimenti relativi al Patto di stabilità interno e di acquisizione di informazioni sulla situazione debitoria delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e l'invio, entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, al MEF -Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato-, della certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno[19]. Al comma 462 viene invece disciplinato il regime sanzionatorio per le regioni inadempienti al rispetto dei vincoli inerenti il Patto Interno di Stabilità.

3. I patti di solidarietà

Al fine di rendere maggiormente sostenibili gli obiettivi individuali degli enti locali soggetti al Patto di Stabilità Interno, il legislatore ha previsto alcuni meccanismi di compensazione regionali e nazionali, che permettono di cedere e acquisire spazi finanziari tra gli enti territoriali per sostenere i pagamenti in conto capitale, sia in competenza che in conto residui. L'obiettivo di tali "patti di solidarietà" è in ultimo quello di evitare, o quantomeno ridurre, la possibile compressione delle spese di investimento derivante dai vincoli del Patto di Stabilità.

In particolare sono previsti:

a. il patto regionale verticale (commi 138, 138-bis, 139 e 140 dell'art. 1 della Legge n. 220/2010) che contempla la possibilità per le regioni di peggiorare il proprio obiettivo programmatico per un importo pari agli spazi finanziari ceduti agli enti locali ricadenti nel proprio territorio finalizzati ai pagamenti in conto capitale; tali spazi finanziari non devono essere restituiti dagli enti locali beneficiari;
b. il patto regionale verticale incentivato (commi da 122 e 126 della Legge n. 228/2012) prevede la possibilità per le regioni di cedere spazi finanziari -peggiorando l'obiettivo programmatico regionale- agli enti locali ricadenti nel proprio territorio a fronte dei quali viene erogato, a favore delle regioni medesime, un contributo da destinare alla riduzione del proprio debito. Tale contributo, per un importo massimo di euro 1.272.006.281,00 per gli anni 2013 e 2014, viene erogato in misura pari all'83,33% degli spazi finanziari ceduti. Tali spazi finanziari non devono essere restituiti dagli enti locali beneficiari;

[19] Cfr. Decreto 30 aprile 2014 inerente il monitoraggio e la certificazione del Patto di stabilità interno per il 2014, per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e i prospetti di rilevazione, pubblicato in G.U. Serie Generale n. 109 del 13-05-2014. La Regione Piemonte ha trasmesso il prospetto di monitoraggio relativo al IV trimestre 2014.

c. il patto regionale orizzontale, disciplinato dai commi 141 e 142 dell'art. 1 della Legge n. 220/2010, prevede che le regioni possano integrare e modificare per gli enti locali del proprio territorio gli obiettivi posti dal legislatore, fermo restando l'importo dell'obiettivo complessivamente determinato per gli enti locali della regione. Ogni regione definisce e comunica ai propri enti locali il nuovo obiettivo annuale del patto di stabilità interno, determinato anche sulla base dei criteri stabiliti in sede di Consiglio delle Autonomie Locali. Agli enti che decidono di cedere spazi finanziari (poiché prevedono un saldo migliorativo rispetto all'obiettivo del patto di stabilità) viene riconosciuta la possibilità nel biennio successivo di migliorare il proprio obiettivo per un valore pari all'entità degli spazi ceduti; al contrario agli enti che necessitano di spazi finanziari, in quanto prevedono di conseguire un differenziale negativo rispetto all'obiettivo, nel biennio successivo vengono attribuiti saldi obiettivo peggiorati per un valore pari alla quota acquisita;
d. il patto nazionale verticale e il patto nazionale orizzontale che prevedono forme di compensazione tra enti fuori dal territorio regionale.[20]

4. Il Patto di stabilità 2014 nella Regione Piemonte

In merito all'utilizzo dei "patti di solidarietà" nell'anno 2014. l'Ente in sede istruttoria non ha fornito esplicite precisazioni. Dal sito internet dell'Ente è stato rilevato quanto segue.

Con D.G.R. n. 1-7226 del 14 marzo 2014 è stato disposto il riparto del *Patto regionale "verticale incentivato"* ai sensi dell'art. 1, commi 122 e seguenti, della Legge n. 228/2012, per un importo complessivo pari ad euro 104.735.786; di conseguenza è stato rideterminato l'obiettivo programmatico regionale, con riduzione pari all'entità complessiva del plafond, e gli Enti locali beneficiari hanno potuto peggiorare il proprio saldo programmatico aumentando i pagamenti in conto capitale.

Infine, con D.G.R. n. 9-465 del 27 Ottobre 2014, la Regione ha fatto applicazione del *Patto regionale "orizzontale"* per l'anno 2014, in attuazione dell'art. 1, commi 141 e 142 della Legge 13 dicembre 2010, n. 220 e del D.M. 6 ottobre 2011; con tale atto viene prevista la modifica degli obiettivi degli enti locali aderenti per gli anni 2014-2016: nel complesso per l'anno 2014 gli enti locali hanno acquisito e ceduto quote per euro 3.485 migliaia (cfr. allegato 1 della citata delibera).

[20] Per completezza si ricorda che il cd "patto regionale integrato", previsto dall'art. 32 comma 17 della L. n. 183/2011 e s.m.i, a decorrere dal 2015, prevede la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi del patto e di quelli degli enti locali situati nel proprio territorio; tale disposizione è stata abrogata a partire dall'1/1/2015 dall'art. 1 comma 493 della legge n. 190/2014.

Con riferimento invece al raggiungimento dell'obiettivo per il 2014, il comma 449 bis dell'art. 1 della Legge n. 228/2012 prevede che il complesso delle spese finali in termini di competenza eurocompatibile non può essere superiore all'importo di 19.390 milioni di euro (obiettivo del patto di stabilità interno per il complesso delle Regioni), che, per la Regione Piemonte, si traduce in un obiettivo di euro 1.928 milioni.

Tale dato presenta una piccola discordanza rispetto all'obiettivo programmatico annuale indicato al rigo OP SF 14 pari ad euro 1.918.380 migliaia di euro indicato nel "Monitoraggio IV trimestre" trasmesso dalla Regione Piemonte.

In sede istruttoria, la Regione ha precisato che sono stati redatti periodicamente i prospetti disposti dal Ministero delle Economia e delle Finanze, verificando che i parametri di legge attuali e prospettici fossero rispettati[21].

Di seguito si riporta il prospetto di verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2014 di cui alla certificazione prevista dall'art. 1, comma 461 della L. n. 288/2012, così come modificata dalla L. n. 147/2013, da inviare al MEF entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, con le modalità, per il 2014, definite dal decreto MEF del 30/04/2014.

Trattandosi di certificazione riportante valori provvisori, parzialmente modificati in sede di approvazione da parte della Giunta del disegno di legge "rendiconto per l'esercizio finanziario 2014", è stato richiesto all'Ente di precisare se gli stessi fossero stati oggetto di aggiornamento.

L'Ente ha precisato che "*non è possibile intervenire sul dato inviato entro il 31 marzo 2015, il cui risultato tuttavia non potrebbe che migliorare a seguito dell'approvazione in Giunta del disegno di legge sul rendiconto. Si ritiene, pertanto, di aver esaurito in tal modo gli adempimenti necessari in materia di patto di stabilità 2014, trattandosi di un sistema volto alla verifica del rispetto di un tetto di spesa complessivo piuttosto che alla rilevazione puntuale a fini informativi di determinate voci di spesa, che sarebbe altrimenti stata richiesta in data successiva al termine ultimo per l'approvazione dei Rendiconti da parte delle Regioni*".

[21] In merito l'Ente ha inviato il prospetto di monitoraggio sulle risultanze del Patto a tutto il IV trimestre 2014.

Importi in migliaia di euro

RISULTATI DI COMPETENZA EUROCOMPATIBILE		Impegni /pagamenti 2014
ICO RN	IMPEGNI CORRENTI NETTI EUROCOMPATIBILI	756.401
PCO RN	PAGAMENTI CORRENTI NETTI EUROCOMPATIBILI	802.880
PCA PN	PAGAMENTI IN C/CAP NETTI EUROCOMPATIBILI	165.184
R SF 14	RISULTATO ANNUALE SPESE FINALI (ICORN+PCORN+PCAPN)	1.724.865
OR SF 14	OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO	1.792.919*
D S 14	DIFFERENZA TRA RISULTATO ANNUALE SPESE FINALI E OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO	-68.054

Fonte: prospetto per la certificazione della verifica del rispetto degli obiettivi del Patto di Stabilità Interno 2014 inviato dalla Regione Piemonte

*Tale importo è pari a 1.918.380 migliaia di euro, ridotto di euro 104.735 migliaia di euro (totale quota obiettivo annuale attribuito agli Enti Locali) e di euro 20.726 migliaia di euro (riduzione obiettivo in caso di mancata erogazione bilancio Stato spettanze di cui all'42, comma 7-ter D.L. n. 133/2014).

Sulla base delle predette risultanze viene certificato che il patto di stabilità interno 2014 è stato rispettato, in quanto il dato indicato al punto DS 14 è negativo; tuttavia si ritiene che l'Ente dovrebbe provvedere ad aggiornare la certificazione, anche in considerazione di quanto indicato dall'allegato B del citato decreto MEF, che prevede, contrariamente a quanto affermato dall'Ente, che "*dopo il termine del 31 marzo 2015, potranno essere effettuate ulteriori rettifiche in considerazione dei risultati dei rendiconti approvati*".

VI - LA SITUAZIONE DELL'INDEBITAMENTO

1. L'osservanza del limite di indebitamento nell'esercizio 2014

Come già rilevato negli anni precedenti, l'art. 8 della L. n. 183/2011, rinnovando l'art. 10, comma 2 della Legge n. 281/1970, ha introdotto limiti alla possibilità di contrarre nuovo indebitamento da parte delle Regioni. A decorrere dal 2012, la percentuale tra l'importo complessivo delle annualità per capitale ed interessi e l'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate, che rappresenta la misura di riferimento per la contrazione di nuovo indebitamento, è stata ridotta al 20%.

Si premette che tutte le tabelle riportanti i dati sul debito coerenti con il conto del patrimonio allegato al D.D.L. n. 134 non tengono conto delle rettifiche da apportare al conto del patrimonio secondo quanto comunicato dalla Regione in occasione dell'udienza di contraddittorio del 12 ottobre 2015; in particolare l'Amministrazione prevede variazioni in diminuzione dell'indebitamento in euro 201.880.635,80, anziché in euro 208.959.478,12 (per i motivi che saranno meglio esplicitati nel capitolo relativo al conto del patrimonio e con riferimento agli accantonamenti per le obbligazioni oggetto di swap), con conseguente aumento della consistenza finale dello stock di indebitamento, rispetto ai valori di seguito rappresentati.

Nella tabella che segue viene indicato il calcolo del rispetto del vincolo in relazione all'esercizio 2014:

Rendiconto 2014	Quota capitale e quota interesse dei mutui in ammortamento	Entrate
A) Entrate tributarie		9.344.257.844,99
B) Entrate tributarie vincolate		8.114.119.296,93
C) ammontare delle entrate tributarie libere su cui calcolare l'indebitamento (entrate tributarie nette)		1.230.138.548,06
D) rata massima destinabile ad ammortamento di mutui (20% delle entrate tributarie nette)		246.027.709,61
E) totale mutui e prestiti in ammortamento (annualità)	300.717.292,80	
F) totale mutui e prestiti autorizzati con il bilancio d'esercizio		
Somma disponibile per ammortamento nuovi mutui		

Dati forniti dalla Regione Piemonte

L'importo della rata massima destinabile ad ammortamento di mutui è pari ad euro 246.027.709,61, mentre l'importo complessivo dell'annualità 2014 per capitale e interessi del totale mutui e prestiti in ammortamento risulta essere pari ad euro 300.717.292,80, corrispondente al 24,46% delle entrate tributarie libere. Nel corso del 2014 la Regione Piemonte pertanto non ha contratto nuovi mutui, infatti nel titolo V delle entrate le uniche risorse accertate sono quelle relative all'art. 3 del D.L. n. 35/2013 (euro 509.653.800,00).

L'ammontare del debito al 31/12/2014 è stato comunicato dalla Regione Piemonte[22] nei seguenti termini:

Importi in milioni di euro

SITUAZIONE DEBITORIA	
Debito al 31/12/2013	5.984,23
Nuovi prestiti	0,00
Quota capitale rimborsata nel 2014	208,84
Debito al 31/12/2014	5.775,39

Dati forniti dalla Regione Piemonte

Come già evidenziato in sede istruttoria, la Sezione osserva che le risultanze del "Conto Generale delle Passività Patrimoniali" nel Conto del Patrimonio, sono lievemente diverse: consistenza del debito al 31/12/2014 di euro 5.775.264.729,09 e rimborso della quota annuale di competenza pari ad euro 208.959.478,12. In ogni caso il miglioramento della situazione debitoria è dovuta al rimborso della quota capitale.

Si evidenzia inoltre che la quota capitale rimborsata nel 2014 correttamente non tiene conto di quanto pagato per "Quota capitale relativa all'anticipazione 2013 di cui all'art. 2 del D.L. n. 35/2013" (cap. n. 390700) e la "Quota capitale relativa all'anticipazione 2013 di cui all'art. 3 del D.L. n. 35/2013" (cap. n. 390710) per complessivi euro 24.943.389,09.

La tabella che segue indica l'andamento del debito nel periodo 2011-2014, suddiviso per debiti derivanti da mutui e da prestiti obbligazionari.

[22] Come già precisato, l'elaborazione che segue è basata sui dati contenuti nel Conto del patrimonio allegato al D.D.L. di rendiconto n. 134/2015.

Importi in milioni di euro

RIEPILOGO INDEBITAMENTO PER TIPOLOGIA				
	2011	2012	2013	2014
Debito totale	**6.445,00**	**6.215,73**	**5.984,23**	**5.775,39**
Per mutui	4.338,00	4.141,55	3.945,35	3.772,72
Per prestiti obbligazionari	2.107,00	2.074,18	2.038,88	2.002,67
Quota annua interessi	**145,60**	**126,01**	**65,51**	**91,88**
Per mutui	71,70	92,06	45,15	43,14
Per prestiti obbligazionari	73,90	33,95	20,36	48,74
Quota capitale	**206,90**	**229,60**	**231,50**	**208,84**
Per mutui	175,20	196,17	196,20	172,63
Per prestiti obbligazionari	31,70	33,43	35,30	36,21

Dati forniti dalla Regione Piemonte

L'indebitamento della Regione Piemonte ha raggiunto un livello massimo nell'anno 2011, mentre risulta diminuzione dell'esercizio 2012, esercizio dal quale l'Ente non ha più sottoscritto nuovo indebitamento.

Di seguito è riportato l'andamento della quota annuale che l'Ente deve destinare al pagamento delle rate di mutuo per quota capitale e interessi in relazione a ciascuna tipologia di finanziamento.

Importi in milioni di euro

Rata debito per mutui				
	2011	2012	2013	2014
Quota annua interessi	71,70	92,06	45,15	43,14
Quota annua capitale	175,20	196,17	196,20	172,63
Totale	246,90	288,23	241,35	215,77

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Importi in milioni di euro

Rata debito per prestiti obbligazionari				
	2011	2012	2013	2014
Quota annua interessi	73,90	33,95	20,36	48,74
Quota annua capitale	31,70	33,43	35,30	36,21
Totale	105,60	67,38	55,66	84,95

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Come già evidenziato in precedenza in relazione al rimborso della quota capitale, anche l'importo della quota interessi pagati nel 2014 non tiene conto di quanto pagato per "Interessi passivi relativi all'anticipazione 2013 di cui all'art. 2 del D.L. n. 35/2013" (cap. n. 192135) e per "Interessi passivi relativi all'anticipazione 2013 di cui all'art. 3 del D.L. n. 35/2013" (cap. n. 192139) per complessivi euro 39.463.421,42.

2. La rinegoziazione e la ristrutturazione del debito regionale

Nel corso dell'esercizio 2014 con Legge Regionale n. 12 del 29 settembre 2014, il Consiglio ha approvato la "Rinegoziazione e ristrutturazione del debito regionale". In particolare, all'art. 1 disciplina la rinegoziazione del debito con Cassa depositi e prestiti, e l'articolo 2 la ristrutturazione del debito con il Ministero dell'economia e delle finanze.

2.1 La rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti

L'articolo 1 della L.R. n. 12/2014 autorizza la Giunta regionale "*a rinegoziare i mutui contratti con Cassa depositi e prestiti (CDP) e a definire con propria deliberazione le posizioni dei prestiti originari suscettibili di rinegoziazione e la nuova durata dei prestiti rinegoziabili, in relazione ad una valutazione di convenienza economico finanziaria da allegarsi allo stesso provvedimento amministrativo su cui la commissione consiliare competente esprime parere obbligatorio*" (comma 1). La valutazione di convenienza economica "*tiene conto dei dati finanziari attualizzati dell'operazione, dei rischi assunti connessi al nuovo indebitamento ed all'allungamento della durata del debito. Il tasso del prestito rinegoziato è determinato, per ciascun prestito originario, in condizioni di equivalenza finanziaria*" (comma 2). Le risorse derivanti dalla rinegoziazione "*sono destinate prioritariamente, qualora rispondente a criteri di convenienza economico finanziaria, alla riduzione del debito regionale e secondariamente al finanziamento di spese d'investimento*" (comma 3).

La rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti è avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 13-580 del 18 novembre 2014 dalla quale risulta che sono stati rinegoziati 4 mutui con Cassa Depositi e Prestiti:

1) posizione n. 4482013/00, debito residuo al 30/06/2014 euro 184.208.150,00, da tasso variabile a tasso fisso, con scadenza ammortamento al 31/12/2035 (rispetto all'originaria scadenza del 31/12/2025);

2) posizione n. 4526044/03, debito residuo al 30/06/2014 euro 307.692.307,66, da tasso variabile a tasso fisso, con scadenza ammortamento al 31/12/2039 (rispetto all'originaria scadenza del 31/12/2029);
3) posizione n. 4553750/01, debito residuo al 30/06/2014 euro 183.050.847,45, da tasso variabile a tasso fisso, con scadenza ammortamento al 30/06/2044 (rispetto all'originaria scadenza del 30/06/2041);
4) posizione n. 4555430/01, debito residuo al 30/06/2014 euro 91.525.423,75, da tasso variabile a tasso fisso, con scadenza ammortamento al 30/06/2044 (rispetto all'originaria scadenza del 30/06/2041).

Dall'analisi della relazione in merito ad una "Valutazione di convenienza economico finanziaria della rinegoziazione dei mutui contratti con CDP" allegato A), alla deliberazione sopra citata, si ricava che la scelta della rinegoziazione è stata fatta come segue: *"….visti i tassi delle rinegoziazioni proposte ad oggi da CDP, pare opportuno trasformare alcune posizioni da tasso variabile a tasso fisso, sia per assumere una posizione prudente di avversione al rischio, sia per ridurre (almeno parzialmente) il rischio di rialzo dei tassi di interesse (anche a seguito di possibili shock e della possibile ripresa dell'economia nel medio-lungo periodo).*

In ragione dell'indebitamento complessivo esistente e del fatto che le anticipazioni ex d.l. 35/2013 sono, sostanzialmente, assimilabili a mutui a tasso fisso trentennali, ne consegue che solo alcune posizioni dei prestiti originari possono essere rinegoziate a tasso fisso (da variabile). Il portafoglio complessivo dell'indebitamento regionale risulterebbe, a seguito di rinegoziazione, composto da un mix di mutui ed obbligazioni più equilibrato in termini di tassi variabili e fissi….".

Con riguardo all'evoluzione dell'indebitamento, si evidenzia nel breve periodo un risparmio della quota capitale, un incremento della quota per interessi, ed infine un allungamento del periodo di ammortamento del debito residuo.

Sebbene nella deliberazione di Giunta sopra citata nulla venga detto in merito alla destinazione delle risorse derivanti dalla rinegoziazione dei mutui in questione, va ricordato che ai sensi dell'art. 1 della L.R. n. 12 del 29 settembre 2014, esse "*sono destinate prioritariamente, qualora rispondente a criteri di convenienza economico finanziaria, alla riduzione del debito regionale e secondariamente al finanziamento di spese d'investimento*" e ciò conformemente al principio sancito dall' articolo 119 della Costituzione.

2.2 La ristrutturazione del prestito obbligazionario

L'articolo 2 della Legge Regionale n. 12/2104 dà attuazione all' art. 45 del Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89, ed autorizza la Giunta regionale a ristrutturare il prestito obbligazionario individuato ed ammesso dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 luglio 2014.

Si tratta sostanzialmente del recepimento della disciplina dettata dall'articolo 45 del Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89 che appare opportuno esaminare. La norma dispone che le regioni interessate possono estinguere anticipatamente, utilizzando la provvista messa a disposizione dal MEF, alcuni debiti tra i quali quelli relativi a prestiti obbligazionari emessi dalle regioni, con vita residua non inferiore a 5 anni e con un valore dei titoli in circolazione pari o superiore a 250 milioni di euro, ed a tal fine detta una disciplina che di seguito si espone.

Innanzi tutto la provvista consisterà in un mutuo che le regioni dovranno rimborsare su base trentennale, pagando un tasso di interesse passivo fissato in base al rendimento dei BTP aventi la durata finanziaria più vicina a quella del mutuo concesso dal MEF. (comma 11 e 12).

Qualora i titoli oggetto di riacquisto rappresentino il sottostante di operazioni in strumenti derivati, la regione provvede alla contestuale chiusura anticipata degli stessi. L'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso. Invece, se il derivato presenta un valore di mercato negativo per la regione, esso deve essere ricompreso nell'operazione di riacquisto, a condizione che la somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi (comma 13). In ogni caso, ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comportasse un aumento del debito non si dà luogo all'operazione (comma 14).

La valutazione dei derivati è di competenza delle regioni che la effettuano sotto la supervisione del MEF; inoltre esse assumono in autonomia le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli e alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli swap di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza (commi 15 e 16).

La norma infine prevede che i risparmi annuali di spesa derivanti dalla ristrutturazione sono prioritariamente destinati al pagamento delle rate di ammortamento delle anticipazioni contratte

nel corso dell'esercizio 2014, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 giugno 2013, n. 64 e ai sensi degli articoli 32, 34 e 35 del presente decreto e che le suddette operazioni non costituiscono nuovi prestiti o mutui ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 giugno 2013, n. 64[23].

Alla luce di tali disposizioni appare di particolare rilievo l'art. 2 comma 2 della Legge Regionale n. 12/2014 che autorizza la Giunta "*con propria deliberazione a dare mandato agli intermediari finanziari individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze per le operazioni di riacquisto del titolo obbligazionario di cui al comma 1 ed a definire le condizioni di convenienza economica che assicurino che i derivati, con un valore di mercato negativo, siano ricompresi nell'operazione di riacquisto e che la somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato dei derivati non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi*".

Inoltre il comma 4, dopo aver precisato che i risparmi annuali di spesa derivanti dalla ristrutturazione del debito sono destinati al pagamento delle rate di ammortamento delle anticipazioni contratte nel corso dell'esercizio 2014, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013, aggiunge un inciso di particolare rilevanza "*nonché, qualora rispondente a criteri di convenienza economico finanziaria, prioritariamente alla riduzione del debito regionale e secondariamente al finanziamento di spese di investimento*"

Con Decreto del 10 luglio 2014 (in G.U. n. 160 del 12 luglio 2014), il MEF, accogliendo la richiesta dell'Amministrazione, ha ammesso alla ristrutturazione il prestito obbligazionario emesso dalla Regione Piemonte identificato dal codice ISIN XS0276060083, valore nominale circolante al 31 dicembre 2013 pari ad euro 1.800.000.000,00, con scadenza 27 novembre 2036 con contestuale estinzione anticipata dei contratti in strumenti finanziari derivati collegati.

In data 3 settembre 2014 il MEF ha individuato gli intermediari di cui al comma 8 dell'art. 45 del D.L. n. 66/2014 e con delibera 18 novembre 2014, n. 12-579 la Giunta regionale ha autorizzato il Responsabile finanziario ad avvalersi, per le operazioni connesse alla ristrutturazione del debito, degli intermediari, individuati in 4 istituti di credito, ha approvato lo schema di contratto con i predetti istituti e ha incaricato la Direzione Risorse finanziarie di provvedere alla formalizzazione degli incarichi e di ogni atto necessario alla ristrutturazione dei titoli obbligazionari.

[23] L'art. 4 del D.L. n. 35/2013 è stato abrogato dal 1 gennaio 2015 dall'art 1 comma 462 della Legge 23 dicembre 2014 n. 190.

Trattandosi di operazione che avverrà nel corso del 2015[24], in questa sede appare opportuno soffermarsi sulla gestione dei contratti derivati avvenuta nel corso del 2014, atteso che è ben diversa la valutazione dell'operazione a seconda se i derivati interessati abbiano un valore di mercato positivo o negativo perché in quest'ultimo caso desta perplessità la possibilità di finanziare la estinzione anticipata dei contratti derivati con un mark-to-market negativo utilizzando la provvista riveniente dal nuovo mutuo, la cui destinazione ad investimenti potrebbe essere dubbia. Si evidenzia inoltre che se i derivati hanno un valore negativo l'amministrazione deve definire "le condizioni di convenienza economica che assicurino che i derivati, con un valore di mercato negativo, siano ricompresi nell'operazione di riacquisto e che la somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato dei derivati non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi".

3. La gestione dei contratti di finanza derivata

In relazione alle operazioni di finanza derivata, si riporta qui in sintesi quanto evidenziato nell' "Allegato E" - Nota informativa operazioni di finanza derivata (SWAP)- al DDL di rendiconto 2014, dalla quale sono stati estrapolati alcuni passaggi che hanno interessato tali operazioni dalla loro sottoscrizione al 2014.

La Regione Piemonte ha in essere un'operazione di finanziamento che include una componente derivata di 1,8 miliardi di euro nella forma del prestito obbligazionario a trenta anni con decorrenza novembre 2006 e con ammortamento bullet con swap di ammortamento ad un tasso a carico della Regione pari all'euribor a sei mesi flat contenuto in un floor del 3,75 ed in un cap del 6%. Con riferimento a tale operazione, la Regione ha stipulato 3 contratti derivati con Merrill Lynch, Dexia Crediop ed Intesa Sanpaolo (ex BIIS), nello specifico: un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000,00 con Merrill Lynch, un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000,00 con Dexia ed un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000,00 con Intesa Sanpaolo (ex BIIS).

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 67-2399 del 22 luglio 2011 è stato avviato un procedimento di autotutela e in data 23 gennaio 2012 con la D.G.R. 24-3305 e con le Determinazioni n. 3, 4 e 5, sono stati annullati in autotutela gli atti autorizzativi alla sottoscrizione

[24] Alla data del 15 giugno 2015 l'iter per la ristrutturazione del debito non è stato ancora concluso e la valutazione dei derivati non è stata ancora definita; il riacquisto dei titoli obbligazionari (buy back) di tipo bullet non è stato ancora perfezionato per nessuna delle Regioni coinvolte (Abruzzo, Lombardia, Marche, Piemonte e Puglia). Conseguentemente la Regione Piemonte con deliberazione della Giunta Regionale 15 giugno 2015, n. 7-1553 ha avviato la trattativa con Merrill Lynch in attuazione dell'accordo transattivo di cui alla D.G.R. n. 36-5975 del 17/06/2013, della quale si dirà nel seguente paragrafo.

dei contratti di swap relativi alle operazioni obbligazionarie sopra indicate per complessivi euro 1,856 miliardi.

Con deliberazione della G.R. n. 49-3939 del 29 maggio 2012, il Responsabile della Direzione regionale Risorse Finanziarie è stato autorizzato ad adottare tutti i provvedimenti necessari, nel rispetto dei limiti di legge, ad accantonare:

- le somme necessarie alla restituzione del capitale, in forma bullet;
- a fondo rischi, anche mediante l'acquisto e/o sottoscrizione di titoli di Stato, le somme connesse all'adempimento di eventuali obblighi finanziari scaturenti dall'esito negativo delle controversie in corso.

Con le determinazioni n. 97 del 9 luglio 2012, n. 152 del 14 novembre 2012 e n. 82 del 10 giugno 2013 sono stati acquistati titoli di Stato per l'accantonamento delle somme necessarie alla restituzione del capitale e del fondo rischi sopra citato.

Con deliberazione della G.R. n. 36-5975, in data 17 giugno 2013, la Regione Piemonte ha accettato la proposta definitiva da parte di Merrill Lynch con riferimento all'accordo transattivo sui contratti derivati sottoscritti con la stessa banca e ha revocato la deliberazione della G.R. n. 9-5574 del 28 marzo 2013. Con determinazione n. 219 del 17 dicembre 2013, la Regione Piemonte ha accettato la proposta definitiva da parte di Intesa Sanpaolo con riferimento all'accordo transattivo sui contratti derivati sottoscritti con la stessa banca e ha revocato la deliberazione della G.R. n. 24-3305 del 23 gennaio 2012.

In data 23 maggio 2014, con determinazione n. 289 del 15 ottobre 2014, e in data 31 ottobre 2014, con determinazione n. 290 del 15 ottobre 2014 sono stati acquistati titoli di Stato per complessivi euro 30.591.340,50 per l'accantonamento delle somme necessarie alla restituzione del capitale a del fondo rischi solo per le quote sottoscritte con Dexia Crediop[25].

In sede istruttoria è stato chiesto alla Regione Piemonte di trasmettere una relazione esplicativa di eventuali aggiornamenti in ordine all'operazione di finanza derivata, riportando la situazione debitoria della Regione Piemonte ed evidenziando l'incidenza, sulla medesima, dell'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, precisando l'importo del mark-to-market al 31/12/2014.

La Regione ha trasmesso in sintesi la tabella che segue, dove è evidenziata la seguente situazione debitoria:

[25] Con deliberazione della G. R. n. 1-1329 del 24 aprile 2015 la Regione Piemonte ha accettato la proposta definitiva da parte di Dexia Crediop con riferimento all'accordo transattivo sui contratti derivati della Regione con la banca.

Situazione debitoria Regione Piemonte							
	Debito complessivo	di cui Mutui	di cui Obbligazioni	prestiti obbligazionari	strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata (importo definitivo)
	(A)=1+2	1	(2)=a+b	a	b		
2007	3.940.562.995	1.714.694.922	2.225.868.073	381.266.714	1.844.601.359	-74.945.047	77.786.990
2008	4.114.207.381	1.915.866.296	2.198.341.085	366.291.971	1.832.049.114	-89.792.306	92.835.040
2009	4.845.729.424	2.676.185.699	2.169.543.725	351.317.228	1.818.226.497	-71.995.979	54.744.940
2010	5.830.107.090	3.690.759.688	2.139.347.402	336.342.485	1.803.004.917	-69.520.803	23.330.540
2011	6.445.341.078	4.337.730.570	2.107.610.509	321.367.743	1.786.242.766	-68.360.192	32.263.040
2012	6.215.728.602	4.141.551.502	2.074.177.100	306.393.000			
2013	5.984.224.209	3.945.348.765	2.038.875.444	291.418.257	1.747.457.187	-67.145.790	10.993.540
2014	5.775.264.729	3.772.600.558	2.002.664.172	276.443.514	1.726.220.658	-66.241.226	9.514.250

Dati forniti dalla Regione Piemonte

Nell'anno 2012 vigeva l'autotutela per i contratti derivati che ammontavano ad euro 1.767.784.099, con flussi in uscita pari ad euro -67.515.439 e con flussi in entrata pari ad euro 29.293.590.

Dal 2009 la Regione Piemonte ha sostenuto flussi in uscita di importo superiore ai flussi di entrata, con una differenza complessiva in negativo dal 2007 al 2014 (non considerando il 2012) per euro -206.533.003,00. Si rileva che nel 2014 l'incidenza degli strumenti di finanza derivata sul debito complessivo risulta essere pari a circa il 30%.

Dall'analisi "Allegato E" al DDL 2014 di rendiconto -Nota informativa operazioni di finanza derivata (SWAP)-, non è stato possibile ricavare il valore del mark-to-market al 31/12/2014, mentre la Regione ha comunicato la situazione relativa ai tre contratti in essere, come meglio evidenziato nella tabella sottostante:

Banca	data	MtM
Dexia	31.12.2014	228.525.069,00
Intesa S. Paolo	31.12.2014	223.904.432,90
Merrill Lynch	31.12.2014	230.004.380,00
Totale		**682.433.881,90**

Dati forniti dalla Regione Piemonte

Il mark-to-market (MtM) è il valore di mercato di un derivato in un determinato istante. Lo stesso può essere positivo o negativo: se l'ente vuole estinguere anticipatamente il contratto e il MtM è negativo, deve versare alla banca questa somma (viceversa la riceve se l'MtM è positivo). In relazione a quanto comunicato dalla Regione Piemonte, si osserva che su tale valore (non ricavabile

fra l'altro dal prospetto "Allegato E -Nota informativa operazioni di finanza derivata (SWAP)-"), la Sezione esprime perplessità in merito al valore apparentemente positivo del mark-to-market, evidenziando inoltre che trattasi di contratti che negli ultimi anni hanno registrato importi fortemente negativi sui saldi. Sul punto in sede di contraddittorio a seguito di richiesta di chiarimenti, l'Amministrazione ha precisato il valore del mark-to-market è negativo.

VII - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: LE ENTRATE REGIONALI

La tabella che segue riporta i dati riferiti alle entrate accertate nel triennio 2012-2014 al netto delle contabilità speciali.

Entrate al netto delle contabilità speciali			
	2012	2013	2014
Stanziamento definitivo	11.472.760.266,91	14.185.333.124,72	13.721.451.625,35
Accertamenti	10.436.291.169,72	12.758.015.270,65	11.396.086.769,82
Riscossioni competenza	9.556.839.065,79	12.013.785.613,19	9.979.543.285,19
Residui di competenza	879.452.103,93	744.229.657,46	1.416.543.484,63

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In relazione allo scostamento tra previsioni finali ed accertamenti verificatosi nel 2014 la Sezione ne ha approfondito le cause nei capitoli III relativo alla programmazione finanziaria e IV in relazione alla gestione di competenza.

Il confronto tra gli accertamenti al netto delle risorse derivanti dal D.L. n. 35/2013 dell'esercizio 2014, pari ad euro 10.886.432.969,82, con i corrispondenti accertamenti netti dell'esercizio 2013 (euro 10.203.412.070,64), evidenzia la presenza di un incremento delle entrate di circa il 6,6% rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito viene riportato un prospetto sintetico degli accertamenti al netto delle contabilità speciali suddivisi per titoli, evidenziandone anche l'incidenza percentuale.

Entrate al netto delle contabilità speciali 2014		
Titolo	Accertamenti di competenza	Incidenza percentuale
Titolo I	9.344.257.844,99	82,00%
Titolo II	1.204.920.516,94	10,57%
Titolo III	336.053.746,93	2,95%
Titolo IV	1.200.860,96	0,01%
Titolo V	509.653.800,00	4,47%
Totale entrate	11.396.086.769,82	100,00%

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Le entrate proprie, ovvero gli accertamenti dei titoli I e III, rappresentano circa l'85% delle entrate complessive al netto delle contabilità speciali ed il titolo I, da solo, ne rappresenta l'82%.

1. Le entrate tributarie

Di seguito si riporta un quadro sintetico delle entrate derivanti da tributi propri e dal gettito di tributi erariali di quote devolute alla Regione, al fine di verificare la loro incidenza sul totale delle entrate complessive regionali e, ove possibile, l'efficienza dell'azione regionale in relazione al loro accertamento e riscossione.

La tabella che segue fornisce il dettaglio dei principali tributi, indicandone anche l'incidenza in termini percentuali rispetto ai complessivi accertamenti del titolo I.

Entrate tributarie	Accertamenti	Incidenza percentuale sul titolo I
Compartecipazione regionale all'IVA	4.456.468.510,01	47,69%
IRAP	2.605.612.376,02	27,88%
Addizionale regionale IRPEF	1.237.168.321,40	13,24%
Tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi	434.562.161,61	4,65%
Compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina	264.495.045,14	2,83%
Addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano	83.783.462,56	0,90%
Tasse sulle concessioni regionali	1.545.136,35	0,02%
Gettito derivante dal Tributo speciale per il deposito di discariche di rifiuti solidi	6.939.322,46	0,07%
Imposta Regionale sul consumo della benzina	18.421.184,08	0,20%
Altri tributi	235.262.325,36	2,52%
Totale Entrate titolo I	9.344.257.844,99	100,00%

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Nei paragrafi che seguono sono riportati i dati concernenti gli stanziamenti definitivi di competenza, gli accertamenti e le riscossioni complessive (sia in conto competenza che in conto residui) delle diverse entrate tributarie con riferimento al periodo 2012-2014.

1.1 Imposta regionale sulle attività produttive

Secondo la giurisprudenza costituzionale l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), istituita ed interamente disciplinata dal D.Lgs. n. 446 del 1997, pur essendo destinata a finanziare le Regioni a statuto ordinario, non può considerarsi "tributo proprio" della Regione, nel senso in cui tale espressione è adoperata dall'art. 119, secondo comma, della Costituzione, dovendosi intendere il riferimento della norma costituzionale ai soli tributi istituiti dalle Regioni con propria legge, nel rispetto dei principi di coordinamento con il sistema tributario statale. Tale imposta

costituisce una delle voci più significative nell'ambito delle entrate regionali. A decorrere dal 2013 è consentito a ciascuna Regione di azzerare l'IRAP o ridurla fino alla data della sua completa sostituzione con altri tributi[26].

L'IRAP contribuisce a finanziare la sanità per l'intero importo dell'aliquota base nazionale, quindi non tenendo conto dei maggiori gettiti derivanti dalle manovre fiscali regionali eventualmente attivati dalle singole Regioni, ed in applicazione dell'art. 3 comma 7 del D.L. n. 35/2013, in base al quale costituisce adempimento regionale l'erogazione da parte delle Regioni ai rispettivi enti sanitari, entro la fine dell'esercizio, di almeno il 90 per cento delle somme che esse incassano dallo Stato a titolo di finanziamento del SSN (IRAP, addizionale regionale all'IRPEF e trasferimenti da bilancio statale a titolo di compartecipazione IVA e di fondo sanitario nazionale), nonché delle somme che le stesse, a valere su risorse proprie, destinano autonomamente al finanziamento del SSN. All'interno del bilancio regionale le entrate riconducibili all'IRAP sono suddivise in quattro capitoli: il 10010 (quota derivante dall'imposta regionale sulle attività produttive -quota per la sanità) il 10012 (quota derivante dall'imposta regionale sulle attività produttive), il 10015 (entrate IRAP -Fondo perequativo istituito ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Legge n. 549/95), il cui importo è in parte destinato al finanziamento della spesa sanitaria, così come risulta dalla perimetrazione effettuata dall'Ente, analizzata nella relazione sul settore sanitario, a cui si rimanda; ed, infine, il capitolo 10450 relativo ai proventi derivanti dal controllo fiscale in materia di IRAP e di addizionale IRPEF comprensivi di interessi e sanzioni, il quale, per la sola IRAP, secondo quanto comunicato dall'Amministrazione, presenta gli importi riportati nella tabella che segue, riepilogativa della situazione complessiva dell'IRAP.

IRAP	Quota per la sanità	Quota libera	Quota derivante dalla lotta all'evasione	Entrate IRAP-Fondo perequativo	Totale
Stanziamento iniziale	2.516.072.525,79	45.000.000,00	60.000.000,00	108.972.405,71	2.730.044.931,50
Stanziamento definitivo	2.402.070.640,08	45.000.000,00	60.000.000,00	108.972.405,71	2.616.043.045,79
Accertamenti	2.402.070.640,08	38.873.000,00	55.696.330,23	108.972.405,71	2.605.612.376,02
Riscossioni conto competenza	2.402.070.640,08	21.520.934,00	55.696.330,23	108.972.405,71	2.588.260.310,02
Riscossioni conto residui	0,00	2.354.376,00	0,00	0,00	2.354.376,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

[26] L'art. 3 *(Riduzione dell'IRAP per le start up innovative)* della Legge regionale 24 dicembre 2014, n. 22 ("Disposizioni urgenti in materia fiscale e tributaria" ha disposto che le imprese di cui all'articolo 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono esentate dal versamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) a partire dal 1° gennaio 2015.

Il trend del triennio evidenzia un leggero incremento nell'esercizio 2014 degli accertamenti complessivi IRAP rispetto all'esercizio precedente, da ricondurre principalmente alla presenza dei proventi derivanti dalla lotta all'evasione (non previsti né accertati nei due esercizi precedenti) ed a un maggior importo della quota IRAP disponibile.

IRAP	2012*	2013*	2014
Stanziamento iniziale	2.665.622.405,71	2.801.368.000,00	2.730.044.931,50
Stanziamento definitivo	2.799.284.552,26	2.544.262.655,00	2.616.043.045,79
Accertamenti	2.788.034.011,36	2.515.042.655,00	2.605.612.376,02
Riscossioni conto competenza	2.783.146.965,36	2.512.688.279,00	2.588.260.310,02
Riscossioni conto residui	0,00	4.887.046,00	2.354.376,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

**I dati degli esercizi 2012 e 2013 ricomprendono i capitoli 10010, 10012 e 10015.*

In particolare, con riferimento alla situazione dei residui, si evidenzia la presenza sul capitolo 10010 di residui derivanti dagli esercizi 2010 e 2011 non movimentati nell'esercizio 2014.

Capitolo 10010 - IRAP-quota per la sanità- residui				
Anno	**Ammontare al 31/12/2013**	**Somme riscosse**	**Variazioni in meno**	**Ammontare al 31/12/2014**
2010	57.007.963,17	0,00	0,00	57.007.963,17
2011	68.377.108,00	0,00	0,00	68.377.108,00
Totale	**125.385.071,17**	**0,00**	**0,00**	**125.385.071,17**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

1.2 Addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche

L'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche rappresenta un'altra entrata significativa dell'Ente[27].

[27] Con Legge regionale 24 dicembre 2014, n. 22 ("Disposizioni urgenti in materia fiscale e tributaria") sono state introdotte significative modifiche in materia, a decorrere dal 1° gennaio 2015:
Art. 1. (Variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale IRPEF)
1. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio, nonché per la copertura degli oneri finanziari derivanti dalle anticipazioni di liquidità previste dagli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali), convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), di cui all' articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), è determinata per scaglioni di reddito applicando, al netto degli oneri deducibili, le seguenti maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base:
a) per i redditi sino a 15.000,00 euro: 0,39 per cento;
b) per i redditi oltre 15.000,00 euro e sino a 28.000,00 euro: 0,90 per cento;
c) per i redditi oltre 28.000,00 euro e sino a 55.000,00 euro: 1,52 per cento;

Relativamente al periodo d'imposta 2014 la Regione Piemonte, con la L.R. n. 23 del 19/12/2013 (Legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio 2014), ai fini del raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio, nonché per la copertura degli oneri finanziari derivanti dalle anticipazioni di liquidità previste dagli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013, ha rimodulato le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef, nel rispetto di quanto disposto a livello nazionale dal D.Lgs. n. 68/2011, che ha consentito alle Regioni di incrementare le aliquote sino ad un massimo di 1,10 punti percentuali rispetto all'aliquota base del 1,23%.

Contestualmente alla rimodulazione delle aliquote, con la medesima L.R. n. 23/2013 è stata introdotta una detrazione di un importo "teorico" di euro 200,00 per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della L. n. 104/92. Inoltre la L.R. n. 1/2014 (Legge finanziaria per l'anno 2014) ha stabilito, all'art. 5 comma 3, che la restituzione delle somme incassate ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013 trova copertura nella quota parte del gettito dell'aliquota regionale dell'addizionale regionale IRPEF, così come incrementato dalla predetta L.R. n. 23/2013.

Anche il gettito derivante dall'addizionale IRPEF è ripartito su più capitoli: il 10446 (quota dell'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche destinata al finanziamento della sanità), il capitolo 10445 (addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) ed infine il capitolo 10450 relativo ai proventi derivanti dal controllo fiscale in materia di IRAP e di addizionale IRPEF comprensivi di interessi e sanzioni, il quale, per la sola addizionale IRPEF, secondo quanto comunicato dall'Amministrazione, presenta gli importi riportati nella tabella che segue.

---

d) per i redditi oltre 55.000,00 euro e sino a 75.000,00 euro: 2,09 per cento;
e) per i redditi oltre 75.000,00 euro: 2,10 per cento.

2. Le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF sono differenziate in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti a livello nazionale; in caso di modifica di quest'ultimi le maggiorazioni previste dal comma 1 sono applicate sui nuovi scaglioni.

Art. 2. (Detrazioni all'addizionale regionale all'IRPEF per carichi di famiglia)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le detrazioni previste dall'articolo 12, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del Testo Unico delle imposte sui redditi) sono maggiorate, nell'ambito dell'addizionale regionale all'IRPEF e secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 68/2011, di 100,00 euro per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi o affidati.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le detrazioni previste dall'articolo 12, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986, maggiorate nell'ambito dell'addizionale regionale all'IRPEF dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale 19 dicembre 2013, n. 23 (Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno 2014 e variazioni all'addizionale regionale all'IRPEF) sono incrementate di ulteriori 50,00 euro.

3. Ai fini della spettanza, della determinazione e della ripartizione delle detrazioni di cui ai commi 1 e 2, si applicano le disposizioni previste dall'articolo 12, comma 1, lettera c) e commi seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986.

Addizionale regionale IRPEF	Quota per la sanità	Quota libera	Quota derivante dalla lotta all'evasione	Totale
Stanziamento iniziale	805.000.000,00	393.000.000,00	25.000.000,00	1.223.000.000,00
Stanziamento definitivo	990.278.829,30	393.000.000,00	25.000.000,00	1.408.278.829,30
Accertamenti	990.278.829,30	236.459.576,40	10.429.915,70	1.237.168.321,40
Riscossioni conto competenza	990.278.829,30	57.084.934,00	10.429.915,70	1.057.793.679,00
Riscossioni conto residui	0,00	345.174.002,05	0,00	345.174.002,05

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Parte delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla quota disponibile è stata destinata dall'Amministrazione al finanziamento delle spese del settore sanitario, così come risulta dalla perimetrazione effettuata dall'Ente, analizzata nella relazione sul settore sanitario, a cui si rimanda.

Di seguito si riporta il trend dell'imposta nel triennio 2012-2014, dal quale emerge nell'esercizio 2014 un incremento del gettito rispetto all'esercizio 2013 di euro 77.057.857,94.

Addizionale regionale IRPEF	2012*	2013*	2014
Stanziamento iniziale	799.617.600,00	1.176.032.680,00	1.223.000.000,00
Stanziamento definitivo	753.000.000,00	1.162.332.680,00	1.408.278.829,30
Accertamenti	1.215.755.616,45	1.160.110.463,46	1.237.168.321,40
Riscossioni conto competenza	1.071.737.317,25	980.864.309,46	1.057.793.679,00
Riscossioni conto residui	125.500.000,00	101.847.554,00	345.174.002,05

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

**I dati degli esercizi 2012 e 2013 ricomprendono i capitoli* 10445 e 10446, poiché in tali esercizi non erano previsti proventi dalla lotta all'evasione accertati nel 2014 sul capitolo 10450.

Con riferimento alla situazione dei residui, si evidenzia la presenza sul capitolo 10445 di ingenti residui movimentati solo in parte nell'esercizio 2014.

Capitolo 10445 - Addizionale regionale IRPEF- residui				
Anno	**Ammontare al 31/12/2013**	**Somme riscosse**	**Variazioni in meno**	**Ammontare al 31/12/2014**
2004	167.809.260,00	165.927.848,05	0,00	1.881.411,95
2008	246.626.686,36	0,00	0,00	246.626.686,36
2010	13.490.057,66	0,00	0,00	13.490.057,66
2012	42.170.745,20	0,00	0,00	42.170.745,20
Totale	**470.096.749,22**	**165.927.848,05**	**0,00**	**304.168.901,17**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

1.3 Compartecipazione regionale all'IVA

La compartecipazione regionale all'IVA rappresenta la risorsa di maggiore entità destinata prevalentemente al finanziamento della spesa del settore sanitario.

Anche il gettito di questa entrata tributaria è suddiviso su più capitoli: 16575 (compartecipazione regionale all'IVA), destinato al finanziamento delle spese sanitarie e 16576 (compartecipazione all'IVA -non sanità) che rappresenta la quota libera. L'importo complessivo della compartecipazione regionale all'IVA è descritto nella tabella che segue.

Compartecipazione regionale all'IVA	Quota per la sanità	Quota libera	Totale
Stanziamento iniziale	4.419.338.500,00	32.688.467,00	4.452.026.967,00
Stanziamento definitivo	4.447.935.322,00	32.688.467,00	4.480.623.789,00
Accertamenti	4.433.999.840,62	22.468.669,39	4.456.468.510,01
Riscossioni conto competenza	4.281.529.981,17	22.468.669,39	4.303.998.650,56
Riscossioni conto residui	76.090.464,65	0,00	76.090.464,65

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

L'analisi dell'andamento dell'imposta del triennio 2012-2014 evidenzia accertamenti sostanzialmente costanti, così come riportato nella tabella che segue.

Compartecipazione regionale all'IVA	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	4.879.070.867,00	4.108.509.787,00	4.452.026.967,00
Stanziamento definitivo	4.670.827.217,00	4.450.465.132,00	4.480.623.789,00
Accertamenti	4.140.963.009,44	4.387.904.889,32	4.456.468.510,01
Riscossioni conto competenza	4.064.013.549,13	4.367.174.490,00	4.303.998.650,56
Riscossioni conto residui	0,00	0,00	76.090.464,65

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Con riferimento alla situazione dei residui, si evidenzia la presenza sul capitolo 16575 di ingenti residui per complessivi 497.193.807,02 euro movimentati solo in parte durante l'esercizio 2014.

Capitolo 16575 - Compartecipazione regionale all'IVA - residui				
Anno	**Ammontare al 31/12/2013**	**Somme riscosse**	**Variazioni in meno**	**Ammontare al 31/12/2014**
2009	229.516.807,33	0,00	0,00	229.516.807,33
2010	88.000.000,00	76.090.464,65	11.909.535,35	0,00
2011	169.997.140,06	0,00	0,00	169.997.140,06
2012	76.949.460,31	0,00	0,00	76.949.460,31
2013	20.730.399,32	0,00	0,00	20.730.399,32
Totale	**564.463.407,70**	**76.090.464,65**	**11.909.535,35**	**497.193.807,02**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

1.4 Compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina

Si tratta di un'entrata di competenza regionale in base alle previsioni contenute nella normativa nazionale e regolata da quella regionale, derivante dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione. La compartecipazione ad entrambe le accise è stata introdotta in sostituzione di alcuni trasferimenti statali. Anche in questo caso lo Stato provvede all'accertamento e alla riscossione e trasferisce alle Regioni il relativo gettito.

La tabella che segue evidenzia la presenza di accertamenti sostanzialmente costanti nel triennio 2012-2014.

Compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina	2012*	2013*	2014*
Stanziamento iniziale	275.000.000,00	275.000.000,00	266.360.441,91
Stanziamento definitivo	275.000.000,00	275.000.000,00	266.360.441,91
Accertamenti	259.893.969,13	266.312.718,59	264.495.045,14
Riscossioni conto competenza	227.582.120,28	266.312.718,59	264.495.045,14
Riscossioni conto residui	23.656.819,34	3.672.915,45	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

I dati dell'esercizio 2012 ricomprendono i capitoli 17010 e17310; i dati degli esercizi 2013 e 2014 ricomprendono il capitolo 17320

1.5 Imposta Regionale sul consumo della benzina

L'imposta in discorso è prevista dalla L.R. 26 luglio 2011 n. 11 (Modifiche alla Legge regionale 31 agosto 1993, n. 47), che ha introdotto modifiche ed integrazioni alla norma istitutiva dell'imposta regionale sulla benzina, ed è disciplinata dalla D.G.R. 14 novembre 2011, n. 51-2907. L'imposta è

dovuta dai soggetti consumatori ed è riscossa e riversata alla Regione Piemonte dal titolare dell'autorizzazione dell'impianto di distribuzione di carburante ubicato sul territorio regionale, o per sua delega, dalla società petrolifera che ne sia unica fornitrice, su base mensile e sui quantitativi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d) del Decreto del Ministro delle Finanze del 30 luglio 1996 (modalità per la presentazione delle dichiarazioni in base alle quali si effettua l'accertamento e la liquidazione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione).

L'imposta è applicata nella misura di centesimi 2,60 al litro a decorrere dal 1° gennaio 2012 e il gettito derivante dalla sua riscossione è destinato al finanziamento degli interventi necessari a fronteggiare gli eventi calamitosi verificatesi sul territorio regionale.

Gli uffici dell'Agenzia delle Dogane effettuano, come da rapporto convenzionale con la Regione, l'accertamento e la liquidazione dell'imposta sulla base di dichiarazioni annuali.

La tabella sotto riportata evidenzia un decremento degli accertamenti rispetto all'esercizio 2013 del 12% circa.

Imposta Regionale sul consumo della benzina	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	27.000.000,00	27.000.000,00	27.000.000,00
Stanziamento definitivo	27.000.000,00	27.000.000,00	27.000.000,00
Accertamenti	22.251.112,38	20.902.032,49	18.421.184,08
Riscossioni in conto competenza	20.324.897,09	19.132.485,88	18.421.184,08
Riscossioni in conto residui	0,00	1.926.215,29	1.769.546,61

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

1.6 Tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi

La tassa automobilistica regionale, il cui gettito è di rilevante ammontare, vede un largo coinvolgimento della Regione[28] nella gestione delle varie fasi dell'imposizione.

Con le D.G.R. n. 28 febbraio 2013 n. 3-5446 e D.G.R. n. 23 aprile 2013, n. 13-5697 è stata avviata la procedura per la internalizzazione del servizio di riscossione della tassa in discorso.

[28] La Legge regionale 24 dicembre 2014, n. 22 ("Disposizioni urgenti in materia fiscale e tributaria") ha previsto per il 2015 un aumento anche per questo tributo:
art. 4. *(Rideterminazione di alcuni importi della tassa automobilistica)*
1. Con effetto dai pagamenti da eseguire dal 1° gennaio 2015 e relativi ai periodi posteriori a tale data gli importi della tassa automobilistica regionale dovuta per le autovetture e per gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di potenza superiore ai 53 kw sono aumentati:
a) del 6 per cento per i veicoli di potenza fino a 100 kw;
b) dell'8 per cento per i veicoli di potenza superiore a 100 kw e fino a 130 kw;
c) del 10 per cento per i veicoli di potenza superiore a 130 kw.
2. Gli aumenti previsti dal comma 1 non si applicano per i veicoli di proprietà delle società di leasing e loro utilizzatori.

La tabella che segue evidenzia maggiori accertamenti nell'esercizio in esame rispetto all'esercizio 2013, anche se lo scostamento tra le previsioni finali e gli accertamenti ammonta a 85.437.838,39 euro.

Tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	465.000.000,00	500.000.000,00	520.000.000,00
Stanziamento definitivo	500.000.000,00	520.000.000,00	520.000.000,00
Accertamenti	527.412.398,75	389.321.329,39	434.562.161,61
Riscossioni conto competenza	438.689.411,04	386.126.172,95	434.562.161,61
Riscossioni conto residui	26.440.386,35	88.722.987,71	3.195.156,44

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

1.7 Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi

Tale tributo è dovuto alle Regioni e una quota pari al 10% di esso spetta alle Province nel cui territorio è situata la discarica ed alle quali la Regione Piemonte con L.R. n. 39/96 ha delegato le funzioni relative alla riscossione del tributo. Sono tenuti al pagamento del tributo i gestori delle imprese di stoccaggio definitivo, che hanno diritto di rivalsa nei confronti di colui che effettua il conferimento. Il tributo è dovuto anche da chiunque eserciti attività di discarica abusiva e da chiunque abbandona, scarica ed effettua deposito incontrollato di rifiuti.
La tabella che segue indica il gettito che si è registrato nel periodo esaminato.

Gettito derivante dal tributo speciale per il deposito in discariche di rifiuti solidi	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	7.000.000,00	7.100.000,00	7.100.000,00
Stanziamento definitivo	7.100.000,00	7.100.000,00	7.100.000,00
Accertamenti	7.094.153,52	3.534.470,98	6.939.322,46
Riscossioni conto competenza	3.712.003,51	3.534.470,98	3.665.287,05
Riscossioni conto residui	1.800.000,00	1.968.778,79	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Dalla tabella risulta un incremento del 96,33% degli accertamenti dell'esercizio in esame rispetto ai corrispondenti accertamenti dell'esercizio 2013, tuttavia a tale incremento degli accertamenti non corrisponde analogo aumento delle riscossioni in conto competenza.

1.8 Addizionale all'imposta di consumo sul gas metano

Nelle Regioni a statuto ordinario il consumo di gas naturale è assoggettato oltre che all'IVA, anche ad una accisa e ad un'addizionale regionale.

La tabella che segue indica l'andamento dello stanziamento, dell'accertamento e delle riscossioni nel triennio.

Addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	86.000.000,00	90.000.000,00	90.000.000,00
Stanziamento definitivo	86.000.000,00	90.000.000,00	90.000.000,00
Accertamenti	72.165.478,22	64.760.400,44	83.783.462,56
Riscossioni conto competenza	68.823.241,49	63.926.051,06	83.783.462,56
Riscossioni conto residui	4.710.398,99	3.342.236,73	834.349,38

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

I dati relativi al periodo considerato mettono in luce un incremento degli accertamenti rispetto all'esercizio 2013.

1.9 Tasse sulle concessioni regionali

La gestione di questo tributo è interamente di pertinenza regionale in tutte le sue fasi. La tabella che segue indica il gettito che si è riscontrato nel periodo considerato; dai dati sotto esposti risulta un decremento degli accertamenti registrati nell'esercizio in esame di circa il 25% rispetto ai corrispondenti accertamenti dell'esercizio 2013.

Tasse sulle concessioni regionali	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	2.000.000,00	2.300.000,00	2.300.000,00
Stanziamento definitivo	2.300.000,00	2.300.000,00	2.300.000,00
Accertamenti	2.232.118,69	2.071.039,33	1.545.136,35
Riscossioni conto competenza	2.161.788,28	2.071.039,33	1.545.136,35
Riscossioni conto residui	0,00	70.330,41	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2. Le entrate da contributi e trasferimenti di parte corrente

Le entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente accertate al titolo II rappresentano, come mostrato nella tabella che segue, una quota consistente delle entrate complessive regionali e derivano prevalentemente dallo Stato.

Entrate Titolo II	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	1.476.781.927,30	1.624.721.622,14	1.487.494.888,30
Stanziamento definitivo	1.619.069.256,23	1.715.598.594,52	1.597.530.541,96
Accertamenti	1.195.159.665,20	1.069.512.526,32	1.204.920.516,94
Riscossioni conto competenza	707.513.960,04	558.801.162,71	565.579.640,47
Riscossioni conto residui	527.769.710,67	522.958.992,61	551.155.093,16

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Anche nell'esercizio in esame, sebbene in misura inferiore rispetto all'esercizio precedente, si riscontra uno scostamento considerevole tra le previsioni finali e gli accertamenti, che nel 2014 si assesta nell'ordine del 25%. Il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza evidenzia un rallentamento della cassa, anche se l'analisi del trend storico mostra una costante e consistente riscossione in conto residui che conferma ritardi nei trasferimenti da parte dello Stato. La parte più consistente dei trasferimenti deriva da Amministrazioni pubbliche, in particolare dallo Stato: nella tabella che segue sono indicati i relativi importi riferiti al periodo 2012-2014 della categoria 1.

Entrate Titolo II -Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	1.317.830.442,91	1.475.494.652,07	1.412.171.740,47
Stanziamento definitivo	1.451.583.243,89	1.561.267.033,02	1.462.093.826,25
Accertamenti	1.044.612.417,97	929.048.252,36	1.101.338.733,61
Riscossioni conto competenza	703.932.897,77	547.838.581,25	531.823.284,18
Riscossioni conto residui	367.870.045,27	367.890.011,80	357.910.462,32

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Nel 2014 a fronte di una previsione finale di euro 1.462.093.826,25, gli accertamenti ammontano ad euro 1.101.338.733,61 e le relative riscossioni ad euro 531.823.284,18.

In questa categoria sono compresi anche i trasferimenti che trovano origine in risorse comunitarie, contributi statali per il settore sanitario e il trasporto pubblico locale.

Gli accertamenti più rilevanti riguardano il capitolo 20590 "trasferimento di fondi dalla Stato per il finanziamento di fondi vincolati relativi alla sanità" per euro 155.537.244,00, il capitolo 23840 "somme assegnate nell'ambito della programmazione unitaria delle politiche regionali per il 2007-2013 - fondi fas" per euro 210.239.936,09 , il capitolo 26155 "assegnazione di fondi dallo stato per il finanziamento del decentramento amministrativo in materia di trasporto pubblico locale ai sensi del d.lgs. 422/97 - funzioni conferite" per euro 218.653.158,09.

Le tabelle che seguono mostrano il trend del triennio 2012-2014 delle categorie 2 e 3 del titolo II. Nella categoria 2 sono ricompresi anche i trasferimenti correnti di origine comunitaria.

Entrate Titolo II -Trasferimenti correnti da istituzioni Estere	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	158.001.484,39	149.226.970,07	75.323.147,83
Stanziamento definitivo	164.636.659,22	153.478.396,35	134.462.538,87
Accertamenti	148.647.894,11	139.611.108,81	102.607.606,49
Riscossioni conto competenza	1.681.709,15	10.109.416,31	32.782.179,45
Riscossioni conto residui	159.679.308,33	153.029.753,35	192.854.976,69

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Nella categoria 3 si evidenzia:

Entrate Titolo II -Trasferimenti correnti da altri soggetti	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	950.000,00	0,00	0,00
Stanziamento definitivo	2.849.353,12	853.165,15	974.176,84
Accertamenti	1.899.353,12	853.165,15	974.176,84
Riscossioni conto competenza	1.899.353,12	853.165,15	974.176,84
Riscossioni conto residui	220.357,07	0,00	389.654,15

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Anche per l'esercizio in esame gli accertamenti sono interamente riscossi in competenza.

3. Le entrate extra tributarie

Al titolo III del bilancio sono allocate le entrate proprie della Regione diverse da quelle tributarie, che traggono origine dall'utilizzo di beni, ovvero i "redditi patrimoniali" ricompresi nella categoria 1, ed altre entrate di natura eterogenea allocate nella categoria 2 "Altre entrate correnti". La tabella che segue mostra il trend del titolo nel triennio 2012-2014.

Entrate extra tributarie	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	217.671.545,00	246.157.783,00	373.189.796,00
Stanziamento definitivo	341.558.314,68	514.137.911,73	447.478.908,13
Accertamenti	178.617.081,40	256.284.048,81	336.053.746,93
Riscossioni conto competenza	149.873.257,14	230.895.736,70	137.188.253,47
Riscossioni conto residui	10.065.906,54	104.898.111,95	62.868.988,85

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

L'analisi dei valori dell'esercizio in esame evidenzia uno scostamento tra previsioni finali (euro 447.478.908,13) e accertamenti (euro 336.053.746,93) di circa il 25%; inoltre si evidenzia che le riscossioni della competenza rappresentano il 40% circa degli accertamenti. Il confronto con l'esercizio 2013 mostra un incremento nell'esercizio in esame degli accertamenti al quale corrisponde un decremento delle riscossioni in conto competenza.

Le tabelle che seguono prendono in esame le due categorie del titolo, dalle quali risulta che gli scostamenti tra previsioni finali e accertamenti e tra accertamenti e riscossioni sono da ricondurre principalmente alla categoria "altre entrate correnti".

Entrate titolo III -Redditi da capitale	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	66.450.000,00	48.592.421,00	47.450.000,00
Stanziamento definitivo	67.400.000,00	48.592.421,00	47.450.000,00
Accertamenti	42.706.628,67	45.733.276,34	46.607.409,94
Riscossioni conto competenza	41.075.358,73	45.117.309,20	46.259.240,50
Riscossioni conto residui	657.621,52	1.386.681,42	531.005,33

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Entrate titolo III -Altre entrate correnti	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	151.221.545,00	197.565.362,00	325.739.796,00
Stanziamento definitivo	274.158.314,68	465.545.490,73	400.028.908,13
Accertamenti	135.910.452,73	210.550.772,47	289.446.336,99
Riscossioni conto competenza	108.797.898,41	185.778.427,50	90.929.012,97
Riscossioni conto residui	9.408.285,02	103.511.430,53	62.337.983,52

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Da una analisi dei dati si rileva che si sono incrementati gli accertamenti rispetto al 2013 mentre le rispettive riscossioni di competenza e sui residui si sono ridotte; inoltre, per l'esercizio 2014 si evidenziano scostamenti tra previsioni finali e accertamenti, da ricondurre ad introiti di somme dovute dalle aziende farmaceutiche a titolo di pay back (capitoli 33163 e 38375) per complessivi euro 45.380.296,94, e alla restituzione di fondi erogati ai sensi del regolamento C.E. 1260/99 obiettivo 2 docup 2000-2006 quota statale per complessivi euro 30.000.000,00 (capitolo 33875).
Sul capitolo 37475 "Recupero di somme erogate al Consiglio regionale del Piemonte", invece, sono accertati euro 20.851.746,78 a fronte di previsioni finali di euro 10.717.917,20, ma risultano riscossioni pari a zero.
Con riferimento infine al capitolo 36230 "Restituzione da Finpiemonte S.p.A. di fondi erogati ai sensi del reg. CEE n. 2082/93" oggetto di analisi nella relazione dello scorso anno, nella quale si rilevava uno scostamento notevole tra previsioni finali ed accertamenti, si osserva che nell'esercizio in esame gli accertamenti di euro 166.000.000,00 risultano interamente non riscossi, così come evidenziato nella tabella che segue.

Cap. 36230: Restituzione da Finpiemonte S.P.A. di fondi erogati ai sensi del Reg. CEE n. 2082/93	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	0,00	17.000.000,00	166.000.000,00
Stanziamento definitivo	50.000.000,00	253.000.000,00	166.000.000,00
Accertamenti	0,00	0,00	166.000.000,00
Riscossioni conto competenza	0,00	0,00	0,00
Riscossioni conto residui	0,00	80.359.631,66	38.936.139,99

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Criticità in relazione alle riscossioni di tale voce di entrata si riscontrano anche con riferimento ai residui, che nell'esercizio 2014 sono stati movimentati nei termini che seguono.

Residui attivi cap. 36230 al 31/12/2014			
Anno	**Accertati**	**Riscossi**	**Da riportare a nuovo esercizio**
2008	20.013.528,07	20.013.528,07	0,00
2009	98.400.000,00	18.922.611,92	79.477.388,08
2010	118.300.000,00	0,00	118.300.000,00
2011	222.796.462,63	0,00	222.796.462,63
Totale	459.509.990,70	38.936.139,99	420.573.850,71

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

4. Le entrate derivanti da alienazioni, da trasformazione di capitale, da riscossione di crediti e da trasferimenti in conto capitale

Il titolo IV delle entrate è suddivisa in quattro categorie, ma risultano previsioni e accertamenti nelle sole categorie 1 "Alienazioni di beni" e 2 "Trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche". La tabella che segue mostra il trend del titolo nell'ultimo triennio.

Entrate Titolo IV	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	265.230.000,00	230.040.000,00	75.000.000,00
Stanziamento definitivo	62.898.620,00	184.816.785,46	51.717.411,26
Accertamenti	1.865.926,14	58.255.778,87	1.200.860,96
Riscossioni conto competenza	1.413.926,14	58.255.778,87	1.147.558,52
Riscossioni conto residui	962.107,23	0,00	222.000,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Nel rilevare che tale titolo presenta nell'esercizio in esame previsioni e accertamenti notevolmente inferiori a quelli dell'esercizio 2013, si evidenzia che anche nell'esercizio 2014 si riscontrano notevoli scostamenti tra le previsioni finali e gli accertamenti.

La notevole differenza tra stanziamento e accertamenti deriva principalmente dalle seguenti voci di entrata che già nell'esercizio 2013 avevano presentato notevoli scostamenti:

- cap. 44960 "Proventi derivanti dall'alienazione di beni immobili. Capitolo rilevante ai fini iva": stanziamento iniziale pari ad euro zero, stanziamento finale pari ad euro 35.816.326,58 ed accertamento pari a zero;
- cap. 44950 "Introiti derivanti dalla cessione di quote di società a partecipazione regionale": stanziamento iniziale e finale euro 15.000.000,00 ed accertamento nullo.

5. Le entrate derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie

Nel titolo V delle entrate sono presenti previsioni e accertamenti alla categoria 5 "Finanziamenti a breve termine" nei termini evidenziati nella tabella che segue.

Entrate Titolo V	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	242.000.000,00	800.000.000,00	1.188.477.089,69
Stanziamento definitivo	267.000.000,00	2.679.603.200,01	1.967.753.800,00
Accertamenti	0,00	2.554.603.200,01	509.653.800,00
Riscossioni conto competenza	0,00	2.554.603.200,01	509.653.800,00
Riscossioni conto residui	34.319.245,86	1.609.996,71	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Gli importi delle previsioni, degli accertamenti e delle riscossioni dell'esercizio 2014 sono da ricondurre alle risorse di liquidità ai sensi degli art. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013, in merito ai quali si è già relazionato. In particolare gli scostamenti tra previsioni finali e accertamenti sono dovuti a:

- cap. 59350 "Anticipazione a valere sul fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili articolo n. 3 del D.L. n. 35/2013": stanziamento iniziale pari ad 630.377.089,69 euro stanziamento finale pari ad euro 1.409.653.800 ed accertamento pari ad euro 509.653.800,00, interamente riscossi;
- cap. 59300 "Anticipazione a valere sul fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili articolo n. 2 del D.L. n. 35/2013": stanziamento iniziale e finale pari ad euro 558.100.000,00 ed accertamenti nulli.

VIII - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: LA SPESA REGIONALE

1. La spesa regionale: considerazioni generali

Sull'ammontare della spesa regionale nel 2014 si è già riferito nel capitolo relativo ai risultati finanziari, evidenziando anche l'incidenza sul complessivo ammontare della stessa dell'iscrizione delle maggiori passività rilevate quali debiti fuori bilancio in sede di rendiconto 2013.

La tabella che segue riporta i dati riferiti alla spesa al netto delle contabilità speciali sostenuta nel triennio 2012-2014, suddivisa in relazione agli impegni ed ai pagamenti effettuati in conto competenza ed i residui di competenza, depurati degli importi afferenti alle maggiori passività rilevate quali debiti fuori bilancio[29].

Spesa al netto delle contabilità speciali			
	2012	**2013***	**2014****
Impegni	11.078.758.253,02	10.835.207.430,06	11.300.600.992,52
Pagamenti competenza	8.326.774.080,81	8.859.632.549,15	8.914.121.835,41
Residui da competenza	3.102.672.738,08	1.975.574.880,91	2.386.479.157,11

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione

*Per gli impegni: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 12.487.294.023,23; per i pagamenti: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 10.511.719.142,32.
**Per gli impegni: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 12.352.957.823,52; per i pagamenti: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 9.845.094.498,22. Per i residui: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 2.507.863.325,30.

Nell'esercizio 2014 si riscontra un incremento della spesa impegnata che, da euro 10.835.207.430,06 del 2013, passa ad euro 11.300.600.992,52. Tale incremento delle spese non è stato compensato da un corrispondente incremento delle entrate generando anche nel 2014 un disavanzo di competenza. Anche i residui passivi derivanti dalla competenza si incrementano, passando da euro 1.975.574.880,91 del 2013 ad euro 2.386.479.157,11 nell'esercizio 2014.

Di seguito la Sezione propone un'analisi delle spese ripartendole sia per natura che per funzioni obiettivo.

[29] Si evidenzia la natura delle passività rilevate come debiti fuori bilancio: allineamento con la situazione patrimoniale delle aziende sanitarie regionali, passività pregresse inerenti al finanziamento del sistema regionale di trasporto pubblico locale, anticipazione straordinaria di cui alla D.G.R. n. 39-11230 del 1 aprile 2009, fondo rischi per debiti da reimpostare.

2. La spesa corrente

La maggior parte della spesa regionale ha natura corrente e di questa la quota preponderante è destinata alla spesa sanitaria.

Nel 2014 la Regione ha impegnato al Titolo I il complessivo importo di euro 10.695.374.128,23, pari al 86,24% della spesa complessiva al netto delle partite di giro, e pagato (in conto competenza) euro 8.855.197.394,55, pari all'89,95% dei pagamenti complessivi.

La tabella che segue indica l'andamento della spesa corrente nel triennio 2012-2014, al netto spesa per contabilità speciali e delle passività rilevate quali debiti fuori bilancio di parte corrente:

Totale spesa corrente			
	2012	**2013***	**2014****
Impegni	10.010.101.800,85	9.862.573.081,99	10.233.257.002,82
Pagamenti competenza	7.730.563.891,98	8.228.946.204,54	8.430.595.835,61
Residui da competenza	2.279.537.908,87	1.633.626.877,45	1.802.661.167,21

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione

*Per gli impegni: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 11.399.659.675,16, per i pagamenti: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 9.766.032.797,71.
** Per gli impegni: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 10.688.757.984,92; per i pagamenti: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 8.855.197.394,55. Per i residui: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 1.833.560.590,37.

Dai dati sopra esposti si rileva nell'esercizio 2014 un incremento degli impegni, dei pagamenti di competenza e dei residui rispetto ai due esercizi precedenti.

2.1 La riduzione dei costi degli apparati amministrativi

Nella tabella che segue sono indicati gli impegni relativi alle principali voci di spesa soggette a vincoli di contenimento, previsti dall'art. 6 commi da 7 a 9 e commi da 12 a 14 del D.L. n. 78/2010, dall'art. 5, comma 2 del D.L. n. 95/2012 e dall'art. 1, comma 141 della Legge n. 228/2012. Tali disposizioni, sebbene non si applichino in via diretta alle Regioni, tuttavia costituiscono per le stesse disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica.

Tipologia spesa	Periodo di riferimento	Impegni			
		Parametro di riferimento (importo)	*Percentuale riduzione disposta*	Limite di spesa	Rendiconto 2014
Studi e consulenze	Rendiconto 2009	4.631.809	*80%*	926.362	465.560
Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza	Rendiconto 2009	11.090.213	*80%*	2.218.043	584.062
Sponsorizzazioni	Rendiconto 2009	0,00		0,00	0,00
Missioni	Rendiconto 2009	3.048.000	*50%*	1.524.000	1.000.000
Formazione	Rendiconto 2009	932.200	*50%*	466.100	381.431
Acquisto, manutenzione, noleggio, esercizio autovetture	Rendiconto 2011	1.084.887	*70%*	325.466	1.273.713
Mobili e arredi	Media rendiconti 2010-2011	307.362	*80%*	61.472	9.876
TOTALE		21.094.471		5.521.443	3.714.642

Dati forniti dalla Regione Piemonte

I dati sopra riportati evidenziano il rispetto dei vincoli sulle sopra indicate voci di spesa, nella generalità delle voci prese in considerazione dalla normativa, salvo che per quella relativa all'acquisto e funzionamento delle autovetture, derogato, come per l'anno 2013, a causa di un contratto pluriennale in essere dal 2010. E' stato inoltre precisato in sede istruttoria che gli importi indicati sono relativi alle somme effettivamente impegnate negli anni 2011 e 2014 per manutenzione, noleggio, esercizio autovetture.

2.2 La spesa per organi istituzionali

Le spese sostenute per gli organi istituzionali, contenute nella categoria 1 del titolo I, sono esposte nella tabella che segue. Le voci più rilevanti sono quelle per indennità di carica, di missione e di fine mandato ai componenti il Consiglio regionale (cap. 100010 euro 14.851.197,00), per l'espletamento dell'incarico di componente della Giunta regionale (cap. 100231 euro 2.000.000,00), per i contributi alle spese di funzionamento dei gruppi Consiliari (cap. 100176 euro 5.021.000,00) e quelle, aventi carattere di eccezionalità, per lo svolgimento delle elezioni del Consiglio regionale[30] (cap. 100451 euro 4.000.000,00). Per le spese del Consiglio regionale si rinvia all'apposito capitolo XI.

[30] Tenutesi il 25 maggio 2014

Spese per organi istituzionali			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	36.085.874,68	27.095.295,28	26.087.637,28
Stanziamento definitivo	32.550.498,28	26.551.295,28	26.894.827,83
Impegni	32.517.160,80	25.062.324,67	26.202.397,55
Pagamenti conto competenza	27.004.788,15	17.587.436,20	19.125.545,45
Pagamenti conto residui	726.909,60	2.261.398,92	9.894.566,15

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2.3 La spesa di personale

Altra categoria di spesa significativa del bilancio regionale è quella riferita ai costi del personale. In questa sede viene riportata unicamente l'evoluzione complessiva del costo nel periodo considerato, prendendo in considerazione i dati aggregati desunti dal rendiconto regionale del 2014 relativi alla categoria 2. Tali dati ricomprendono alcune voci ulteriori rispetto alla spesa per i dipendenti a tempo pieno e tempo determinato, sia della Giunta che del Consiglio regionale, che saranno esaminate nel successivo capitolo XII al quale si rinvia.

Spesa di personale			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	207.024.180,00	190.477.000,00	191.928.260,93
Stanziamento definitivo	199.783.562,00	183.890.103,52	191.980.069,53
Impegni	199.180.603,57	183.293.096,97	181.902.570,25
Pagamenti conto competenza	152.443.409,83	147.890.538,25	144.770.041,35
Pagamenti conto residui	35.060.762,14	39.594.669,39	28.347.538,75

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In linea generale si osserva che nel 2014 la spesa del personale è in leggera diminuzione rispetto all'ammontare registrato nel 2013, confermando il trend di riduzione di tale spesa rispetto agli esercizi passati. Nell'esercizio in esame si rileva uno scostamento di circa il 5,2% tra gli stanziamenti definitivi (euro 191.980.069,53) e gli impegni (euro 181.902.570,25), dato che conferma la sostanziale rigidità di tale categoria di spesa. Infine a fronte di impegni pari ad euro 181.902.570,25 si registrano pagamenti di competenza, pari a circa l'80% degli impegni, per euro 144.770.041,35.

2.4 La spesa per acquisto di beni e servizi

La spesa per l'acquisto di beni e prestazioni di servizi nel 2014 registra uno stanziamento finale di euro 418.377.187,83 a fronte di impegni pari a euro 382.368.780,60. In tale categoria si rinvengono spese rilevanti relative al settore del trasporto pubblico locale per complessivi euro 192.083.138,14 (capitoli 112718 e 112722).

Infine si riscontrano pagamenti in conto competenza per euro 247.403.627,90, corrispondenti al 65% degli impegni, che evidenziano ritardi nei pagamenti, verificatisi anche negli esercizi precedenti.

Acquisto di beni e prestazioni di servizi			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	323.654.612,37	330.817.269,01	407.651.273,90
Stanziamento definitivo	270.609.835,79	415.979.375,40	418.377.187,83
Impegni	253.900.411,17	348.805.002,10	382.368.780,60
Pagamenti conto competenza	71.630.367,01	215.680.874,67	247.403.627,90
Pagamenti conto residui	100.051.521,58	194.460.585,52	127.090.056,64

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2.5 La spesa per utilizzo di beni di terzi

Nella categoria in questione rientrano alcune spese riferite ai canoni di locazione di beni di terzi.

Utilizzo beni di terzi			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	21.400.000,00	20.605.527,24	20.050.000,00
Stanziamento definitivo	21.250.000,00	20.253.527,24	18.366.352,02
Impegni	19.265.335,51	19.947.257,08	18.069.071,23
Pagamenti conto competenza	14.171.874,25	17.601.930,71	15.366.876,12
Pagamenti conto residui	2.530.058,95	5.357.608,01	949.009,30

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Nell'esercizio 2014 gli impegni subiscono una flessione di circa il 10% rispetto al 2013.

2.6 I trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche

La categoria in esame rappresenta la voce più consistente del bilancio, poiché sono allocati i trasferimenti alle amministrazioni pubbliche, tra le quali ricoprono un ruolo fondamentale gli enti del settore sanitario. In tale categoria rientrano anche parte dei trasferimenti agli enti territoriali relativi al trasporto pubblico locale. Gli impegni di euro 9.725.534.666,78 rappresentano il 79% circa delle spese (al netto delle contabilità speciali) complessivamente sostenute dall'Ente nell'esercizio 2014.

Trasferimenti Correnti ad Amministrazioni Pubbliche			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	9.300.435.389,30	9.426.483.408,34	9.086.598.633,68
Stanziamento definitivo	9.285.386.880,69	10.657.768.143,26	9.882.971.286,39
Impegni	9.156.564.751,27	10.544.702.133,65	9.725.534.666,78
Pagamenti conto competenza	7.239.417.223,62	9.184.527.765,56	8.187.221.490,44
Pagamenti conto residui	1.338.337.047,11	944.632.666,84	1.049.179.718,35

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Si riscontra un decremento degli impegni dell'esercizio in esame rispetto ai corrispondenti impegni dell'esercizio precedente di oltre 819,2 milioni di euro; tale notevole decremento è riconducibile prevalentemente alle minori somme accertate correlate a minori impegni effettuati nel 2014 rispetto all'esercizio precedente per trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.L. n. 35/2013 (impegni 2014 sul capitolo 156985 per euro 309.653.800,00; impegni 2013 per complessivi euro 1.446.703.200,00 sui capitoli 156985 e 156981).

Sempre in tema di trasferimenti ad amministrazione pubbliche (correnti e in conto capitale), in merito ai fondi erogati alle Province piemontesi, pare opportuno richiamare il referto di questa Sezione sulla situazione finanziaria delle Province piemontesi adottato con delibera n. 74 del 19 maggio 2015 (i cui dati sono stati confermati dalla Regione nell'istruttoria effettuata), dal quale è emerso un notevole decremento, nel quinquennio considerato 2010-2014, dei fondi erogati dalla Regione per l'esercizio delle funzioni delegate e trasferite, come riepilogato nel seguente prospetto.

	FORMAZIONE PROF.	TRASPORTI	LAVORO	AGRICOLTURA	VIABILITA'	ISTRUZIONE	SERVIZI SOCIALI	ALTRO	TOTALE
2010	193.951.682	102.819.757	26.797.178	31.073.692	9.447.407	26.835.146	21.201.900	34.059.579	446.186.343
2011	154.833.037	102.084.019	28.319.483	19.669.641	10.365.871	22.806.913	19.364.446	20.450.671	377.894.081
2012	156.310.981	111.340.610	30.422.710	17.971.571	11.032.975	14.615.580	14.770.783	18.490.969	374.956.179
2013	161.925.501	100.681.258	11.799.261	13.196.878	7.926.581	11.821.355	5.524.646	12.123.223	324.998.703
2014	115.213.008	89.959.439	8.281.265	6.383.734	4.574.665	10.187.820	4.637.388	17.285.655	256.522.973

Fonte: Referto "Indagine sulla situazione finanziaria delle amministrazioni provinciali del Piemonte a seguito della riduzione dei trasferimenti statali e regionali" allegato alla Delibera n. 74/2015.

A tale proposito la Sezione in sede di parifica del rendiconto 2013 aveva evidenziato la presentazione di ricorsi innanzi al TAR Piemonte proposti da enti locali contro deliberazioni di Giunta Regionale con le quali venivano individuati trasferimenti di risorse finanziarie per l'esercizio di specifiche funzioni[31]. In merito ai ricorsi presentati dalle Provincie piemontesi, con la sentenza n. 188/2015 depositata in data 24/07/2015, la Corte Costituzionale si è pronunciata sulle ordinanze del TAR Piemonte n. 174/2014 e n. 175/2014, dichiarando l'illegittimità costituzionale delle Leggi Regionali n. 9/2013 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013-2015) e n. 16/2013 (Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013-2015), nelle parti in cui non consentono di attribuire adeguate risorse per l'esercizio delle funzioni conferite dalla L.R. n. 34/1998 e dalle altre leggi regionali che ad essa si richiamano.

Anche con riferimento all'esercizio 2014 alcune province hanno presentato ricorso al TAR richiedendo l'annullamento, previa sospensione cautelare, della D.G.R. n. 2-157 del 28 luglio 2014 recante la ripartizione per il 2014 delle risorse da destinare alle funzioni conferite agli enti locali. Conseguentemente, con ordinanza n. 6 del 20 novembre 2014 il TAR Piemonte ha dichiarato

[31] Con ordinanza TAR Piemonte n. 40/2014 è stata sospesa la D.G.R n. 52-6255 del 2/08/2013. Con ordinanze n. 174/2014 e 175/2014 il TAR Piemonte ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, commi 1 e 2, della Legge della Regione Piemonte 7 maggio 2013, n. 9 ("Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013-2015"), in combinato disposto con l'Allegato A della medesima Legge, nella parte relativa all'U.P.B. DB05011 – Titolo 1 – cat. 05, nonché dell'art. 4 della medesima Legge regionale in combinato disposto con l'Allegato A della medesima Legge, nella parte in cui assegna al Capitolo n. 149827 (denominato "Fondo per l'esercizio delle funzioni conferite (L.R. 34/98)") la somma, in termini di competenza, di euro 20.000.000,00, nonché dell'art. 1 della Legge della Regione Piemonte 6 agosto 2013, n. 16 ("Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e al bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013/2015"), in combinato disposto con l'Allegato A della medesima Legge, nella parte relativa all'U.P.B. DB05011 – Titolo 1 – cat. 05. Con ordinanza del TAR Piemonte n. 86/2014 sono state sospese cautelarmente la Deliberazione della Giunta Regionale del 22/10/2013, n. 18-6536, recante l'"*Approvazione del Programma Triennale regionale dei servizi di trasporto pubblico locale 2013-2015 ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della L.R. 4 gennaio 2000, n. 1 e s.m.i.*", nonché il Programma Triennale regionale stesso; la D.G.R. del 6/5/2013, n. 25-5760 e i relativi allegati; il provvedimento implicito di modifica della D.G.R. del 24/9/2012, n. 12-4590, la D.G.R. sempre del 24/9/2012, n. 12-4591; la D.G.R. del 29/7/2013, n. 11-6177; tutti i provvedimenti consequenziali che comportino il "taglio lineare" delle risorse regionali assegnate al Comune di Cuneo per il finanziamento del Trasporto Pubblico Locale, per l'anno 2013.

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale delle seguenti disposizioni:

a) art. 1 comma 1 della Legge della Regione Piemonte, n. 1/2014 ("Legge finanziaria per l'anno 2014"), in combinato disposto con l'Allegato A) della medesima Legge, laddove, per il rifinanziamento della L. R. n. 34/1998, si stanzia la somma di soli euro 10.750.508,00 per l'anno 2014, anziché quella necessaria per il perseguimento delle funzioni conferite;

b) art. 2 comma 1 e 2 della Legge della Regione Piemonte, n. 2/2014 ("Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016"), in combinato disposto con l'Allegato A) della medesima Legge, laddove si stanzia la somma di soli euro 10.790.508,00 per l'anno 2014 (UPB DB05011- Titolo 1), anziché quella necessaria per il perseguimento delle funzioni conferite;

c) art. 3 della Legge della Regione Piemonte, n. 2/2014 ("Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016"), in combinato disposto con l'Allegato A) della medesima Legge, nella parte in cui assegna al capitolo 149827 (Fondo per l'esercizio delle funzioni conferite -L.R. 34/98) la predetta somma;

d) art. 1 della Legge della Regione Piemonte, n. 6/2014 ("Variazione al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016"), nella parte in cui non approva alcuna variazione in aumento alla cifra già stanziata di soli euro 10.790.508,00.

Con successiva ordinanza n. 590 del 16 aprile 2015 il TAR Piemonte ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale delle disposizioni sopra richiamate attinenti la quantificazione del Fondo per l'esercizio delle funzioni conferite, nonché dell'art. 1 della Legge Regionale n. 19 del 2014 di assestamento al bilancio di previsione 2014, in combinato disposto con l'Allegato A della medesima Legge, nella parte in cui assegna al capitolo 149827 ulteriori risorse per soli euro 14.040.000,00, anziché quelle necessarie per il perseguimento delle funzioni conferite.

Gli emendamenti al D.D.L. n. 134/2015, nel ridefinire il disavanzo accumulato al 31/12/2014, prevedono all'art. 4 quater, in euro 49.832.079,34 la stima della somma necessaria ad integrare gli stanziamenti relativi ai trasferimenti di risorse alle Province.

2.7 I trasferimenti correnti ad altri soggetti

Dalla tabella sotto riportata risultano impegni per complessivi euro 171.525.695,20 e pagamenti per euro 68.710.215,62.

Trasferimenti Correnti ad Altri Soggetti			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	166.016.792,34	132.639.714,52	177.959.906,48
Stanziamento definitivo	165.766.190,23	177.977.230,49	194.722.974,14
Impegni	158.705.394,06	157.806.495,09	171.525.695,20
Pagamenti conto competenza	48.244.323,37	67.510.296,26	68.710.215,62
Pagamenti conto residui	101.990.668,85	112.719.754,20	62.644.680,83

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In tale categoria gli impegni più rilevanti sono relativi a finanziamenti destinati a enti, istituzioni e associazioni culturali (capitolo 182898 per euro 42.922.606,48) e alle assegnazioni del fondo regionale trasporti alle aziende di trasporto pubblico locale (capitolo 175859 per euro 9.991.716,21 e capitolo 178733 per euro 37.009.113,4).

2.8 Gli interessi passivi e gli oneri finanziari

In tale categoria sono riportate le spese dell'indebitamento. Il confronto degli impegni dell'esercizio 2014 di euro 165.557.971,99 con gli impegni dell'esercizio 2013 (euro 104.530.811,69) evidenzia un incremento di tale voce di spesa pari al 59% rispetto all'esercizio precedente. Tale incremento è in parte da ricondurre alla presenza degli interessi passivi relativi all'anticipazione ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013, che ammontano complessivamente a euro 39.463.421,42 (capitoli 192135 e 192139) e rappresentano il 24% circa della spesa complessiva della categoria in esame.

Interessi Passivi e Oneri Finanziari Diversi			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	230.650.781,49	123.443.408,11	205.551.111,30
Stanziamento definitivo	185.750.331,48	106.437.338,39	166.160.133,60
Impegni	173.402.976,28	104.530.811,69	165.557.971,99
Pagamenti conto competenza	165.058.737,04	102.209.105,44	160.459.385,25
Pagamenti conto residui	13.668.118,84	753.653,96	1.902.434,68

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2.9 Le imposte e le tasse

La tabella che segue mostra l'andamento delle imposte e delle tasse nell'esercizio 2014. Gli impegni dell'esercizio 2014 ammontano ad euro 14.240.555,65 ed i pagamenti in conto competenza ad euro 10.618.368,48.

Imposte e Tasse			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	15.473.266,67	12.913.025,00	14.978.525,00
Stanziamento definitivo	15.973.266,67	14.353.025,00	14.910.525,00
Impegni	15.890.667,99	13.853.025,00	14.240.555,65
Pagamenti conto competenza	12.059.149,59	11.694.419,17	10.618.368,48
Pagamenti conto residui	2.006.318,62	2.293.511,06	2.743.668,29

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2.10 Gli oneri straordinari della gestione corrente

Gli oneri straordinari della gestione corrente appaiono in aumento nel triennio preso in esame e ricomprendono principalmente la restituzione di somme indebitamente versate alla Regione.

Oneri Straordinari della Gestione Corrente			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	2.050.000,00	1.200.000,00	1.850.000,00
Stanziamento definitivo	2.050.000,00	2.167.361,64	3.867.799,67
Impegni	674.500,20	1.659.528,91	3.356.275,67
Pagamenti conto competenza	534.019,12	1.330.431,45	1.521.843,94
Pagamenti conto residui	175.532,47	137.458,62	159.571,68

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2.11 I fondi di parte corrente

Le tabelle che seguono mostrano gli stanziamenti dei fondi di parte corrente con separata indicazione dei fondi di riserva di parte corrente e dei fondi speciali di parte corrente, interamente mandati in economia a fine esercizio.

Fondi di Riserva di Parte Corrente			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	15.828.746,66	181.909.404,07	570.197.260,66
Stanziamento definitivo	4.939.485,59	1.919.265,38	906.205.928,85
Impegni	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto competenza	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto residui	0,00	0,00	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Fondi Speciali di Parte Corrente			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	194.430.000,00	40.950.147,94	80.060.444,33
Stanziamento definitivo	81.485.267,04	19.991.700,70	8.138.187,91
Impegni	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto competenza	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto residui	0,00	0,00	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Tra i fondi di riserva di parte corrente riveste un ruolo predominante il fondo residui perenti con uno stanziamento definitivo di euro 900.872.910,31 sul capitolo 197051.

3. La spesa in conto capitale

La seguente tabella riporta i dati finanziari riferiti alla spesa in conto capitale nel periodo considerato. Per quanto riguarda l'esercizio 2014, si evidenzia che gli impegni ed i pagamenti sono stati depurati dalle maggiori passività rilevate quale debito fuori bilancio iscritte al titolo secondo della spesa.

Spese in conto capitale			
	2012	2013	2014*
Impegni	624.810.389,61	624.307.951,28	683.543.994,07
Pagamenti competenza	152.364.126,27	284.033.734,96	123.847.327,40
Residui da competenza	472.446.263,34	340.274.216,32	559.696.666,67

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

*Per gli impegni: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 998.254.842,97, per i pagamenti: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante dal rendiconto è di euro 348.073.431,27; per i residui: dato depurato dalle maggiori passività, quello risultante da rendiconto è di euro 650.181.411,70

Dai dati sopra esposti emerge un incremento degli impegni dell'esercizio 2014 rispetto all'esercizio precedente, al quale non corrispondono i relativi pagamenti, che rappresentano solo il 18% circa degli impegni.
Di seguito verranno analizzate le principali categorie di spesa in conto capitale (comprensive delle già citate poste straordinarie).

3.1 La spesa per investimenti fissi

Dalla lettura della tabella che segue emerge una diminuzione degli impegni di spesa per investimenti fissi che ammontano nel 2014 ad euro 53.164.363,67, corrispondenti al 37% degli impegni dell'esercizio precedente.

Investimenti Fissi			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	119.499.060,00	184.512.216,39	82.315.588,49
Stanziamento definitivo	121.177.862,01	167.792.269,33	62.689.628,18
Impegni	103.073.902,20	144.729.189,63	53.164.363,67
Pagamenti conto competenza	62.839.047,13	106.101.020,63	25.044.251,33
Pagamenti conto residui	34.243.659,40	33.055.850,26	29.433.354,24

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Anche nell'esercizio 2014 le voci di spesa maggiormente rilevanti si riferiscono al capitolo 214620 (euro 7.078.842,73) ed al capitolo 214650 (euro 18.841.157,27) e sono relative rispettivamente alle operazioni finanziarie di accantonamento dell'ammortamento del capitale dell'operazione obbligazionaria del 2006[32] e da sopravvenienze finanziarie passive derivanti dai contratti swap.
Si evidenzia, infine, al capitolo 203450 l'impegno di euro 7.374.871,10 sostenuto per la progettazione e la realizzazione del nuovo palazzo degli uffici regionali relativo unicamente alle opere di bonifica, urbanizzazione e messa in sicurezza. Al riguardo si evidenzia che l'ammontare totale delle spese sostenute per tale opera dal 2009 al 2013 è pari ad euro 43.759.287,29.

3.2 I trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche

La tabella che segue evidenzia un incremento degli impegni nell'esercizio 2014 rispetto agli importi dei due esercizi precedenti. In tale categoria è presente l'impegno di euro 200.000.000,00, sul

[32] Infatti con le determinazioni n. 97 del 09/07/2012, n. 152 del 14/11/2012 e n. 82 del 10/06/2013 sono stati acquistati titoli di Stato per l'accantonamento delle somme necessarie alla restituzione del capitale e del fondo rischi.

capitolo 247539 *"Trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione in conto capitale delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'art.3 del dl 35/2013"* relativo alla quota di parte capitale della passività fuori bilancio di complessivi euro 509.653.800,00 (allineamento con situazione patrimoniale delle Aziende Sanitarie). Infine si evidenzia che i pagamenti di competenza di euro 264.423.803,53 che rappresentano il 54% degli impegni, sono per euro 200.000.000,00 riconducibili al pagamento del predetto impegno.

Trasferimenti in Conto Capitale ad Amministrazioni pubbliche			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	383.325.865,20	400.364.261,53	383.954.719,35
Stanziamento definitivo	318.875.121,14	444.316.651,12	597.058.989,49
Impegni	267.893.628,19	256.252.342,01	486.893.690,42
Pagamenti conto competenza	56.280.178,75	91.137.810,00	264.423.803,53
Pagamenti conto residui	262.375.640,03	359.238.608,45	137.297.091,64

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

3.3 I trasferimenti in conto capitale ad altri soggetti

All'interno di tale categoria si rivengono trasferimenti da ricondurre alla politica regionale di sviluppo sia di impianto comunitario, sia di origine nazionale.

La tabella che segue evidenzia un notevole incremento nell'esercizio 2014 degli impegni che da euro 171.326.819,64 passano ad euro 453.963.839,65. Risultano inoltre pagamenti in conto competenza per euro 58.605.376,41, pari a solo il 13% dell'importo complessivamente impegnato.

Trasferimenti in Conto Capitale ad Altri Soggetti			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	187.165.342,71	327.150.776,80	493.779.462,41
Stanziamento definitivo	232.352.852,08	318.357.248,90	515.317.955,28
Impegni	223.885.310,58	171.326.819,64	453.963.839,65
Pagamenti conto competenza	18.244.900,39	39.656.409,27	58.605.376,41
Pagamenti conto residui	116.322.220,71	362.789.249,56	157.181.974,36

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

All'interno di tale categoria si rinvengono trasferimenti da ricondurre alla politica regionale di sviluppo sia di impianto comunitario, sia di origine nazionale.

3.4 Le concessioni di crediti e anticipazioni

La categoria relativa alle concessioni di crediti ed anticipazioni registra nell'esercizio 2014 impegni dell'importo di euro 4.656.694,37, in netta diminuzione rispetto agli esercizi precedenti.
I pagamenti in conto competenza in tale categoria sono nulli.

Concessione di Crediti e Anticipazioni			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	5.579.345,35	4.100.000,00	62.265.938,65
Stanziamento definitivo	30.079.345,35	51.999.600,00	10.165.587,73
Impegni	29.500.000,00	51.999.600,00	4.656.694,37
Pagamenti conto competenza	15.000.000,00	47.138.495,06	0,00
Pagamenti conto residui	35.480.718,01	26.617.732,77	9.655.309,04

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In tale categoria sono peraltro ricompresi i capitoli 296272 "Contributi a consorzi di enti locali, comunità montane, comuni o società d'intervento per la predisposizione o l'ampliamento di aree industriali attrezzate e per la realizzazione di infrastrutture finalizzate alla razionalizzazione di zone industriali già esistenti, nonché per il cofinanziamento del programma di riconversione ai sensi del regolamento cee 2052/88" (euro 1.440.938,65) e 296962 "Obiettivo competitività (por - fesr. fondi di cofinanziamento regionali per l'attuazione del por 2007/2013" (euro 3.215.755,72).
In merito sorgono perplessità sull'allocazione di tali poste nella categoria "Concessione di crediti", poiché, trattandosi di effettivi contributi, dovrebbero trovare collocazione nell'ambito dei trasferimenti; peraltro, non si riscontrano a fronte di tali impegni i correlati accertamenti, alla voce "riscossioni di crediti" nel titolo IV delle entrate.

3.5 I fondi di parte capitale

Le tabelle che seguono mostrano gli stanziamenti dei fondi di parte capitale con separata indicazione dei fondi di riserva di parte capitale e dei fondi speciali di parte capitale, interamente mandati in economia a fine esercizio.

Fondi di Riserva Conto Capitale			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	0,00	0,00	3.250.000,00
Stanziamento definitivo	0,00	0,00	0,00
Impegni	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto competenza	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto residui	0,00	0,00	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Fondi Speciali Conto Capitale			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	13.900.000,00	9.800.000,00	4.500.000,00
Stanziamento definitivo	714.958,14	0,00	1.173.314,48
Impegni	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto competenza	0,00	0,00	0,00
Pagamenti conto residui	0,00	0,00	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

4. La spesa per rimborso prestiti

Al titolo III del bilancio è allocata la spesa destinata al rimborso della quota capitale del debito complessivo iscritto nel bilancio regionale, riferito ai mutui e prestiti, finanziamenti a medio e lungo termine sia a carico della Regione che dello Stato, finanziamenti a breve termine, obbligazioni e rimborso anticipazioni di cassa.

Nel 2014 gli impegni sono stati pari ad euro 665.944.995,63 in aumento rispetto ai due esercizi precedenti.

Spese per rimborso di prestiti			
	2012	2013	2014
Stanziamento iniziale	514.175.419,53	485.818.417,91	646.635.868,94
Stanziamento definitivo	485.566.810,42	466.238.502,15	665.952.546,64
Impegni	443.846.062,56	463.326.396,79	665.944.995,63
Pagamenti conto competenza	443.846.062,56	461.652.609,65	641.823.672,40
Pagamenti conto residui	29.742.977,28	0,00	0,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Tra le spese più rilevanti di tale titolo si rinvengono la passività fuori bilancio di euro "anticipazione passiva straordinaria per il settore sanitario" impegnata e pagata per euro 282.145.000,00 (capitolo 399670) e le quote capitali per l'ammortamento dei mutui a pareggio del bilancio 2005 impegnate per euro 188.819.581,55 (capitolo 370256) e pagate per euro 164.822.214,08.

Si evidenziano inoltre, nella categoria 8 (rimborsi per altri finanziamenti a breve termine) impegni relativi al rimborso della quota capitale dell'anticipazione di liquidità ai sensi del D.L. n. 35/2013 (capitolo 390700 euro 8.944.120,38 e capitolo 390710 euro 15.999.268,71) per euro 24.943.389,09, corrispondenti al 4% degli impegni complessivi del titolo III.

5. La spesa suddivisa per funzioni obiettivo

Nella tabella sotto riportata la spesa è stata suddivisa per funzioni obiettivo, definite dalla Regione ed utilizzate per pianificare le previsioni di spesa.

La Regione Piemonte ha individuato sei funzioni obiettivo: la prima denominata "organizzazione istituzionale", relativa ai costi dell'Ente, tre funzioni relative a obiettivi specifici di azione ovvero interventi in campo economico, tutela e valorizzazione del territorio, servizi alla persona. Le ultime due funzioni sono relative ad oneri non ripartibili ed alle contabilità speciali.

Funzioni obiettivo	Stanziamento iniziale	Stanziamento finale	Impegni	Pagamenti conto competenza
00- Organizzazione istituzionale	390.843.165,49	390.647.474,41	365.642.984,05	248.407.692,74
01- Interventi in campo economico	785.765.603,29	860.212.440,48	761.808.151,25	187.388.756,18
02- Tutela e valorizzazione del territorio	1.139.493.874,82	1.114.523.014,67	975.507.883,40	548.864.869,63
03-Servizi alla persona	8.565.016.794,57	9.485.507.595,86	9.333.329.801,78	8.013.337.247,23
04-Oneri non ripartibili	1.578.495.193,23	1.834.062.769,15	916.669.003,04	847.275.932,44
05-Contabilità speciali	2.730.529.870,65	2.749.529.169,74	907.422.467,39	680.150.244,27
Totale funzioni obiettivo	15.190.144.502,05	16.434.482.464,31	13.260.380.290,91	10.525.424.742,49

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Si osserva che l'aggregazione per funzioni obiettivo evidenzia che la parte preponderante delle spese i cui impegni ammontano ad euro 9.333.329.801,78 è allocata sulla funzione 3 "Servizi alla persona", all'interno della quale sono presenti i settori sanità e assistenza, cultura, istruzione e

sport e tempo libero. Gli impegni di tale funzione rappresentano il 70% circa degli impegni complessivi.

La funzione obiettivo 2 "Tutela e valorizzazione del territorio" presenta impegni per complessivi euro 975.507.883,40, e pagamenti corrispondenti al solo 56% degli impegni, per euro 548.864.869,63. Sono da ricondurre a tale funzione i settori della pianificazione e gestione del territorio, opere pubbliche, parchi, trasporti e viabilità, difesa delle risorse naturali e tutela dell'ambiente, difesa del suolo e previsione rischi naturali.

Infine la funzione obiettivo 3 "Interventi in campo economico "include spese relative a settori quali: edilizia residenziale pubblica, agricoltura e foreste, industria e innovazione, formazione professionale , energia, commercio, promozione commerciale, artigianato, turismo, polizia locale urbana. Si rileva che su tale funzione, a fronte di impegni per complessivi euro 761.808.151,25, i relativi pagamenti ammontano a euro 187.388.756,18, corrispondenti appena al 25% degli impegni.

IX - IL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014: LA GESTIONE DEI RESIDUI

1. Premessa

La natura finanziaria del bilancio delle Amministrazioni pubbliche e l'utilizzo attuale del criterio della competenza nella predisposizione dei bilanci e nella gestione rendono di estremo rilievo l'analisi relativa alla situazione dei residui attivi e passivi, che incidono sulla determinazione del risultato di amministrazione che, com'è noto, dipende dalla somma algebrica tra fondo cassa, residui attivi e residui passivi. Esso costituisce inoltre la rappresentazione finanziario-contabile che rileva ai fini del consolidamento dei conti pubblici nazionali per il raffronto con i parametri europei. Tale situazione, peraltro, trova ancora maggiore espressione con le disposizioni introdotte dal D.Lgs. n. 118/2011.

Le tabelle che seguono evidenziano l'andamento dei residui attivi e passivi al termine di ciascuno degli esercizi considerati.

Residui attivi			
	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014
Titolo I+II+III+IV+V+VI	4.435.350.603,81	3.328.145.970,67	3.796.124.843,21

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Residui passivi			
	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014
Titolo I+II+III+IV	5.668.131.070,01	4.291.167.102,10	5.213.752.546,81

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In particolare, si evidenzia rispetto all'esercizio 2013 un incremento del loro ammontare: i residui attivi registrano a fine 2014 un aumento del 14%, pari ad euro 467.978.872,54 e quelli passivi di circa il 21%, pari in valore assoluto ad euro 922.585.444,71.

2. I residui attivi

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 2014 sono stati accertati per un importo complessivo di euro 3.796.124.843,21. La tabella che segue mostra la situazione dei residui complessivi alla fine dell'esercizio 2014, distinguendo fra quelli di nuova formazione e quelli anteriori al 2014.

RESIDUI ATTIVI			
Titolo I	941.326.242,15	578.283.812,26	1.519.610.054,41
Titolo II	678.519.425,09	639.340.876,47	1.317.860.301,56
Titolo III	471.430.994,68	198.865.493,46	670.296.488,14
Titolo IV	428.088,19	53.302,44	481.390,63
Titolo V	102.823.333,35	0,00	102.823.333,35
Subtotale	2.194.528.083,46	1.416.543.484,63	3.611.071.568,09
Titolo VI	29.194.239,74	155.859.035,38	185.053.275,12
Totale	2.223.722.323,20	1.572.402.520,01	3.796.124.843,21

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

2.1 Residui attivi di nuova formazione

I residui attivi derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio 2014 sono pari complessivamente ad euro 1.572.402.520,01, e gli importi più rilevanti si registrano al titolo I (578.283.812,26 euro) ed al titolo II (639.340.876,47 euro).

Con riferimento al titolo I, i residui attivi di nuova formazione derivano quasi esclusivamente dai capitoli relativi all'IRAP, alla compartecipazione regionale all'Iva, all'addizionale IRPEF ed ai fondi per la mobilità attiva programmati relativi al riparto per il fondo sanitario (com'è noto si tratta di fondi che la Regione deve ricevere per le prestazioni sanitarie erogate ai non residenti). La formazione di questi residui può ritenersi fisiologica derivando dalla stessa modalità di riscossione delle somme in questione.

Nella tabella che segue sono evidenziati nel dettaglio, i relativi capitoli.

RESIDUI ATTIVI TITOLO I DA COMPETENZA 2014			
Capitolo	**Descrizione**	**Accertamento**	**Residuo**
10012	Quota derivante dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)	38.873.000,00	21.520.934,00
10445	Addizionale IRPEF	236.459.576,40	179.374.642,40
16577	Fondi per la mobilità attiva programmati relativi al riparto per il S.S.N.	221.644.341,00	221.644.341,00
16575	Compartecipazione regionale all'Iva	4.433.999.840,62	152.469.859,45
	Totale	**4.930.976.758,02**	**575.009.776,85**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Per ulteriori approfondimenti sulle entrate in questione si rinvia al Capitolo VII sulle entrate regionali ed alla relazione sulla sanità.

I residui attivi di nuova formazione, relativi al titolo II, sono pari a complessivi euro 639.340.876,47 e sono costituiti principalmente da trasferimenti statali; tali residui sono stati raggruppati in tre diverse tipologie, come risulta dalle seguenti tabelle:

RESIDUI ATTIVI TITOLO II DA COMPETENZA 2014			
Fondi per l'ammortamento dei mutui e per il trasporto pubblico locale.			
Capitolo	Descrizione	Accertamento	Residuo
21305	Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'ammortamento del mutuo contratto dalla regione per il finanziamento di spese di investimento nel settore dei trasporti locali (legge 194/98)	6.287.953,46	6.287.953,46
21345	Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'ammortamento del mutuo contratto dalla regione per il finanziamento di spese riguardanti la sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale in servizio da oltre quindici anni, nonché all'acquisto di mezzi di trasporto a trazione elettrica (art. 2, comma 5 della legge 194/98)	14.364.207,32	14.364.207,32
24215	Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'ammortamento del mutuo contratto dalla regione per il finanziamento dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale per gli anni compresi nel periodo 1994-1996 (legge 18 giugno 1998, n. 194).	2.998.103,82	2.998.103,82
23980	Assegnazione di fondi per la realizzazione di interventi di ammodernamento del trasporto pubblico locale, volti al miglioramento della qualità dell'aria (d.m. 1023/2006 - decreto direttoriale mattm 260/213)	12.369.652,37	12.369.652,37
	Totale	36.019.916,97	36.019.916,97

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Le voci riportate nella precedente tabella si riferiscono prevalentemente a fondi provenienti dallo Stato per l'ammortamento dei mutui contratti finalizzati a spese d'investimento per il trasporto

pubblico locale, e la tabella evidenzia l'assenza di riscossioni su tali capitoli, atteso che tutti gli importi accertati sono stati riportati a residuo.

Peraltro, i medesimi capitoli presentano importi molto rilevanti provenienti da gestioni pregresse, risalenti agli esercizi 2010-2013, anch'esse caratterizzate da riscossioni nulle o comunque modeste. In particolare:

- il capitolo 21305: "*Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'ammortamento del mutuo contratto dalla regione per il finanziamento di spese di investimento nel settore dei trasporti locali (legge 194/98)*" riaccertato per euro 15.280.129,73 a fronte di nessuna riscossione;
- il capitolo 24215: "*Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'ammortamento del mutuo contratto dalla regione per il finanziamento dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale per gli anni compresi nel periodo 1994-1996 (legge 18 giugno 1998, n. 194)*" riaccertato per euro 2.452.249,14 a fronte di nessuna riscossione;
- il capitolo 21345: "*Assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'ammortamento del mutuo contratto dalla regione per il finanziamento di spese riguardanti la sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale in servizio da oltre quindici anni, nonché all'acquisto di mezzi di trasporto a trazione elettrica (art. 2, comma 5 della legge 194/98)*" riscossioni per euro 3.612.766,71 a fronte di residui da riportare di euro 38.145.486,34.

Si segnala inoltre il capitolo 26260 "*Assegnazione di fondi dallo stato per l'acquisto di materiale rotabile per il trasporto pubblico locale da parte di imprese di trasporto e di enti delle amministrazioni locali (Legge 296/2006)*" che, seppur non movimentato in conto competenza, presenta residui di euro 15.042.550,67 risalenti all'esercizio 2008 a fronte di nessuna riscossione.

RESIDUI ATTIVI TITOLO II DA COMPETENZA 2014 - SANITA'			
Capitolo	Descrizione	Accertamento	Residuo
20590	Trasferimento di fondi dalla stato per il finanziamento di fondi vincolati relativi alla sanità (legge 833/1978)	155.537.244,00	155.537.244,00
20890	Assegnazione di fondi per il finanziamento dell'istituto zooprofilattico sperimentale per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta.	24.608.366,00	12.539.217,00
	Totale	180.145.610,00	168.076.461,00

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Le voci riportate nella precedente tabella si riferiscono a fondi provenienti dallo Stato relativi alla sanità.

RESIDUI ATTIVI TITOLO II DA COMPETENZA 2014 - FONDI EUROPEI			
Capitolo	Descrizione	Accertamento	Residuo
21620	Trasferimento di fondi da parte dello stato per il finanziamento dell'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" (regolamento ue 1083/2006)	19.475.919,07	19.475.919,07
21640	Fondi di provenienza statale per l'attuazione del por 2007/2007 - obiettivo competitività (por - fesr) - quota statale	92.702.485,10	92.702.485,10
28845	Assegnazione di fondi l'attuazione del por 2007/2013 - obiettivo competitività (por - fesr) - quota fesr	50.479.111,81	50.479.111,81
	Totale	162.657.515,98	162.657.515,98

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Le voci riportate nell'ultima tabella si riferiscono ai fondi comunitari. Anche in questo caso i relativi capitoli non evidenziano alcuna riscossione ed il residuo corrisponde all'intero accertamento: la mancanza di riscossione è fisiologica, essendo da imputare alla natura dei fondi medesimi. Infatti, l'andamento delle riscossioni è correlato allo stato di attuazione dei progetti di spesa da concludersi entro il 2015, come meglio precisato nella relazione inerente i fondi europei alla quale si rimanda.

Si rileva, inoltre, sempre nel titolo II dell'entrata, la presenza di considerevoli importi conservati a residuo nel capitolo 23840 "Somme assegnate nell'ambito della programmazione unitaria delle politiche regionali per il 2007-2013 -fondi fas (delibera CIPE 112/2008)": in particolare, euro 210.239.936,09 di competenza ed euro 81.599.033,45 derivanti dalla gestione dei residui, a fronte di nessuna riscossione.

Infine, i residui di nuova formazione del titolo III sono pari ad euro 198.865.493,46.

Tra le voci più rilevanti si riscontrano alcuni capitoli già evidenziati dalla Sezione in sede di parifica 2013. In particolare:

- il capitolo 37240 "*Trasferimento di fondi, per conto dello stato e della comunità europea, dall'organismo pagatore Arpea per il finanziamento di interventi a titolarità regionale previsti dal piano di sviluppo rurale 2007-2013" accertato per 1.850.000,00 euro a fronte di nessuna riscossione. Sullo stesso capitolo vi sono residui provenienti da esercizi precedenti per euro 8.803.809,29 scarsamente movimentati; in particolare, sono stati riscossi soltanto euro 1.952.887,74 sui residui più vetusti mentre risultano assolutamente non movimentati i residui provenienti dagli esercizi 2012 e 2013*;

- il capitolo 37245 "*Rimborsi da parte dell'organismo pagatore regionale in agricoltura degli oneri per l'assistenza tecnica al programma di sviluppo rurale PSR 2007-2013" accertato per euro 1.075.367,00 a fronte di nessuna riscossione di competenza*;
- il capitolo 34115 "*Recupero di fondi erogati ai comuni ai sensi dell'articolo 11 della legge 431/98 (contributi per il sostegno alla locazione)*" che presenta un accertamento di euro 3.584.881,02 euro, modestamente riscosso, per soli euro 56.309,70;
- il capitolo 36230 "*Restituzione da Finpiemonte S.P.A. di fondi erogati ai sensi del Reg. CEE n. 2082/93*" accertato per euro 166.000.000,00 e non riscosso. Anche in questo caso vi sono residui provenienti da esercizi pregressi scarsamente o per niente movimentati; in particolare, sono ancora da riscuotere euro 420.573.850,71, di cui euro 79.477.388,08 provenienti dall'esercizio 2009 (con una movimentazione minima di euro 18.922.611,92), euro 118.300.000,00 provenienti dall'esercizio 2010 (non movimentati) ed euro 222.796.462,63, provenienti dall'esercizio 2011 anch'essi non movimentati;
- il capitolo 37475 "*Recupero di somme erogate al Consiglio Regionale del Piemonte*" accertato per euro 20.851.746,78 e non riscosso;
- il capitolo 37835 "*Recupero di somme erogate alle imprese per incentivi delegati dallo stato alla regione e finanziati con risorse statali ai sensi dell'articolo 19 del d.lgs 112/98 (art. 20 della l.r. 44/2000)*" accertato per euro 946.438,28, riscosso per soli euro 48.129,30 in conto competenza, e scarsamente movimentato anche in conto residui (residui iniziali euro 7.073.101,35; riscossioni euro 16.023,57).

2.2 Residui attivi derivanti dagli esercizi precedenti

I residui attivi derivanti da esercizi anteriori al 2014 ammontano ad euro 2.223.722.323,20: dal rendiconto risulta che di questi residui, a fronte di un ammontare iniziale di euro 3.328.145.970,67, sono stati riscossi euro 1.080.833.007,75, (ovvero circa il 32%), sono stati dichiarati inesigibili e quindi cancellati euro 23.591.003,81 e accertati maggiori residui per euro 364,09.

La tabella che segue evidenzia le annualità di origine dei residui risalenti a gestioni pregresse, accorpando quelli risalenti ad esercizi anteriori al 2010. Da tale dettaglio risulta che i residui provenienti da esercizi anteriori al 2010, pari ad euro 863.896.442,29, rappresentano circa il 39% dei residui derivanti da esercizi anteriori al 2014; tali residui, inoltre, incidono complessivamente sul totale dei residui attivi (euro 3.796.124.843,21) per circa il 23%.

RESIDUI ATTIVI DERIVANTI DA ESERCIZI ANTERIORI AL 2014						
	ESERCIZI PRECEDENTI	2010	2011	2012	2013	Totale
TITOLO I	491.189.997,21	70.498.020,83	238.374.248,06	120.533.576,73	20.730.399,32	941.326.242,15
TITOLO II	172.734.928,81	27.322.015,26	29.239.933,34	68.145.701,44	381.076.846,24	678.519.425,09
TITOLO III	94.841.401,06	123.992.675,79	236.188.479,58	7.912.208,89	8.496.229,36	471.430.994,68
TITOLO IV	198.088,19	0,00	0,00	230.000,00	0,00	428.088,19
TITOLO V	102.823.333,35	0,00	0,00	0,00	0,00	102.823.333,35
SUBTOTALE	861.787.748,62	221.812.711,88	503.802.660,98	196.821.487,06	410.303.474,92	2.194.528.083,46
TITOLO VI	2.108.693,67	171,37	18,00	13.294.626,99	13.790.729,71	29.194.239,74
TOTALE	863.896.442,29	221.812.883,25	503.802.678,98	210.116.114,05	424.094.204,63	2.223.722.323,20

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Inoltre l'analisi dei residui vetusti dei titoli I, III e VI evidenzia una movimentazione di tali residui nei termini che seguono:

Movimentazione nell'anno 2014 dei soli residui attivi costituiti in anni precedenti il 2010	Titolo I	Titolo III	Titolo VI (esclusi depositi cauzionali)
Iniziali da riscuotere (+)	657.117.845,26	136.945.826,86	2.159.121,92
Riscossi (-)	165.927.848,05	39.912.456,07	1.376,95
Stralciati o cancellati (-)	0,00	2.191.969,73	49.051,30
Totale finali da riscuotere	491.189.997,21	94.841.401,06	2.108.693,67

Dati forniti dalla Regione Piemonte

Si osserva che i residui più vetusti sono scarsamente movimentati, e la capacità di riscossione, con particolare riferimento alle entrate proprie, è di appena il 26%.

Questa Sezione ha più volte evidenziato la permanenza nel conto del bilancio di residui attivi risalenti nel tempo, in relazione ai quali era necessario che l'Amministrazione effettuasse una puntuale ed efficace verifica sulla loro esigibilità. Al riguardo appare opportuno richiamare, sia pur sinteticamente, le precedenti analisi svolte da questa Sezione.

Nella relazione allegata alla deliberazione n. 286/2012, adottata ai sensi dell'art. 3, Legge 14 gennaio 1994, n. 20, relativa all'esercizio 2011, la Sezione aveva rilevato la permanenza nel conto del bilancio di residui attivi vetusti, in relazione ai quali era necessario effettuare una puntuale ed efficace verifica sulla loro esigibilità, attivandosi per la riscossione, o, in caso negativo, provvedere allo stralcio e finanziamento del maggior disavanzo. L'Amministrazione aveva riferito in proposito

che era in corso una verifica dei residui e che si era conclusa l'analisi riferita al 50 per cento dei medesimi, dalla quale era emersa la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti "*stimabili in circa 18 mesi di lavoro per l'analisi della totalità dei residui*" al fine di avere un quadro preciso della situazione, "*ovvero la conoscenza dell'impatto finanziario dei residui passivi (…) per evitare di porre in essere provvedimenti di eccessivo rigore, per effetto di un'eventuale sovrastima del deficit effettivo*".

La Sezione rilevava che la verifica era iniziata da lungo tempo e che, considerata la dimensione dei residui e l'importanza di avere un quadro preciso al fine di adottare gli eventuali provvedimenti finanziari correttivi, sarebbe stato opportuno che la stessa si concludesse in tempo utile per recepire i risultati in sede di rendiconto relativo all'esercizio 2012.

In sede di parifica del rendiconto 2012, con la deliberazione n. 276/2013, la Sezione, accertato che detta verifica non risultava ancora conclusa, ne sottolineava l'essenzialità e, con particolare riferimento ai residui attivi risalenti ad annualità antecedenti al 2009, evidenziava la necessità che "*l'Amministrazione regionale valuti con rigore l'effettiva sussistenza dei crediti riferiti ai residui e mantenga nel conto del bilancio solo quelli effettivamente sussistenti procedendo alla cancellazione degli altri, con ogni conseguenza sulla determinazione del risultato finanziario di esercizio*".

In sede di parifica del rendiconto 2013, la Sezione, limitando l'esame soltanto ai residui attivi provenienti da esercizi antecedenti il 2005 - per i quali quindi, in assenza di appositi atti interruttivi, era da ritenersi già maturata la prescrizione - evidenziava alcuni crediti, non movimentati nel corso del 2013, per i quali la notevole vetustà, l'assenza di specifiche dimostrazioni sui motivi della mancata riscossione, ed in alcuni casi lo stesso oggetto del credito, facevano presumere un alto tasso di inesigibilità. Tali crediti ammontavano a complessivi euro 306.196.114,65.

Inoltre la Sezione evidenziava la dubbia esigibilità anche di residui provenienti da esercizi successivi al 2005 e ne individuava, a titolo esemplificativo, alcuni provenienti da esercizi compresi tra il 2006 ed il 2012.

La Sezione, pertanto, riteneva indispensabile che l'Amministrazione regionale valutasse con rigore l'effettiva sussistenza dei crediti ed individuava nella revisione straordinaria dei residui prevista dall'art. 3 del D.Lgs. n. 118/2011, come modificato dal D.Lgs. n. 126/2014, l'occasione "*per compiere una effettiva pulizia dei residui attivi, contribuendo a rendere effettiva, veritiera e trasparente la situazione finanziaria della Regione*".

Ciò premesso appare opportuno aggiornare i dati degli identici residui individuati nella relazione del 2013.

Relativamente ai residui attivi, risalenti ad esercizi anteriori al 2009, già individuati nella relazione allegata al giudizio di parificazione per l'esercizio 2012 e ritenuti di dubbia esigibilità, l'analisi condotta in sede di parifica del rendiconto 2013, ha evidenziato come a fronte di residui al 31/12/2012 di euro 1.535.381.259,69 permanessero a fine esercizio 2013 residui per euro 1.023.761.929,61. Nel corso del 2014 sono intervenute ulteriori riscossioni per euro 205.620.331,53 e pertanto essi ammontano a complessivi euro 818.141.598,08 come evidenziato nella tabella sottostante che evidenzia la variazione dei predetti residui intervenute negli ultimi due esercizi.

Capitolo	Anno	Oggetto	Residui al 31/12/2012	Riscossioni 2013	Variazioni in -	Residui al 31/12/2013	Riscossioni 2014	Da riportare
10445	2004	addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche	299.867.478,21	0,00	132.058.218,21	167.809.260,00	165.927.848,05	1.881.411,95
10445	2008	addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche	246.626.686,36	0,00	0,00	246.626.686,36	0,00	246.626.686,36
19245	2006	maggior assegnazione per l'anno 2002 - riparto FSN	294.370.301,00	229.752.251,00	64.618.050,00	0,00	0,00	0,00
20135	2000-2002	fondi per il finanziamento di interventi urgenti di protezione civile	13.952.650,57	0,00	0,00	13.952.650,57	0,00	13.952.650,97
20730	2002	assegnazione di fondi per il finanziamento di interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani	54.012.207,43	743.936,21	0,00	53.268.271,22	720.734,68	52.547.536,54
21285	2004-2005	fondi statali per ammortamento mutuo finanziamento dell'accordo di programma in materia di investimenti nel settore dei trasporti	1.641.802,56	0,00	0,00	1.641.802,56	0,00	1.641.802,56
25555	1984	assegnazione fondi per il finanziamento di progetti f.i.o. 1983	3.905.966,63	0,00	3.905.966,63	0,00		0,00
25495	1986	assegnazione fondi per il finanziamento di progetti f.i.o. 1985	181.276,37	0,00	181.276,37	0,00		0,00
36230	2008 - 2011	restituzione da Finpiemonte s.p.a. di fondi erogati ai sensi del reg. cee n. 2082/93	539.869.622,36	80.359.631,66	0,00	459.509.990,70	38.936.139,99	420.573.850,71
30195	1988 - 2005	redditi di beni patrimoniali	282.782,58	0,00	0,00	282.782,58	0,00	282.782,58
32970	1995 - 2005	recupero di assegni e di oneri riflessi corrisposti dalla regione al personale comandato	258.494,19	0,00	0,00	258.494,19	35.608,81	222.885,38
33995	1999	recupero di contributi erogati ai sensi dell'obiettivo 5b del regolamento cee n. 2081/93. quota statale	146.415,53	0,00	0,00	146.415,53	0,00	146.415,53

34055	1999	recupero di contributi erogati ai sensi dell'obiettivo 5b del regolamento cee n. 2081/93. quota fesr	209.165,04	0,00	0,00	209.165,04	0,00	209.165,04
44960	1995-1998-2000	proventi derivanti dall'alienazione di beni immobili.	194.964,55	0,00	0,00	194.964,55	0,00	194.964,55
56685	1997 e 2003	proventi da mutui con oneri a carico dello stato per il finanziamento di interventi urgenti lotta all'a.i.d.s.	47.858.834,89	0,00	0,00	47.858.834,89	0,00	47.858.834,89
57735	2004	proventi da mutui con oneri a carico dello stato per il finanziamento dell'accordo di programma in materia di investimenti nel settore dei trasporti	24.108.686,14	0,00	0,00	24.108.686,14	0,00	24.108.686,14
59135	1995 - 1998	proventi da mutui con oneri a carico del bilancio dello stato per il finanziamento di opere pubbliche di interesse regionale e locale danneggiate dall'alluvione del mese di novembre 1994	7.893.925,28	0,00	0,00	7.893.925,28	0,00	7.893.925,28
		Totale	1.535.381.259,69	310.855.818,87	200.763.511,21	1.023.761.929,61	205.620.331,53	818.141.598,08

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Dall'esame della tabella emerge che la riduzione dei residui è dovuta a dichiarazioni di insussistenza per euro 200.763.511.21 e, per la restante parte, a riscossioni di euro 310.855.818,87 nel 2013 e di euro 205.620.331,53 nel 2014. Peraltro, come si evince dal seguente prospetto estrapolato dalla tabella precedente, la movimentazione riguarda soltanto quattro capitoli, ed è significativa soltanto per il residuo del capitolo 10445 (addizionale IRPEF) proveniente dall'esercizio 2004, che da solo assorbe quasi l'80% delle movimentazioni intervenute.

Capitolo	Anno	Oggetto	Residui al 31/12/2013	Riscossioni 2014	Variazioni in meno	Residui al 31/12/2014
10445	2004	Addizionale regionale IRPEF (art.3, comma 143 della legge 662/96 e art.50 del d.lgs. 446/97)	167.809.260,00	165.927.848,05	0,00	1.881.411,95
20730	2002	Assegnazione di fondi per il finanziamento di interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani (art. 71 della legge 448/1998	53.268.271,22	720.734,68	0,00	52.547.536,54
36230	2008-2011	Restituzione da Finpiemonte s.p.a. di fondi erogati ai sensi del reg. cee n.2082/93	459.509.990,70	38.936.139,99	0,00	420.573.850,71
32970	1995-2005	Recupero di assegni e di oneri riflessi corrisposti dalla regione al personale comandato in servizio presso enti di emanazione regionale e presso enti pubblici	258.494,19	35.608,81	0,00	222.885,38
		Totale	680.846.016,11	205.620.331,53	0,00	475.225.684,58

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Con particolare riferimento ai residui provenienti da esercizi antecedenti il 2005 (pari ad euro 306.196.114,65 alla fine del 2013) si riscontra un leggero miglioramento. Nella tabella che segue sono indicate la movimentazioni intervenute in questi residui attivi, che, come si vede, sono concentrate su quelli derivanti dagli esercizi 2001-2004 e per la quasi totalità dipendono dall'avvenuta riscossione nel capitolo dell'addizionale IRPEF 2004 sopra analizzata.

Cap.	Anno	Oggetto	Residui al 31/12/2013	Riscossioni	Variazioni in meno/ Variazioni in più	Residui al 31/12/2014
32970	2001	recupero di assegni e di oneri riflessi corrisposti dalla Regione al personale comandato in servizio presso enti di emanazione regionale e presso enti pubblici	64.258,87	35.608,81		28.650,06
34655	2001	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni	122.995,82	3.940,25	-1.256,75	117.798,82
39580	2002	entrate varie ed eventuali	150.109,84	1.572,31	-94,37	148.443,16
39580	2003	entrate varie ed eventuali	197.677,30	3.250,39	0,09	194.427,00
10445	2004	addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche	167.809.260,00	165.927.848,05		1.881.411,95
	Totale		168.344.301,83	165.972.219,81	-1.351,03	2.370.730,99

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

I restanti capitoli, non sono stati movimentati, confermando i dubbi espressi dalla Sezione sulla loro inesigibilità.

Per una maggiore comprensione, si trascrivono le tabelle dei residui in questione, già elencati in sede di parifica del rendiconto 2013, aggiornando i dati al 31/12/2014.

Residui attivi provenienti da esercizi anteriori al 1990

Cap.	Anno	Residui al 31/12/2013	Riscossioni	Variazioni in meno/ Variazioni in più	Residui al 31/12/2014	Oggetto
32065	1983	15.493,71	0,00	-	15.493,71	proventi connessi alle sanzioni amministrative per depenalizzazione dei reati punibili con la sola ammenda o multa (Legge 24 novembre 1981, n. 689)
34655	1985	790,18	0,00	-	790,18	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
69930	1985	6.143,19	0,00	-	6.143,19	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
39580	1987	115.240,38	0,00	-	115.240,38	entrate varie ed eventuali
69930	1987	168.857,13	0,00	-	168.857,13	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
30195	1988	619,75	0,00	-	619,75	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
30985	1988	774,61	0,00	-	774,61	proventi delle attività in corso del soppresso ente gioventù italiana (Legge 18 novembre 1975, n. 764)
39580	1988	14.658,34	0,00	-	14.658,34	entrate varie ed eventuali

69930	1988	20.953,69	0,00	-	20.953,69	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
30985	1989	762,41	0,00	-	762,41	proventi delle attività in corso del soppresso ente gioventù italiana (Legge 18 novembre 1975, n. 764)
69930	1989	63.916,71	0,00	-	63.916,71	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
	Totale	408.210,10	0,00	0,00	408.210,10	

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Residui attivi provenienti dagli esercizi 1990-1994

Cap.	Anno	Residui al 31/12/2013	Riscossioni	Variazioni in meno/ Variazioni in più	Residui al 31/12/2014	Oggetto
30010	1990	7.123,11	0,00	-	7.123,11	interessi attivi sulla disponibilità di cassa, sulla giacenza dei fondi economali e sulle aperture di credito agli uffici periferici
30195	1990	15.838,51	0,00	-	15.838,51	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
39580	1990	27.049,42	0,00	-	27.049,42	entrate varie ed eventuali
69930	1990	10.655,04	0,00	-	10.655,04	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. n. 7/2001)
30195	1991	25.781,79	0,00	-	25.781,79	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
39580	1991	1.549,37	0,00	-	1.549,37	entrate varie ed eventuali
68080	1991	1.097,47	0,00	-	1.097,47	depositi per spese contrattuali
69930	1991	64.555,26	0,00	-	64.555,26	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
27035	1992	291.243,98	0,00	-	291.243,98	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi
39580	1992	32.673,65	0,00	-	32.673,65	entrate varie ed eventuali
27035	1993	291.243,98	0,00	-	291.243,98	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi
30195	1994	8.269,45	0,00	-	8.269,45	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
27035	1994	291.243,98	0,00	-	291.243,98	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi
34655	1994	103.999,16	0,00	-	103.999,16	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
39580	1994	19.148,95	0,00	-	19.148,95	entrate varie ed eventuali
36035	1994	47.144,73	0,00	-	47.144,73	recupero di fondi di provenienza statale in materia di agricoltura (Legge 752/86, Legge 183/87 e articolo 26 della Legge 457/78)
69930	1994	4.887,23	0,00	-	4.887,23	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
	Totale	1.243.505,08	0,00	0,00	1.243.505,08	

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Residui attivi provenienti dagli esercizi 1995-1999

Cap.	Anno	Residui al 31/12/2013	Riscossioni	Variazioni in meno/ Variazioni in più	Residui al 31/12/2014	Oggetto
30195	1995	1.319,81	0,00	-	1.319,81	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
44960	1995	13.429,95	0,00	-	13.429,95	proventi derivanti dall'alienazione di beni immobili. capitolo rilevante ai fini iva.
27035	1995	291.243,98	0,00	-	291.243,98	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi
32970	1995	27.570,39	0,00	-	27.570,39	recupero di assegni e di oneri riflessi corrisposti dalla Regione al personale comandato in servizio presso enti di emanazione regionale e presso enti pubblici
34655	1995	151.086,56	0,00	-	151.086,56	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
39580	1995	55.351,29	0,00	-	55.351,29	entrate varie ed eventuali
36035	1995	46.945,93	0,00	-	46.945,93	recupero di fondi di provenienza statale in materia di agricoltura (Legge 752/86, Legge 183/87 e articolo 26 della Legge 457/78)
59135	1995	1.154.727,68	0,00	-	1.154.727,68	proventi da mutui con oneri a carico del bilancio dello stato per il finanziamento di opere pubbliche di interesse regionale e locale danneggiate dall'alluvione del mese di novembre 1994 (articolo 6, comma 1 del Decreto Legge 19 dicembre 1994, n.691)
30195	1996	41.812,58	0,00	-	41.812,58	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
49910	1996	2.065,83	0,00	-	2.065,83	proventi dalla vendita di oggetti fuori uso
27035	1996	1.363.655,64	0,00	-	1.363.655,64	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi
35855	1996	38.260,76	0,00	-	38.260,76	recupero di fondi di provenienza statale in materia di trasporti (Legge 151/81)
34655	1996	383.992,53	0,00	-	383.992,53	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
39580	1996	11.208,02	0,00	-	11.208,02	entrate varie ed eventuali
69930	1996	30.765,86	0,00	-	30.765,86	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
59135	1996	5.249.216,06	0,00	-	5.249.216,06	proventi da mutui con oneri a carico del bilancio dello stato per il finanziamento di opere pubbliche di interesse regionale e locale danneggiate dall'alluvione del mese di novembre 1994 (articolo 6, comma 1del Decreto Legge 19 dicembre 1994, n.691)
30195	1997	7.272,89	0,00	-	7.272,89	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
27035	1997	234.016,86	0,00	-	234.016,86	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi
26435	1997	159.361,32	0,00	-	159.361,32	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno slittato per l'anno 1995.
36155	1997	1.799,85	0,00	-	1.799,85	recupero di fondi di provenienza statale in materia di avversità atmosferiche in agricoltura (artt. 4, 5 e 7 Legge 364/70; art. 1 Legge 590/81; artt. 4 e 8 Legge 198/85 e art. 3 Legge 185/92)

35855	1997	370.463,31	0,00	-	370.463,31	recupero di fondi di provenienza statale in materia di trasporti (Legge 151/81)
34655	1997	303.868,76	0,00	-	303.868,76	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
36695	1997	12.592,37	0,00	-	12.592,37	rimborso di fondi già erogati a beneficiari non aventi diritto dei contributi in conto interesse inerenti l'edilizia agevolata (Legge 5 agosto 1978, n. 457)
39580	1997	257.253,77	0,00	-	257.253,77	entrate varie ed eventuali
36035	1997	19.583,43	0,00	-	19.583,43	recupero di fondi di provenienza statale in materia di agricoltura (Legge 752/86, Legge 183/87 e articolo 26 della Legge 457/78)
18945	1997	3.615.198,29	0,00	-	3.615.198,29	quota del fondo perequativo a compensazione del minor gettito della accisa sulla benzina (Legge 28 dicembre 1995 n. 549)
59135	1997	1.471.902,16	0,00	-	1.471.902,16	proventi da mutui con oneri a carico del bilancio dello stato per il finanziamento di opere pubbliche di interesse regionale e locale danneggiate dall'alluvione del mese di novembre 1994 (articolo 6, comma 1del Decreto Legge 19 dicembre 1994, n.691)
56685	1997	4.951.605,32	0,00	-	4.951.605,32	proventi da mutui con oneri a carico dello stato per il finanziamento di interventi urgenti per la lotta all'A.I.D.S. (Legge 5 giugno 1990, n. 135)
44960	1998	176.628,26	0,00	-	176.628,26	proventi derivanti dall'alienazione di beni immobili. capitolo rilevante ai fini iva.
26435	1998	570.314,71	0,00	-	570.314,71	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno slittato per l'anno 1995
26335	1998	412.140,29	0,00	-	412.140,29	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno slittato per l'anno 1997
26515	1998	109.910,70	0,00	-	109.910,70	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno slittato per l'anno 1995
26355	1998	21.212,82	0,00	-	21.212,82	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno slittato per l'anno 1997
36155	1998	20.916,50	0,00	-	20.916,50	recupero di fondi di provenienza statale in materia di avversità atmosferiche in agricoltura (artt. 4, 5 e 7 Legge 364/70; art. 1 Legge 590/81; artt. 4 e 8 Legge 198/85 e art. 3 Legge 185/92)
34655	1998	93.620,01	0,00	-	93.620,01	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
39580	1998	183.882,51	0,00	-	183.882,51	entrate varie ed eventuali
36035	1998	247.263,76	0,00	-	247.263,76	recupero di fondi di provenienza statale in materia di agricoltura (Legge 752/86, Legge 183/87 e articolo 26 della Legge 457/78)
59135	1998	18.079,38	0,00	-	18.079,38	proventi da mutui con oneri a carico del bilancio dello stato per il finanziamento di opere pubbliche di interesse regionale e locale danneggiate dall'alluvione del mese di novembre 1994 (articolo 6, comma 1del Decreto Legge 19 dicembre 1994, n.691)
49910	1999	438,99	0,00	-	438,99	proventi dalla vendita di oggetti fuori uso
21860	1999	130.035,15	0,00	-	130.035,15	assegnazione dei fondi per l'applicazione del reg. CEE n. 1360/78 per la costituzione ed il funzionamento delle associazioni dei produttori agricoli. periodo di programmazione 1994-1999. quota nazionale (art. 5 della Legge 183/87)

26455	1999	94.199,82	0,00	-	94.199,82	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno per l'anno 1996.
26435	1999	570.314,71	0,00	-	570.314,71	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno per l'anno 1995.
26335	1999	628.273,66	0,00	-	628.273,66	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno per l'anno 1997
26535	1999	52.171,16	0,00	-	52.171,16	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1996.
26515	1999	257.336,15	0,00	-	257.336,15	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1995
26575	1999	90.851,80	0,00	-	90.851,80	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1997.
26355	1999	204.277,75	0,00	-	204.277,75	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. annualità derivante dal limite di impegno per l'anno 1997.
34055	1999	209.165,04	0,00	-	209.165,04	recupero di contributi erogati ai sensi dell'obiettivo 5b del regolamento CEE n. 2081/93. quota FESR
33995	1999	146.415,53	0,00	-	146.415,53	recupero di contributi erogati ai sensi dell'obiettivo 5b del regolamento CEE n. 2081/93. quota statale
34655	1999	4.292,45	0,00	-	4.292,45	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
39580	1999	87.566,51	0,00	-	87.566,51	entrate varie ed eventuali
28725	1999	61.921,50	0,00	-	61.921,50	assegnazione dei fondi per l'applicazione del reg. CEE n. 1360/78 per la costituzione ed il funzionamento delle associazioni dei produttori agricoli. periodo di programmazione 1994-1999. quota FEOGA (art. 5 della Legge 183/87)
34295	1999	14.270,22	0,00	-	14.270,22	recupero di fondi di provenienza statale per interventi previsti dal regolamento CEE 2328/91 (articolo 5 della Legge 183/87)
35315	1999	859,69	0,00	-	859,69	recupero di contributi assegnati ai sensi della Legge 24 febbraio 1992n.225
33815	1999	10.363,01	0,00	-	10.363,01	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93 - quote finanziate dal FSE
36395	1999	10.132,73	0,00	-	10.132,73	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93. quote finanziate dal fondo di rotazione
69930	1999	12,91	0,00	-	12,91	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
67280	1999	516,46	0,00	-	516,46	proventi connessi al versamento di cauzioni inerenti alle modificazioni del suolo in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico. (l.r. 4 settembre 1979, n. 57 e l.r. 12 agosto 1981, n. 27)
Totale		24.694.955,38	0,00	0,00	24.694.955,38	

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Residui attivi provenienti dagli esercizi 2000-2004 non movimentati

Cap.	Anno	Residui al 31/12/2013	Riscossioni	Variazioni in meno/ Variazioni in più	Residui al 31/12/2014	Oggetto
30195	2000	674,48	0,00	-	674,48	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
44960	2000	4.906,34	0,00	-	4.906,34	proventi derivanti dall'alienazione di beni immobili. capitolo rilevante ai fini iva.
23535	2000	154.937,07	0,00	-	154.937,07	assegnazione per la realizzazione del programma interregionale cofinanziato ristrutturazione delle statistiche agricole nazionali e regionali (Legge 5 novembre 1996, n. 578).
26555	2000	598,42	0,00	-	598,42	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1996.
26455	2000	215.671,92	0,00	-	215.671,92	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno per l'anno 1996.
26435	2000	570.314,71	0,00	-	570.314,71	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno slittato per l'anno 1995.
26335	2000	628.273,66	0,00	-	628.273,66	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno per l'anno 1997.
26535	2000	58.706,94	0,00	-	58.706,94	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno per l'anno 1996.
26515	2000	257.336,15	0,00	-	257.336,15	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite d'impegno slittato per l'anno 1995.
26575	2000	652.262,76	0,00	-	652.262,76	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1997.
26655	2000	2.588,62	0,00	-	2.588,62	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1998
26355	2000	204.277,75	0,00	-	204.277,75	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno per l'anno 1997.
20135	2000	3.796.539,73	0,00	-	3.796.539,73	assegnazione di fondi per il finanziamento di interventi urgenti di protezione civile (Leggi n. 938/82 ; n. 472/86; n. 120/87; n.159/88 e n. 71/90; 497/92; 225/92 e ordinanze n. 2812/98, 3307/03, 3312/03, 3338/04, 3728/08, 3856/10, 3879/10, 3907/10, 4007/12)
20770	2000	1.657.840,00	0,00	-	1.657.840,00	assegnazione proveniente dal riparto del fondo sanitario nazionale, destinata a spese d'investimento (Legge 23 dicembre 1978, n. 833)

34655	2000	59.092,90	0,00	-	59.092,90	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
39580	2000	33.323,06	0,00	-	33.323,06	entrate varie ed eventuali
33815	2000	121.143,49	0,00	-	121.143,49	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93 - quote finanziate dal FSE
36395	2000	112.012,27	0,00	-	112.012,27	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93. quote finanziate dal fondo di rotazione
69930	2000	774,69	0,00	-	774,69	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
67280	2000	2.220,77	0,00	-	2.220,77	proventi connessi al versamento di cauzioni inerenti alle modificazioni del suolo in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico. (l.r. 4 settembre 1979, n. 57 e l.r. 12 agosto 1981, n. 27)
29800	2000	552.815,46	0,00	-	552.815,46	assegnazione di fondi provenienti dall'associazione delle fondazioni delle casse di risparmio piemontesi per il finanziamento del progetto finalizzato all'informatizzazione degli ambulatori dei medici di medicina generale della Regione Piemonte
30195	2001	2.547,94	0,00	-	2.547,94	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
24855	2001	814.650,93	0,00	-	814.650,93	assegnazione di fondi per la realizzazione di opere di depurazione e collettamento nelle aree depresse (D.L. n. 67/97 convertito nella Legge 23 maggio 1997, n.135)
26695	2001	27.393,17	0,00	-	27.393,17	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1999.
26555	2001	19.516,74	0,00	-	19.516,74	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1996.
26335	2001	628.273,66	0,00	-	628.273,66	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno per l'anno 1997.
26535	2001	58.706,94	0,00	-	58.706,94	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1996.
26575	2001	652.262,76	0,00	-	652.262,76	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1997.
26655	2001	624.298,19	0,00	-	624.298,19	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1998.
26355	2001	204.277,75	0,00	-	204.277,75	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno per l'anno 1997.
20135	2001	6.540.912,55	0,00	-	6.540.912,55	assegnazione di fondi per il finanziamento di interventi urgenti di protezione civile (Leggi n. 938/82 ; n. 472/86; n. 120/87; n.159/88 e n. 71/90; 497/92; 225/92 e ordinanze n. 2812/98, 3307/03, 3312/03, 3338/04, 3728/08, 3856/10, 3879/10, 3907/10, 4007/12)

34115	2001	2.491,68	0,00	-	2.491,68	recupero di fondi erogati ai comuni ai sensi dell'articolo 11 della Legge 431/98 (contributi per il sostegno alla locazione)
35375	2001	314,41	0,00	-	314,41	recupero di somme assegnate per il finanziamento di interventi tesi a fronteggiare gli eventi alluvionali del novembre 1994 (Decreto Legge 24 novembre 1994, n. 646)
33815	2001	35.426,80	0,00	-	35.426,80	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93 - quote finanziate dal FSE
36395	2001	34.639,54	0,00	-	34.639,54	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93. quote finanziate dal fondo di rotazione
36215	2001	11.376,55	0,00	-	11.376,55	restituzione, da parte di enti, di fondi comunitari erogati ai sensi del reg. CEE 2081/93 obiettivo 2 e non utilizzati. docup 1997/99
36095	2001	10.114,01	0,00	-	10.114,01	restituzione, da parte di enti, di fondi statali erogati ai sensi del reg. CEE 2081/93, obiettivo 2 e non utilizzati. docup 1997/1999
39580	2001	216.967,98	0,00	-	216.967,98	entrate varie ed eventuali
68080	2001	101,74	0,00	-	101,74	depositi per spese contrattuali
17745	2001	9.289.427,65	0,00	-	9.289.427,65	quota del fondo comune della Regione destinata alla copertura del fondo sanitario interregionale. (Decreto legislativo n. 571/1993).
30195	2002	3.465,96	0,00	-	3.465,96	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
30435	2002	12.278,58	0,00	-	12.278,58	canoni relativi alle concessioni per l'occupazione di aree nelle zone portuali (art. 9 della l.r. n. 26/95)
26695	2002	272.182,91	0,00	-	272.182,91	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1999.
26615	2002	104.656,77	0,00	-	104.656,77	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1997.
26575	2002	652.263,05	0,00	-	652.263,05	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1997.
26655	2002	660.861,70	0,00	-	660.861,70	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1998.
26675	2002	21.142,44	0,00	-	21.142,44	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1998.
20135	2002	3.615.198,29	0,00	-	3.615.198,29	assegnazione di fondi per il finanziamento di interventi urgenti di protezione civile (Leggi n. 938/82 ; n. 472/86; n. 120/87; n.159/88 e n. 71/90; 497/92; 225/92 e ordinanze n. 2812/98, 3307/03, 3312/03, 3338/04, 3728/08, 3856/10, 3879/10, 3907/10, 4007/12)
31525	2002	21.088,00	0,00	-	21.088,00	proventi derivanti dalla vendita di spazi espositivi durante la seconda conferenza nazionale per le aree naturali protette

34175	2002	7.796,22	0,00	-	7.796,22	rimborsi e recuperi su contributi erogati dal F.I.P. (articolo 17, comma 4 della l.r. 18 ottobre 1994, n. 43)
34655	2002	242.223,90	0,00	-	242.223,90	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
33815	2002	48.019,66	0,00	-	48.019,66	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93 - quote finanziate dal FSE
36395	2002	63.342,81	0,00	-	63.342,81	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93. quote finanziate dal fondo di rotazione
36995	2002	5.422,80	0,00	-	5.422,80	recupero di fondi già erogati per il finanziamento di ricerche sanitarie finalizzate (Legge 833/78).
68080	2002	50,00	0,00	-	50,00	depositi per spese contrattuali
67280	2002	516,46	0,00	-	516,46	proventi connessi al versamento di cauzioni inerenti alle modificazioni del suolo in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico. (l.r. 4 settembre 1979, n. 57 e l.r. 12 agosto 1981, n. 27)
65180	2002	48.554,44	0,00	-	48.554,44	somme versate da privati per l'espletamento di istruttorie, rilievi, accertamenti, ai fini di concessioni, licenze od autorizzazioni per utilizzare piccole derivazioni di acque pubbliche (Legge 15 novembre 1973, n.765)
22140	2003	3.690,36	0,00	-	3.690,36	trasferimento di fondi dallo stato per il finanziamento del programma di iniziativa comunitaria interreg. 3 (regolamento CEE 1260/99 e Legge 183/87)
30195	2003	23.020,55	0,00	-	23.020,55	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
30435	2003	960,00	0,00	-	960,00	canoni relativi alle concessioni per l'occupazione di aree nelle zone portuali (art. 9 della l.r. n. 26/95)
27215	2003	15.507,12	0,00	-	15.507,12	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi
26695	2003	272.182,91	0,00	-	272.182,91	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1999.
26655	2003	660.861,70	0,00	-	660.861,70	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1998
26675	2003	52.568,61	0,00	-	52.568,61	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1998.
25255	2003	1.396.556,20	0,00	-	1.396.556,20	assegnazione di fondi per interventi di sistemazione idrogeologica del fiume dora riparia (Legge 23 maggio 1997, n. 135)
50710	2003	897.514,76	0,00	-	897.514,76	provento da mutui con oneri a carico dello stato per il finanziamento dei danni conseguenti agli eventi alluvionali di cui all'ordinanza n. 3277 del 28 marzo 2003 (Legge 225/92).
21720	2003	374.233,99	0,00	-	374.233,99	trasferimento di fondi per il finanziamento dell'iniziativa comunitaria "equal". quota statale
20830	2003	21.619,11	0,00	-	21.619,11	assegnazione di fondi per il finanziamento di progetti di interesse o rilievo interregionale in materia sanitaria (art. 12 del D.lgs. n. 502/92)

29285	2003	340.459,15	0,00	-	340.459,15	trasferimento di fondi dalla comunità europea per il finanziamento del programma di iniziativa comunitaria interreg 3 - (regolamento CEE 1260/99 e Legge 183/87)
32970	2003	42.758,26	0,00	-	42.758,26	recupero di assegni e di oneri riflessi corrisposti dalla Regione al personale comandato in servizio presso enti di emanazione regionale e presso enti pubblici
34655	2003	49.080,91	0,00	-	49.080,91	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
28665	2003	538.387,08	0,00	-	538.387,08	trasferimento di fondi per il finanziamento dell'iniziativa comunitaria "equal". quota FSE
36875	2003	401,51	0,00	-	401,51	recupero di fondi erogati ai sensi della Legge 62/2000 (borse di studio per l'istruzione)
33815	2003	34.073,38	0,00	-	34.073,38	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93 - quote finanziate dal FSE
36395	2003	38.816,46	0,00	-	38.816,46	restituzione di fondi erogati ai sensi dei regolamenti CEE 2081/93 e 2084/93. quote finanziate dal fondo di rotazione
35135	2003	2.103,17	0,00	-	2.103,17	restituzione di fondi erogati ai sensi dei programmi di iniziativa comunitaria retex e pmi. fondi Fesr
35195	2003	1.472,22	0,00	-	1.472,22	restituzione di fondi erogati ai sensi dei programmi di iniziativa comunitaria retex e pmi. fondi statali
36215	2003	9.363,39	0,00	-	9.363,39	restituzione, da parte di enti, di fondi comunitari erogati ai sensi del reg. CEE 2081/93 obiettivo 2 e non utilizzati. docup 1997/99
36095	2003	9.363,39	0,00	-	9.363,39	restituzione, da parte di enti, di fondi statali erogati ai sensi del reg. CEE 2081/93, obiettivo 2 e non utilizzati. docup 1997/1999
69930	2003	1.644,33	0,00	-	1.644,33	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
67280	2003	100,00	0,00	-	100,00	proventi connessi al versamento di cauzioni inerenti alle modificazioni del suolo in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico. (l.r. 4 settembre 1979, n. 57 e l.r. 12 agosto 1981, n. 27)
56685	2003	42.907.229,57	0,00	-	42.907.229,57	proventi da mutui con oneri a carico dello stato per il finanziamento di interventi urgenti per la lotta all'AIDS. (Legge 5 giugno 1990, n. 135)
22140	2004	33.065,88	0,00	-	33.065,88	trasferimento di fondi dallo stato per il finanziamento del programma di iniziativa comunitaria interreg 3 (regolamento CEE 1260/99 e Legge 183/87)
21285	2004	1.191.133,36	0,00	-	1.191.133,36	assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'ammortamento del mutuo contratto dalla Regione per il finanziamento dell'accordo di programma in materia di investimenti nel settore dei trasporti (art. 15 del Decreto legislativo n. 422/1997)
30195	2004	63.248,49	0,00	-	63.248,49	redditi di beni patrimoniali. capitolo rilevante ai fini i.v.a.
23615	2004	33.900,45	0,00	-	33.900,45	assegnazione di fondi per la concessione di contributi ad imprenditori singoli od associati per interventi strutturali negli impianti avicoli colpiti da influenza aviaria. (art. 129, comma 1, lettera c) della Legge 388 del 23/12/2000)
27215	2004	121.885,29	0,00	-	121.885,29	assegnazione di fondi per il concorso negli interessi su mutui decennali per la ricostruzione, il ripristino, la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate da eccezionali eventi calamitosi.
26695	2004	272.183,26	0,00	-	272.183,26	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi e contributo nella rata di ammortamento quinquennale. Annualità

						derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1999.
26715	2004	45.033,63	0,00	-	45.033,63	assegnazione di fondi per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale. Annualità derivante dal limite di impegno slittato per l'anno 1999.
22360	2004	18.543,90	0,00	-	18.543,90	assegnazione risorse statali per il finanziamento del programma interreg IIIc - operation 2e0030n - european chemical regions network
24155	2004	533.917,98	0,00	-	533.917,98	assegnazione di fondi dallo stato per l'attuazione dei progetti interregionali di sviluppo dei sistemi turistici locali di cui all'art. 5, comma 5 della Legge 135/2001
20830	2004	4.436,84	0,00	-	4.436,84	assegnazione di fondi per il finanziamento di progetti di interesse o rilievo interregionale in materia sanitaria (art. 12 del D.lgs. n. 502/92)
21110	2004	29.148,00	0,00	-	29.148,00	assegnazione di fondi provenienti dallo stato per l'attuazione del progetto "standard minimi di quantità delle prestazioni", ai sensi della convenzione stipulata con l'assr in data 29/9/2004
29285	2004	16.318,18	0,00	-	16.318,18	trasferimento di fondi dalla comunità europea per il finanziamento del programma di iniziativa comunitaria interreg 3 - (regolamento CEE 1260/99 e Legge 183/87)
36755	2004	35.119,06	0,00	-	35.119,06	recupero di fondi in conto capitale già erogati a beneficiari non aventi diritto ai sensi della Legge 5 aprile 1985, n. 118 e 25 marzo 1982, n. 94
32970	2004	80.160,74	0,00	-	80.160,74	recupero di assegni e di oneri riflessi corrisposti dalla Regione al personale comandato in servizio presso enti di emanazione regionale e presso enti pubblici
34655	2004	49.296,48	0,00	-	49.296,48	recupero di spese e di oneri a carico di altri enti ed istituzioni
36275	2004	105.873,66	0,00	-	105.873,66	recupero di somme erogate ad imprenditori singoli ed associati per la produzione ed utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili nel settore agricolo (art. 1, comma 3 e 4 del Decreto legislativo n. 173/98)
36875	2004	8.921,09	0,00	-	8.921,09	recupero di fondi erogati ai sensi della Legge 62/2000 (borse di studio per l'istruzione)
29345	2004	8.792,30	0,00	-	8.792,30	assegnazione risorse comunitarie per il finanziamento del programma interreg IIIC - operation 2e0030n - european chemical regions network
37835	2004	2.341,87	0,00	-	2.341,87	recupero di somme erogate alle imprese per incentivi delegati dallo stato alla Regione e finanziati con risorse statali ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs 112/98 (art.20 della l.r. 44/2000)
38735	2004	2.500,00	0,00	-	2.500,00	entrate derivanti da erogazioni liberali in denaro da destinarsi allo svolgimento di attività culturali, opere, interventi o acquisizioni concernenti il patrimonio culturale realizzate dalla Regione Piemonte o da altri soggetti ed enti operanti in ambito culturale
13360	2004	70.039,75	0,00	-	70.039,75	tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi (articoli 9 e 10 della Legge regionale 29 dicembre 1971, n.1 e Legge regionale 23 dicembre 1982, n.41)
36995	2004	23.213,91	0,00	-	23.213,91	recupero di fondi già erogati per il finanziamento di ricerche sanitarie finalizzate (Legge 833/78).
39580	2004	575.034,69	0,00	-	575.034,69	entrate varie ed eventuali

69930	2004	41.123,84	0,00	-	41.123,84	altre partite che si compensano nella spesa (l.r. 7/2001)
57735	2004	24.108.686,14	0,00	-	24.108.686,14	proventi da mutui con oneri a carico dello stato per il finanziamento dell'accordo di programma in materia di investimenti nel settore dei trasporti (articolo 15 del Decreto legislativo n. 422/1997)
19545	2004	134.145,01	0,00	-	134.145,01	maggior assegnazione per gli anni 1991, 1992, 1993, 1994, 1995 e 1996 proveniente dal riparto del fondo sanitario nazionale destinata a spese correnti (Legge 833/1978)
	Totale	109.341.108,10	0,00	0,00	109.341.108,10	

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In sede istruttoria, è stato chiesto alla Regione di indicare analiticamente, per ciascun residuo attivo derivante da annualità precedenti il 2005, le motivazioni del loro mantenimento (es.: titolo giuridico, eventuali atti interruttivi della prescrizione, azioni poste in essere per il recupero del credito, ecc.). L'Amministrazione regionale ha precisato che l'analisi di tali residui è parte della generale ricognizione straordinaria dei residui attivi e passivi prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, in corso di svolgimento, ed ha trasmesso un allegato con le risultanze tecniche attuali di tale ricognizione per la parte relativa ai residui attivi oggetto della richiesta istruttoria in cui si evidenzia che vengono cancellati residui per euro 82.560.490,83.

Nel rinviare a quanto si dirà di seguito sul riaccertamento straordinario dei residui previsto D.Lgs. n. 118/2011, e precisato che la verifica dell'accertamento straordinario dei residui avverrà in sede di esame del giudizio di parifica per l'esercizio 2015, la Sezione ha evidenziato che le suddette cancellazioni, ove dipendenti dall'intervenuta prescrizione, e quindi dall'assenza di titolo giuridico, non possono rientrare nella revisione straordinaria dei residui, ma devono essere oggetto della verifica ordinaria dei residui che va effettuata prima dell'approvazione del rendiconto e pertanto potrebbero incrementare l'ammontare del disavanzo.

A tale proposito, con riferimento ai residui vetusti mantenuti, l'Amministrazione ha rilevato, nelle deduzioni preliminari all'udienza di contraddittorio, di dover provvedere alla cancellazione di tutti i residui attivi ante 2005 inerenti il titolo I in sede di accertamento ordinario.

In sede di udienza di contraddittorio, l'Amministrazione ha precisato in ogni caso che per quanto concerne i residui vetusti non cancellati, sono state avviate tutte le azioni utili ed indispensabili per interrompere la prescrizione; tuttavia i relativi atti interruttivi non sono stati inviati alla Sezione. Inoltre è stato altresì precisato, per quanto concerne i residui attivi provenienti dallo Stato (titolo II), che le procedure di ricognizione non sono concluse in quanto è ancora attivo un tavolo tecnico di confronto tra lo Stato e le Regioni al fine di definire le relative spettanze.

Per completezza va rilevato che la Sezione aveva individuato anche residui provenienti da esercizi successivi al 2005 della cui esigibilità dubitava ed aveva elencato a mero titolo esemplificativo alcun capitoli. Di seguito si evidenziano le movimentazione intervenute nel 2014 sugli stessi capitoli:

Capitolo 16575 -Compartecipazione regionale all'IVA				
Anno	Ammontare al 31/12/2013	Somme riscosse nel 2014	Variazioni in meno	Ammontare al 31/12/2014
2009	229.516.807,33	0,00	0,00	229.516.807,33
2010	88.000.000,00	76.090.464,65	11.909.535,35	0,00
2011	169.997.140,06	0,00	0,00	169.997.140,06
2012	76.949.460,31	0,00	0,00	76.949.460,31
2013	20.730.399,32	0,00	0,00	20.730.399,32
Totale	585.193.807,02	76.090.464,65	11.909.535,35	497.193.807,02

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Inoltre, il residuo di euro 900.000,00 sul capitolo 20135 (assegnazione di fondi per il finanziamento di interventi urgenti di protezione civile) proveniente dall'esercizio 2010 non è stato movimentato.
Il capitolo 27830 (*trasferimento di fondi, per conto dello stato e della comunità europea, dall'organismo pagatore Agea per il finanziamento di interventi a titolarità regionale previsti dal piano di sviluppo rurale relativi alla promozione ed adeguamento dei territori rurali e aiuti al settore forestale art. 30 e 33 del reg. CEE 1257/99*) che presenta già un residuo di provenienza del 2005, per euro 403.780,29, prevede anche un residuo di euro 559.972,47 proveniente dall'esercizio 2006; entrambi gli importi non sono stati movimentati neanche nel 2014 e risultano fermi dall'esercizio 2010.
I residui provenienti dagli esercizi 2007 e 2008 sul capitolo 30195 (Redditi di beni patrimoniali), (che presenta anche numerosi residui vetusti dal 1988 al 2005) hanno avuto soltanto variazioni in meno, come dal seguente prospetto.

Capitolo 30195 Redditi beni patrimoniali					
Anno accertamento	**Ammontare al 31/12/2010**	**Ammontare al 31/12/2013**	**Somme riscosse 2014**	**Variazioni in meno 2014**	**Ammontare al 31/12/2014**
2007	110.536,27	110.018,41	0,00	125,00	109.893,41
2008	299.428,70	292.184,53	0,00	130,00	292.054,53

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

3. I residui passivi

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 2014 ammontano complessivamente a 5.213.752.546,81 euro, di cui euro 2.735.135.548,42 derivanti dalla competenza, ed euro 2.478.616.998,39 relativi alla gestione dei residui.

La tabella che segue mostra la situazione dei residui complessivi alla fine dell'esercizio 2014, distinguendo fra quelli di nuova formazione e quelli anteriori al 2014, con riferimento ai principali titoli di spesa.

RESIDUI PASSIVI			
	Totale residui passivi derivanti da esercizi anteriori al 2014	2014	TOTALE
TITOLO I	1.569.452.616,47	1.833.560.590,37	3.403.013.206,84
TITOLO II	809.655.368,21	650.181.411,70	1.459.836.779,91
TITOLO III	1.673.787,14	24.121.323,23	25.795.110,37
Subtotale	2.380.781.771,82	2.507.863.325,30	4.888.645.097,12
TITOLO IV	97.835.226,57	227.272.223,12	325.107.449,69
Totale	2.478.616.998,39	2.735.135.548,42	5.213.752.546,81

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

3.1 I residui passivi di nuova formazione

I residui passivi formati nell'esercizio 2014 sono pari ad euro 2.735.135.548,42, in aumento rispetto ai residui di competenza 2013 (pari ad euro 2.078.677.344,32) di circa 700 milioni di euro; la maggior parte degli stessi, pari ad euro 1.833.560.590,37, corrispondente al 67%, deriva dalla spesa corrente. Si conferma pertanto la predominanza della parte corrente rispetto alle altre tipologie di spesa nella formazione dello stock dei residui passivi.

Dall'esame del rendiconto si evidenzia che essi, come accaduto nell'esercizio 2013, sono concentrati nella categoria quinta del Titolo I (trasferimenti correnti ad altre amministrazioni pubbliche), dove vi sono residui da riportare a nuovo per complessivi euro 1.538.313.176,34, pari all'83,89% dei residui di parte corrente.

3.2 I residui passivi relativi agli esercizi pregressi

Dal rendiconto risulta che, a fronte di euro 4.291.167.102,10 di residui passivi provenienti dagli esercizi 2013 e precedenti, sono stati pagati euro 1.732.645.391,69 e sono stati cancellati euro 79.904.712,02; pertanto, i residui passivi da riportare a nuovo esercizio ammontano ad euro 2.478.616.998,39.

La tabella che segue evidenzia le annualità di origine dei residui risalenti ad esercizi anteriori al 2014.

RESIDUI PASSIVI DERIVANTI DA ESERCIZI ANTERIORI AL 2014

	ESERCIZI PRECEDENTI	2010	2011	2012	2013	Totale residui passivi derivanti da esercizi anteriori al 2014
TITOLO I	0,00	0,00	0,00	708.069.930,81	861.382.685,66	1.569.452.616,47
TITOLO II	17.431.956,38	164.287.937,27	137.517.566,82	247.822.309,28	242.595.598,46	809.655.368,21
TITOLO III	0,00	0,00	0,00	0,00	1.673.787,14	1.673.787,14
Subtotale	17.431.956,38	164.287.937,27	137.517.566,82	955.892.240,09	1.105.652.071,26	2.380.781.771,82
TITOLO IV	47.761,12	87.699,18	67.912.491,34	29.553.329,36	233.945,57	97.835.226,57
Totale	17.479.717,50	164.375.636,45	205.430.058,16	985.445.569,45	1.105.886.016,83	2.478.616.998,39

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Dall'esame della tabella sopra riportata risultano residui di parte corrente a partire dall'esercizio 2012, mentre l'importo degli esercizi precedenti è pari a zero. Questa circostanza non dipende dalla celerità nelle procedure di spesa, ma dall'applicazione, fino all'esercizio 2013, dell'istituto della perenzione amministrativa[33].

A tale proposito si evidenzia che l'Amministrazione regionale, con l'art. 15 della Legge Regionale n. 1/2015, ha anticipato già all'esercizio 2014 l'applicazione delle previsioni di cui al secondo capoverso del comma 3 dell'articolo 60 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 ("*l'istituto della perenzione amministrativa si applica per l'ultima volta in occasione della predisposizione del rendiconto dell'esercizio 2014*") non cancellando ulteriori residui passivi per perenzione dal conto del bilancio.

Tale scelta dell'Amministrazione va valutata positivamente, perché da un lato ha evitato un ulteriore incremento dell'ammontare dei residui perenti, dall'altro ha reso il risultato

[33] Come noto, tale istituto prevede che trascorso un determinato lasso temporale dopo l'impegno delle somme da parte dell'Ente, se non è ancora avvenuto il pagamento, il residuo è cancellato dal bilancio ed inserito nel conto del patrimonio in apposito elenco. La perenzione ha effetti meramente amministrativi, comportando l'eliminazione delle somme dal bilancio, ma non l'estinzione del debito, che a fini civilistici resta invariato, nei confronti dei soggetti aventi diritto al pagamento delle somme stesse.

d'amministrazione più veritiero, atteso che il fondo dei residui perenti non è mai stato considerato quale componente del risultato d'amministrazione, tanto che nella parificazione relativa all'esercizio 2013 era inserito tra le Passività fuori bilancio risultanti dal conto del patrimonio, sotto la voce "Debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi" per euro 1.011.182.174,95.

3.3 I residui perenti nel rendiconto 2014

Al termine dell'esercizio 2014 l'ammontare complessivo dei residui perenti risulta pari ad euro 969.236.810,62, come si evince dalla seguente tabella, che mostra l'andamento dei residui perenti nell'arco del triennio 2012-2014.

CONSISTENZA E MOVIMENTAZIONE DEI RESIDUI PERENTI				
	Consistenza al 1/1	In aumento	In diminuzione	Consistenza al 31/12
2012	244.876.286,82	186.636.242,60	176.793.870,92	254.718.658,50
2013	254.718.658,50	850.049.942,57	93.586.426,12	1.011.182.174,95
2014	1.011.182.174,95	0,00	41.945.364,33	969.236.810,62

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

In sede istruttoria, dall'esame analitico dell'elenco dei capitoli relativi ai residui perenti, come comunicato dalla Direzione delle Risorse Finanziarie, sono emerse incongruenze rispetto ai dati comunicati dalla Direzione Sanità, dettagliate nella relazione sulla gestione sanitaria; poiché l'eventuale inclusione in tale elenco di ulteriori capitoli, o la diversa valorizzazione dei medesimi, modificherebbero i dati sopra indicati, sono stati richiesti all'Amministrazione chiarimenti in merito.

In proposito l'Amministrazione ha confermato i dati comunicati dalla Direzione Risorse finanziarie; ha altresì riscontrato "*le seguenti discrepanze rilevate dalla Corte dei Conti rispetto ai dati forniti dalla Direzione Sanità, come elencate a pag. 66 del Volume III della relazione:*

a) i capitoli n. 157047 e n. 160355 non sono inclusi nell'elenco perenti in quanto fondi di origine statale, che pertanto vengono inclusi nel conto delle economie vincolate e non in quello dei perenti;". In merito a tale discrepanza si rimanda al paragrafo 5 del capitolo IV relativo alla quantificazione del disavanzo della Regione Piemonte.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo, nel corso del 2014 non sono stati mandati in perenzione nuovi residui; pertanto, a fronte di una consistenza iniziale di residui perenti di euro 1.011.182.174,95, lo stock finale ammonta ad euro 969.236.810,62, a seguito di variazioni in diminuzione per complessivi euro 41.945.364,33. Tali variazioni in diminuzione sono dovute ad

importi reiscritti in bilancio (euro 9.172.663,98, che alla data del 15 giugno 2015 non risultano totalmente pagati), a cancellazioni disposte in corso di gestione dalle singole Direzioni Regionali competenti (euro 13.367.649,30) ed a cancellazioni disposte automaticamente per l'avvenuto decorso del termine di prescrizione (euro 19.405.051,05).

In base a quanto comunicato dall'Amministrazione nel corso dell'istruttoria si evidenzia che il pagamento dei residui perenti è avvenuto senza l'utilizzazione del relativo fondo, stanziato per euro 901.872.910,31, ed interamente mandato in economia.

Nella tabella che segue, nella quale i residui perenti a fine esercizio vengono classificati per titolo di appartenenza, risulta che circa l'87% dei residui è di parte corrente e circa il 12,5% di parte capitale.

Tale ripartizione è coerente con le modalità di conservazione dei residui passivi previste dal Regolamento regionale di contabilità che all'art. 23, co. 8 prevede che "*le spese impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio costituiscono residui passivi da comprendere tra le passività del conto generale del patrimonio e sono conservate, nel conto dei residui, per non più di due anni successivi a quello in cui l'impegno si è perfezionato, per le spese correnti, e per non più di quattro anni per le spese in conto capitale e per non più di sette anni per le contabilità speciali di cui all'articolo 29. Gli impegni cancellati trovano sede in apposita voce delle passività del conto generale del patrimonio, di cui all'articolo 37 della L.R. n. 7/2001*".

COMPOSIZIONE DEI RESIDUI PERENTI AL 31/12/2014		
	Consistenza	Percentuale
Titolo I	847.823.173,55	87,4733%
Titolo II	121.371.743,48	12,5224%
Titolo III	2.626,76	0,0003%
Titolo IV	39.266,83	0,0041%
Totale	969.236.810,62	100,0000%

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Sotto il profilo della previsione di fondi a copertura dei residui perenti, si osserva che gli stessi hanno subito nel corso dell'esercizio 2014 variazioni considerevoli. Come già trattato nel capitolo II, nel bilancio preventivo 2014 si riscontrano tali fondi sui capitoli 197051 "residui perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori relativamente a spese di natura corrente" e 297367 "residui perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori, relativamente a spese di investimento" per uno stanziamento complessivo di 559.648.532,02 euro; il capitolo 197051 è stato

successivamente variato in aumento per euro 345.163.261,23 con la Legge Regionale n. 6/2014 (cfr. capitolo III, per un'analisi di maggior dettaglio) fino ad arrivare, con la legge di assestamento del bilancio 2014, ad uno stanziamento definitivo di euro 901.872.910,31 pari a circa l'89% dell'ammontare complessivo dei residui perenti.

Tale fondo, sul quale non possono essere assunti impegni ma soltanto disposti prelievi per impinguare i capitoli di competenza sui quali disporre i pagamenti, va necessariamente in economia, sicché il suo ammontare migliora il risultato di amministrazione. Pertanto, l'importo del fondo deve essere previsto nel risultato d'amministrazione, contribuendo alla sua determinazione in maniera tale da avere le risorse necessarie per la copertura della reiscrizione.
Come evidenziato al capitolo IV, l'ammontare del fondo dei residui perenti andato in economia incrementa, unitamente alla quota di residui perenti non ancora finanziata, il disavanzo di amministrazione. A conferma della necessità di computare il fondo residui perenti nel risultato d'amministrazione si richiama l'articolo 60 comma 3 del D.Lgs. n. 23 giugno 2011, n. 118 il quale dopo aver abolito l'istituto della perenzione prevede che "*una quota del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2014 è accantonata per garantire la copertura della reiscrizione dei residui perenti, per un importo almeno pari all'incidenza delle richieste di reiscrizione dei residui perenti degli ultimi tre esercizi rispetto all'ammontare dei residui perenti e comunque incrementando annualmente l'entità dell'accantonamento di almeno il 20 per cento, fino al 70 per cento dell'ammontare dei residui perenti*".
Si evidenzia che una parte rilevante dei residui perenti da reiscrivere (circa euro 900 milioni), viene meno a seguito dell'assunzione dei debiti verso le aziende sanitarie da parte della gestione del Commissario straordinario del Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della Regione, previsto dalla Legge n. 190/2014; conseguentemente il relativo importo verrà rappresentato nei rapporti tra la Regione Piemonte ed il Commissario, come già evidenziato nel paragrafo 6 del capitolo IV relativo alle c.d. norme "Salva Piemonte".

4. La revisione dei residui

L'operazione di riaccertamento dei residui attivi, di notevole e fondamentale importanza ai fini di una corretta formazione del risultato di amministrazione, è da ritenersi ancora più necessaria ed imprescindibile a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 138/2013. Con tale decisione è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7 della legge di approvazione del

rendiconto generale per il 2011 della Regione Molise, che riportava numerosi residui attivi vetusti per i quali "*non forniva alcuna giustificazione in ordine alla permanenza in bilancio*".

In particolare, il Giudice delle Leggi ha affermato che "*Il principio della previa dimostrazione analitica dei crediti e delle somme da riscuotere, iscrivibili nelle partite dei residui attivi e computabili ai fini dell'avanzo d'amministrazione, è, nel nostro ordinamento, principio risalente, in ragione della sua stretta inerenza ai concetti di certezza e attendibilità che devono caratterizzare le risultanze della gestione economica e finanziaria. Alla luce di tale principio, la definizione dei residui attivi – contenuta nell'art. 21, comma 1, del d.lgs. n. 76 del 2000 – come «somme accertate e non riscosse» ha un implicito valore deontologico cogente, nel senso che il legislatore ha voluto che del conto consuntivo possano entrare a far parte solo somme accertate e non presunte. La disposizione così interpretata assume pertanto, sicuramente, il ruolo di norma interposta rispetto al «coordinamento della finanza pubblica», di cui all'art. 117, terzo comma, Cost.*".

Dopo aver rilevato che la determinazione dei residui attivi era avvenuta "*in assenza dei requisiti minimi dell'accertamento contabile quali la ragione del credito, il titolo giuridico, il soggetto debitore, l'entità del credito e la sua scadenza (sulla indefettibilità dell'accertamento contabile delle risorse provenienti da esercizi precedenti, sentenze n. 309, n. 192 e n. 70 del 2012)*", la Corte costituzionale ha ritenuto che "*In tal modo vengono assunte quali attività del bilancio consuntivo una serie di valori non dimostrati, espressi attraverso un'aggregazione apodittica e sintetica, suscettibile di alterare le risultanze finali del conto, che a sua volta deve essere consolidato con quello delle altre pubbliche amministrazioni per le richiamate finalità di coordinamento della finanza pubblica*".

Poiché "*costituiscono residui attivi le somme accertate e non riscosse o non versate entro il termine dell'esercizio*" (art 21[34] del d.lgs. n. 76 del 2000 e art. 30[35] della legge di contabilità regionale) il riaccertamento dei residui dovrà per ogni singola voce verificare la loro sussistenza dei requisiti

[34] D.Lgs. n. 76 del 2000 -Art. 21 (Residui)
1. Costituiscono residui attivi le somme accertate e non riscosse e versate entro il termine dell'esercizio.
2. Costituiscono residui passivi le somme impegnate a norma dell'articolo 18 e non pagate entro il termine dell'esercizio. Non è ammessa la conservazione nel conto dei residui di somme non impegnate, a norma dell'articolo 18, entro il termine dell'esercizio nel cui bilancio esse furono iscritte, salvo quanto previsto dal presente articolo.
3. Le somme di cui al comma 2 possono essere conservate nel conto dei residui per non più di due anni, successivi a quello in cui l'impegno si è perfezionato, per le spese correnti e per non più di sette anni per le spese in conto capitale.
4. Tutte le somme iscritte tra le entrate di competenza del bilancio e non accertate entro il termine dell'esercizio costituiscono minori accertamenti rispetto alle previsioni ed a tale titolo concorrono a determinare i risultati finali della gestione.
5. Tutte le somme iscritte negli stanziamenti di competenza del bilancio e non impegnate, a norma dell'articolo 18, entro il termine dell'esercizio costituiscono economia di spesa e a tale titolo concorrono a determinare i risultati finali della gestione.
6. Le somme iscritte negli stanziamenti di spesa in conto capitale o di investimento non impegnate entro il 30 giugno possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre il terzo esercizio finanziario successivo alla prima iscrizione.

[35] Legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 -Art. 30 (Residui attivi)
1. Costituiscono residui attivi le somme accertate e non riscosse o non versate entro il termine dell'esercizio.
2. Tutte le somme iscritte tra le entrate di competenza e non accertate entro il termine dell'esercizio costituiscono minori entrate.
3. Il regolamento detta le modalità per la definizione e la conservazione nel bilancio dei residui attivi.

minimi dell' accertamento contabile, che, come anche rilevato dalla Corte costituzionale , sono "*la ragione del credito, il titolo giuridico, il soggetto debitore, l'entità del credito e la sua scadenza"*.

Giova solo ricordare che attualmente il riaccertamento dei residui è disciplinato dall'articolo 3 comma 4 del D.Lgs. n. 118/2011 il quale dispone che gli enti provvedano, annualmente, al riaccertamento dei residui attivi e passivi, verificando, ai fini del rendiconto, le ragioni del loro mantenimento.

L'esame del rendiconto evidenzia che per l'esercizio 2014 il riaccertamento dei residui attivi è stato fatto in maniera minima. In particolare, risultano variazioni in meno sui residui attivi per euro 23.591.003,81 mentre i residui passivi eliminati ammontano a complessivi euro 79.904.712,02.

Le cancellazioni dei residui attivi hanno riguardato per la maggior parte residui non molto vetusti: in particolare, euro 11.909.535,35 sono stati cancellati sul residuo proveniente dall'esercizio 2010 relativo al capitolo 16575 (compartecipazione regionale all'iva), euro 5.701.537,43 sui residui provenienti dagli esercizi 2008, 2009 e 2012 relativi al capitolo 22795 (assegnazione di fondi per il finanziamento di azioni formative aziendali - interventi 1/a, 1/b e 1/c -art. 9,comma 3 della legge 236/93), euro 1.933.978,00 sul residuo proveniente dall'esercizio 2013 relativo al capitolo 26815 (assegnazione di fondi provenienti dalla stato da trasferire all'agenzia interregionale per il fiume Po per le spese di funzionamento e per le spese di esercizio delle funzioni attribuite all'ente), importo che trova corrispondenza alla cancellazione del residuo passivo di pari importo sul capitolo 254195 ed infine euro 1.378.993,11 sui residui provenienti dagli esercizi 2011, 2012 e 2013 relativi al capitolo 38675 (introito delle somme dovute da consorzi di enti locali, comunità montane, comuni e società di intervento in conseguenza della concessione di contributi per la predisposizione di aree industriali attrezzate).

Invece non risulta effettuato alcun riaccertamento sui residui più vetusti, come si desume dalla nota in data 24 luglio 2015 prot. n. 34657 nella quale, relativamente al riaccertamento dei residui attivi relativi ad annualità precedenti il 2005, si precisa che "*Tale fattispecie è parte della generale ricognizione straordinaria dei residui attivi e passivi prevista dall'art. 3 commi 7 e seguenti del D.Lgs. 118/2011 in corso di svolgimento*".

Poiché sembra che vi sia una commistione tra il riaccertamento ordinario e quello straordinario, appare opportuno soffermarsi su quest'ultimo.

4.1 La revisione straordinaria dei residui

Il riaccertamento straordinario dei residui, previsto dall'art. 3 comma 7, del D.Lgs. n. 118 del 2011 e successive modifiche, è l'attività diretta ad adeguare l'ammontare dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 al principio della così detta competenza finanziaria potenziata. Il riaccertamento straordinario dei residui deve essere effettuato, con riferimento al 1 gennaio 2015, in una unica soluzione, contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014. E' adottato con delibera di Giunta, previo parere dell'organo di revisione economico-finanziario, tempestivamente trasmessa al Consiglio.

In particolare, ai sensi dell'articolo 3 comma 7 del D.Lgs. n. 118/2011, il riaccertamento straordinario consiste:

"a) nella cancellazione dei residui attivi e passivi, cui non corrispondono obbligazioni perfezionate e scadute alla data del 1° gennaio 2015. Non sono cancellati i residui delle regioni derivanti dal perimetro sanitario, quelli relativi alla politica regionale unitaria - cooperazione territoriale, e i residui passivi finanziati da debito autorizzato e non contratto. Per ciascun residuo eliminato in quanto non scaduto sono indicati gli esercizi nei quali l'obbligazione diviene esigibile, secondo i criteri individuati nel principio applicato della contabilità finanziaria. Per ciascun residuo passivo eliminato in quanto non correlato a obbligazioni giuridicamente perfezionate, è indicata la natura della fonte di copertura;

b) nella conseguente determinazione del fondo pluriennale vincolato da iscrivere in entrata del bilancio dell'esercizio 2015, distintamente per la parte corrente e per il conto capitale, per un importo pari alla differenza tra i residui passivi ed i residui attivi eliminati ai sensi della lettera a), se positiva, e nella rideterminazione del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015 a seguito del riaccertamento dei residui di cui alla lettera a);

c) nella variazione del bilancio di previsione annuale 2015 autorizzatorio, del bilancio pluriennale 2015-2017 autorizzatorio e del bilancio di previsione finanziario 2015-2017 predisposto con funzione conoscitiva, in considerazione della cancellazione dei residui di cui alla lettera a).

d) nella reimputazione delle entrate e delle spese cancellate in attuazione della lettera a), a ciascuno degli esercizi in cui l'obbligazione è esigibile, secondo i criteri individuati nel principio applicato della contabilità finanziaria. La copertura finanziaria delle spese reimpegnate cui non corrispondono entrate riaccertate nel medesimo esercizio è costituita dal fondo pluriennale vincolato, salvi i casi di disavanzo tecnico di cui al comma 13;

e) nell'accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, rideterminato in attuazione di quanto previsto dalla lettera b), al fondo crediti di dubbia esigibilità. L'importo del fondo è determinato secondo i criteri indicati nel principio applicato della contabilità finanziaria di cui all'allegato n. 4.2. Tale vincolo di destinazione opera anche se il risultato di amministrazione non è capiente o è negativo (disavanzo di amministrazione)".

Poiché in seguito al riaccertamento straordinario è possibile che si verifichi, rispetto al risultato di amministrazione derivante dal rendiconto 2014, un maggior disavanzo, il comma 17 dell'art. 3 prevede delle agevolazioni per il ripiano di questo c.d. "extra deficit" che può avvenire "*in non più di 30 esercizi a quote costanti*". Questa modalità agevolata non riguarda il recupero del disavanzo non derivante dal riaccertamento straordinario che per le regioni può essere ripianato secondo le modalità previste dall'articolo 42, comma 12, del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e cioè "*negli esercizi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della legislatura regionale, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo nel quale siano individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio*".

Peraltro, appare opportuno evidenziare che l'art. 9 comma 5 del D.L. n. 78/2015, convertito in Legge n. 125/2015, in deroga al citato articolo 42, prevede che "*il disavanzo al 31 dicembre 2014 delle regioni, al netto del debito autorizzato e non contratto, può essere ripianato nei sette esercizi successivi a quote costanti, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo, sottoposto al parere del collegio dei revisori, nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. La deliberazione di cui al presente comma contiene l'impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo, ed è allegata al bilancio di previsione e al rendiconto, costituendone parte integrante. Con periodicità almeno semestrale il Presidente della giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro.*".

Il diverso modo di ripianare il disavanzo comporta la necessità di distinguere tra il riaccertamento ordinario e quello straordinario. Il principio contabile della contabilità finanziaria al punto 9.3, dedicato al riaccertamento straordinario dei residui, è estremamente chiaro al riguardo, precisando che "*prima di adeguare al nuovo principio lo stock dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi precedenti, è necessario determinarne l'importo in via definitiva, nel rispetto del previgente ordinamento contabile, con l'approvazione del rendiconto della gestione 2014. Mentre si provvede al tradizionale riaccertamento dei residui necessario alla predisposizione del rendiconto 2014, è bene preparare anche il riaccertamento straordinario dei residui, individuando per ciascun residuo definito nel rispetto del vecchio ordinamento, quelli non sorretti dal alcuna obbligazione giuridica, destinati ad essere*

definitivamente cancellati e, per quelli corrispondenti ad obbligazioni perfezionate, l'esercizio di scadenza dell'obbligazione".

In altre parole "*i residui al 31 dicembre 2014 sono determinati nel rispetto del precedente ordinamento contabile*" mentre *"i residui al 1° gennaio 2015 sono determinati nel rispetto del principio contabile della competenza potenziata*", che entra in vigore proprio da tale data.

Anche la Sezione delle autonomie nelle linee di indirizzo per il passaggio alla nuova contabilità, adottate con deliberazione n. 4/2015, ha evidenziato che "*l'impropria cancellazione - oltre che dei residui attivi non esigibili - di entrate di dubbia e difficile esazione, potrebbe condurre ad una proliferazione dei disavanzi, con un allargamento dell'area interessata dalle operazioni di ripiano pluriennale, che il legislatore prevede, con una gradualità di copertura, in un periodo massimo di dieci anni (esteso dalla legge di stabilità 2015 fino a trenta anni). D'altra parte, una eliminazione dei residui attivi inferiore a quanto previsto dalle nuove regole, potrebbe attenuare gli effetti dell'attività di riaccertamento straordinario e prolungare, sostanzialmente, la stagione dei "disavanzi occulti*"".

Alla luce di quanto sopra esposto, la Sezione rileva che i residui attivi per i quali non sussiste più alcun titolo giuridico per il loro mantenimento in bilancio vanno cancellati in sede di revisione ordinaria, e quindi con l'approvazione del rendiconto, e non possono rientrare nell'extra-deficit ripianabile nel periodo più lungo previsto dal D.Lgs. n. 118/2011. Pertanto, sussistono notevoli perplessità sulla cancellazione, in sede di revisione straordinaria, di residui provenienti da annualità precedenti il 2005 per i quali vi è una notevole probabilità che sia maturata la prescrizione e che quindi si tratti di crediti privi di titolo giuridico, e come tali da espungere dal rendiconto 2014.

Sul punto la Sezione invita l'amministrazione a prestare la massima attenzione alla corretta operazione di riaccertamento straordinario, ed a rivederne il contenuto prima dell'approvazione del rendiconto 2014, atteso che eventuali cancellazioni improprie potrebbero modificare il risultato d'amministrazione.

In sede di contraddittorio l'Amministrazione ha dedotto sul punto e, dopo aver ricordato le disposizioni contenute nell'articolo 3 comma 5, del D.Lgs. n. 118/2011, come modificato dal D.Lgs. n. 126/2014 in merito al riaccertamento straordinario dei residui, e "*Linee di indirizzo per il passaggio alla nuova contabilità delle regioni e degli enti locali*" contenute della deliberazione delle Sezione Autonomie n. 4 del 24/02/2015, si è detta consapevole che il riaccertamento straordinario dei residui non è una attività da demandare in via esclusiva alle competenti strutture tecniche delle amministrazioni, ma deve coinvolgere -nel suo complesso- la responsabilità della classe politica e

dirigenziale al fine di rappresentare la reale situazione dei conti ed i rischi che ne insidiano gli equilibri.

Inoltre la Regione Piemonte "*ritiene di dover accantonare al fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), determinato secondo i criteri indicati nel principio applicato n. 3.3, un "idoneo" ammontare volto a dare copertura all'eventuale inesigibilità sopravvenuta delle ulteriori poste attive ante 2005 reimputate. Infatti, la maggior parte dei residui attivi ante 2005 (cosi come quelli successivi al 2005) risultano "crediti" verso lo Stato, la cui procedura di ricognizione con le rispettive Regioni e le cui cancellazioni per perenzioni richiederebbero nuove iscrizioni ed impegni nello stesso bilancio dello Stato a vantaggio del sistema regionale*".

Sul punto la Sezione si riserva di verificare in modo puntuale l'attività di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, non appena terminata ed approvata la stessa da parte della Regione.

5. Aggiornamento sulla riconciliazione dei residui nei confronti degli Enti Locali

In occasione della parifica sul rendiconto 2013, la Sezione aveva intrapreso un'analisi ricognitiva dei residui passivi della Regione nei confronti degli Enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti (Province e 48 Comuni); in tale sede la Regione Piemonte aveva dichiarato di aver intrapreso, all'inizio del 2014, un percorso ricognitivo finalizzato alla predisposizione degli stanziamenti di bilancio per i successivi esercizi finanziari, correlandolo all'analisi complessiva delle partite contabili secondo la logica introdotta dal D.Lgs. n. 118/2011.

A tal fine, la Regione aveva chiesto agli Enti locali piemontesi di effettuare un'analisi della consistenza degli accertamenti esistenti nei propri bilanci alla data del 31 dicembre 2013, sulla base delle assegnazioni comunicate dalle Direzioni regionali, provvedendo, inoltre, all'allestimento di un'apposita piattaforma di rilevazione.

In sede istruttoria sono state chieste notizie sull'allestimento di tale piattaforma.

La Regione, ha comunicato che è ancora in fase di previsione l'allestimento di un'apposita piattaforma di rilevazione le cui funzionalità saranno accessibili attraverso specifica autenticazione e costituirà per il futuro strumento utile per l'interscambio di dati contabili di bilancio tra la

Regione e gli Enti. Nel frattempo l'Ente ha richiesto la compilazione di una tabella nella quale riportare l'elenco dei crediti vantati dai singoli Enti nei confronti della Regione al 31/12/2013, suddivisi per accertamento: il riscontro ottenuto ha riguardato circa 400 enti (di cui circa 100 hanno fornito risposte inutilizzabili con il formato richiesto), quindi la Regione ha ritenuto di rinviare tale monitoraggio ad avvenuta ricognizione straordinaria dei residui attivi e passivi.

Osserva la Sezione, ribadendo quanto precedentemente rilevato, che la mancata conciliazione tra i residui passivi della Regione e quelli attivi degli enti locali rappresenta una grave criticità nell'ambito del sistema di finanza pubblica piemontese. Infatti, o gli enti locali vantano crediti inesistenti, o la Regione ha dei debiti ai quali non corrispondono residui passivi (e quindi debiti fuori bilancio che occorre finanziare). Non può pertanto che segnalarsi la necessità di provvedere con urgenza a tale adempimento, che peraltro sarebbe opportuno estendere anche ai residui attivi vantati nei confronti dello Stato e di altri enti pubblici.

Con riferimento a suddetta segnalazione l'Amministrazione ha confermato i ritardi nella implementazione della suddetta attività di revisione dei residui.

X - IL CONTO DEL PATRIMONIO

1. Il conto generale del patrimonio

L'art. 35 della Legge di contabilità regionale (L.R. n. 7/2001) prevede che il rendiconto generale comprenda il conto del bilancio e il conto generale del patrimonio.

Il conto generale del patrimonio è disciplinato dal successivo art. 37, il quale precisa che esso "*rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio regionale al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute, nel corso dello stesso esercizio, rispetto alla consistenza iniziale*" (comma 1). Il patrimonio regionale è costituito dal "*complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, suscettibili di valutazioni e, attraverso la cui rappresentazione contabile ed il relativo risultato finale differenziale, è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale*" (comma 2).

Il citato art. 37 contiene poi altre disposizioni relative al contenuto del conto del patrimonio, precisando che "*nell'impostazione del conto generale del patrimonio si tiene conto dei disposti stabiliti per il conto generale del patrimonio dello Stato dal D.Lgs. n. 279/1997, in quanto applicabili*" (comma 3), che i beni della specie di quelli indicati all'articolo 824, comma 2, del codice civile - che costituiscono il demanio regionale -, "*fermi restando la natura giuridica e i vincoli cui sono sottoposti dalle leggi vigenti, sono valutati in base a criteri economici e inseriti nel conto generale del patrimonio della Regione*" (comma 4). Infine precisa che il conto generale del patrimonio espone "*tra le attività per immobilizzazioni finanziarie, i crediti che, per difficoltà di esazione, vengono stralciati dal conto del bilancio*" (comma 5).

Gli artt. 36 comma 2, 37 e 38 del Regolamento di contabilità regionale disciplinano le modalità di predisposizione del conto generale del patrimonio, i beni da inserire nello stesso ed i criteri da adottare per la valutazione delle singole poste.

In particolare l'art. 36 comma 2 dispone che ai fini della predisposizione del progetto del rendiconto generale, per quanto concerne il conto generale del patrimonio la Direzione regionale competente:

a) procede alla ricognizione dei beni indicati nell'articolo 37, quali risultanti anche dalla classificazione stabilita dal Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279;

b) determina la consistenza delle componenti da iscrivere tra le attività e le passività del conto, applicando i criteri di valutazione indicati nell'articolo 38, sulla base delle risultanze già in suo possesso ovvero acquisendole dai competenti uffici;

c) procede alla ricognizione dei crediti di modesto importo e dei crediti di difficile esazione al fine di proporne rispettivamente la cancellazione, ai sensi dell'articolo 29 della L.R. n. 7/2001, ovvero il trasferimento al conto generale del patrimonio, ai sensi dell'articolo 37, comma 5, della L.R. n. 7/2001, conto nel quale permangono sino al compimento dei termini di prescrizione.

Per quanto riguarda la ricognizione dei beni, l'art. 37 del regolamento "*al fine di consentire l'individuazione dei beni suscettibili di valutazione economica*" introduce nel conto del patrimonio, mediante il richiamo all'art 28 comma 2, la classificazione in immobilizzazioni immateriali (diritti d'autore, brevetti e opere dell'ingegno) immobilizzazioni materiali - beni immobili (suddivisi in vie di comunicazione, strade, ponti, infrastrutture idrauliche, portuali e aeroportuali, altri beni demaniali, comprese manutenzioni straordinarie, opere per la sistemazione del suolo, fabbricati civili, anche demaniali, comprese le manutenzioni straordinarie, beni di valore culturale, storico, archeologico e artistico ed altri beni immobili), immobilizzazioni materiali - beni mobili (a loro volta suddivisi in mezzi di trasporto stradali in genere, mezzi di trasporto marittimi o lacuali, macchinari per ufficio, mobili e arredi per ufficio, mobili e arredi per alloggi e pertinenze, mobili e arredi per locali ad uso specifico, impianti e macchinari per locali per uso specifico, hardware, opere artistiche, animali, altri beni mobili). Inoltre aggiunge espressamente le immobilizzazioni finanziarie, rappresentate dalle partecipazioni e dai crediti.

Per quanto riguarda criteri di valutazione delle componenti patrimoniali, l'art. 38 stabilisce che esse "*sono valutate, comprendendovi anche le manutenzioni straordinarie ove d'occorrenza, come segue:*

a) i brevetti e i diritti d'autore secondo le norme del codice civile;

b) il software, esclusi i pacchetti applicativi in licenza d'uso, secondo le norme del codice civile, se trattasi di software di produzione interna, ovvero al costo compresi i costi accessori, se trattasi di software acquisito da terzi a titolo di proprietà;

c) i beni demaniali, ove non sia possibile valutarli secondo dati di costo, secondo criteri di stima confrontati, laddove vi sia la possibilità, con valori di beni patrimoniali assimilabili;

d) i terreni al valore catastale, rivalutato secondo le norme fiscali; qualora derivino da acquisti, al costo computando anche i costi accessori;

e) i fabbricati al valore catastale, rivalutato secondo le norma fiscali; qualora derivino da acquisti, al costo computando anche i costi accessori;

f) i beni mobili al costo, computando anche i costi accessori, o secondo stima, qualora provengano da lasciti, donazioni od altri atti di liberalità;

g) i beni acquisiti mediante contratto di leasing al valore di riscatto al momento dell'acquisto della proprietà;

h) i residui attivi e passivi, secondo le risultanze del conto del bilancio;

i) i censi, livelli ed enfiteusi in base alla capitalizzazione della rendita al tasso legale;

l) le partecipazioni in enti controllati o collegati ed i titoli secondo le norme del codice civile;

m) le rimanenze, i ratei ed i risconti secondo le norme del codice civile".

Ciascun valore incluso nel conto del patrimonio deve essere supportato, a fini informativi, di conciliazione e di controllo, da analitiche scritture descrittive ed estimative. Le scritture necessarie per la compilazione del conto del patrimonio sono quelle inventariali ed il conto del bilancio: quest'ultimo costituisce di fatto l'inventario del patrimonio finanziario.

Relativamente agli inventari dei beni immobili, nel corso dell'istruttoria l'amministrazione regionale ha chiarito che l'inventario è effettuato annualmente elencando i singoli beni, la loro ubicazione e la loro destinazione; i movimenti che incidono sul loro valore finale vengono annotati per la successiva variazione a fine esercizio con tempestiva pubblicazione sul sito istituzionale ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013. Le risultanze documentali vengono poi allegate, sotto forma di tabelle per i beni patrimoniali disponibili ed indisponibili, unitamente all'elenco dei beni demaniali, al conto del patrimonio redatto al 31 gennaio di ciascun anno.

2. Il risultato della gestione patrimoniale della Regione Piemonte

Il risultato della gestione patrimoniale dell'esercizio 2014 emergente dal D.D.L. approvato dalla Giunta in data 16.6.2015 è risultato negativo per euro -10.062.058.566,79

Si trascrivono di seguito i dati relativi al triennio 2012-2014.

	2012	2013	2014
ATTIVITA'	5.865.130.889,44	5.256.715.752,48	5.283.895.840,85
PASSIVITA'	13.829.694.493,58	15.120.946.647,27	15.345.954.407,64
DIFFERENZA	-7.964.563.604,14	-9.864.230.894,79	-10.062.058.566,79

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Le tabelle che seguono riportano il riepilogo delle attività e delle passività nel corso del triennio 2012-2014 e di seguito si procederà alla loro analisi.

ATTIVITÀ

ATTIVITA'	Consistenza al 31/12/2012	Consistenza al 31/12/2013	Consistenza al 31/12/2014
A) Immobilizzazioni			
I) Immobilizzazioni immateriali	198.858.789,65	197.371.360,97	203.935.844,68
II) Immobilizzazioni materiali	1.244.823.736,85	1.054.669.878,25	1.052.426.554,02
III) Immobilizzazioni finanziarie	102.434.008,61	78.490.718,88	77.970.939,16
Somma (A)	**1.546.116.535,11**	**1.330.531.958,10**	**1.334.333.337,86**
B) Attività Finanziarie			
I) residui attivi	4.435.350.603,81	3.328.145.970,67	3.796.124.843,21
II) fondo cassa	82.522.540,17	598.037.823,71	153.437.659,78
Somma (B)	**4.517.873.143,98**	**3.926.183.794,38**	**3.949.562.502,99**
Totale (A+B)	**5.865.130.889,44**	**5.256.715.752,48**	**5.283.895.840,85**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

PASSIVITÀ

PASSIVITA'	Consistenza al 31/12/2012	Consistenza al 31/12/2013	Consistenza al 31/12/2014
A) Passività patrimoniali			
I Debiti	6.215.728.602,07	5.984.224.207,21	5.775.264.729,09
II Debiti fuori bilancio	1.945.834.821,50	4.845.555.337,96	4.356.937.131,74
Somma	**8.161.563.423,57**	**10.829.779.545,17**	**10.132.201.860,83**
B) Passività Finanziarie			
I) Residui passivi	5.668.131.070,01	4.291.167.102,10	5.213.752.546,81
TOTALE PASSIVITA'	**13.829.694.493,58**	**15.120.946.647,27**	**15.345.954.407,64**

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Attività patrimoniali

Le attività finanziare non presentano alcun problema e i dati esposti nel conto del patrimonio per residui attivi (euro 3.796.124.843,21) e fondo cassa (euro 153.437.659,78) coincidono con i dati esposti nel conto del bilancio.

Qualche problema sorge invece per le attività patrimoniali per le quali sono state rilevate alcune anomalie e difformità fra i valori esposti nel conto e la documentazione a supporto.

Si riporta la tabella delle attività patrimoniali:

SITUAZIONE E MOVIMENTI DELLE ATTIVITA'				
ATTIVITA'	consistenza al 1.1.2014	v a r i a z i o n i		consistenza al 31.12.2014
		in aumento	in diminuzione	
Demanio regionale	252.534.463,20	208.398,40		252.742.861,60
Patrimonio non disponibile:				
Beni mobili	118.611.511,09	8.469.910,17	54.793,49	127.026.627,77
Beni immobili	134.462.131,07	514.598,32		134.976.729,39
Programmi software **(*)**	197.371.360,97	11.862.501,69	5.298.017,98	203.935.844,68
Patrimonio disponibile:				
Beni immobili	549.061.772,89		11.381.437,63	537.680.335,26
T O T A L E	**1.252.041.239,22**	**21.055.408,58**	**16.734.249,10**	**1.256.362.398,70**
Crediti, titoli di credito, attività diverse	78.490.718,88	79.580,28	599.360,00	77.970.939,16
T O T A L E	**1.330.531.958,10**	**21.134.988,86**	**17.333.609,10**	**1.334.333.337,86**
Aumento nella consistenza delle attività		3.801.379,76		
T O T A L I	**1.330.531.958,10**	**3.801.379,76**		**1.334.333.337,86**

(*) Dati forniti dal CSI Piemonte
Dati forniti dalla Regione Piemonte

Le anomalie e difformità rilevate nell'ambito delle attività patrimoniali riguardano:

- **Patrimonio disponibile- Beni immobili**: Gli importi esposti non coincidono con quelli indicati nel relativo allegato di svolgimento (allegato 1) come risulta dal seguente prospetto:

	Consistenza al 1.1.2014	Variazioni in aumento	Variazioni in diminuzione	Consistenza al 31.12.2014
Valori indicati nella tabella	549.061.772,89		11.381.437,63	537.680.335,26
Valori indicati nell'allegato 1	549.061.772,95	2.984.170,17	1.467.909,20	550.578.033,92

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

- **Patrimonio non disponibile - Beni immobili**: anche in questo caso la consistenza alla data del 31/12/2014 pari ad euro 134.976.729,39 non corrisponde alle risultanze dell'allegato 2 -Beni immobili non disponibili in dotazione alla Giunta Regionale- pari ad euro 95.049.033,39; anche se a questo ultimo dato aggiungessimo il valore degli immobili in dotazione al Consiglio Regionale, pari ad euro 39.935.919,40, il risultato non sarebbe in linea con il dato inserito nel conto del patrimonio;

	Consistenza al 1.1.2014	Variazioni in aumento	Variazioni in diminuzione	Consistenza al 31.12.2014
Valori indicati nell'allegato 2	94.535.207,57	513.825,82		95.049.033,39
Valori indicati nell'allegato del CR	39.935.146,90	772,50	0,00	39.935.919,40
Somma degli allegati	134.470.354,47	514.598,32	0,00	134.984.952,79
Valori indicati nella tabella	134.462.131,07	514.598,32		134.976.729,39

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

- **Patrimonio non disponibile-Programmi software**: la relativa consistenza alla data di chiusura dell'esercizio è pari ad euro 203.935.844,68, mentre nel corso dell'anno risulta un aumento di euro 11.862.501,69 ed una diminuzione di euro 5.298.017,98; i suddetti importi risultano essere forniti direttamente dal CSI Piemonte, tuttavia, non emerge che tipo di verifica effettui la Regione al riguardo né pertanto il livello di attendibilità di tali dati.
- **Demanio regionale**: la relativa consistenza alla data di chiusura dell'esercizio è pari ad euro 252.742.861,60 con un aumento rispetto all'anno precedente pari ad euro 208.398,40; il riscontro documentale tramite gli allegati al conto del patrimonio forniti dalla Regione non conferma questo dato in quanto la consistenza del demanio regionale è pari ad euro 252.545.106,61.

	Consistenza al 1.1.2014	Variazioni in aumento	Variazioni in diminuzione	Consistenza al 31.12.2014
Valori indicati nella tabella	252.534.463,20	208.398,40		252.742.861,60
Valori indicati nell'allegato 3	252.534.463,20	10.643,41		252.545.106,61

Elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Si evidenzia inoltre che tra le attività del conto del patrimonio non risultano gli accantonamenti di fondi che sono stati disposti con pagamenti eseguiti sui capitoli 214620 (operazioni finanziarie di accantonamento dell'ammortamento del capitale dell'operazione obbligazionaria del 2006 (D.G.R. 24-3305 del 23/01/2012; art. 41, comma 2, della legge 448/2001) e 214650 (operazioni finanziarie di accantonamento prudenziale di sopravvenienze finanziarie passive derivanti dai contratti swap, annullati in autotutela, collegati all'operazione obbligazionaria del 2006 (D.G.R. 24-3305 del 23/01/2012).

Passività patrimoniali

Le passività finanziare non presentano alcun problema ed i dati esposti nel conto del patrimonio per i residui passivi (euro 5.213.752.546,81) coincidono con i quelli esposti nel conto del bilancio.

Relativamente alle passività patrimoniali la tabella presentava diversi errori materiali (ivi compreso l'importo delle anticipazioni di liquidità ex art. 2 e 3 del d.l. 35/2013, sicchè con nota del 6 luglio 2015 l'Amministrazione rettificava il quadro relativo al "Conto generale delle passività patrimoniali" come di seguito riportato, precisando, con successiva nota del 24 luglio, che gli importi errati sarebbero stati corretti in sede di approvazione consiliare.

CONTO GENERALE DELLE PASSIVITA' PATRIMONIALI

SITUAZIONE E MOVIMENTI DELLE PASSIVITA'				
PASSIVITA'	consistenza al 1.1.2014	variazioni		consistenza al 31.12.2014
		in aumento	in diminuzione	
debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale	6.142.789.852,21			
(-) quota a carico delle ASL come da L.R. n. 17/02	158.565.645,00			
Totale debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale	5.984.224.207,21	0,00	208.959.478,12	5.775.264.729,09
(+) Anticipazione straordinaria - D.G.R. 39-11230 del 14/04/2009	282.145.000,00	0,00	282.145.000,00	0,00
Debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi	1.011.182.174,95	0,00	41.945.364,33	969.236.810,62
Anticipazioni di somme per i pagamenti di debiti certi liquidi ed esigibili diversi da quelli sanitari e finanziari (D.L 8 aprile 2013, n. 35, art 2)	1.107.900.000,01	0,00	8.944.120,38	1.098.955.879,63
Anticipazioni di somme per i pagamenti di debiti certi liquidi ed esigibili degli Enti	1.446.703.200,00	509.653.800,00	15.999.268,71	1.940.357.731,29

del Servizio Sanitario Nazionale (D.L 8 aprile 2013, n. 35, art 3)				
Fondo Rischi per Sentenza n. 465/10 del 12/12/2012	57.971.163,00	0,00	0,00	57.971.163,00
Passività Pregresse TPL	320.000.000,00	0,00	137.966.635,36	182.033.364,64
Allineamento con situazione patrimoniali delle Aziende Sanitarie	509.653.800,00	0,00	509.653.800,00	0,00
Altri debiti latenti	100.000.000,00	8.382.182,56	0,00	108.382.182,56
TOTALE	**10.819.779.545,17**	**518.035.982,56**	**1.205.613.666,90**	**10.132.201.860,83**
Aumento nella consistenza delle passività		-687.577.684,34		
TOTALE	**10.819.779.545,17**	**-687.577.684,34**		**10.132.201.860,83**

Dati forniti dalla Regione Piemonte

Dall'esame della tabella rettificata risulta:

- **Debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale**. Il totale dei debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale, pari ad euro 5.775.264.729,09 è esposto in diminuzione per euro 208.959.478,12. Nel corso dell'istruttoria l'Amministrazione ha chiarito con nota del 6 luglio 2015, che: *"L'importo di euro 208.959.478,12 è dato dai pagamenti regionali titolo III –spese per rimborso di prestiti (quota capitale), più le operazioni finanziarie di accantonamento dell'ammortamento del capitale dell'operazione obbligazionaria del 2006 (capitolo 214620, voci "somme pagate" e "somme da riportare a nuovo esercizio")*.

In merito a questa ultima voce di spesa si rileva che sul capitolo n. 214620 avente ad oggetto "Operazioni finanziarie di accantonamento dell'ammortamento del capitale dell'operazione obbligazionaria del 2006 (D.G.R. 24-3305 del 23/01/2012; art. 41, comma 2 della Legge 448/2001)" in conto competenza risulta un impegno di euro 7.078.842,73, a fronte di pagamenti pari ad euro 3.625.749,00.

Osserva la Sezione che la diminuzione del debito avviene soltanto con l'effettivo pagamento del debitore o con un'altra causa legale di estinzione dell'obbligazione, pertanto le somme meramente impegnate (che rientrano invece tra i debiti delle passività finanziarie) non possono determinare alcuna diminuzione delle passività patrimoniali. Analogamente l'accantonamento di fondi, anche se da usare per il pagamento di debiti, non può determinare alcuna diminuzione del debito originario, trattandosi di fondi che comunque restano nella disponibilità dell'Amministrazione debitrice. Ciò comporta che la predetta voce va rettificata esponendo l'effettivo debito residuo da pagare mentre gli accantonamenti come detto sopra vanno esposti tra le attività patrimoniali.

- **Anticipazione straordinaria - D.G.R. 39-11230 del 14/04/2009:** la voce è correttamente portata in diminuzione essendo stata regolarmente pagata (vedi cap. II).
- **Debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi**: anche per questa voce non vi sono rilievi da fare e si rinvia all'apposito capitolo sui residui. Giova solo precisare che l'intero importo contribuisce a creare il disavanzo di amministrazione trattandosi di fondi che devono essere creati per procedere al pagamento dei debitori.
- **Anticipazioni di liquidità ex D.L. n. 35/2013**: con riferimento a tale voce vi è concordanza dei dati riportati nel conto del patrimonio e suddivisi in due voci distinte: "Anticipazioni di somme per i pagamenti di debiti certi liquidi ed esigibili diversi da quelli sanitari e finanziari (D.L. 8 aprile 2013, n. 35, art 2)" e "Anticipazioni di somme per i pagamenti di debiti certi liquidi ed esigibili degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale (D.L. 8 aprile 2013, n. 35, art 3)" con quelli risultanti dal conto del bilancio.
- **Fondo Rischi per Sentenza n. 465/10 del 12/12/2012**: questa voce non presenta alcun problema e non essendo intervenute variazioni va riportata nel passivo ed è tra le voci ancora da finanziare.
- **Passività Pregresse TPL: q**uesta voce evidenzia variazioni in diminuzione per euro 137.966.635,36 che non hanno corrispondenza nel conto del bilancio.

Come evidenziato al capitolo II paragrafo 4, ed al capitolo del trasporto pubblico locale paragrafo 4.2., ai quali si rinvia, l'esame dei capitoli che nel corso dell'istruttoria l'Amministrazione ha indicato come quelli sui quali erano stati iscritti gli importi a ripiano del debito in questione, ha evidenziato che sono stati assunti impegni per soli 90 milioni, importo che costituisce la variazione in diminuzione che dovrebbe essere indicata; conseguentemente la consistenza della passività in questione al 31/12/20014 ammonterebbe a euro 230.000.000,00 e non a euro 182.033.364,64.

- **Allineamento con situazione patrimoniali delle Aziende Sanitarie**: questa voce non presenta alcun problema, ferme restando le valutazioni critiche contenute al cap. VIII della relazione sul settore sanitario. La variazione in diminuzione per l'intero ammontare deriva dal pagamento dei debiti effettuato nel corso del 2014 utilizzando i fondi dell'anticipazione di liquidità ex art. 3 del D.L. n. 35/2013, la quale, specularmente presenta un aumento di identico importo.

Nel rinviare a quanto esposto al precedente capitolo IV paragrafo 2, in questa sede è opportuno rilevare come dall'esame del conto del patrimonio emerge con chiara evidenza che, il meccanismo normativo creato dal legislatore statale con l'anticipazione di liquidità, risulta influente sulla sola

gestione di cassa. Infatti, se al pagamento di un debito se ne sostituisce un altro di pari importo ma con un diverso creditore, significa che, come affermato anche dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 181/2015, l'anticipazione non rappresenta una risorsa aggiuntiva per la copertura di spese o disavanzi, bensì "*un istituto di natura finanziario-contabile avente lo scopo di fornire liquidità per onorare debiti pregressi, già regolarmente iscritti in bilancio ed impegnati o comunque vincolati*".

- **Altri debiti latenti**: la voce, come chiarito dall'amministrazione, coincide con quella che nel conto del patrimonio 2013 era denominata Fondo rischi per debiti da reimpostare. Nel prendere atto dell'avvenuto mutamento della denominazione della voce in questione, sono necessarie alcune precisazioni. Infatti l'importo iniziale di euro 100.000.000,00 presenta una variazione di euro 8.382.182,56 e dunque una consistenza finale di euro 108.382.182,56, mentre nel conto del bilancio, come evidenziato nel capitolo II paragrafo 4.2 in relazione alla voce "Fondo rischi per debiti da reimpostare" risultano essere stati assunti impegni per un importo corrispondente all'ammontare iniziale (euro 100.000.000,00), che avrebbe dovuto condurre ad un azzeramento della passività.

Con la nota del 24 luglio 2015 sopra richiamata, la Regione ha comunicato che la suddetta variazione costituisce "*l'adeguamento della prima stima di euro 100.000.000,00 all'effettiva somma riconosciuta ed iscritta nel Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017 ai sensi dell'art. 12 della Legge Regionale n. 10 del 15 maggio 2015*".

Dalla risposta si desume che i debiti iscritti nel conto del patrimonio corrispondono a quelli riconosciuti in sede di approvazione di bilancio 2015 dall'art. 12, commi 4 e 5, della L.R. n. 10/2015. Tale disposizione riconosce i debiti fuori bilancio indicati negli allegati E (debiti di parte corrente per euro 2.335.677,13), F (debiti di parte capitale per euro 374.578,14), G (debiti di parte corrente per euro 57.589.474,51) ed H (debiti di parte capitale per euro 48.082.452,78) della stessa legge il cui importo complessivo ammonta appunto ad euro 108.382.182,56.

A seguito di tali chiarimenti va evidenziato che le scritturazioni sul conto del patrimonio appaiono errate e comunque poco chiare. In particolare non andava fatto alcun mutamento di denominazione ma andava semplicemente azzerata la voce "Fondo rischi per debiti da reimpostare" mediante una variazione in meno corrispondente agli impegni assunti nel conto del bilancio ed andava scritta una nuova voce (altri debiti latenti) con la corrispondente variazione in aumento. Con questi chiarimenti la passività di euro 108.382.182,56 può essere parificata e contribuisce ad incrementare il disavanzo.

- Infine, confrontando le passività patrimoniali dell'esercizio 2014 con quelle del 2013 è risultata la mancanza della voce "**Fondo rischi per passività partecipate"**, che al 31/12/2013

aveva una consistenza di euro 10.000.000,00, importo che l'allegato C alla Legge Regionale n. 10/2015 ha previsto di ripianare nel 2017.

Nel corso dell'istruttoria l'Amministrazione con nota del 6 luglio 2015, ha precisato che il "Fondo rischi per passività verso le partecipate" non è stato riconfermato in quanto i rischi presunti al termine dell'esercizio 2013 relativamente a SCR e Finpiemonte sono stati superati nel corso del 2014.

La Sezione ha ritenuto contraddittorio che la Regione Piemonte con legge approvata il 15 maggio 2015 abbia riconosciuto l'esistenza della passività ed abbia inteso trovarne la copertura nel bilancio 2017, mentre a distanza di qualche mese ritenga la passività insussistente. È stato inoltre rilevato che la voce in questione va obbligatoriamente iscritta nel conto delle passività patrimoniali, atteso che il rendiconto approvato per l'esercizio precedente è da considerarsi vincolante, per cui i valori di apertura del conto del patrimonio (consistenza iniziale), devono corrispondere sistematicamente ai valori di chiusura (consistenza finale) dell'anno precedente, (fatto salvo l'ipotesi di errori individuati nella consistenza iniziale che eventualmente vanno rilevati in apposito prospetto) e va esposta la relativa variazione in meno.

Peraltro, poiché i dati esposti nel conto del patrimonio devono essere supportati da adeguata documentazione contabile che ne dia puntuale giustificazione, non può ritenersi giustificata una cancellazione che non sia supportata da alcun documento.

* * * * *

Alla luce di quanto sopra esposto ai fini dell'instaurazione di formale contraddittorio sono state evidenziate alla Regione le seguenti irregolarità nella consistenza delle attività e passività patrimoniali:

Attività patrimoniali

1) Gli importi esposti nelle voci Patrimonio disponibile - Beni immobili, Patrimonio non disponibile - Beni immobili e Demanio regionale non coincidono con quelli indicati nei relativi allegati di supporto alle scritture;
2) Tra le attività del conto del patrimonio non risultano gli accantonamenti di fondi che sono stati disposti con i pagamenti eseguiti sui capitoli 214620 (operazioni finanziarie di accantonamento dell'ammortamento del capitale dell'operazione obbligazionaria del 2006) e 214650 (operazioni finanziarie di accantonamento prudenziale di sopravvenienze finanziarie passive derivanti dai contratti swap, annullati in autotutela, collegati all'operazione obbligazionaria del 2006).

Passività patrimoniali

1) La consistenza iniziale non coincide con quella finale del rendiconto 2013 a causa dell'omessa iscrizione della voce "Fondo rischi iscrizione passività verso partecipate" per l'importo di euro 10.000.000,00;
2) La stessa voce andrebbe riportata nella consistenza finale al 31/12/2014 e, ove non venga documentata la variazione in negativo, contribuirebbe ad alimentare il disavanzo d'amministrazione, non essendo giustificata in alcun modo la sua cancellazione a fronte di un riconoscimento legislativo della sua esistenza;
3) La variazione in meno della voce debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale non coincide con i dati di bilancio ed espone accantonamenti ai quali non corrisponde alcuna diminuzione del debito, che avviene soltanto con l'effettivo pagamento al debitore o con un'altra causa legale di estinzione dell'obbligazione;
4) La voce Passività Pregresse TPL espone una variazione in meno non coincidente con i dati di bilancio.

In data 8 ottobre 2015 la Regione Piemonte ha inoltrato con nota prot. 23269 a firma del Presidente della Regione e dell'Assessore al Bilancio, le controdeduzioni sui punti oggetto di rilievo di cui sopra. In merito l'Amministrazione regionale ha dichiarato che "*ritiene di modificare il Conto del Patrimonio per tenere conto di tutte le osservazioni sopra esposte*".

Nel corso dell'udienza di contraddittorio la Regione ha rappresentato la necessità di inviare ulteriore documentazione e chiarimenti che sono pervenuti in data 14 ottobre.

Di seguito si riporta la tabella relativa al Conto Generale delle attività patrimoniali così come rappresentata dalla Regione a seguito delle deduzioni e dei chiarimenti da ultimo forniti.

ATTIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTI DELLE ATTIVITA'			
	consistenza al 1.1.2014	variazioni		consistenza al 31.12.2014
		in aumento	in diminuzione	
Demanio regionale	252.534.463,20	10.643,41		252.545.106,61
Patrimonio non disponibile:				
Beni mobili	118.611.511,09	8.469.910,17	54.793,49	127.026.627,77
Beni immobili	134.470.354,47	514.598,32		134.984.952,79
Programmi software (*)	197.371.360,97	11.862.501,69	5.298.017,98	203.935.844,68

Patrimonio disponibile:				
Beni immobili	549.061.772,89	2.984.170,17	1.467.909,20	550.578.033,86
TOTALE	1.252.049.462,62	23.841.823,76	6.820.720,67	1.269.070.565,71
Crediti, titoli di credito, attività diverse	78.490.718,88	79.580,28	599.360,00	77.970.939,16
Accantonamento per restituzione di tipo bullet BOR 2006	0,00	73.779.341,28	0,00	73.779.341,28
TOTALE	1.330.540.181,50	97.700.745,32	7.420.080,67	1.420.812.622,75
Aumento nella consistenza delle attività		90.280.664,65		
TOTALI	1.330.540.181,50	90.280.664,65		1.420.812.622,75

Di seguito si procede all'esame delle criticità precedentemente rilevate e delle ulteriori modifiche che l'Amministrazione intende apportare.

1) Con riferimento agli importi esposti nelle voci Patrimonio disponibile - Beni immobili, Patrimonio non disponibile - Beni immobili e Demanio regionale che non coincidevano con quelli indicati nei relativi allegati di supporto alle scritture, l'Amministrazione ha rettificato il dato della consistenza finale del Patrimonio disponibile- beni immobili, del Patrimonio non disponibile - Beni immobili e del demanio regionale, facendoli coincidere con quelli degli allegati forniti a supporto documentale del conto del patrimonio.

Inoltre l'Amministrazione ha trasmesso i tabulati forniti dal CSI dal quale si dovrebbe ricavare il valore dei programmi software. Al riguardo si evidenzia nuovamente che dalla documentazione trasmessa non risulta né il criterio di quantificazione utilizzato, né le eventuali verifiche effettuate dalla Regione sui dati forniti dal C.S.I.

2) Per quanto riguarda la mancata iscrizione fra le attività del conto del patrimonio degli accantonamenti di fondi che sono stati disposti con i pagamenti eseguiti sui capitoli 214620 (operazioni finanziarie di accantonamento dell'ammortamento del capitale dell'operazione obbligazionaria del 2006) e 214650 (operazioni finanziarie di accantonamento prudenziale di sopravvenienze finanziarie passive derivanti dai contratti swap, annullati in autotutela, collegati all'operazione obbligazionaria del 2006), la Regione ha provveduto ad inserire il relativo valore tra le attività patrimoniali, prevedendo la voce "*accantonamento per restituzione di tipo "bullet" BOR 2006 pari ad € 73.779.341,28.*" Tale importo "*è comprensivo degli accantonamenti effettuati tra il 01.01.2007 ed 31.12.2014; il valore riconducibile alle sole operazioni di competenza è pari ad € 7.078.842,73.*"

Anche per quanto riguarda le passività patrimoniali, la Regione nella nota di controdeduzioni del 8.10.2015 ha trasmesso una tabella rettificata che di seguito si espone:

Passività patrimoniali

SITUAZIONE E MOVIMENTI DELLE PASSIVITA'				
PASSIVITA'	**consistenza al 1.1.2014**	**v a r i a z i o n i**		**consistenza al 31.12.2014**
		in aumento	in diminuzione	
debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale	4.409.490.350,76			
(-) quota a carico delle ASL come da L.R. n. 17/02	158.565.645,00			
Totale debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale	4.250.924.705,76	0,00	201.880.635,80	4.049.044.069,96
Debito per emissione BOR 2006	1.733.299.501,45	1.800.000.000,00	1.733.299501,45	1.800.000.000,00
(+) Anticipazione straordinaria - D.G.R. 39-11230 del 14/04/2009	282.145.000,00	0,00	282.145.000,00	0,00
Debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi	1.011.182.174,95	0,00	41.945.364,33	969.236.810,62
Anticipazioni di somme per i pagamenti di debiti certi liquidi ed esigibili diversi da quelli sanitari e finanziari (D.L 8 aprile 2013, n. 35, art 2)	1.107.900.000,01	0,00	8.944.120,38	1.098.955.879,63
Anticipazioni di somme per i pagamenti di debiti certi liquidi ed esigibili degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale (D.L 8 aprile 2013, n. 35, art 3)	1.446.703.200,00	509.653.800,00	15.999.268,71	1.940.357.731,29
Fondo Rischi per Sentenza n. 465/10 del 12/12/2012	57.971.163,00	0,00	0,00	57.971.163,00
Passività Pregresse TPL	320.000.000,00	0,00	137.966.635,36	182.033.364,64
Allineamento con situazione patrimoniali delle Aziende Sanitarie	509.653.800,00	0,00	509.653.800,00	0,00
Fondo rischi per passività verso partecipate	10.000.000,00	0,00	10.000.000,00	0,00
Altri debiti latenti	100.000.000,00	8.382.182,56	0,00	108.382.182,56
TOTALE	**10.829.779.545,17**	**2.318.035.982,56**	**2.941.834.326,03**	**10.205.981.201,70**
Aumento nella consistenza delle passività		-623.798.343,47		
TOTALE	**10.829.779.545,17**	**-623.798.343,47**		**10.205.981.201,70**

Fonte: dati forniti dalla Regione Piemonte

Con riferimento alle criticità evidenziate per le passività patrimoniali si evidenzia quanto segue:

1) Mancata coincidenza della consistenza iniziale con quella finale del rendiconto 2013 a causa dell'omessa iscrizione della voce "Fondo rischi iscrizione passività verso partecipate" l'Amministrazione ha provveduto ad iscrivere la relativa voce e contestualmente ha portato l'identico importo in diminuzione.

2) Relativamente alla mancata giustificazione della diminuzione della voce di cui sopra nella citata nota del 14.10.2015 l'Amministrazione ha chiarito che "*nel 2013, ha dato evidenza del problema della*

"potenziale" esistenza di debiti verso partecipate non iscritti nel bilancio finanziario, genericamente indicando, pur in assenza di specifica istruttoria, la somma di euro 10.000.000,00. Poiché con legge regionale n. 10 del 15 maggio 2015 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017" si è previsto all'art. 12 lo specifico riconoscimento di poste debitorie fuori bilancio, elencate in allegato alla legge sub E, F, G e H si è ritenuto venire meno la ragione della generica previsione contenuta nella situazione patrimoniale, che, pertanto è stata azzerata".

La Sezione non può che prendere atto degli asseriti motivi che avrebbero determinato la diminuzione e per l'effetto il contestuale azzeramento della posta, va tuttavia ribadito che appare quanto meno contraddittorio che con Legge approvata il 15 maggio 2015 sia stata riconosciuto l'esistenza della passività mentre a distanza di qualche mese la stessa venga ritenuta insussistente. Si evidenzia inoltre che, per ammissione della stessa Amministrazione, l'iscrizione della voce nel conto del patrimonio 2013 è avvenuta in "*assenza di specifica istruttoria*", manifestando con ciò il fatto che l'annotazione delle poste nel conto del patrimonio viene effettuata anche in mancanza di dati certi circa l'esistenza o meno di un debito, ed addirittura in ipotesi in cui non sia stata effettuata al riguardo la minima istruttoria. Tale condotta appare contrastare radicalmente con il principio fondamentale per cui le iscrizioni nel conto del patrimonio devono essere effettuate alla luce di dati certi o comunque in relazione ai quali l'ente, a seguito di adeguate verifiche, possa ritenerli tali.

3) Con riferimento alla criticità relativa alla voce Debiti, mutui, prestiti a carico del bilancio regionale, la Regione ha scisso il debito iniziale pari ad € 5.984.224.207,21 evidenziando l'importo relativo alla sola quota obbligazionaria che risulta essere a fine 2014 pari ad €1.800.000.000,00. La somma del debito con le variazioni intervenute risulta essere maggiore di quella esposta nel conto del patrimonio originario ed è pari ad € 5.849.044.069,96 (invece di € 5.775.264.729,09); a supporto dell'analisi la Regione con nota a margine della tabella fornisce ulteriore spiegazione "*Rettifica volta a dare evidenza del debito collegato al prestito derivante dall'emissione obbligazionaria del 2006 sino alla restituzione integrale, tramite rimborso di tipo "bullet", che avverrà nel 2036; le relative operazioni di accantonamento del capitale sono evidenziate tra le attività patrimoniali*".

4) Relativamente alla criticità riguardante la voce Passività Pregresse TPL l'Amministrazione ha chiarito che "*l'importo indicato in diminuzione corrisponde ai pagamenti effettuati in competenza 2014 sui capitoli dell'UPB DB12041 riportanti la dicitura "Quota regionale rientro TPL", pari ad 90.000.000,00, incrementati di € 47.966.635,36 a titolo di rettifica dell'importo iniziale allo 01.01.2014.*". Questa rettifica dell'importo iniziale sarebbe giustificata dal fatto che "*nel corso del 2013 venivano pagati vari importi, indicati dalla Direzione Trasporti come riferiti al piano di rientro*

2013, peraltro a valere su generali capitoli di bilancio 2013, ossia non riservati al pagamento del Piano di rientro TPL. Tale importo, calcolato per differenza fra il piano originario e quanto di seguito indicato è pari a euro 78.587.747,42. Nella legge regionale n. 18 del 14 novembre 2014 "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013, allegato A, "Conto generale delle passività patrimoniali" si riportava al rigo "passività pregresse TPL" l'importo iniziale sopra visto pari a euro 370.000.000,00 quindi variazioni in diminuzione per euro 50.000.000 e così il valore finale pari a euro 320.000.000,00. Alla luce di quanto sopra riportato, la variazione in riduzione avrebbe dovuto essere pari a euro 98.587,747,42 (ossia la somma fra euro 20.000.000,00 per rettifica correttiva e euro 78.587.747,42 per pagamenti effettuati) così residuando a fine 2013 l'importo di euro 271.412.252,58."

La Sezione prende atto dell'errore indicato dall'Amministrazione nelle risultanze del 2013 che determina l'esigenza della rettifica in questione, salvo quanto oggetto di osservazione nella parte indicata nel T.P.L. circa l'improprio utilizzo di risorse non destinate a finanziare i debiti pregressi.

In ogni caso si evidenzia che la Regione, dopo aver riferito dei 90 milioni pagati nel 2014, conclude affermando "*a fine 2014, pertanto, la somma complessiva residua di quanto dovuto per il Piano di rientro TPL è pari a Euro 181.412.252,58*". Occorre tuttavia osservare che la consistenza finale al 31.12.2014 è di euro 182.033.364,64, dato altresì coincidente con l'importo indicato nell'art. 4 ter "Disavanzo sostanziale dell'amministrazione" di cui all'emendamento presentato dalla Giunta regionale in data 16.6.2015 al D.D.L. n. 134 ("Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014")

Tuttavia, poiché la predetta discordanza riguarda solo la motivazione e non la tabella che invece espone il dato corretto di euro182.033.364,64; anche la suddetta voce pertanto può essere parificata.

3. La gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare

3.1 Patrimonio disponibile - Dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare

Il legislatore nazionale ha posto da tempo l'attenzione sull'importanza della valorizzazione del patrimonio immobiliare, stante anche l'esigenza di abbattere il gravoso debito pubblico.

Nella relazione sulla gestione inerente all'esercizio 2013 era stata avviata una verifica sulle attività di valorizzazione intraprese dall'amministrazione. In particolare, al fine di valorizzare il patrimonio disponibile della Regione, era stata prevista l'attuazione di una politica di dismissione

di alcuni beni e di aumento della redditività dei beni locati a terzi, promuovendo la costituzione di due fondi immobiliari chiusi: il FIR al quale conferire cespiti immobiliari da individuare, nonché beni non strumentali delle Aziende sanitarie regionali, ed il FIS costituito dall'apporto di beni strumentali delle suddette aziende sanitarie.

La costituzione dei fondi si era resa necessaria, secondo quanto specificato dall'Amministrazione lo scorso anno, poiché in base alla situazione di difficoltà del mercato immobiliare, le operazioni di diretta alienazione sul mercato di alcuni compendi immobiliari siti in Torino e in via marginale fuori dai confini regionali, mediante aste pubbliche, non erano andate a buon fine.

Relativamente al fondo FIS, la Regione ha precisato che il progetto è stato abbandonato anche a seguito del parere reso dalla Sezione controllo in funzione consultiva, con deliberazione 254/2013, nel quale era stata approfondita la natura dei beni patrimoniali indisponibili la cui essenza è rappresentata dall'impossibilità di sottrarre gli stessi alla loro destinazione pubblicistica. E' emerso, infatti, che i beni immobili aventi un uso strumentale sanitario sono indisponibili perché perseguono un interesse pubblico che tutela il bene salute costituzionalmente garantito; pertanto è stato escluso l'apporto al fondo in questione di beni indisponibili mantenendo al contempo il vincolo all'indisponibilità.

Il suddetto parere ha avuto ripercussioni anche sul fondo FIR che doveva contenere immobili destinati attualmente a sedi istituzionali, tuttavia il lavoro di censimento del patrimonio immobiliare, effettuato in occasione della costituzione dei due fondi è stato utile per predisporre il nuovo Piano delle Alienazioni contenuto nella Legge Regionale n. 1/2015.

La predetta legge, intitolata "*Provvedimenti per la riqualificazione della spesa regionale*", contiene diverse disposizioni che riguardano il patrimonio immobiliare: l'articolo 2 prevede che "*La Regione, nell'ambito della razionalizzazione del proprio patrimonio, dispone un programma di alienazione del patrimonio regionale inutilizzato e non strumentale all'esercizio delle funzioni istituzionali*". Unitamente all'alienazione è prevista prevede "*la dismissione di beni immobili non funzionali all'attività istituzionale mediante permuta con immobili anche utilizzati in regime di locazione*" (art.3) e l'attribuzione in uso gratuito (o a canone ricognitorio) o a titolo oneroso degli immobili regionali. L'attribuzione in uso gratuito o a canone ricognitorio è prevista dall'art.4 in favore delle amministrazioni pubbliche per le loro finalità istituzionali nonché in favore di soggetti di natura pubblica o privatistica senza finalità lucrative, ai fini della realizzazione di progetti di valorizzazione del patrimonio e promozione del territorio o comunque di utilità sociale, culturale, sportiva e ricreativa. In tali casi gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni sono di norma posti a carico delle amministrazioni utilizzatrici.

L'attribuzione in uso a terzi a titolo oneroso avviene, previa pubblicazione di appositi bandi in concessione e per un periodo non superiore ad anni cinquanta per i beni appartenenti al demanio e al patrimonio indisponibile o con contratti di locazione per quelli del patrimonio disponibile e possono prevedere interventi di manutenzione straordinaria a carico dell'assegnatario finalizzati al recupero del patrimonio, a fronte di una riduzione del canone.

In applicazione delle predette disposizioni l'articolo 6 della Legge Regionale n. 9/2015 (Legge finanziaria per l'anno 2015) ha individuato i beni immobili, non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, da inserire nel Piano regionale delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari ed ha ulteriormente distinto beni immobili per i quali avviare le procedure di valorizzazione, e quelli per i quali è prevista esclusivamente la possibilità di attribuzione in uso.

Anche il patrimonio regionale, di proprietà delle Azienda Sanitarie (A.S.L.) è stato oggetto di disciplina e l'art. 8 comma 1 della citata L.R. n. 1/2015 dispone che entro sei mesi dall'entrata in vigore della suindicata legge, le A.S.L. procedono alla "*individuazione degli immobili non utilizzati per la diretta erogazione di servizi sanitari, per la successiva alienazione dei medesimi*". E' inoltre previsto che i proventi debbono essere reinvestiti nel medesimo settore, nell'edilizia sanitaria e per l'acquisto di macchinari ed attrezzature (art. 8 comma 2).

La Regione ha precisato, altresì, che in base alla Legge finanziaria regionale 2013, al fine di una maggiore razionalizzazione del patrimonio immobiliare, si è iniziato il trasferimento ai Comuni di riferimento territoriale, degli impianti olimpici di innevamento programmato e di risalita, funzionalmente collegati alle piste da sci, di cui agli artt. 29, comma 1 e 16 della L.R. n. 2/2009, unitamente alle servitù di passaggio costituite in favore della Regione al fine della manutenzione degli impianti medesimi, con vincolo all'uso pubblico. Il trasferimento è stato completato nel 2014 con la trascrizione degli atti presso le Conservatorie di Susa e Pinerolo. Dall'analisi degli allegati al conto del patrimonio si evince che gli impianti ceduti si trovano nel comprensorio, denominato "Via lattea", costituito nei comuni di Cesana Torinese, Sestriere, Sauze d'Oulx, Oulx, Sauze di Cesana e Claviere per un valore complessivo di euro 1.467.909,20 (euro 260.454,30+1.207.454,90) fra stazioni di partenza ed arrivo e manufatti di pertinenza degli impianti olimpici. In merito a questa cessione, la Regione nella nota del 6 luglio 2015, ha precisato che il trasferimento è stato effettuato a titolo gratuito e pertanto non sono state introitate somme. La Regione ha infine precisato che non vi sono state nuove acquisizioni immobiliari e che e pertanto non sono state erogate somme al riguardo.

3.2. Contratti di comodato e concessione in uso gratuito di immobili regionali

La Sezione nell'ambito della relazione sulla gestione ha ritenuto di acquisire informazioni in ordine ad eventuali beni immobili regionali concessi in comodato ed in particolare in ordine alle ragioni della concessione a titolo gratuito dei beni.

La Regione con nota di risposta del 27/5/2015 ha descritto gli immobili in relazione ai quali ha provveduto nel corso del 2014 alla stipula di contratti di comodato d'uso.

Risulta in particolare che l'amministrazione regionale, al fine di attuare i principi e le "*norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento*" in base alla L.R. n. 1/2004, ed in linea con i principi del piano socio-sanitario regionale per gli anni 2012-2015 ha attribuito in comodato gratuito un immobile al piano terreno in piazza Castello per lo svolgimento delle attività legate allo "Sportello fragilità"; tale attribuzione nasce in attuazione della convenzione stipulata fra la Regione Piemonte e l'Associazione Forum Interregionale Permanente del Volontariato Piemonte e Valle d'Aosta.

Risulta inoltre concesso in comodato d'uso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino l'immobile di proprietà regionale sito in Torino in via Maria Vittoria n. 35. Tale contratto stipulato in data 30/12/2014 si è reso necessario per il permanere delle esigenze operative della Procura nell'ambito della procedura riguardante i tumori da amianto in ossequio al disposto dell'art. 1, comma 439, della L. n. 311/2004 che prevede che le Regioni e gli enti locali possano concedere alle Amministrazioni dello Stato, per le finalità istituzionali di queste ultime, l'uso gratuito di immobili di loro proprietà.

Inoltre nel corso del 2014 è stata avviata la procedura per l'attribuzione in comodato al Comune di Torino, visto il manifesto interesse dimostrato da quest'ultimo ente anche in ragione del fatto che nell'anno 2015 risulta essere Capitale dello Sport, dell'immobile sito in Torino in Piazza Bernini precedentemente in uso all'ISEF prima e poi, con la riforma universitaria, alla Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie, stante l'imminente scadenza della convenzione sottoscritta dalla Regione con l'Università di Torino.

Per quanto concerne i contratti di comodato d'uso già in essere non stipulati o rinnovati nel 2014 la Regione ha provveduto ad inviare degli elenchi dei beni interessati recanti l'indicazione dell'ubicazione del bene, dell'utilizzatore, del titolo d'uso (operando formalmente una distinzione tra concessione senza canone ed il comodato), della durata del contratto, delle note recanti una breve esplicazione.

Dalla lettura di tali dati emerge che i beni in questione sono sempre stati concessi a favore di enti pubblici, ovvero di soggetti partecipati dalla Regione, da fondazioni od associazioni per il perseguimento di finalità sociali, sanitario-assistenziali, culturali o comunque di rilievo istituzionale, sicché sotto tale profilo l'attribuzione degli immobili pubblici a titolo gratuito appare essere giustificata dalle sottese finalità di rilievo pubblicistico.

XI - IL CONSIGLIO REGIONALE

1. Il rendiconto

L'autonomia contabile del Consiglio regionale nelle regioni a statuto ordinario è disciplinata, a partire dal 1 gennaio 2015, dall'articolo 67 del D.Lgs. n. 118/2011, introdotto dal D.Lgs. n. 126/2014. La norma dispone che le regioni, "*sulla base delle norme dei rispettivi statuti, assicurano l'autonomia contabile del consiglio regionale, nel rispetto di quanto previsto dal decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, e dai principi contabili stabiliti dal presente decreto riguardanti gli organismi strumentali. Il consiglio regionale adotta il medesimo sistema contabile e gli schemi di bilancio e di rendiconto della regione adeguandosi ai principi contabili generali applicati allegati al suddetto decreto. La presidenza del consiglio regionale sottopone all'assemblea consiliare, secondo le norme previste nel regolamento interno di questa, il rendiconto del Consiglio regionale. Le relative risultanze finali confluiscono nel rendiconto consolidato di cui all'art. 63, comma 3. Al fine di consentire il predetto consolidato, l'assemblea consiliare approva il proprio rendiconto entro il 30 giugno dell'anno successivo*".

L'esercizio 2014 è, pertanto, allo stato attuale della normativa l'ultimo nel quale si applica la precedente normativa che di seguito viene sinteticamente delineata.

L'art. 29 dell'attuale Statuto della Regione Piemonte, dispone che: "*il Consiglio Regionale, nell'esercizio delle sue funzioni e nell'espletamento delle sue attività ha autonomia funzionale, finanziaria, contabile, organizzativa, patrimoniale e negoziale. Il bilancio e il rendiconto del Consiglio sono deliberati dall'Ufficio di Presidenza, approvati dal Consiglio e allegati al bilancio e al rendiconto della Regione*".

La materia trova ulteriore disciplina nella L.R. 11 aprile 2001, n. 7 che, dopo aver sancito l'autonomia finanziaria e contabile del Consiglio regionale rinvia ad un apposito regolamento di contabilità deliberato dallo stesso Consiglio (art. da 41 a 44). Il regolamento per l'autonomia funzionale e contabile del Consiglio regionale è stato approvato con deliberazione consiliare n. 221-3083 del 29 gennaio 2002.

In particolare l'art. 43 della legge di contabilità regionale prevede che l'Ufficio di Presidenza sottopone annualmente al Consiglio, per l'approvazione, il rendiconto contenente i risultati finali della gestione del bilancio del Consiglio stesso. L'approvazione avviene seguendo le stesse modalità e procedure previste per il bilancio di previsione (e pertanto almeno venti giorni prima del termine

stabilito per la presentazione al Consiglio del rendiconto della Regione). Il rendiconto del Consiglio è allegato al rendiconto generale della Regione.

L'art. 30 del Regolamento prevede che l'Ufficio di Presidenza predisponga entro il 31 marzo, il rendiconto dell'anno precedente, sottoponendolo al Consiglio stesso per l'approvazione, previo esame da parte della Commissione consiliare competente. Il rendiconto, attestando i risultati della gestione, si compone del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio ed è arricchito non solo dal parere della Commissione consiliare, ma anche da una relazione illustrativa che dimostra i risultati conseguiti, i criteri di valutazione del patrimonio nonché le risultanze della gestione.

Il "Rendiconto della gestione -conto del bilancio del Consiglio regionale anno 2014" è stato adottato dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 42 del 24 marzo 2015 ed è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 72-19483 del 26 maggio 2015.

Il risultato di amministrazione per l'esercizio 2014, presenta un avanzo di euro 19.657.241,08:

Risultato di amministrazione	
Fondo cassa al 31/12/2014	7.910.331,48
Residui attivi	40.247.458,80
Residui passivi	28.500.549,20
Avanzo di amministrazione	19.657.241,08

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e deliberazione del Consiglio n. 72-19483 del 26/05/2015

In applicazione del combinato disposto delle previsioni contenute nel Regolamento di contabilità e della L.R. n. 7/2001, il saldo positivo dell'avanzo di amministrazione riferito al rendiconto 2013 pari ad euro 17.367.277,39 è stato iscritto nel conto del bilancio 2014 tra le seguenti poste in entrata: avanzo di amministrazione ex. art. 19 c. 8[36] Regolamento di contabilità (reimpostazione) pari ad euro 3.508.926,66; avanzo di amministrazione ex. art. 19 c. 9[37] Regolamento di contabilità pari ad euro 13.858.350,73.

Dal raffronto tra il rendiconto del Consiglio regionale e quello della Regione emerge che gli importi accertati nel Rendiconto del Consiglio, pari a complessivi euro 55.891.176,94, non corrispondono con quelli impegnati dalla Regione Piemonte, pari ad euro 55.803.884,00, risultando superiori per euro 87.292,94, importo derivante dalla somma algebrica tra gli scostamenti di diversi capitoli. Nella tabella di seguito riportata sono stati evidenziati i capitoli che presentano discordanze.

[36] "*Le somme destinate a finalità specifiche e non impegnate entro il termine dell'esercizio vanno ad incrementare le disponibilità dell'esercizio successivo per le stesse finalità*".

[37] "*Le somme non impegnate entro il termine dell'esercizio e per le quali manchi il vincolo di destinazione costituiscono economie di spesa e, come tali, concorrono a determinare i risultati finali della gestione*".

Competenza 2014

Rendiconto Consiglio regionale del Piemonte			Rendiconto Regione Piemonte			Scostamento
Capitolo	oggetto	accertamenti	capitolo	oggetto	impegni	
10	fondi per le indennità di carica e di missione ai consiglieri regionali, nonché' per i vitalizi agli ex consiglieri	17.457.497,00	100010	spese per indennità di carica, di missione e di fine mandato ai componenti il consiglio regionale	14.851.197,00	2.606.300,00
40	fondi per spese per il personale addetto al consiglio	20.203.700,00	100801	spese per il personale addetto al consiglio regionale	22.810.000,00	-2.606.300,00
90	trasferimenti della giunta regionale per il pagamento delle indennità di carica e di funzione, indennità di fine mandato, assegni vitalizi ex assessori regionali, irap	2.159.487,69	100231	spese per l'espletamento dell'incarico di componente della giunta regionale (articolo 1 della legge regionale 13 ottobre 1972, n. 10)	2.000.000,00	159.487,69
91	trasferimenti della giunta regionale per rimborso spese di esercizio del mandato	12.805,25	100396	rimborso delle spese ed indennità spettanti ai componenti della giunta che si recano fuori sede per ragioni del loro incarico (articolo 3 della legge regionale 13 ottobre 1972, n. 10)	85.000,00	-72.194,75
						87.292,94

Elaborazione della Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

Nel corso dell' istruttoria i competenti uffici hanno riferito che: *"Le somme accertate dal Consiglio regionale, riferite ai capitoli dal n.ro 10 al n.ro 60, il n. 90 e n. 91 del Rendiconto del Consiglio per l'anno 2014, correlati ai capitoli di spesa del rendiconto della Regione (cap. 10010, 100065, 133425, 100801, 100176, 16101, 168047, 100231, 100396) ammontano ad euro 55.891.176,94, pari a quanto risulta dal bilancio approvato dal Consiglio regionale per l'anno finanziario 2014 con DCR n. 258-40031 del 17/12/2013, sulla base di quanto stabilito in base agli articoli 4 e 44 della l.r. 7/2001 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte", nonché dal Regolamento per l'autonomia funzionale e contabile del Consiglio regionale di cui alla D.C.R. 29 gennaio 2002-3083.*

La Giunta regionale ha assunto impegni per le corrispondenti poste per importi inferiori, per una differenza pari ad euro 87.292,94.".

Osserva la Sezione che lo scostamento non riguarda solo la competenza 2014, ma si è verificato anche negli esercizi precedenti come meglio si evince dal disallineamento dei residui attivi esposti nel rendiconto del Consiglio regionale e dei corrispondenti residui passivi del rendiconto regionale, come evidenziato nella sottostante tabella, dalla quale emerge una differenza di oltre 16 milioni di euro.

Residui

Rendiconto Consiglio regionale del Piemonte			Rendiconto Regione Piemonte			Scostamento
capitolo	oggetto	residui attivi totali	capitolo	oggetto	residui passivi totali	
10	fondi per le indennità di carica e di missione ai consiglieri regionali, nonché' per i vitalizi agli ex consiglieri	12.088.880,08	100010	spese per indennità di carica, di missione e di fine mandato ai componenti il consiglio regionale	1.851.197,00	10.237.683,08
20	fondi per le spese di rappresentanza	11.000,00	100065	spese di rappresentanza del presidente del consiglio regionale	16.000,00	-5.000,00
30	fondi per spese locazioni, manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, per attrezzature ed arredamento, nonché' postali, telefoniche, di cancelleria, di resocontazione, di stampa, di documentazione e biblioteca e in genere di economato	6.911.487,00	133425	spese postali, telefoniche, di cancelleria, di resocontazione, di stampa, di documentazione per la biblioteca ed in genere, di economato, spese per attrezzature e arredamento	13.082.343,00	-6.170.856,00
40	fondi per spese per il personale addetto al consiglio	15.303.700,00	100801	spese per il personale addetto al consiglio regionale	0,00	15.303.700,00
50	contributi per il funzionamento e spese per il personale dei gruppi consiliari.	1.821.000,00	100176	contributi per il funzionamento dei gruppi consiliari (leggi regionali 10 novembre 1972, n. 12, 9 dicembre 1980, n. 78, 8 giugno 1981, n. 20, 17 novembre 1986 n. 51, 9 giugno 1997, n. 28)	21.000,00	1.800.000,00
60	compensi, onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti o privati a favore del consiglio regionale; convegni, indagini conoscitive nonché' per l'attività delle consulte, degli organismi consultivi, del co.re.com., commissione di garanzia, difensore civico e cal.	604.200,00	116101	compensi, onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti e privati a favore del consiglio regionale; convegni, indagini conoscitive, studi e ricerche (leggi regionali 14 gennaio 1977, n. 6; 11 agosto 1978, n. 49 6 novembre 1978, n. 65; 23 gennaio 1979, n. 3 e 25 agosto 1986, n. 36; legge regionale 25 gennaio 1988 n. 6, l.r. 31 agosto 1988, n. 42; legge regionale 59/91)	5.744.800,00	-5.140.600,00
90	trasferimenti della giunta regionale per il pagamento delle indennita' di carica e di funzione, indennita' di fine mandato, assegni vitalizi ex assessori regionali, irap	3.179.024,62	100231	spese per l'espletamento dell'incarico di componente della giunta regionale (articolo 1 della legge regionale 13 ottobre 1972, n. 10)	2.851.614,45	327.410,17
91	trasferimenti della giunta regionale per rimborso spese di esercizio del mandato	26.159,49	100396	rimborso delle spese ed indennita' spettanti ai componenti della giunta che si recano fuori sede per ragioni del loro incarico (articolo 3 della legge regionale 13 ottobre 1972, n. 10)	193.822,15	-167.662,66
TOTALE		39.945.451,19	TOTALE		23.760.776,60	16.184.674,59

Elaborazione della Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

In sede istruttoria è stato precisato che: *"la differenza tra i residui passivi risultanti dal rendiconto della Giunta e quelli attivi risultanti dal rendiconto del Consiglio, per un importo di euro 16.184.674,59,*

è determinata da una diversa valorizzazione dei rispettivi conti residui. In occasione delle operazioni di riaccertamento straordinario si provvederà al riallineamento dei residui."

Nel prendere atto di quanto dichiarato, la Sezione evidenzia che la squadratura dei residui è dovuta solo in minima parte alla gestione di competenza 2014, e che il riallineamento va effettuato con la massima urgenza e non ha nulla a che vedere con il riaccertamento straordinario. Infatti non si sfugge a questa alternativa: o il rendiconto del consiglio regionale espone crediti inesistenti che vanno cancellati in sede di accertamento ordinario o la Regione Piemonte ha delle passività fuori bilancio che deve riconoscere e finanziare. In ogni caso esso influenzerà il risultato di amministrazione di entrambi i rendiconti.

Ancora in sede di contraddittorio l'Amministrazione ha confermato che "il disallineamento è dovuto al fatto che la Giunta regionale ha assunto impegni per importi inferiori rispetto al bilancio approvato dal Consiglio regionale per euro 87.292,94".

In riferimento alla differenza tra i residui la Regione ha inoltre osservato che i crediti esposti quali residui attivi nel rendiconto del Consiglio regionale corrispondono a quanto previsto negli atti approvati dal Consiglio stesso in relazione al proprio bilancio ed ai pagamenti ricevuti, provvedendo il Consiglio puntualmente, ad ogni richiesta di fondi alla Giunta regionale, a riepilogare la propria situazione creditoria su competenza e su residui, pertanto non risulta che siano esposti nel rendiconto del Consiglio regionale crediti inesistenti. La Regione ha inoltre affermato che "*la Giunta regionale ha mantenuto solo in parte nei propri residui passivi le somme corrispondenti al fabbisogno deliberato dal Consiglio. In occasione dell'entrata in vigore delle nuove regole dell'armonizzazione di cui al D.lgs. n. 118/2011 è emersa la necessità di provvedere ad una puntuale ricognizione dei reciproci residui verificando la sussistenza di un'obbligazione giuridicamente perfezionata.*

Da questa verifica è emerso che ai residui attivi del Consiglio regionale non corrispondeva una identica somma a titolo di residui passivi della Giunta regionale. In riferimento a quanto previsto dall'articolo 3, comma 7, lettera a) si è ritenuto, di comune intesa, di procedere quanto prima al riallineamento delle rispettive poste a residuo in occasione del riaccertamento straordinario".

L'Amministrazione in sede di udienza di contraddittorio, ha inoltre comunicato che tale disallineamento è dovuto alle diverse modalità di contabilizzazione delle somme trasferite dal bilancio regionale al bilancio del Consiglio, criticità che potrà risolversi, per i futuri esercizi, con l'applicazione delle regole di armonizzazione contabile dei bilanci pubblici, e che non comporta comunque la necessità di integrazioni di impegni a favore del bilancio del Consiglio per l'esercizio in esame.

Proseguendo nel raffronto tra i due rendiconti si riscontra la mancata coincidenza nelle operazioni di cassa relative al 2014: infatti il Consiglio regionale espone incassi per complessivi euro 52.810.000,00, mentre sui capitoli correlati il rendiconto della Regione espone pagamenti per complessivi euro 53.001.830,78, con una differenza complessiva di euro 191.830,78, meglio illustrata nella seguente tabella:

Dati di cassa

Rendiconto Consiglio regionale del Piemonte			Rendiconto Regione Piemonte			Scostamento
capitolo	oggetto	riscossioni totali	capitolo	oggetto	pagamenti totali	
10	fondi per le indennità di carica e di missione ai consiglieri regionali, nonché' per i vitalizi agli ex consiglieri	16.340.811,85	100010	spese per indennità di carica, di missione e di fine mandato ai componenti il consiglio regionale	18.672.497,00	-2.331.685,15
20	fondi per le spese di rappresentanza	5.000,00	100065	spese di rappresentanza del presidente del consiglio regionale	4.000,00	1.000,00
30	fondi per spese locazioni, manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, per attrezzature ed arredamento, nonché' postali, telefoniche, di cancelleria, di resocontazione, di stampa, di documentazione e biblioteca e in genere di economato	9.116.468,28	133425	spese postali, telefoniche, di cancelleria, di resocontazione, di stampa, di documentazione per la biblioteca ed in genere, di economato, spese per attrezzature e arredamento	2.252.503,00	6.863.965,28
40	fondi per spese per il personale addetto al consiglio	18.156.000,00	100801	spese per il personale addetto al consiglio regionale	22.810.000,00	-4.654.000,00
50	contributi per il funzionamento e spese per il personale dei gruppi consiliari.	6.030.000,00	100176	contributi per il funzionamento dei gruppi consiliari (leggi regionali 10 novembre 1972, n. 12, 9 dicembre 1980, n. 78, 8 giugno 1981, n. 20, 17 novembre 1986 n. 51, 9 giugno 1997, n. 28)	5.071.000,00	959.000,00
60	compensi, onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti o privati a favore del consiglio regionale; convegni, indagini conoscitive nonché' per l'attività delle consulte, degli organismi consultivi, del co.re.com., commissione di garanzia, difensore civico e cal.	2.075.859,00	116101	compensi, onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti e privati a favore del consiglio regionale; convegni, indagini conoscitive, studi e ricerche	0,00	2.075.859,00
90	trasferimenti della giunta regionale per il pagamento delle indennità di carica e di funzione, indennità di fine mandato, assegni vitalizi ex assessori regionali, irap	1.085.860,87	100231	spese per l'espletamento dell'incarico di componente della giunta regionale (articolo 1 della legge regionale 13 ottobre 1972, n. 10)	3.973.385,55	-2.887.524,68
91	trasferimenti della giunta regionale per rimborso spese di esercizio del mandato	0,00	100396	rimborso delle spese ed indennità spettanti ai componenti della giunta che si recano fuori sede per ragioni del loro incarico)	218.445,23	-218.445,23
TOTALE		52.810.000,00	TOTALE		53.001.830,78	-191.830,78

Elaborazione della Corte dei conti su dati forniti dalla Regione Piemonte.

Nel corso dell'istruttoria è stato evidenziato che *"Il dato relativo alle somme incassate dal Consiglio regionale, pari ad euro 52.810.000,00, si riferisce agli introiti registrati sui capitoli sopra citati e pertanto non comprende le seguenti somme:*

- *228.490,55 riscossi sul cap. 61 del Bilancio del Consiglio "Trasferimenti della Giunta regionale a destinazione vincolata per il finanziamento delle emittenti radiofoniche e televisive (art. 4 c. 6 Legge 28/2000)", corrispondenti ai capitoli di spesa 10120 e 10121 del bilancio della Giunta;*
- *121.958,35 riscossi sul cap. 66 "Entrate varie ed eventuali", riferiti al saldo di cassa del Gruppo consiliare "Verdi-Verdi", erroneamente versate alla Giunta dal gruppo medesimo e successivamente trasferiti al Consiglio, corrispondenti al capitolo 499631.*

Tali importi sono compresi invece nel dato relativo alle somme pagate dalla Giunta, pari ad euro 53.160.448,90".

In merito alle riscossioni indicate si rileva che l'importo di euro 228.490,55 (riscosso sul cap. 61 del Rendiconto del Consiglio e che trova corrispondenza nei pagamenti fatti sul capitolo 100120 per euro 42.692,27, e sul capitolo 100121 per euro 185.798,28) non è stato evidenziato nella tabella riassuntiva sopra esposta.

L'importo di euro 121.958,35 riscosso sul cap. 66 del Rendiconto del Consiglio (privo di correlazione) a seguito di istruttoria risulta essere stato pagato sul cap. 499631 del Rendiconto della Giunta avente ad oggetto "Altre partite che si compensano nell'entrata", il cui capitolo di riferimento risulta essere quello di entrata cap. n. 69930 del Rendiconto della Giunta.

In ogni caso i capitoli indicati nel corso dell'istruttoria pareggiano negli importi e, pertanto, sono irrilevanti ai fini della squadratura tra riscossioni e pagamenti che permane nella misura sopra evidenziata di euro 191.830,78.

Si evidenzia infine che tale disallineamento, riguardando la cassa, e cioè somme che sono effettivamente uscite ed entrate dai conti di tesoreria della Regione e del Consiglio, rappresenta una gravissima irregolarità che va subito rimossa, accertandone le cause ed eventuali responsabilità.

In sede di contraddittorio l'Amministrazione ha dedotto sul punto, affermando che "*per quanto riguarda la cassa, da una verifica effettuata sui dati di pagamento della Giunta, incrociando mandati della Giunta e reversali del Consiglio, come risultanti dalla procedura di contabilità, emerge che il pagato a valere sui capitoli presi in considerazione dalla Sezione…, nel dato complessivo di euro 53.001.830,78 comprende euro 191.830,78 riferiti a mandati emessi a valere sul capitolo 100396 : "Rimborso spese ed indennità spettanti ai componenti della Giunta che si recano fuori sede per ragioni del loro incarico""*,

pagati direttamente al fornitore di servizi per le missioni degli amministratori e non a favore del Consiglio regionale.

Pertanto, ha precisato la Regione, sottraendo dalla cifra di euro 53.001.830,78 risultante come pagamento effettuato dalla Giunta l'importo pagato al suddetto fornitore, risulta che i pagamenti effettuati al Consiglio ammontano ad euro 52.810.000,00 come certificato anche dal Conto del Tesoriere riferito all'anno 2014.

In sede di udienza di contraddittorio del 12 ottobre 2015, l'Amministrazione ha dichiarato che intende superare tale criticità mediante l'istituzione di un apposito capitolo di spesa dedicato ai costi di missione degli Amministratori.

Nel prendere atto della volontà dell'Amministrazione per gli esercizi futuri, si osserva che detraendo l'importo di euro 191.830,78, il saldo globale negativo si annulla, tuttavia nell'esercizio in esame permangono, quali gravi irregolarità, squilibri non giustificabili sia in negativo che in positivo, su tutti i singoli capitoli oggetto di esame.

Si evidenzia infine che con delibera n. 79/2014/SRCPIE/FRG, in sede di verifica dei rendiconti relativi ai contributi ricevuti dai gruppi consiliari regionali per l'esercizio 2013, questa Sezione regionale di controllo, accertava e dichiarava, ai sensi dell'articolo 1 commi 10, 11 e 12 del D.L. n. 174 convertito dalla Legge n. 213/2012, la regolarità dei rendiconti presentati, ad eccezione di quelli relativi al gruppo Sinistra Ecologia e Libertà con Vendola per euro 197,72 ed al gruppo Progett'Azione per euro 7.809,50.

Come risulta dalle note prot. n. 15821 del 26/5/2014 e 27353 del 30/7/2015 a firma del Presidente del Consiglio regionale, il gruppo SEL ha provveduto, in ottemperanza alla sopra citata delibera, ad effettuare la restituzione delle somme contestate, mentre il gruppo Progett'Azione ha comunicato e successivamente ribadito l'intenzione di "*non adempiere spontaneamente al versamento della somma richiesta*".

Al riguardo si osserva che la mancata restituzione è stata già segnalata alla Procura regionale per l'attivazione delle iniziative di sua competenza e che sarebbe opportuno che eventuali iniziative autonome del Consiglio regionale fossero preventivamente concordate con l'ufficio requirente al fine di evitare inutili duplicazioni di procedimenti, con conseguente aggravio di spese.

XII - LA SPESA DI PERSONALE E PER GLI INCARICHI ESTERNI

1. La spesa di personale: profili normativi

La spesa di personale costituisce, tra le poste di parte corrente, un aggregato particolarmente significativo tanto che sono state numerose le disposizioni legislative introdotte in materia nel corso degli ultimi anni dal legislatore statale al fine di porre un limite all'estensione della spesa pubblica. Tali disposizioni sono state ricondotte, secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale[38], nell'ambito dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di coordinamento della finanza pubblica la cui lesione ha determinato varie declaratorie di incostituzionalità di leggi regionali. In argomento la Corte Costituzionale (sentenza 3.3.2011, n. 69) ha affermato che: "la spesa per il personale, per la sua importanza strategica ai fini dell'attuazione del patto di stabilità interno (data la sua rilevante entità), costituisce non già una minuta voce di dettaglio, ma un importante aggregato della spesa di parte corrente, con la conseguenza che le disposizioni relative al suo contenimento assurgono a principio fondamentale della legislazione statale (sentenza n. 169 del 2007)".

Gli interventi del legislatore nazionale, quale soggetto titolare del coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'art. 117, 3° comma della Costituzione e avviati segnatamente dalle previsioni di riduzione della spesa di personale contenute nella Legge 27 dicembre 2006 n. 296[39], si sono via via articolati lungo direttrici sempre più marcate, onde orientare in modo particolarmente stringente non solo le politiche di spesa ma anche il regime delle assunzioni del personale nelle amministrazioni pubbliche, ivi incluse le autonomie regionali e locali chiamate a concorrere al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica.

Il presidio dei conti pubblici, ed in particolare la necessità di una loro stabilizzazione, ha determinato nel corso del 2008 l'adozione delle misure di contenimento della spesa per il pubblico

[38] Sulle spese di personale si segnalano: Corte Costituzionale n. 69/2011, n. 148/2012 e n. 130/2013.

[39] I limiti di spesa per il personale introdotti dalla finanziaria per l'anno 2007 si distinguono in relazione all'Ente di riferimento: il comma 557 trova applicazione per gli Enti soggetti a Patto di Stabilità interno, contenendone la spesa secondo i parametri dell'esercizio dell'anno precedente; il comma 562 è riferito invece agli Enti non assoggettati al Patto di Stabilità assurgendo quale parametro di riferimento l'ammontare della spesa dell'esercizio 2008 (secondo la modifica disciplinata dall'art. 4, comma ter del Decreto Legge 2 marzo 2012 n. 16 nel testo integrato dalla Legge di conversione 26 aprile 2012, n. 44 che ha sostituito l'originario esercizio 2004). Si evidenzia che l'articolo citato è stato da ultimo oggetto di revisione a cura del decreto Legge n. 90/2014 (così come modificato in Legge n. 114/2014) che ha introdotto il comma 557-quater con una nuova base di calcolo data dalla valore medio del triennio precedente.

impiego disciplinate dal Decreto Legge 25 giugno 2008 n. 112 (convertito in Legge 6 agosto 2008 n. 133), tra le quali l'introduzione di un tetto di spesa in rapporto alle spese correnti da osservarsi da parte di tutti gli Enti[40], di uno specifico apparato sanzionatorio (tradotto nel divieto di assunzione in caso di mancato rispetto del Patto di Stabilità interno[41]) nonché l'ipotesi dell'approvazione di un D.P.C.M.[42] (da emanarsi previa concertazione tra Governo, Regioni e autonomie locali) cui sarebbe spettata l'individuazione di parametri e criteri di virtuosità con correlati obiettivi di risparmio in ordine alle spese di personale delle regioni e degli enti locali.

Il mancato esercizio della facoltà di incidere la materia attraverso tale strumento normativo (il D.P.C.M. infatti non fu emanato), ha spinto il legislatore ad intervenire nuovamente sulla spesa di personale con nuovi vincoli imposti dall'articolo 14 del Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78 (convertito in legge dall'art. 1, comma 1 della Legge 30 luglio 2010, n. 122) che ha modificato il regime di cui alla Legge finanziaria per il 2007[43], aggiornandolo.

Con il citato D.L. n. 78/2010 all'art. 9 comma 1 è inoltre stato previsto che per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, non potesse superare il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010.

Il suddetto vincolo è stato inoltre prorogato sino al 31/12/2014 per effetto della previsione di cui all'art. 1 co. 1 lett.a) D.P.R. n. 122/2013, in attuazione di quanto previsto dall' articolo 16, comma

---

[40] "E' fatto divieto agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 40 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente" questa la previsione dettata dall'art 76, comma 7 del Decreto Legge n. 112/2008 e la cui percentuale di limite è stata aggiornata per il 2014 dall'art. 9, comma 7 del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 ottobre 2013, n. 124. Si evidenzia che il comma in questione è stato abrogato dall'art. 3, comma 5, D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 114.

[41] L'art. 76, comma 4 del Decreto Legge n. 112/2008, convertito in Legge n. 133/2008 recita: "In caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno nell'esercizio precedente è fatto divieto agli enti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. E' fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione".

[42] Art. 76 comma 6. D.L. n. 112/2008 "Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, previo accordo tra Governo, regioni e autonomie locali da concludersi in sede di conferenza unificata, sono definiti parametri e criteri di virtuosità, con correlati obiettivi differenziati di risparmio, tenuto conto delle dimensioni demografiche degli enti, delle percentuali di incidenza delle spese di personale attualmente esistenti rispetto alla spesa corrente e dell'andamento di tale tipologia di spesa nel quinquennio precedente. In tale sede sono altresì definiti: a) criteri e modalità per estendere la norma anche agli enti non sottoposti al patto di stabilità interno; b) criteri e parametri - con riferimento agli articoli 90 e 110 del Decreto legislativo n. 267 del 2000 e considerando in via prioritaria il rapporto tra la popolazione dell'ente ed il numero dei dipendenti in servizio - volti alla riduzione dell'affidamento di incarichi a soggetti esterni all'ente, con particolare riferimento agli incarichi dirigenziali e alla fissazione di tetti retributivi non superabili in relazione ai singoli incarichi e di tetti di spesa complessivi per gli enti c) criteri e parametri - considerando quale base di riferimento il rapporto tra numero dei dirigenti e dipendenti in servizio negli enti - volti alla riduzione dell'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico".

[43] Vedi nota 2.

1, del Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111.

Va altresì rilevato che il già citato Decreto Legge n. 78/2010, all'art. 9 comma 2 bis, introdotto con la legge di conversione n. 122/2010, ha previsto che a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2014 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna amministrazione pubblica non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 con obbligo di automatica diminuzione in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio.

L'azione del legislatore non ha trascurato un intervento limitativo delle spese sostenute dalle società partecipate o controllate dagli Enti territoriali, annidandosi tra queste forme di partecipazione spesso strategie elusive dei vincoli di spesa sul personale. Una previsione iniziale era contenuta nell'art. 76, comma 7 del Decreto Legge n. 112/2008 che, dopo aver subito una serie di modifiche, nell'ultima versione introdotta dall'art. 1 comma 558, lett. a) e b) della Legge di stabilità per il 2014 (Legge 27 dicembre 2013 n. 147), includeva nel tetto di spesa per gli Enti territoriali "*le spese sostenute anche dalle aziende speciali, dalle istituzioni e società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica*"[44]. L'obiettivo è quello di incidere su tutte le spese di personale, ivi incluse quelle dei dipendenti delle articolazioni societarie degli Enti territoriali, aprendo quindi il varco ad una visione consolidata di tali Enti. Successivamente con l'abrogazione del citato art. 76 comma 7 operata dall'art. 3, comma 5 del Decreto Legge n. 90/2014, il medesimo comma 5 oltre ad aver fissato per le Regioni ed Enti locali sottoposti al patto di stabilità interno nuove regole in tema di assunzioni di personale a tempo indeterminato[45], ha previsto che tali amministrazioni provvedano a coordinare le politiche assunzionali delle aziende speciali, istituzioni e delle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo, al fine di garantire anche per i medesimi una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti.

[44] Così recitava l'ultima versione dell'art. 76, comma 7 del Decreto Legge n. 112/2008. Detto articolo sarà poi abrogato in virtù dell'art. 3, comma 5 del Decreto Legge n. 90/2014 (convertito in Legge n. 114/2014).
[45] Cfr. Infra pag. .

L'attenzione per le spese del personale non poteva non colpire anche le spese relative al lavoro flessibile, in quanto aggregato appetibile per gli Enti nel quale poter riversare, senza limiti, le capacità assunzionali (bloccate invece sul fronte del personale a tempo indeterminato).

Il già citato Decreto Legge n. 78/2010 all'art. 9 comma 28[46] avvia dal 2011 un monitoraggio per il lavoro flessibile che si traduce in principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica e, pertanto, risultano cogenti per Regioni, Province autonome e Enti del Servizio sanitario nazionale. Nello specifico la soglia di valore da rispettare prevista per l'aggregato 'lavoro flessibile' si assesta sul 50% rispetto alla spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009 e coinvolge, da un lato contratti di lavoro a tempo determinato o con convezioni o contratti di collaborazione coordinata e continuativa; dall'altro contratti di formazione-lavoro, altri rapporti formativi, somministrazione di lavoro nonché il lavoro accessorio di cui all'art. 70, comma 1, lettera d) del Decreto Legislativo n. 276/2003 e s.m.i. Dalla lettura del disposto normativo se ne ricava una nozione onnicomprensiva del 'lavoro flessibile' andando pertanto a sommare tra le voci di spesa da calmierare, tutte le forme contrattuali flessibili di assunzione (ivi inclusi gli incarichi esterni[47]), in modo tale da rendere effettivamente sostanziale il vincolo limitativo[48]. Si segnala che alla previsione normativa in analisi la Regione Piemonte ha dato attuazione con l'adozione dell'art. 14 Legge regionale n. 7/2011, per il quale, con riferimento al comma 3 è intervenuta una pronuncia illegittimità costituzionale dichiarata dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 130/2013[49].

Sul quadro normativo brevemente illustrato è intervenuto nel corso del 2014 il legislatore che ha introdotto ulteriori misure urgenti in materia di pubblico impiego al dichiarato fine di assicurare la stabilizzazione della finanza pubblica, anche attraverso misure volte a garantire la razionalizzazione e la semplificazione dell'organizzazione della pubblica amministrazione. In

---

[46] Il lavoro flessibile è stato oggetto di analisi interpretativa a cura della Corte dei Conti. In particolare le Sezioni Riunite con delibera n. 11/2012 (che si sono espresse a favore del cumulo dei due tetti di spesa per gli enti minori e per l'eventuale deroga nel caso sia necessario garantire le funzioni fondamentali, ferma restando la riduzione generale delle forme di assunzioni temporanee) nonché recentemente la Sezione delle Autonomie con delibera n. 2/2015 (che esclude l'applicabilità dei limiti agli enti in regola con l'obbligo di riduzione della spesa di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'art. 1 della Legge n. 296/2006, ferma restando la vigenza del limite massimo della spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009, ai sensi del successivo ottavo periodo dello stesso comma 28 dell'art. 9 del Decreto Legge n. 78/2010).

[47] "Per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio le Amministrazioni Pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, a esperti di particolare e comprovata specializzazione", così recita infatti l'art. 7 comma 6 del D. Lgs. n. 165/2001.

[48] Sull'art. 9 comma 28 del Decreto Legge n. 78/2010 è intervenuta la Sezione della Autonomie con la deliberazione n. 2/QMIG/2015 che ha posto il seguente principio di diritto: "Le limitazioni dettate dai primi sei periodi dell'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010, in materia di assunzioni per il lavoro flessibile, alla luce dell'art. 11, comma 4-bis, del D.L. 90/2014 (che ha introdotto il settimo periodo del citato comma 28), non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione della spesa di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'art. 1, L. n. 296/2006, ferma restando la vigenza del limite massimo della spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009, ai sensi del successivo ottavo periodo dello stesso comma 28.

[49] Si rinvia a quanto osservato sul punto nella deliberazione n. 237/2014, inerente alla parifica del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio 2013, IX, 1.

particolare il già citato Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 90 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, Legge 11 agosto 2014, n. 114) ha introdotto all'art. 3 nuove limitazioni del turn over modulandolo a seconda dell'Ente di riferimento; per le Regioni e gli Enti locali sottoposti a Patto di stabilità interno i tetti di spesa da rispettare per le assunzioni per il 2014 e il 2015 sono fissati nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 60% di quella relativa al personale di ruolo cessato l'anno precedente[50].

Pur rimanendo valevoli i vincoli di cui all'art. 1, commi 557, 557-bis e 557-ter della Legge n. 296/2006 in tema di riduzione delle spese di personale, è sancita – come già detto - l'abrogazione del sistema limitativo dell'art. 76, comma 7 del Decreto Legge n. 112/2008, che tra l'altro faceva divieto di assunzione agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale era pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti, introducendo in sua sostituzione il comma 557 quater, che ai fini del regime di contenimento delle spese di personale articolato dallo stesso comma 557, a decorrere proprio dal 2014, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni del personale, fissa quale limite della spesa del personale il valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore del decreto legge stesso[51].

Da segnalare altresì la previsione di cui al comma 5-quater dell'art. 3 del citato Decreto Legge n. 90/2014 in cui si prevede che "fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, regioni ed enti locali, la cui incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente è pari o inferiore al 25 per cento, possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, a decorrere dal 1º gennaio 2014, nel limite dell'80 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente e nel limite del 100 per cento a decorrere dall'anno 2015". Dunque per gli enti più virtuosi in cui la spesa di personale è fortemente contenuta rispetto alle poste di parte corrente, il legislatore ha ritenuto corretto elevare la capacità assunzionale per il 2014-2015.

Per completezza va rammentato che con la Legge n. 190/2014, all'art. 1 comma 424 è stato stabilito per gli anni 2015 e 2016 che Regioni ed Enti locali destinino la percentuale di spesa disponibile per le assunzioni a tempo indeterminato per la ricollocazione nei propri ruoli delle unità soprannumerarie destinatarie dei processi di mobilità, ovvero del personale degli enti di area vasta,

[50] "Negli anni 2014 e 2015 le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno procedono ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 60 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 16, comma 9, del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135. La predetta facoltà ad assumere è fissata nella misura dell'80 per cento negli anni 2016 e 2017 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018. Restano ferme le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 557, 557-bis e 557-ter, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296."

[51] Cfr. al riguardo Corte Conti, sez. Autonomie, 21.11.2014, n. 27.

oltre che per l'assunzione di vincitori di concorso già collocati in graduatorie vigenti o approvate alla data di entrata in vigore della legge.

2. La consistenza del personale

Preliminare all'analisi della consistenza del personale regionale è una breve disamina della struttura organizzativa della Regione Piemonte.

Con Legge regionale 28 luglio 2008 n. 23 è stata disciplinata l'organizzazione degli uffici regionali nonché sono state adottate disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale. In particolare gli artt. 1 e 2 della L.R. citata, nel rispetto della riserva di legge relativa fissata dall'art. 97 Cost., fissano i principi, i criteri generali inerenti l'organizzazione degli uffici, individuando l'assetto complessivo dell'apparato burocratico, nonché le finalità cui è indirizzata detta organizzazione.

Nel rispetto della reciproca autonomia organizzativa riconosciuta dallo Statuto, Giunta e Consiglio regionale approvano i provvedimenti di organizzazione per i rispettivi ambiti di competenza ed in particolare, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 23/2008, disciplinano tra l'altro:

a) le dotazioni organiche complessive, il numero e le attribuzioni delle strutture dirigenziali, stabili o temporanee, da definire in relazione agli obiettivi ed ai programmi di attività ed in coerenza con le risorse finanziarie stanziate nei bilanci;
b) il numero e le attribuzioni dei dirigenti.

L'organizzazione regionale, secondo l'art. 6 della Legge regionale, si articola nelle seguenti strutture:

a) Direzioni;
b) Settori;
c) Strutture temporanee e di progetto;
d) Strutture di supporto agli organi di direzione politico-amministrativa.

Le Direzioni di cui si è dotata la Regione Piemonte sono:

- ✓ *Risorse finanziarie e patrimonio*
- ✓ *Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale*
- ✓ *Affari istituzionali e Avvocatura*
- ✓ *Sanità*
- ✓ *Coesione sociale*

- ✓ *Ambiente, Governo e Tutela del territorio*
  - ✓ *Agricoltura*
  - ✓ *Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica*
  - ✓ *Competitività del Sistema regionale*
  - ✓ *Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport*

Ad ogni Direzione fanno capo Settori[52] di riferimento che declinano nel dettaglio ambiti di macro-competenza della Direzione stessa.

Va inoltre dato atto che nel corso del terminato esercizio con la Legge regionale n. 8 del 15/09/2014, modificativa della Legge regionale 28 luglio 2008 n. 23, è stata istituita la figura del Segretario Generale della Giunta cui è stato attribuito il compito di sovraintendere funzionalmente alla gestione dell'azione amministrativa delle strutture della Giunta regionale, onde assicurare l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di direzione politico-amministrativa; si tratta di figura preposta a coordinare l'attività delle Direzioni regionali ponendosi sostanzialmente in posizione gerarchicamente sovraordinato rispetto ai direttori. In proposito occorre rammentare che questa Sezione con la delibera n. 75 del 21/05/2015 ha rilevato la mancanza della relazione tecnico-finanziaria e pertanto una puntuale valutazione sulla sussistenza effettiva di nuovi e maggiori oneri derivanti da tale previsione legislativa. In particolare è stato puntualizzato che all'esito dell'esame del testo legislativo non è possibile affermare con certezza l'inesistenza di nuove spese, emergendo anzi tale possibilità posto che il Segretario Generale della Giunta Regionale può essere nominato "*anche fra persone esterne all'amministrazione regionale*". La Sezione ha inoltre rilevato che l'esclusione di maggiori oneri, invece, sembra risultare semplicemente dall'informativa della Giunta Regionale ai sensi dell'art.5, co. 2, della L.R. n. 23/2008, data alla Commissione consiliare competente, da cui si desume la riduzione delle Direzioni regionali da 16 ad 11, ivi compresa l'istituenda Direzione "Segretariato Generale".

[52] Per i singoli Settori di riferimento si rinvia al sito istituzionale della Regione Piemonte al percorso Home > Organizzazione e uffici

La dotazione organica è stata definita dalla Giunta regionale (per il Consiglio regionale si rinvia al paragrafo 5.2) con una prima deliberazione del 1 agosto 2008 n. 10-9336 e, da ultimo, rideterminata[53] con deliberazione del 3 giugno 2013 n. 71-5909.

Il seguente prospetto riassume dotazione organica vigente:

Categoria	Dotazione organica
Dirigenti	165
D	1539
C	614
B	285
Totale	**2603**

Fonte dati: D.G.R. n. 71-5909 del 3 giugno 2013
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

A seguito di istruttoria la preposta Direzione, con riferimento alla consistenza numerica del personale alla data del 31/12/2014, ha comunicato i seguenti dati:

Personale	Esercizio			
Tipologia	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Dirigenti	153	150	145	108
Personale di categoria a tempo indeterminato e a tempo determinato	2631	2586	2525	2439
Totale	**2784**	**2736**	**2670**	**2547**

Fonte dati: Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Analizzata nel suo complesso la consistenza numerica del personale regionale è al di sotto della soglia prevista dalla dotazione organica, seppure di misura: lo scarto è pari a 56 unità. Si tratta in particolare di scoperture inerenti a posti di qualifica dirigenziale, in ordine ai quali è rilevabile nel periodo 2010-2014 un trend di progressiva riduzione, particolarmente marcata tra il 2013 ed il 2014, dovuta altresì all'applicazione dell'istituto della risoluzione consensuale del contratto dirigenziale

[53] Le precedenti dotazioni organiche sono state individuate dalle D.G.R. n. 6-13190 del 08/02/2010 e n. 32-1341 del 29 dicembre 2010.

previsto dall'art. 17 del C.C.N.L. 23 dicembre 1999 Comparto Dirigenza-Enti locali, come modificato dall'art. 15 C.C.N.L. 22 febbraio 2006.

Globalmente intesa la consistenza numerica è diminuita nel corso degli ultimi esercizi e, se la flessione è contenuta nel passaggio dall'esercizio 2011 al 2012 (-48 unità, pari al -1,72%) e lievemente più consistente nell'anno successivo (-66 unità pari al 2,41%)) la riduzione è nettamente più sensibile nel corso del 2014 rispetto al 2013, esercizio in cui si registrano 123 unità di personale in meno (variazione del 4,6%).

In termini assoluti la variazione dal 2011 al 2014 si configura significativa risultando di 235 unità pari a circa l'8,5%.

Seguono le tabelle recanti il dettaglio del personale a tempo indeterminato ed il personale a tempo determinato.

Personale Tempo Indeterminato					
Tipologia	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Dirigenti (I fascia + II fascia)	152	137	133	130	97
Categorie A+B+C+D	2350	2296	2242	2197	2310
Totale	**2502**	**2433**	**2375**	**2327**	**2407**
Personale Tempo Determinato					
Tipologia	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Dirigenti/Direttori	15	15	17	15	11
Categorie A+B+C+D	292	208	205	193	1
Collaborazioni	155	127	139	135	128
Totale	**462**	**350**	**361**	**343**	**140**

Fonte dati: Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Nel dettaglio sono da evidenziare per l'esercizio 2014:

1. per il personale a tempo indeterminato:
    a) l'aumento delle immissioni in ruolo del personale non dirigenziale di categoria: si è passati a 2310 unità da 2197 del 2013;

b) la netta diminuzione dei Dirigenti, risultano infatti 33 unità in meno rispetto al 2013 (la flessione al ribasso è continua a partire dall'esercizio 2010);

2. per il personale a tempo determinato:
   a) la diminuzione del personale non dirigenziale di categoria: da 193 risorse del 2013 si è passati ad una sola risorsa in servizio. Questo sensibile scarto, così come il correlato significativo aumento del personale a tempo indeterminato, trova la sua giustificazione nell'azione assunta dalla Regione Piemonte in applicazione del disposto di cui all'art. 4 comma 6 del Decreto Legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito in Legge 30 ottobre 2013 n. 125, che ha previsto per le amministrazioni pubbliche "*al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato e, al contempo, ridurre il numero dei contratti a termine*"[54] *la possibilità di bandire procedure concorsuali, per titoli ed esami, per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale riservate esclusivamente a coloro che sono in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296*[55]*, e all'articolo 3, comma 90, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché a favore di coloro che alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto hanno maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione che emana il bando*";
   b) la diminuzione dei Dirigenti, risultano 4 in meno rispetto al 2013;
   c) la diminuzione, sebbene lieve, delle collaborazioni (da 135 del 2013 si passa a 128).

Va osservato, con riferimento al trend relativo all'ultimo quinquennio, che la consistenza numerica del personale a tempo indeterminato è andata progressivamente diminuendo dal 2010 al 2013 (con riduzione di 175 unità), mentre in controtendenza rispetto al detto periodo, nel corso del terminato esercizio 2014 vi è stato un apprezzabile incremento (+113 unità) in ragione – come già detto- delle assunzioni del personale "precario" ai sensi del D.L. n. 101/2013.

[54] Questa la finalità declinata dal legislatore d'urgenza nel disposto di cui al comma 6 art. 4 del D.L. n. 101/2013.
[55] "Per il triennio 2007-2009 le amministrazioni di cui al comma 557, che procedono all'assunzione di personale a tempo determinato, nei limiti e alle condizioni previste dal comma 1-bisdell'articolo 36 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel bandire le relative prove selettive riservano una quota non inferiore al 60 per cento del totale dei posti programmati ai soggetti con i quali hanno stipulato uno o più contratti di collaborazione coordinata e continuativa, esclusi gli incarichi di nomina politica, per la durata complessiva di almeno un anno raggiunta alla data del 29 settembre 2006" così recita l'art. 1 comma 560 della Legge n. 296/2006.

Del resto in sede istruttoria la Regione ha precisato di aver assunto ai sensi della suddetta normativa 194 unità di personale di categoria B, C e D a tempo parziale al 50% con proroga dei contratti a tempo determinato del solo personale con contratto full time di categoria C, precisando che nell'anno il personale comandato in entrata è stato di 10 unità.

Sempre in relazione a quanto accaduto nell'ultimo quinquennio la consistenza del personale a tempo determinato ha visto sempre una diminuzione ad eccezione dell'anno 2012 (+11 unità), mentre, come già detto, l'operazione di cui al D.L. n. 101/2013 ha determinato per il 2014 una drastica riduzione del detto personale, in coerenza con la finalità legislativa di contenere il personale con contratto a termine.

Inoltre deve darsi atto che con riferimento alla possibilità di fare ricorso al cosiddetto 'prepensionamento' ai sensi del Decreto Legge n. 101/2013[56] così come convertito in Legge n. 125/2013, la Regione Piemonte con nota del 02/07/2015, pervenuta in pari data, ha comunicato di non aver dato corso all'applicazione della citata normativa per l'esercizio 2014.

La sommatoria del personale a tempo indeterminato e a tempo indeterminato al 31/12/2014 determina, tuttavia, un risultato decisamente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente, in coerenza con il trend di continua riduzione del personale.

Occorre evidenziare che con la deliberazione n. 16/2015 la Sezione delle Autonomie della Corte dei conti[57] ha rilevato, con riferimento all'anno 2013, la consistenza del personale dipendente delle Regioni a Statuto ordinario e ne ha valutato il rapporto rispetto alla popolazione residente in età lavorativa. E' stata rilevata una consistenza media del personale su 1000 abitanti in età lavorativa, a livello nazionale pari a 1,10; a livello di nord Italia di 0,78; mentre per la Regione Piemonte è emerso un rapporto di 1,03 che è risultato dunque migliore rispetto a quello medio nazionale, ma nettamente peggiore rispetto a quello registrato nell'area del nord; infatti tra le regioni settentrionali il Piemonte risulta avere il rapporto peggiore, ad eccezione della Liguria, come risultante dalla seguente tabella:

[56] Il decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 ha introdotto nuove disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

[57] Corte Conti, sez. Autonomie, 11.5.2015 n. 16, cfr. l'allegata relazione relativa a "La spesa per il personale degli enti territoriali" cfr. pag. 27

Tabella PERS/RSO-REGIONI A STATUTO ORDINARIO

CONSISTENZA MEDIA* DEL PERSONALE SU 1.000 ABITANTI IN ETÀ LAVORATIVA

ANNO 2013

RSO	Popolazione in età lavorativa**	TOTALE PERSONALE (dirigente + non dirigente)	PERS / POP
PIEMONTE	2.854.790	2.942	1,03
LOMBARDIA	6.542.249	3.146	0,48
VENETO	3.244.647	2.746	0,85
LIGURIA	989.103	1.170	1,18
EMILIA-ROMAGNA	2.870.765	2.904	1,01
TOTALE NORD	**16.501.554**	**12.908**	**0,78**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO al 15 novembre 2014 (annualità 2011), al 16 novembre 2014 (annualità 2012) e al 4 dicembre 2014 (annualità 2013).

Statistiche demografiche tratte dal sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT.

*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

** La popolazione in età lavorativa è rilevata al 31 dicembre 2013.

Aggiornando il dato relativo alla Regione Piemonte per l'anno 2014, emerge che il rapporto tra il personale dipendente (Giunta + Consiglio Regionale, cfr. punto 4, pari a 2547+365=2912) e la popolazione residente in età lavorativa è lievemente aumentato rispetto all'esercizio finanziario 2013, come risulta dalla tabella sottostante:

RSO	Popolazione in età lavorativa (al 01/01/2015)	TOTALE PERSONALE (dirigente + non dirigente al 31/12/2014)	PERS/POP in età lavorativa	Popolazione residente (al 01/01/2015) ***	PERS/POP residente
PIEMONTE	2.771.059	2.912	1,05	4.424.467	0,65

Statistiche demografiche tratte dal sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT.

*La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

** La popolazione in età lavorativa è rilevata al 1 gennaio 2015.

*** La popolazione residente è rilevata al 1 gennaio 2015 (fonte: sito ISTAT).

Il risultato conseguito nel 2014 fa dunque registrare un ulteriore peggioramento rispetto alla media rilevata nel 2013 per le Regioni dell'area nord, posto che pur a fronte di una riduzione (alquanto

contenuta) di unità di personale è corrisposta una più significativa riduzione della popolazione in età lavorativa. Occorre dunque evidenziare che la consistenza appare ancora alquanto elevata risultando necessario proseguire il processo di riduzione del personale al fine di adeguare la Regione Piemonte alla media rilevata per le altre regioni settentrionali.

Si aggiunga inoltre che operando un raffronto tra il numero dei dipendenti e la popolazione complessiva residente in Piemonte, quale potenziale destinataria dei servizi e delle funzioni regionali, emerge che la Regione Piemonte ha in servizio un dipendente ogni 1519 residenti.

3. La spesa di personale

La spesa sostenuta a carico del bilancio regionale per il personale è evidenziata nei seguenti termini per il personale a tempo indeterminato:

Personale Tempo Indeterminato					
Voci di spesa	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Retribuzioni lorde dirigenti a tempo indeterminato	12.828.459,00	13.200.000,00	12.500.000,00	12.700.000,00	11.495.272,32
Retribuzioni lorde personale con contratto a tempo indeterminato (Cat. A+B+C+D)	75.505.072,00	74.549.502,20	75.500.000,00	73.550.000,00	70.700.451,57
Oneri derivanti dal trattamento economico accessorio del personale dirigente	3.480.328,00	2.800.000,00	2.800.000,00	2.000.000,00	3.200.000,00
Oneri derivanti dal trattamento economico accessorio del personale appartenente alle Cat. A+B+C+D	16.846.497,00	18.300.000,00	16.000.000,00	10.200.000,00	17.785.997,80
Oneri a carico del datore di lavoro per contributi obbligatori	31.421.700,00	30.100.000,00	29.900.000,00	27.919.600,00	28.090.457,62
IRAP	9.847.180,00	9.253.058,00	8.733.400,00	8.539.615,00	8.330.400,00[58]
Totale	**149.929.236,00**	**148.202.560,20**	**145.433.400,00**	**134.909.215,00**	**139.602.579,31**

Fonte dati: Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

[58] Per l'esercizio finanziario 2014, la voce IRAP per personale a TI e TD, al capitolo 194081 del rendiconto indica un importo complessivo pari ad euro 10.000.000,00. Le somme indicate in tabella (relative al medesimo capitolo), ammontano complessivamente ad euro 9.256.000,00 (8.330.400,00 + 925.600,00). La differenza è pari ad euro 744.00,00 ed è imputabile ad oneri di prestazione occasionale scomputati in quanto non riferibili alle voci dedotte in tabella.

Gli impegni di spesa per il personale di ruolo mostrano un aumento rispetto all'esercizio 2013. Tale aumento è stato pari a euro 4.693.364,31 ed è distribuito in maniera preponderante relativamente alle voci:

- ✓ trattamento accessorio dei dirigenti: rispetto al 2013 si registra un aumento di euro pari a 1.200.000; si tratta di un aumento del 60% della spesa complessiva dell'anno precedente che risulta in netto contrasto con la consistente diminuzione di personale dirigenziale di ruolo registrata nell'anno (-33 unità, pari circa ad un -25%). Di contro va rilevato che il trattamento fondamentale dei dirigenti registra una contrazione della spesa di euro 1.204.727,68 pari al 9,48%;
- ✓ trattamento accessorio del personale di categoria rispetto al 2013 si registra un rilevante aumento di euro 7.585.997,80; si tratta di un incremento del 42,65% della spesa complessiva dell'anno precedente che non risulta in alcun modo in linea con l'aumento registrato nel corso del 2014 di personale a tempo indeterminato (ovvero pari a circa il 5% rispetto a quello dell'anno precedente). Si aggiunga che viceversa la spesa per il trattamento fondamentale del personale non dirigenziale è aumentato di circa l'1,75%, a fronte di un aumento del personale rispetto all'anno precedente di circa il 5,5% (assunzioni di personale part-time al 50%);
- ✓ oneri a carico del datore di lavoro per contributi obbligatori registrano un lievissimo aumento di euro 170.837,62 rispetto alla stessa voce dell'esercizio 2013 (variazione dello 0,61%).

Gli impegni complessivi di spesa dell'esercizio 2014 risultano invece inferiori a quelli del 2012 per Euro 5.830.820,69 con una diminuzione del 4,01%, mentre rispetto al 2011 la variazione è di Euro 8.599.980,89 con una diminuzione del 5,8%.

A fronte dei dati rilevati occorre evidenziare che la spesa inerente il trattamento accessorio è rilevante in relazione alla previsione di cui all'art. 9 comma 2 bis del Decreto Legge n. 78/2010 che pone quale limite l'ammontare relativo all'esercizio 2010[59] sia per il personale dirigente sia per il

[59] Così recita il disposto normativo nella formulazione introdotta dalla Legge 27/12/2013, n. 147 (Legge di stabilità per il 2014): "A decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2014 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio sono decurtate di un importo pari alle riduzioni operate per effetto del precedente periodo".

personale di categoria. Nello specifico le voci di spesa inerenti il 2010 determinano un totale di euro 20.326.825,00 mentre per il 2014 si registra una spesa complessiva di euro 20.985.997,80 eccedente il limite fissato dal legislatore. Nel 2014 dunque la spesa per il trattamento accessorio è risultata essere superiore ai limiti di legge per l'importo di Euro 659.172,80

Tale situazione, da un lato, non osta alla parificazione delle relative poste del bilancio regionale, in presenza di coerenza complessiva con le previsioni autorizzatorie di bilancio e con i dati contabilizzati nelle scritture ai limitati fini dell'art. 39 R.D. n. 1214/1934, tuttavia dall'altro lato integra i presupposti per la formulazione da parte della Sezione di apposita osservazione ex art. 41 del R.D. n. 1214/1934 ed ex art. 1 comma 5 della L. n. 213/2012 circa la mancata conformazione alla disciplina di legge.

Con riferimento al lavoro flessibile, gli impegni di spesa hanno registrato i seguenti valori:

Valori espressi in euro

Personale Tempo determinato					
Voci di spesa	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Retribuzioni lorde dirigenti a TD (direttori)	3.292.187,00	3.200.000,00	3.500.000,00	3.200.000,00	2.863.221,04
Retribuzioni lorde personale con contratto a tempo determinato Cat. A+B+C+D	8.790.470,00	7.533.000,00	7.533.000,00	7.300.000,00	1.570.779,77
Trattamento economico collaborazioni uffici di comunicazione	4.003.082,00	4.217.003,50	4.000.000,00	3.750.000,00	3.380.823,37
Co.Co.Co. (altre strutture)	1.618.920,00	1.244.635,29	1.088.801,00	878.752,00	767.478,45
Oneri a carico del datore di lavoro per contributi obbligatori per Co.Co. Co. (altre strutture)	239.355,00	225.492,53	188.868,00	202.334,00	167.296,26
Irap	1.408.098,00	1.082.705,00	979.989,00	1.036.021,00	925.600,00
Totale	**19.352.112,00**	**17.502.836,32**	**17.290.658,00**	**16.367.107,00**	**9.675.198,89**

Fonte dati: Regione Piemonte

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Nell'evidenziare per l'esercizio 2014, in linea generale, una diminuzione degli impegni di spesa totali relativi al personale a tempo determinato (la flessione è pari 40,89%) in relazione alle singole voci, si sottolinea:

- ✓ una diminuzione rispetto al 2013 della spesa relativa al trattamento fondamentale dei dirigenti a tempo determinato per un importo pari ad euro 336.778,96 (variazione del 10,52%);
- ✓ una riduzione della voce del personale non dirigenziale di categoria: che si riduce di 5.729.220,23 euro rispetto al 2013 (78,48%). Drastica riduzione che trova la sua giustificazione nella politica di stabilizzazione del personale a tempo determinato adottata dalla Regione Piemonte nel corso del 2014 e sopra illustrata;
- ✓ una lieve flessione relativa alla voce del trattamento economico dei collaboratori degli uffici di comunicazione che si assesta su un importo pari ad euro 369.176,63 (variazione del 9,84%).

In relazione al rispetto del tetto di spesa così come introdotto nell'ordinamento dall'art. 9, comma 28 del Decreto Legge n. 78/2010, così come convertito in Legge 30 luglio 2010, n. 122, recepito attualmente dall'art. 20 L.R. n.17/2013, i dati comunicati sono i seguenti:

Valori espressi in euro

Aggregato voci	Impegni 2009	Impegni 2014
Retribuzioni lorde dirigenti a tempo determinato	3.536.762,00	2.863.221,04
Retribuzioni lorde personale con contratto a tempo determinato cat. A+B+C+D	3.861.110,00	1.570.779,77
Trattamento economico collaborazioni uffici di	5.024.465,00	3.380.823,37
Collaborazioni coordinate e continuative (altre	2.307.017,29	767.478,45
IRAP	438.816,43	167.296,26
Contratti formazione lavoro	1.020.315,00	925.600,00
Altri rapporti formativi	0,00	0,00
Somministrazione lavoro	0,00	0,00
Lavoro accessorio	0,00	0,00
Totale	**16.188.485,72**	**9.675.198,89**

Fonte dati: Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Si deve rilevare come non sia stato rispettato il limite del 50% previsto dalla norma citata: la differenza in eccesso rispetto al limite di legge è pari a euro 1.580.956,03[60].

[60] Per il dato inerente la spesa per lavoro flessibile del Consiglio Regionale cfr successivo punto 4.2. In ogni caso va rilevato che anche sommando i dati del Consiglio l'esito non cambia, risultando comunque violato il limite legislativo.

Quanto alle voci di spesa da considerare occorre evidenziare che non può essere esclusa quella relativa ai Direttori regionali come pare evincersi dalla nota di risposta della Regione del 02/07/2015 prot. reg. 30415. Al proposito occorre rammentare che dopo l'approvazione della L.R. 29/04/2011 n. 7, il cui art. 14 comma 3 aveva previsto l'applicazione dell'articolo 9 comma 28 Decreto Legge n. 78/2010, con una serie di esclusioni tra cui quella inerente alla spesa derivante dai contratti a tempo determinato dei direttori regionali, è intervenuta la Corte Costituzionale con la sentenza 07/06/2013 n. 130 con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'intero comma 3, inclusa la lettera f) inerente alle assunzioni dei direttori regionali. La Corte Costituzionale ha chiarito che l'esclusione dall'osservanza dei limiti imposti dall'art. 9 comma 28 e dall'art. 14 comma 9 D.L. n. 78/2010 delle varie tipologie contrattuali elencate dal citato art. 14 comma 3 determinano una deroga non consentita ai principi fondamentali dettati dal legislatore statale in materia di coordinamento della finanza pubblica; conseguentemente non vi è alcuna interferenza nelle attribuzioni della Regione che potrà esercitare la propria autonomia organizzativa rispettando tuttavia i limiti di spesa posti dal legislatore statale ad un particolare aggregato di spesa.

Conseguentemente la Regione è tenuta a rispettare i limiti fissati dall'art. 9 co. 28, includendo nel conteggio le spese inerenti ai Direttori regionali con contratto di diritto privato a tempo indeterminato.

Va inoltre rilevato che a seguito di tale declaratoria di incostituzionalità la Regione ha approvato l'art. 20 della Legge regionale n. 17 del 12 agosto 2013 (disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013) recante norme di riduzione di spesa per il personale. In particolare, nella disposizione è previsto che al fine di ottemperare al disposto del D.L. n. 78/2010, conv. in Legge n. 122/2010 in materia di organizzazione e riduzione dei costi del personale a tempo determinato, la Regione provvede alla quantificazione delle relative risorse tenendo conto di tutti gli oneri comunque corrisposti al netto di quanto spettante ai soggetti a tempo indeterminato in aspettativa, prevedendo altresì un meccanismo di monitoraggio periodico[61].

Lo strumento del monitoraggio della spesa del lavoro flessibile attivato dalla Regione Piemonte non si è pertanto rivelato efficace. E' dunque indispensabile un'incisiva azione in ordine a detta spesa di personale a tempo determinato onde consentire all'amministrazione regionale di rientrare nei parametri previsti dalla normativa in materia vigente, trattandosi del rispetto di disposizioni statali recanti principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica.

[61] Va rilevato che la previsione di cui all' art. 9 comma 28 dispone in chiusura: "Il mancato rispetto dei limiti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale."

In conclusione le eccedenze di spesa effettuate dall'Amministrazione regionale per i contratti a tempo determinato del personale della Giunta comportano una violazione dei limiti finanziari posti dal Legislatore nazionale.

Tale situazione, da un lato, non osta alla parificazione delle relative poste del bilancio regionale, in presenza di coerenza complessiva con le previsioni autorizzatorie di bilancio e con i dati contabilizzati nelle scritture ai limitati fini dell'art. 39 R.D. n. 1214/1934, tuttavia dall'altro lato integra i presupposti per la formulazione da parte della Sezione di apposita osservazione ex art. 41 del R.D. n. 1214/1934 ed ex art. 1 comma 5 della L. n. 213/2012 circa la mancata conformazione alla disciplina di legge.

Altro profilo di indagine sulla spesa di personale è relativo al vincolo alla riduzione previsto dall'art. 1 comma 557 della Legge finanziaria per il 2006 nella versione introdotta dal decreto Legge n. 90/2014 (così come convertito in Legge n. 114/2014) che aggiorna la base di calcolo per il limite alle spese di personale: dal criterio dell'anno antecedente di riferimento si passa al valore medio del triennio antecedente la data di entrata in vigore del decreto legge citato.

Valori espressi in euro

AGGREGATO DI SPESA PERSONALE	IMPEGNI 2011	IMPEGNI 2012	IMPEGNI 2013	IMPEGNI VALORE MEDIO TRIENNIO	IMPEGNI 2014
Retribuzioni lorde al personale dipendente con contrato a tempo indeterminato e a tempo determinato (inclusi comandati in entrata)	123.799.506,00	121.833.000,00	112.700.000,00	119.444.168,67	110.996.545,87
Spese per collaborazioni coordinate e continuative	1.244.635,00	1.088.801,00	878.752,00	1.070.729,33	767.478,00
Spese per incarichi a dirigenti esterni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Somministrazioni di lavoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese per personale utilizzato, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo alla regione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**125.044.141,00**	**122.921.801,00**	**113.578.752,00**	**120.514.898,00**	**111.764.023,87**

Fonte dati: Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

In relazione al limite previsto dalla norma citata, assestandosi il valore medio del triennio 2011-2013 in euro 120.514.898,00, lo stesso risulta essere stato ampiamente rispettato atteso che gli impegni dell'esercizio 2014 sono complessivamente pari a euro 111.764.023. Si evidenzia inoltre che

il dato relativo all'esercizio 2014 è altresì inferiore rispetto a quello registrato nel 2013 con una diminuzione di euro 1.814.728,13 pari a circa l'1,6%.

4. La Dirigenza: analisi degli obiettivi

Nell'ambito dell'analisi della spesa di personale è stata condotta attività istruttoria in ordine agli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed alle somme erogate ai Dirigenti quali retribuzione sui risultati raggiunti. Questa voce stipendiale, a differenza della retribuzione di posizione, erogata in ragione delle prestazioni dedotte nel contratto individuale di lavoro che accede all'incarico dirigenziale, è una componente accessoria variabile parametrata sulla base del grado di raggiungimento degli obiettivi e/o dei livelli di prestazione, il suo riconoscimento è quindi associato all'iter di valutazione dei risultati conseguiti dai dirigenti stessi.

A seguito dell'espletata istruttoria la Regione Piemonte ha comunicato gli obiettivi assegnati ai Dirigenti in servizio, ha precisato altresì che la retribuzione di posizione non è ancora stata erogata per l'esercizio 2014, puntualizzando che risulta invece essere stata erogata ai dirigenti, nel corso del terminato esercizio, la retribuzione di posizione inerente al 2013.

In primo luogo deve essere osservato che dall'analisi delle risultanze trasmesse dalla Regione Piemonte è emerso che a tutti i direttori in servizio (15) è stato riconosciuto il massimo della retribuzione di risultato erogabile (euro 30.000,00). Inoltre con riferimento ai dirigenti, tenuto conto dei diversi ruoli attribuiti e quindi della diversa entità massima della retribuzione di risultato riconoscibile (ricompresa tra euro 7.865,45 e euro 20.056,91) è emerso che a n. 118 dirigenti (su 135), pari al 87,4% del totale, è stata riconosciuta una retribuzione di risultato piena senza alcuna riduzione, a n. 15 dirigenti, pari al 11,1% del totale, è stata riconosciuta una retribuzione di risultato pari al 95,5% rispetto al massimo erogabile e a 2 dirigenti è stato riconosciuto il 92,5% del massimo. Si aggiunga che nell'ambito dei 118 dirigenti di cui sopra risulta che in 4 casi sia stata incomprensibilmente erogata una retribuzione accessoria maggiore del 100% quale massimo previsto dall'ente. Infatti nell'ambito della fascia retributiva il cui massimo è remunerato con euro 20.056,91, un dirigente risulta aver percepito euro 21.064,34 pari al 105%, mentre tre dirigenti risultano aver percepito euro 22.056,91, pari al 109,9% rapportato al massimo erogabile.

Conclusivamente è possibile osservare come l'erogazione del massimo della retribuzione di posizione a favore di tutti i direttori e a favore di oltre l'87% dei dirigenti presenti nelle articolazioni della struttura regionale, associato al raggiungimento degli obiettivi assegnati, possa essere elemento sintomatico di una non particolare significatività degli obiettivi stessi, in quanto non

comportanti particolari sforzi aggiuntivi rispetto alle attività ordinariamente esigibili dai manager pubblici per il ruolo ricoperto e già retribuito con la retribuzione di posizione.

Invero dall'analisi conseguente alle risultanze istruttorie emerge che il sistema di valutazione dei dirigenti appare decisamente migliorabile posto che i descritti esiti retributivi risultano conseguire ad una individuazione di numerosi obiettivi eccessivamente generici e modesti ed al possibile utilizzo di criteri di valutazione particolarmente benevoli.

A titolo esemplificativo si riportano una serie di obiettivi, significativamente rappresentativi di alcune criticità emerse dall'esame degli stessi. In particolare sono emerse perplessità circa la reale capacità performante degli obiettivi stessi e in alcuni casi è sembrato che lo specifico obiettivo assegnato possa in concreto coincidere con attività di carattere istituzionale.

Tra gli obiettivi sottoriportati si può segnalare, quale esempio paradigmatico di alcune delle più ricorrenti criticità riscontrate, quello identificato sub 3-DB0502 che assegna il compito di "*Supportare il Responsabile della Trasparenza ed Anticorruzione nell'attuazione degli adempimenti previsti dall'art. 35 del D. Lgs. n. 33/2013 relativi al censimento dei procedimenti amministrativi regionali, attraverso la redazione di istruzioni operative per la compilazione contenute nella circolare "Amministrazione Trasparente" messa in linea dalla piattaforma funzionale agli obblighi di pubblicazione. Garantire assistenza giuridica alle direzioni per la corretta pubblicazione dei dati anche nel rispetto della normativa sulla privacy. Partecipare alle riunioni che verranno organizzate dal Responsabile della Trasparenza finalizzate all'omogeneizzazione e standardizzazione dei dati raccolti*".

Si tratta chiaramente di un obiettivo scarsamente performante e riferibile essenzialmente a compiti istituzionali trattandosi di attività che si concreta in supporto ed assistenza; inoltre è individuato un indicatore che appare palesemente inadeguato posto che il numero di riunioni non può essere in alcun modo indicativo del livello della performance individuale del dirigente assegnatario, trattandosi di mero dato statistico.

Può altresì essere significativamente evidenziato l'obiettivo identificato sub 6-DB0606 avente ad oggetto "*Assicurare il supporto e la supervisione alla predisposizione, istruttoria e stesura degli atti di competenza del Settore (Delibere, Determine, atti di impegno e liquidazione, corrispondenza protocollata, gestione del personale, ecc.)*" che è plasticamente dimostrativo del fatto che sia stato definito obiettivo dirigenziale un'attività inequivocamente coincidente con i compiti istituzionali per cui è già corrisposta la retribuzione di posizione. Si aggiunga che ad esso è nuovamente associato un indicatore (numero di atti siglati) del tutto inadatto a dimostrare la performance individuale del dirigente, posto che si tratta di un dato idoneo ad una misurazione di mera quantità

di una serie di atti eterogenei che appaiono strettamente necessari per l'operatività del settore di riferimento.

DIREZIONI	*OBIETTIVI*	*DESCRIZIONE*	*INDICATORI*	*OSSERVAZIONI*
1- DB0501	Performance organizzativa	Garantire, in collaborazione con il Settore "Attività legislativa e per la qualità della formazione", il raccordo dell'attività istituzionale del tavolo regionale di coordinamento in materia di riorganizzazione del conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali, fornendo all'Organo politico la sintesi della situazione in atto in tema di decentramento delle funzioni regionali agli Enti locali.	Documento di sintesi delle funzioni attualmente svolte dalle Province	Obiettivo non particolarmente significativo anche in ragione della descrizione poco chiara e generica e della conseguente difficoltà di verifica.
2- DB0501	Performance individuale	Definire modalità di raccolta, catalogazione e lettura dei dati pervenuti dai Comuni in ottemperanza alle disposizioni di cui alle LL.RR. 11/2012 e 3/2014 ai fini dell'armonizzazione dell'attività istruttoria.	Predisposizione relazione	Obiettivo scarsamente performante associato a poca chiarezza
3- DB0502	Performance individuale	Supportare il Responsabile della Trasparenza ed Anticorruzione nell'attuazione degli adempimenti previsti dall'art. 35 del D. Lgs 33/2013 relativi al censimento dei procedimenti amministrativi regionali, attraverso la redazione di istruzioni operative per la compilazione contenute nella circolare "Amministrazione Trasparente" messa in linea dalla piattaforma funzionale agli obblighi di pubblicazione. Garantire assistenza giuridica alle direzioni per la corretta pubblicazione dei dati anche nel rispetto della normativa sulla privacy. Partecipare alle riunioni che verranno organizzate dal Responsabile della Trasparenza finalizzate all'omogeneizzazione e standardizzazione dei dati raccolti	Numero riunioni	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali, in particolare l'attività si concreta in supporto con attribuzione di rilievo al numero di riunioni.
4-DB0503	*Performance Organizzativa*	Verificare i procedimenti gestiti dal Settore per il loro censimento ai fini della pubblicazione dei dati ex art. 35 D. Lgs. n. 33/2013	Predisposizione relazione	Obiettivo non particolarmente significativo e riferibile a compiti istituzionali,
5-DB0505	Performance individuale	Costituire e coordinare un pool specializzato su ricorsi elettorali	Predisposizione relazione	Obiettivo non particolarmente significativo con descrizione generica
6-DB0606	Performance individuale	Assicurare il supporto e la supervisione alla predisposizione, istruttoria e stesura degli atti di competenza del Settore (Delibere, Determine, atti di impegno e liquidazione, corrispondenza protocollata, gestione del personale, ecc.)	N° atti siglati	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
7-DB0608	Performance individuale	Presa in carico documenti di competenza, nonché incombenze chieste dal RUP e dal DL	Relazione di sintesi sull'attività svolta nel 2014	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
8-DB0608	Performance individuale	Garantire l'attività convegnistica e congressuale della Regione o in compartecipazione con altri Enti e Associazioni attraverso la selezione delle richieste e la definizione del calendario annuale	Definizione calendario	Obiettivo riferibile a compiti istituzionali e scarsamente performante anche in ragione del rilievo attribuito alla definizione del calendario
9-DB0608	Performance organizzativa	Assicurare il supporto e la supervisione alla predisposizione, istruttoria, stesura di atti amministrativi e documentazione di competenza settoriale	N° atti amministrativi firmati	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
10-DB0608	Performance organizzativa	Partecipazione, limitatamente gli aspetti di competenza, al procedimento per la realizzazione del nuovo Palazzo Unico Regionale	Relazione di sintesi	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
11-DB0700	Performance organizzativa	Realizzazione azioni di preparazione al trasferimento nella sede unica con calendarizzazione incontri specifici ed elaborazione di apposito questionario per i dipendenti.	Preparazione del calendario e del questionario entro il 2014	Obiettivo scarsamente performante
12 DB0700	Performance organizzativa	Somministrazione al personale della Direzione INNOVAZIONE E RICERCA di un questionario sul benessere organizzativo già sottoposto sperimentalmente alla Direzione Risorse Umane e Patrimonio	Preparazione invio alla Direzione Innovazione e Ricerca e ai Dirigenti somministrazione di questionario sul benessere	Obiettivo scarsamente performante (riferendosi a somministrazione di questionario) e descrizione generica anche

			organizzati-vo entro dicembre 2014	alla luce delle finalità sottese
13 DB0700	Performance organizzativa	Monitoraggio e analisi delle disposizioni riguardanti le materie del personale e dell'organizzazione regionale contenute in leggi regionali 2014 e leggi finanziare 2014 (anche adottate nel 2013)	Documento annuale complessivo di monitoraggio e analisi delle disposizioni e delle eventuali impugnative del Governo e report mensili al Direttore	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
14 DB0700	Performance organizzativa	Attività finalizzate a riorganizzazione direzione	Documenti prodotti	Obiettivo con descrizione generica
15DB0704	Performance individuale	Aggiornamento del testo unico delle circolari illustrative in materia di assenze per la pubblicazione su Intranet	Testo completo per approvazione e pubblicazione entro 31 ottobre 2014	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
16DB0704	Performance organizzativa	Censimento dei procedimenti amministrativi di competenza del Settore Stato Giuridico	Prospetto di rilevazione dei procedimenti di competenza del Settore entro 10 giugno 2014 e riunione con il Direttore entro il 13 giugno 2014 per la formulazione della versione definitiva del censimento di Direzione da inviare al Settore Anticorruzione e Trasparenza	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
17DB0705	Performance organizzativa	Censimento dei procedimenti amministrativi di competenza del Settore Trattamento economico, pensionistico, previdenziale e assicurativo del personale	Prospetto di rilevazione dei procedimenti di competenza del Settore entro il 10 giugno 2014	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
18DB0705	Performance organizzativa	Azioni dei Settori della Direzione Risorse umane e Patrimonio finalizzate alla dematerializzazione di documentazione amministrativa e di documenti di competenza della Direzione	Formulazione di uno studio per la dematerializzazione del buono pasto dei dipendenti regionali	Obiettivo con descrizione generica
19DB0706	Performance individuale	Programmazione e organizzazione traslochi a seguito dismissione sedi e allestimento nuove sedi nell'ottica della razionalizzazione della spesa	Consentire il rispetto della scadenza dei vari contratti	Indicatore generico rispetto alla finalità dell'obiettivo
20DB0707	Performance organizzativa	Predisposizione di una relazione di sintesi sulle principali attività svolte nel corso dell'anno con evidenza delle eventuali criticità riscontrate ed elaborazione di eventuale proposte di miglioramento con riferimento alle materie di competenza	Presenza della relazione di sintesi, completezza ed esaustività dei suoi contenuti	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
21DB0708	Performance individuale	Responsabilità del procedimento degli appalti di servizi nell'ambito degli obblighi connessi alla sicurezza dei luoghi di lavoro (D.M. n. 81/2001)	Determina	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
22DB0708	Performance individuale	Responsabilità del procedimento per il riconoscimento culturale degli immobili	Indicatore di misurazione: elaborazione ed inoltro documentazione alla Sovrintendenza per il riconoscimento culturale di due immobili	Obiettivo con descrizione generica e riferibile a compiti istituzionali
23DB0708	Performance individuale	Attività di collaudatore	Certificato	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
24DB0707	Performance organizzativa	Censimento dei procedimenti amministrativi di competenza del Settore Patrimonio Immobiliare	Compilazione del prospetto di rilevazione dei procedimenti di competenza del Settore entro il 10 giugno 2014 e riunione con il Direttore entro il 13 giugno 2014 per la formulazione della versione definitiva del censimento di Direzione da inviare al Settore anticorruzione e trasparenza	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
25DB0708	Performance individuale	Svolgimento della funzione RUP per appalti di servizi	Segnalazione di disservizi	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
26DB0710	Performance individuale	Predisposizione di una proposta di deliberazione della Giunta regionale per la corretta individuazione del Responsabile unico del procedimento nelle procedure di scelta del contraente	Data di sottoposizione dello schema di proposta di deliberazione alla firma del Direttore delle Risorse umane e patrimonio	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali

27DB0710	Performance organizzativa	Censimento dei procedimenti amministrativi di competenza del Settore Attività contrattuale e negoziale espropri usi civici	Prospetto di rilevazione dei procedimenti di competenza del Settore entro il 10/giugno 2014 e riunione con il Direttore entro il 13 giugno 2014 per la formulazione della versione definitiva del censimento di Direzione da inviare al Settore Anticorruzione e trasparenza	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
28DB0712	Performance Individuale	Studio, analisi, su: strutture dirigenziali, Direzioni e Settori in ottica razionalizzazione organizzativa a supporto di nuovi processi riorganizzativi	Relazione illustrativa degli esiti dello studio	Obiettivo con descrizione generica
29DB0712	Performance organizzativa	Censimento dei procedimenti amministrativi di competenza del Settore DB 0712: "Concorsi pubblici" e "Avvisi di selezione per il conferimento di incarichi dirigenziali"	Prospetto di rilevazione dei procedimenti di competenza del Settore entro il 10 giugno 2014 e riunione con il Direttore entro il 13 giugno 2014 per la formulazione della versione definitiva del censimento di direzione da inviare al Settore Anticorruzione e trasparenza	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
30DB0712	Performance organizzativa	Adempimenti connessi agli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza, di competenza del Settore, di cui al D. Lgs n. 33/2013, adeguamento alla nuova piattaforma informatica CLEAR- O di Amministrazione trasparente	Censimento degli adempimenti e sperimentazione piattaforma informatica CLEAR-O e attività correlate all'attuazione della legislazione in materia di trasparenza	Obiettivo riferito a compiti istituzionali
31DB0802	Performance organizzativa	Definizione degli iter previsti per la sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro inerenti le materie dei trasporti, reti idriche ed irrigue, difesa del suolo, ricerca e poli di innovazione, sanità	Predisposizione degli articolati degli APQ in collaborazione con i Ministeri e le Direzioni regionali competenti	Obiettivo con descrizione generica e riferibile a compiti istituzionali
32DB0803	Performance individuale	Predisposizione del bando" Agenzie sociali per la locazione" in attuazione della D.G.R. n. 19-6777 del 28.11.2013	Predisposizione dell'atto amministrativo entro il 30 settembre 2014	Obiettivo scarsamente performante con descrizione generica e riferibile a compiti istituzionali
33DB0803	Performance organizzativa	Quale primo passo verso l'obiettivo della trasparenza, predisporre l'elenco dei procedimenti amministrativi di propria competenza attraverso la compilazione dello schema predisposto	Compilare il file excel entro il 9 giugno	Obiettivo scarsamente performante e riferibile a compiti istituzionali
34DB0804	Performance individuale	Partecipare alle attività di Direzione connesse alle politiche territoriali sovraregionali e nazionali	Partecipare alle riunioni necessarie	Obiettivo con descrizione generica, riferibile a compiti istituzionali e scarsamente performante anche alla luce dell'indicatore
35DB0804	Performance organizzativa	Coordinare il personale impegnato nella revisione degli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale inerenti i beni paesaggistici	Presentazione della bozza di elaborati entro il 31.12.2014	Obiettivo con descrizione generica
36DB0805	Performance individuale	Monitorare i procedimenti avviati prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 3/13 (varianti generali, conferenze di pianificazione L.R. n. 1/07, riunioni Organo Tecnico regionale di VAS)	Quantità di rapporti conoscitivi/anno	Obiettivo con descrizione generica e scarsamente performante
37DB0820	Performance individuale	Analisi dei bilanci consuntivi delle A.T.C.	Predisposizione rapporto sul controllo sulla gestione delle A.T.C.	Obiettivo recante descrizione e indicatori generici anche rispetto alle finalità perseguite
38DB0824	Performance individuale	Promuovere iniziative di formazione interna mirate alla divulgazione delle normative di competenza ed alla omogeneizzazione delle valutazioni istruttorie	Numero di incontri/anno	Obiettivo riferito a compiti istituzionali con descrizione generica anche rispetto alle finalità perseguite

39DB0825	Performance individuale	Partecipazione con la Direzione Patrimonio per la definizione e l'attuazione del progetto "Palazzo Unico Regionale"	Numero medio di riunioni del gruppo di verifica per la validazione dei progetti del Palazzo unico	Obiettivo con descrizione generica ed indicatori non significativi anche rispetto alle finalità perseguite
40DB0828	Performance individuale	Ottimizzare la tempistica e le procedure interne al Settore per la scambio di informazioni e di valutazioni anche con i funzionari istruttori per le pratiche da esaminare congiuntamente	Numero di incontri mensili per ogni pratica effettuati anche con il funzionario istruttore, per la messa a punto delle relazioni istruttorie	Obiettivo riferito a compiti istituzionali ed indicatori non significativi anche rispetto alle finalità perseguite
41DB0828	Performance individuale	Partecipare e collaborare in rappresentanza del Settore ogni qualvolta richiesto con altre strutture regionali per l'effettuazione di valutazioni intersettoriali aventi risvolti urbanistici	Numero di pratiche di vario tipo seguiti insieme ad altri settori (accordi di programma, VAS ecc.)	Obiettivo riferito a compiti istituzionali con descrizione generica ed indicatori non significativi
42DB0828	Performance organizzativa	Completare l'esame delle pratiche urbanistiche pervenute e delle perimetrazioni degli abitati attualmente in fase di definizione	Consegna delle relazioni d'esame entro le rispettive scadenze	Obiettivo riferito a compiti istituzionali con descrizione generica anche in relazione alle finalità perseguite
43DB0903	Performance organizzativa	Attivazione di un canale bancario per i pagamenti con carta di credito (in concerto con il settore Ragioneria)	Determina o altro documento di approvazione della convenzione	Obiettivo con descrizione generica
44DB0904	Performance individuale	Gestione del debito	Richiedere la documentazione per effettuare i pagamenti entro 15gg dalla scadenza (in sostituzione)	Obiettivo con descrizione generica riferibile a compiti istituzionali
45DB1002	Performance organizzativa	Definiamo la green economy	Completamento del piano d'azione	Obiettivo con descrizione generica

Appare in conclusione necessario elevare gli standard contenutistici degli obiettivi assegnati ai dirigenti affinché gli stessi divengano più dettagliati e performanti ed individuare indicatori maggiormente significativi e coerenti con le finalità perseguite al fine di addivenire in termini più congrui al riconoscimento della retribuzione di risultato.

5. L'organico e la spesa di personale del Consiglio Regionale

Il Consiglio regionale, in virtù dell'autonomia organizzativa di cui all'art. 29 dello Statuto della Regione Piemonte, gode di un proprio ruolo organico: la previsione trova infatti espressione nel disposto di cui all'art. 6 della Legge regionale 28 luglio 2008 n. 23[62] che, nel qualificare l'articolazione complessiva delle strutture burocratiche regionali, prevede che Giunta e Consiglio abbiano ruoli distinti.

Con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 115 del 16/12/2013 è stata fissata la ripartizione della dotazione organica tra le varie Direzioni del Consiglio regionale che risulta essere la seguente[63]:

[62] Detta Legge regionale disciplina l'organizzazione degli uffici regionali ponendo altresì delle disposizioni concernenti la dirigenza e il personale.

[63] Pubblicata nella Sezione Amministrazione Trasparente del Consiglio regionale al link http://trasparenza.cr.piemonte.it/dotazione-organica.

Categoria	Segretariato Generale	Direzione Processo Legislativo	Direzione Amministrazione Personale e Sistemi Informativi	Direzione Comunicazione Istituzionale dell'Assemblea Regionale	Gabinetto Presidenza	Totale
B	40	4	22	9	0	75
C	23	30	42	33	9	137
D	23	62	50	47	7	189
Dirigenti	2	3	7	5	1	18
Direttori	0	1	1	1	0	3
Totale	**88**	**100**	**122**	**95**	**17**	**422**

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte

Il prospetto evidenzia la struttura organizzativa del Consiglio regionale articolato in un Segretariato generale e un Gabinetto di Presidenza al quale ai affiancano tre Direzioni generali (che prevedono a loro volta delle articolazioni in Settori)[64].

I seguenti dati, forniti dal Consiglio Regionale, illustrano la complessiva situazione del personale:

Personale/Tipologia	Esercizio			
	2011	**2012**	**2013**	**2014**
Dirigenti	17	16	14	13
Tempo indeterminato e determinato	376	379	364	352
Totale	**393**	**395**	**378**	**365**[65]

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Analizzando la consistenza totale del personale si evidenzia in primo luogo che la stessa risulta essere fisiologicamente al di sotto della dotazione organica deliberata. Nello specifico la percentuale di scopertura è pari al 13,5% e sommando le unità di personale a tempo determinato dei Gruppi

[64] il sito istituzionale del Consiglio regionale al percorso Organizzazione → Direzioni Consiglio regionale offre nel dettaglio l'organigramma della struttura consiliare.

[65] Il predetto totale è dato dalla sommatoria di personale a tempo indeterminato (316) più dirigenti a tempo determinato (2) ed il personale a tempo determinato al servizio di Gruppi consiliari e Ufficio Comunicazione (47); cfr. successiva tabella.

consiliari e dell'Ufficio comunicazione non si arriva comunque alla effettiva copertura dei posti previsti dalla pianta organica.

Rispetto al 2013 invece si nota una diminuzione, seppur lieve: il totale è passato da 378 unità a 365 (con una flessione pari al 3,44%).

L'andamento dell'organico globalmente considerato negli ultimi anni (salvo l'aumento di 2 unità per l'esercizio 2012) registra una tendenza alla riduzione.

Seguono le tabelle di dettaglio del personale a tempo indeterminato e a tempo determinato.

Personale tempo indeterminato				
Tipologia	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Dirigenti TI	13	12	12	11
Categorie A+B+C+D	319	314	306	305
Totale	**332**	**326**	**318**	**316**
Personale tempo determinato				
Tipologia	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Dirigenti TD	4	4	2	2
Categorie A+B+C+D	0	0	0	0
Gruppi consiliari e Ufficio Comunicazione	57	65	58	47
Co.co.co Gruppi consiliari e Ufficio Comunicazione[66]	117	138	118	91
Totale	**178**	**207**	**178**	**140**

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Nel dettaglio la variazione coinvolge in modo più significativo il personale a tempo determinato (inclusi i collaboratori dei gruppi e dell'ufficio di comunicazione) rispetto al 2013 si passa da 178 unità a 140 con una flessione di circa il 21,4%, mentre per il personale di ruolo si registra, sia per i dirigenti che per il personale di categoria, la scarto di una unità in uscita rispetto al 2013, con una diminuzione complessiva di due unità.

Con riferimento al personale a tempo indeterminato gli impegni di spesa al 31/12/2014 per l'esercizio 2014 sono di seguito indicati:

[66] Il personale con contratto di collaborazione assegnato ai Gruppi consiliari nonché all'Ufficio Comunicazione non è conteggiato nella somma totale del personale a tempo indeterminato e determinato.

Personale tempo indeterminato				
Voci di spesa	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Retribuzioni lorde dirigenti a tempo indeterminato + oneri + IRAP - IMPEGNATO	1.950.000,00	1.850.000,00	1.537.087,42	1.600.000,00
Retribuzioni lorde personale con contratto a tempo indeterminato (Cat. A+B+C+D) + oneri + IRAP – IMPEGNATO	13.700.000	13.500.000,00	12.484.184,60	12.963.614,14
Oneri derivanti dal trattamento economico accessorio del personale dirigente - IMPEGNATO	300.000,00	300.000,00	0,00	257.117,11
Oneri derivanti dal trattamento economico accessorio del personale appartenente alle Cat. A+B+C+D - IMPEGNATO	2.627.225,50	2.653.334,00	1.016.936,21	2.208.222,87
Totale	**18.577.225,50**	**18.303.334,00**	**15.038.208,23**	**17.028.954,12**

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

In linea generale si osserva che l'esercizio finanziario 2014 ha registrato un incremento della spesa pari al 13,23 rispetto al 2013. Tale andamento appare un'inversione di tendenza rispetto al passaggio tra gli esercizi 2011 – 2012 e il 2013, ove si è osservata una flessione della spesa per il personale.

Le retribuzioni del personale dirigenziale dimostrano un andamento decrescente tendenzialmente lineare, al pari di quelle del personale di categoria, fino all'ultimo esercizio considerato, ove si osserva, per contro un lieve aumento.

Quanto al trattamento accessorio di dirigenti e personale non dirigenziale si osserva che la spesa mentre risulta lievemente più contenuta rispetto al 2011 e 2012, rispetto al 2013 segna un rilevantissimo incremento che appare anomalo[67].

Analizzando la spesa di personale a tempo determinato impegnata al 31/12/2014, come rilevabile dalla tabella sottostante, se ne rileva una costante diminuzione negli ultimi esercizi, con un calo particolarmente significativo nel 2014: si è infatti passati da euro 5.652.726,17 (del 2013) ad euro 4.192.153,00.

[67] Si rileva peraltro che per l'esercizio 2013 il trattamento accessorio dei dirigenti reca un dato pari a zero che appare singolare.

Personale tempo determinato				
Voci di spesa	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Retribuzioni lorde dirigenti a tempo determinato + oneri+ tratt. accessorio + IRAP – IMPEGNATO	1.400.000,00	1.200.000,00	686.427,04	552.719,00
Retribuzioni lorde personale con contratto a TD Cat. A+B+C+D+ oneri+ tratt. accessorio + IRAP - IMPEGNATO	100.000,00	100.000,00	0,00	0,00
Retribuzioni lorde personale con contratto a TD + Collaboratori (uff. comunicazione/Fiduciario del Pres.) Cat. A+B+C+D+ oneri+ tratt. accessorio + IRAP – IMPEGNATO	6.571.800,00	6.336.277,00	4.966.299,00	3.639.434,00
Totale Impegnato	**8.071.800,00**	**7.636.277,00**	**5.652.726,17**	**4.192.153,00**

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

La riduzione ha interessato in maniera particolarmente significativa il personale con contratti a tempo determinato e dell'Ufficio di Comunicazione nonché quello designato dal Presidente del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 14, comma 3 bis della Legge regionale n. 23/2008 con uno scarto rispetto al 2013 pari a euro 1.326.865,00.

In relazione al rispetto del tetto di spesa così come introdotto nell'ordinamento dall'art. 9, comma 28 del Decreto Legge n. 78/2010 l'Ufficio di Presidenza ha comunicato i dati riportati nel seguente prospetto:

Aggregato di voci	Impegni 2009	Impegni 2014
Retribuzioni lorde dirigenti a tempo determinato	1.100.000,00	552.719,00
Retribuzioni lorde personale con contratto a tempo determinato (categorie A, B, C, D)	300.000,00	0,00
Tempo determinato e collaborazioni coordinate e continuative e Uffici di comunicazione	861.000,00	648.313,00
Tempo determinato e collaborazioni coordinate e continuative e Gruppi consiliari	6.367.689,00	2.875.219,00
Incarichi fiduciari	80.000,00	115.830,00
Collaborazioni coordinate e continuative e personale altre strutture	0,00	0,00
Oneri a carico del datore di lavoro per contributi obbligatori per Collaborazioni coordinate e continuative e personale altre strutture	0,00	0,00
IRAP	0,00	0,00
Contratti di formazione lavoro	0,00	0,00
Lavoro accessorio	0,00	0,00
Totale	**8.708.689,00**	**4.192.153,00**

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Nel dettaglio si evidenzia uno scostamento al ribasso delle varie tipologie di voci rispetto alla spesa del 2009, tranne che per gli incarichi fiduciari dove la spesa è aumentata. Il totale complessivo registra un dato contenuto entro il 50% di cui all'art. 9, comma 28 del Decreto Legge n. 78/2010 risultando pari al 48,13%[68].

La disamina della spesa di personale abbraccia altresì la verifica della riduzione della spesa stessa sulla base del disposto di cui all'art. 1, comma 557 delle Legge n. 296/2006, nello specifico gli aggregati di voce rilevanti in relazione alla spesa corrente sono così riassumibili:

Aggregato spesa di personale	2011	2012	2013 Consuntivo	2014 Consuntivo	impegni valore medio triennio 2011 2013
Retribuzioni lorde al personale dipendente con contratto a tempo indeterminato (inclusi comandati in entrata)	18.577.225,50	18.303.334,00	15.038.208,23	17.028.954,12	17.306.255,91
*Spesa personale a tempo determinato e con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (Direttori, Gruppi consiliari, Uffici di Comunicazione, Portavoce e incarichi fiduciari)	8 .071.800,00	7.636.277,00	5.652.726,17	4.192.153,11	7.120.267,72
Spese per incarichi a dirigenti esterni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Somministrazione di lavoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese per personale utilizzato, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo alla regione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**26.649.025,50**	**25.939.611,00**	**20.690.934,40**	**21.221.107,23**	**24.426.523,63**

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Gli impegni di spesa dell'esercizio rispetto alla media del triennio precedente hanno subito una riduzione pari a circa il 13,13% nel rispetto della previsione di cui all'art. 1 comma 557 quater Legge n. 296/2006, così come disciplinata dal Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito dalla Legge n. 114/2014[69].

[68] Per quanto concerne le risultanze del dato comunicato dalla Giunta regionale cfr. precedente punto 3
[69] Per quanto concerne le risultanze del dato comunicato dalla Giunta regionale cfr. precedente punto 3

Confrontando invece il dato del 2014 con quelli delle singole annualità precedenti rispetto al 2013 risulta un lieve incremento pari al 2,5%, mentre rispetto al 2012 risulta una contrazione di oltre il 22,23% e rispetto al 2011 emerge un decremento ancora più consistente pari al 25,57%.
Dal rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio 2014 risulta che il totale generale degli impegni relativi alla spesa corrente ammonta ad euro 64.289.850,56, dunque l'incidenza della spesa di personale (euro 21.221.107,23) rispetto alla spesa corrente complessiva è esattamente pari al 33%.
Con riferimento infine al rispetto della disciplina del turn over, così come tratteggiata dalla normativa in vigore e riformata dal recente intervento di cui al decreto legge n. 90/2014[70], si evidenzia che il Consiglio regionale non ha provveduto ad effettuare assunzioni mentre si sono registrate nel corso dell'esercizio 2014 le seguenti cessazioni per quiescenza:

Categoria	Cessazioni per quiescenza
B	1
C	1
D	2
Totale	**4**

Fonte dati: Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Regione Piemonte
Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Sotto il suddetto profilo si rileva dunque che il Consiglio regionale non risulta aver attivato alcuna assunzione di nuove risorse, in virtù delle cessazioni sopra dettagliate, avendo provveduto ad effettuare unicamente dei passaggi di personale sulla base di mobilità interna tra uffici dell'amministrazione regionale. Si evidenzia infine che il Consiglio regionale, così come comunicato a seguito di istruttoria, non ha attivato 'prepensionamenti' ai sensi del Decreto Legge n. 101/2013[71] così come convertito dalla Legge n. 125/2013.

5.1 La Dirigenza: analisi degli obiettivi

Per l'esercizio 2014, come già esposto con riferimento al precedente punto 4, l'analisi della spesa di personale ha avuto altresì ad oggetto gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e le somme erogate ai dirigenti quali retribuzione sui risultati raggiunti. Tale voce retributiva, come già

[70] Per una breve disamina della normativa si richiamano le considerazioni espresse nel paragrafo relativo ai profili normativi delle spese di personale.
[71] Il decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 ha introdotto nuove disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

evidenziato, è una componente accessoria variabile parametrata sulla base del grado di raggiungimento degli obiettivi e/o dei livelli di prestazione, il suo riconoscimento è quindi associato all'iter di valutazione dei risultati conseguiti dai dirigenti stessi.

Al riguardo va rammentato che il Consiglio regionale è articolato in un Segretariato Generale e 3 Direzioni generali ognuna delle quali consta di ulteriore ramificazione organizzativa in Settori[72]; per l'esercizio 2014 la consistenza del personale dirigenziale è stata pari a 2 Direttori e 12 Dirigenti (di cui uno in comando presso l'Autorità dei Trasporti).

L'iter procedimentale di assegnazione degli obiettivi prevede due livelli: il primo è di pertinenza dell'Ufficio di Presidenza che assegna gli obiettivi ai Direttori, il secondo è di competenza dei Direttori stessi che provvedono a loro volta ad assegnarli ai Responsabili di Settori con contratto dirigenziale.

Due sono le aree di valutazione e ponderazione: una con peso pari al 70%, più oggettiva, relativa agli obiettivi assegnati, l'altra più soggettiva legata alla qualità della prestazione con un peso percentuale pari al 30%. Gli obiettivi in particolare si articolano in: obiettivi collettivi, obiettivi di programmazione e controllo ed obiettivi specifici.

Il processo è sommariamente descritto nella Sezione Trasparenza del portale del Consiglio regionale alla voce Piano della performance[73] ove si trova un documento di illustrazione schematica del processo di individuazione degli obiettivi e dei metodi di valutazione, la descrizione del piano degli obiettivi delle direzioni oltre all'elenco degli obiettivi assegnati al personale dirigenziale.

Analizzando gli obiettivi assegnati ai Direttori si rileva in primo luogo che tutti gli obiettivi assegnati risultano identici per entrambi i soggetti coinvolti (due obiettivi si differenziano solo nel peso attribuito) e nel merito degli stessi si evidenzia altresì una loro genericità, in particolare:

- ✓ in ordine all'obiettivo "*progetto e-democracy-Media Civici"* volto a rafforzare la partecipazione attiva dei cittadini al ciclo di vita delle politiche pubbliche regionali attraverso un cambiamento sia tecnologico che culturale, emerge una notevole genericità, inoltre sfuggono gli strumenti operativi per il loro raggiungimento e pertanto la possibilità di valutarne l'efficacia;
- ✓ in ordine all'obiettivo "*proposta per manutenzione legislativa in attuazione delle disposizioni relative alle nuove modalità di controllo previste dal D.L. n. 174/2012 convertito in Legge n. 213/2012 con particolare riferimento alla materia finanziario contabile*" va rilevato che

[72] Al link http://trasparenza.cr.piemonte.it/articolazione-degli-uffici è disponibile l'organigramma dettagliato delle Direzioni.

[73] Si consulti sul punto http://trasparenza.csi.it/documents/78031/85659/DUP_46_2009_con_AlL.pdf/b9431668-b2c4-4da3-b3f8-63f7508df0c7.

l'impianto dei controlli avviato con il D.L. n. 174/2012 è operativo ormai da tempo e il sistema se non possa ancora considerarsi come consolidato, ha senza dubbio acquisito i caratteri della stabilità e piena operatività, sicché sfugge il concreto contenuto del medesimo e le sottese finalità.

Si osserva inoltre che l'assenza di differenziazione degli obiettivi, segnatamente di quelli individuali che dovrebbero essere in linea con le specificità delle distinte Direzioni, ha riflessi sulla retribuzione di risultato riconoscibile, posto che tale carenza comporta evidentemente una valutazione unitaria e non consente dunque di attribuire una retribuzione di risultato sostanzialmente differenziata.
Gli obiettivi assegnati ai Direttori in generale, cosi come descritti ed articolati nella nota di risposta del Consiglio, non appaiono particolarmente performanti, pur coinvolgendo i massimi vertici dell'apparato burocratico del Consiglio regionale. Ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato sarebbe dunque opportuna l'assegnazione di obiettivi più puntuali e oggettivamente misurabili per la *mission* istituzionale dell'Ente e che sappia pertanto rispondere ad una scrupolosa gestione razionale delle risorse pubbliche.
In relazione agli obiettivi assegnati ai Dirigenti Responsabili di Settore in cui sono articolate le varie Direzioni generali del Consiglio regionale, gli stessi si differenziano in obiettivi individuali e obiettivi di performance organizzativa.
Sinteticamente è possibile rilevare come gli obiettivi della performance individuale siano talvolta viziati da eccessiva genericità (con i connessi riflessi sulla attribuzione della retribuzione di risultato come già sopra rilevato per i Direttori) e talora appaiano coincidere con i compiti istituzionali . In particolare si segnala che:

- ✓ l'obiettivo "*frequenza corsi nel periodo di riferimento*" non può inquadrarsi propriamente come obiettivo di una figura dirigenziale in considerazione del fatto che la frequenza a corsi formativi rappresenta un dovere generale da assolvere in virtù del rapporto di impiego ed *a fortiori* in ragione del ruolo apicale ricoperto (che comporta un necessario aggiornamento continuo);
- ✓ l'obiettivo "*aggiornamento costante durante tutto l'anno solare*" per il quale valgono le stesse considerazioni di cui sopra con l'aggravante che l'obiettivo è stato assegnato al medesimo Dirigente cui è stato attribuito l'obiettivo di cui al punto precedente;
- ✓ anche per gli obiettivi "*Partecipazione attività formative previste dal P.T.P.C. e dal P.T.T.I e Codice di comportamento*" e "*Aderire a formazione in materia di anticorruzione legalità e trasparenza*" risultano estensibili le osservazioni di cui sopra trattandosi di attività che

dovrebbero essere svolte in adempimento di doveri generali e non suscettibili di essere qualificate quali obiettivi specifici del personale dirigenziale;

- ✓ l'obiettivo "*verifica, controllo e aggiornamento pagine di competenza di ogni singolo servizio*" non risulta essere di particolare significatività per una figura apicale con competenze manageriali di alto profilo;
- ✓ l'obiettivo "*garantire corretto funzionamento e necessaria implementazione delle procedure a supporto dell'attività dell'Assemblea regionale in fase di cambio legislatura"* appare riferibile a compiti istituzionali e in ogni caso risulta essere stato attribuito un peso che appare eccessivo (peso pari a 100 per due Dirigenti, per un terzo Dirigente ha un peso pari alla metà).

Con riferimento agli obiettivi di performance organizzativa è possibile rilevare che anche alcuni di essi risultano essere caratterizzati da un'eccessiva genericità inoltre si può evidenziare che:

- ✓ l'obiettivo "*collaborare a stesura proposta organizzativa e regolamentare per valutazione coperture finanziarie delle leggi regionali a seguito considerazioni svolte da Corte dei Conti*" è stato assegnato a 5 Dirigenti su un totale di 11 (dovendo escludere il Dirigente in comando) e, se è vero che il peso è distinto e declinato per ogni singola struttura interessata, è anche vero che ad un simile obiettivo (la cui percentuale sul risultato è pari al 40%), che si innesta nell'attività di controllo introdotto dal Decreto Legge n. 174/2012, appare essere stato attribuito un peso eccessivo, risultando - come detto - coinvolti per la sua realizzazione sostanzialmente la metà dei Dirigenti in servizio;
- ✓ l'obiettivo "*collaborare a definizione della proposta per manutenzione legislativa in attuazione disposizioni su controllo previste dal Decreto Legge n. 174/2012*" risulta essere declinato con lievi sfumature (in un caso è applicato al Settore, in un altro all'Assemblea, in altro alla Direzione) ed attribuito a più Dirigenti e pertanto rileva nuovamente un coinvolgimento di un numero notevole di soggetti, inoltre -come già detto- non è chiaro il concreto contenuto del medesimo e le sottese finalità;
- ✓ l'obiettivo "*Coordinamento attività e obiettivi in capo al settore*" oltre a recare una descrizione del tutto generica pare riferibile a compiti di natura istituzionale;
- ✓ l'obiettivo "*Attuazione per quanto di competenza degli adempimenti in materia di anticorruzione, trasparenza e codice di comportamento*" oltre ad una descrizione alquanto generica pare riferibile a compiti di natura istituzionale.

A completamento di quanto sopraesposto si rileva che dall'istruttoria è emerso che l'operato dei dirigenti del Consiglio Regionale è già stato oggetto di valutazione e che, sulla base dei giudizi effettuati, la retribuzione di risultato che dovrà essere erogata sarà pari al 100% del massimo erogabile.

Conclusivamente è possibile osservare come il raggiungimento degli obiettivi per tutti i Dirigenti presenti nelle articolazioni apicali del Consiglio Regionale possa essere sintomo di una non particolare significatività degli obiettivi stessi non comportando particolari sforzi aggiuntivi rispetto alle attività ordinariamente esigibili dai manager pubblici, già remunerate con la retribuzione di posizione. Appare quindi necessario elevare gli standard contenutistici degli obiettivi assegnati affinché gli stessi possano essere più performanti e determinare conseguentemente una più congrua valutazione ed adeguata attribuzione della retribuzione di risultato.

5.2 La spesa per i Gruppi consiliari regionali

Nell'ambito delle spese del bilancio del Consiglio regionale è altresì allocata quella inerente al personale dei Gruppi consiliari.

In ordine alle spese dei gruppi il Decreto Legge n. 174/2012 (così come convertito in Legge n. 213/2012) all'articolo 1 comma 9, prevede che ciascun Gruppo consiliare dei Consigli regionali approvi un rendiconto di esercizio annuale[74] il cui scopo è quello di garantire la trasparenza dei fatti gestionali (coerentemente rilevati) nonché una regolare tenuta della contabilità. Il rendiconto dunque (adeguatamente supportato dalla documentazione di riferimento delle spese sostenute da dettagliate per singole voci) evidenzia le risorse assegnate al Gruppo consiliare dal Consiglio regionale nonché "le misure adottate per consentire la tracciabilità dei pagamenti effettuati[75]". Il rendiconto inoltre, ai fini di trasparenza, è pubblicato in allegato al conto consuntivo del Consiglio regionale e nel sito istituzionale della Regione[76].

Secondo il modello di rendiconto annuale previsto dal D.P.C.M. 21.12.2012 ogni gruppo deve esporre tra le uscite le "*spese per il personale sostenute dal gruppo*"; correlativamente nell'ambito delle entrate devono essere indicati i "*fondi trasferiti per spese di personale*", posto che ai sensi

[74] Il modello di rendicontazione è frutto della condivisione raggiunta in seno alla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano nonché delle relative linee guida approvate e recepite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nella seduta del 6 dicembre 2012 la Conferenza permanente ha licenziato le linee guida di riferimento con la relativa struttura del rendiconto, che sono attualmente recepite nel D.P.C.M. 21 dicembre 2012.

[75] Così recita l'art. 1, comma 9 del D.L. cit.

[76] Secondo la previsione dell'ultimo capoverso del comma 10 art. 1 D.L. cit.

dell'art. 1 comma 5 del citato D.P.C.M. è previsto un contributo per spese di personale che il Consiglio regionale eroga ai gruppi e che può essere utilizzato in conformità alla disciplina regionale.

La Regione Piemonte ha dato attuazione alle previsioni normative nazionali con la Legge regionale n. 16 del 27 dicembre 2012[77]. In particolare per quanto concerne la disciplina del personale spettante ai gruppi la fonte di riferimento è contenuta innanzitutto nella L.R. 08/06/1981 n. 20. La normativa regionale prevede, tra l'altro, la possibilità che ciascun gruppo si avvalga di un contingente di personale anche mediante la stipula di contratti di diritto privato a tempo determinato, ivi compreso il contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Nell'ambito dell'esercizio 2014 risulta che i gruppi consiliari nel loro complesso si sono avvalsi di 83 unità di personale non di ruolo, di cui 52 in virtù di contratto di collaborazione coordinata e continuativa e 31 in forza di contratto a tempo determinato.

Per l'esercizio 2014 le attività dei Gruppi consiliari risultano essere distinte in due legislature: la IX (1° gennaio-29 giugno) e la X (30 giugno-31 dicembre), essendo stata coinvolta la Regione Piemonte dal rinnovo degli organi politici rappresentativi a seguito delle elezioni regionali svoltesi il 25 maggio 2014.

Al proposito occorre evidenziare che ai fini della determinazione e dei limiti di spesa per il personale dei gruppi è intervenuta la L.R. 27/12/2012 n. 16 il cui articolo 19, rubricato "*Norma transitoria in materia di personale*" ai commi 1 e 2 ha previsto: "*Le spese relative al personale dei gruppi consiliari, per la IX legislatura, non possono eccedere l'importo complessivo dei contratti in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 174/2012, convertito dalla Legge n. 213/2012, e non possono subire alcun incremento. Sono, pertanto, fatti salvi i contratti in essere a tale data. Ai fini di quanto disposto dal comma 1, le risorse annue necessarie all'utilizzo del personale di ciascun gruppo consiliare sono rideterminate nell'importo corrispondente al costo annuo dei contratti che ciascun gruppo ha in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 174/2012, convertito dalla L. n. 213/2012.*"

All'esito dell'istruttoria con riferimento alla spesa sostenuta dai Gruppi consiliari per la IX legislatura è emerso che la stessa per il periodo 1 gennaio- 29 giugno (fine della legislatura) - è stata pari a euro 1.854.324. Risulta dunque essere stato rispettato il tetto di spesa a disposizione fissato

[77] Rileva per la trattazione in esame il disposto di cui all'art. 17.

dal citato art 19 della Legge regionale n. 16/2012; detto limite è stato individuato in euro 2.200.620,71[78], dal che ne è conseguito dunque il rispetto della previsione legislativa.

Per la X legislatura regionale con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 65 del 04/07/2014 è stato determinato il budget di legge per il personale dei gruppi consiliari in euro 2.641.472,55 annui, con corrispondente importo per il periodo 30 giugno – 31 dicembre di euro 1.320.736,28[79], con spesa effettiva ampiamente inferiore, essendo risultata pari ad euro 814.081.

Occorre evidenziare che con la Legge regionale 15 aprile 2014, n. 4 rubricata "Abolizione del contributo annuale per il funzionamento dei gruppi consiliari" a partire dalla X legislatura i contributi per le spese di funzionamento dei Gruppi consiliari sono stati aboliti. I Gruppi consiliari non sono dunque più titolari di trasferimenti di fondi per sostenere le spese di funzionamento, posto che il Consiglio regionale si è fatto carico di tutte le esigenze dei Gruppi stessi in termini di sedi, arredi, attrezzature, dotazioni strumentali, logistiche, informatiche nonché di tutti i servizi e forniture per esplicare le loro funzioni[80]. Il nuovo assetto organizzativo, sotto il profilo finanziario, ha trovato attuazione con la D.U.P. n. 65/2014 (che fissa gli importi fruibili) e la D.U.P. n. 73/2015 (che disciplina le tipologie di dotazioni strumentali di cui posso fruire i Gruppi consiliari) pertanto i Gruppi consiliari vengono privati dell'autonomia nella gestione delle risorse, imputando la stessa agli uffici consiliari.

Occorre precisare che, secondo la Legge regionale, il contributo per le spese di personale per i gruppi consiliari (ancora esistente) non è materialmente trasferito dall'ufficio di Presidenza a favore dei singoli gruppi (con transito di denaro in uscita verso conti correnti intestati ai gruppi), ma viene attribuito in virtù di un'assegnazione figurativa, posto che la gestione operativa delle risorse destinate a remunerare il personale al servizio dei gruppi consiliari è di esclusiva competenza del Consiglio Regionale, in conformità alla previsione contenuta nell'articolo 3, comma 3, della Legge regionale 8 giugno 1981, n. 20, come modificata dalla L.R. n. 4/2014 ed alla D.U.P. n. 73/2014.

---

[78] Rilevano sul punto le deliberazioni dell'ufficio di Presidenza n. 21 del 08/02/2013 e le successive n. 118 del 01/10/2013 e da ultimo la n. 4 del 14/01/2014 che fissava in via definitiva il budget di spesa in euro 4.401.241,42 per l'intero esercizio (da intendersi pertanto ridotto alla metà vista la chiusura della IX legislatura al 29/06/2014).

[79] La D.U.P n. 65 del 4 luglio 2014 ha provveduto alla quantificazione del costo di un dipendente di categoria D, posizione economica D6 e relativo trattamento accessorio in 58.699,39 euro e alla conseguente determinazione del budget di spesa per il personale per i Gruppi consiliari in 2.641.472,55 annui (da ridursi della metà in considerazione dell'avvio della X legislatura a partire dal 30/06/2014).

[80] La Legge regionale n. 4/2015 sostituisce l'articolo 2, comma 2 della Legge regionale n. 12/1972 ora prevedendo che: "l'Ufficio di Presidenza, con propria deliberazione, provvede a dotare i Gruppi consiliari di sedi ed a individuare e definire gli arredi, le attrezzature, le dotazioni strumentali, logistiche ed informatiche nonché tutti i necessari servizi e forniture per l'esplicazione delle loro funzioni".

Il riordino della disciplina regionale in materia di fondi a favore dei gruppi consiliari , approvata nel 2014, ha dunque determinato il venir meno dell'autonoma gestione materiale delle risorse finanziarie da parte dei Gruppi consiliari essendo –come detto- stata attribuita agli uffici del Consiglio, ivi inclusa quella inerente alle spese del personale dei Gruppi medesimi. In virtù del mutato quadro normativo si è dunque ritenuto che l'onere di rendicontazione delle spese di personale a carico di ciascun Gruppo mediante la mera trascrizione dei dati comunicati dagli uffici della Presidenza del Consiglio Regionale, in assenza di alcuna documentazione giustificativa, abbia consistenza meramente formale e che privi di significato e ragion d'essere il controllo intestato alla magistratura contabile.

La conseguente gestione operativa delle risorse finanziarie, ivi incluse quelle relative al personale, è dunque effettuata sotto la piena responsabilità delle strutture amministrative del Consiglio Regionale.

XIII - CONCLUSIONI

1. Controdeduzioni dell'Amministrazione

L'attività di controllo e analisi del rendiconto relativo all'esercizio 2014 è stata condotta in contraddittorio con l'Amministrazione, che ha fornito i chiarimenti ed i documenti richiesti, i quali sono inoltre stati trasmessi alla Procura regionale.

Al fine di garantire il contraddittorio con la Regione Piemonte in ordine alle risultanze del controllo propedeutico al giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2014, con ordinanza n. 46 del 25 settembre 2015, il Presidente della Sezione regionale di controllo ha disposto l'invio all'Ente della bozza della presente relazione, fissando contestualmente il termine per la formulazione di eventuali controdeduzioni, con relativa documentazione, da parte dell'Amministrazione.

In data 8 ottobre 2015 sono pervenute alla Sezione regionale di controllo le suddette controdeduzioni, illustrate dai rappresentanti dell'Amministrazione all'udienza pubblica del 12 ottobre 2015. All'esito della discussione, al fine di garantire il pieno rispetto del contraddittorio, è stato fissato un ulteriore termine per il deposito di memorie aggiuntive scritte e di eventuali repliche delle parti. Infine, l'Amministrazione regionale in data 14 ottobre 2015 e il Procuratore regionale in data 15 ottobre 2015 hanno trasmesso ulteriori deduzioni.

2. Considerazioni finali

2.1 Analisi finanziaria

Si riportano le conclusioni dell'attività di controllo svolta, tenendo conto delle deduzioni pervenute dall'Amministrazione.

In recepimento del giudizio di parificazione sul rendiconto dell'esercizio 2013, la Regione ha accertato, in aggiunta al disavanzo finanziario di euro -364.983.307,72, altre passività fuori bilancio, pari ad euro 2.290.952.137,95, che concorrono a formare il disavanzo sostanziale di amministrazione per complessivi euro -2.655.935.445,67.

A fronte di tale importo la Regione ha previsto nella legge di assestamento 2014 la quota del disavanzo che doveva essere ripianato nel 2014, che ammonta ad euro 1.990.170.041,09. La Sezione ha tuttavia verificato che la quota del disavanzo effettivamente ripianata ammonta ad euro

1.060.242.495,11, in quanto i debiti latenti su perenzione residui e le passività pregresse TPL sono state ripianate per importi inferiori alle previsioni.

Va peraltro evidenziato che il ripiano della predetta quota appare meramente formale: infatti, a fronte delle maggiori spese iscritte per ripianare il disavanzo non sono state stanziate ed accertate entrate effettive, sicché il disavanzo generato dalla gestione di competenza (euro -955.520.808,40) risulta elevato ed il disavanzo derivante dal conto del bilancio 2014 ha raggiunto l'importo euro -1.264.190.043,82, nonostante la mancata neutralizzazione dell'anticipazione di liquidità accertata (euro 509.653.800,00).

Con riferimento alla questione di legittimità costituzionale, sollevata da questa Sezione in occasione del giudizio di parificazione relativo al rendiconto 2013, la Corte Costituzionale si è pronunciata con la sentenza n. 181 del 23 luglio 2015 e con decisione n. 144 in data 15 settembre 2015 questa Sezione ha concluso il giudizio sul rendiconto 2013, quantificando in euro 5.210.538.645,68 il disavanzo finanziario al 31/12/2013.

Con successivo disegno di legge n. 159 del 22 settembre 2015, l'Amministrazione ha accertato "*in euro 5.210.538.645,68 il disavanzo sostanziale al 31/12/2013, riassorbito nei limiti di euro 2.655.935.445,67*". Gli emendamenti al D.D.L. n. 134/2015 (Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014), trasmessi alla Sezione con nota del 21 settembre 2015 contengono anche una norma che dovrebbe essere inserita dopo l'articolo 4 del predetto disegno di legge regionale, con la quale si provvede alla ridefinizione del disavanzo "accumulato" al termine dell'esercizio 2013 (art. 4 bis) pari ad euro 2.952.589.004,36.

In proposito si evidenzia che la norma prevista appare di difficile comprensione; sarebbe quindi opportuna una più chiara formulazione dell'articolo che si intende introdurre, al fine di rendere maggiormente intelligibile la portata del disposto normativo.

Per quanto concerne il ciclo del bilancio, si è riscontrato il permanere delle criticità già rilevate negli scorsi esercizi:

- in relazione alla programmazione finanziaria, il D.P.E.F.R. per gli anni 2014-2016 è stato predisposto dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 1-6447 del 7 ottobre 2013, (quindi con un leggero ritardo rispetto al termine del 30 settembre), ma non è stato approvato dal Consiglio regionale;
- la Legge finanziaria 2014 è stata approvata il 5 febbraio 2014 e nella stessa sessione sono stati approvati il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 ed il bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016, ad esercizio iniziato, seppure entro il termine del 30 aprile;

- l'Amministrazione regionale per l'esercizio 2014, così come avvenuto nel triennio precedente, non ha adottato lo strumento del programma operativo, così come definito dalla Legge Regionale n. 7/2001: pertanto anche nell'esercizio in esame la definizione degli obiettivi e l'assegnazione delle risorse utili al raggiungimento degli stessi, non è stata formalizzata in un unico documento approvato dalla Giunta;
- la legge di assestamento è stata approvata successivamente all'approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 2013, oltre il termine previsto dall'art. 23 della Legge Regionale di Contabilità. Va tuttavia rilevato che per l'esercizio 2014, tale circostanza appare giustificata dallo svolgimento nel mese di maggio delle elezioni amministrative, il che ha comportato un ritardo nell'approvazione del disegno di legge sul rendiconto 2013 che è stato trasmesso al Consiglio regionale soltanto il 30 luglio.

L'esame del bilancio di previsione 2014 evidenzia diverse irregolarità: *in primis* si è in presenza di un pareggio solo formale, come scomposto nei saldi di parte corrente (euro -233.411.381) e di parte capitale (euro 233.411.381), rettificati dalla Sezione al fine di far corrispondere la somma dei saldi netti al saldo complessivo tra entrate e spese. Infatti, a fronte di un saldo di parte corrente negativo, si osserva che il saldo di parte capitale è solo apparentemente positivo, in quanto risente dell'errata contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità ex D.L. n. 35/2013, prevista inizialmente per euro 1.118.477.090,00.

Si sono inoltre rilevate l'omessa istituzione del fondo svalutazione crediti e del fondo spese impreviste e l'insufficiente previsione del fondo residui perenti. In conclusione, l'analisi del bilancio di previsione per l'esercizio 2014 ha evidenziato la grave sofferenza finanziaria della Regione, che non è riuscita a predisporre un bilancio in sostanziale equilibrio.

L'esame della legge di assestamento, peraltro, evidenzia il mantenimento della previsione di entrate delle quali, alla data di approvazione del bilancio assestato, era certa la mancata realizzazione, essendo noto che le risorse relative alle anticipazioni di liquidità non si sarebbero realizzate nella misura prevista (a fronte di previsioni incrementate fino a complessivi euro 1.967.753.800,00, era stato stipulato un solo contratto con il MEF per euro 509.653.800,00).

Pertanto, poiché i suddetti stanziamenti finanziavano spese effettive, l'Ente ha mantenuto un fittizio equilibrio del bilancio di competenza ed ha ritardato l'adozione degli indispensabili ed urgenti provvedimenti che il Consiglio regionale, nella sua piena autonomia, avrebbe potuto tempestivamente adottare.

In tema di previsioni di cassa, gli scostamenti tra riscossioni/pagamenti e relative previsioni finali, che si assestano complessivamente mediamente nell'ordine del 37% (al netto delle partite di giro al 31% circa), paiono indicativi di una non corretta formazione delle previsioni di cassa; la modalità di programmazione dei flussi di cassa, pertanto, non si è dimostrata idonea a garantire un minor scostamento rispetto all'esercizio precedente tra le previsioni di cassa e gli incassi ed i pagamenti avvenuti. L'andamento della cassa rispetto agli impegni ed accertamenti a rendiconto mette in luce, per la gestione in conto residui, difficoltà nella riscossione dei residui attivi, nonché una modesta capacità di smaltimento dei residui passivi, soprattutto relativi alle spese in conto capitale.

Con riferimento ai risultati finanziari, la Regione Piemonte ha chiuso l'esercizio finanziario 2014 con un risultato di competenza negativo, pari ad euro -955.520.808,40, in peggioramento rispetto agli esercizi 2012 e 2013. Peraltro, tale risultato negativo della gestione trae origine da squilibri di tutti i saldi netti, corrente (euro -929.002.632,34), in conto capitale (euro -27.868.421,36) e delle contabilità speciali (euro 1.350.245,30) rettificati dalla Sezione.

Occorre peraltro evidenziare che al netto dell'anticipazione di liquidità di cui al D.L. n. 35/2013 (accertata nel titolo V delle entrate per euro 509.653.800,00) delle poste straordinarie e delle contabilità speciali, la gestione di competenza presenta uno squilibrio di euro -484.726.053,70. Questo dato, seppure in miglioramento di circa il 20% rispetto all'esercizio 2013, conferma la "*strutturalità*" dello squilibrio del bilancio ed indica l'importo minimo della gestione ordinaria che deve essere riequilibrato al più presto, possibilmente riducendo le spese correnti.

Inoltre si rileva che lo squilibrio della parte corrente rettificato, pari in termini percentuali a circa l'8% dell'intera spesa del titolo I, corrisponde quasi all'intero disavanzo della competenza. Se poi si tiene conto che di quest'importo circa la metà (per l'esattezza euro 484.726.053,70) riguarda le spese ordinarie e ripetitive, un deciso intervento correttivo sulla parte corrente del bilancio, presupposto indispensabile di qualsiasi piano di risanamento, non appare ulteriormente rinviabile.

Un altro elemento di criticità è costituito dallo squilibrio tra accertamenti ed impegni delle contabilità speciali: infatti, nell'esercizio 2014 gli accertamenti di competenza sono superiori ai relativi impegni. Appare opportuno precisare che, qualora tale squilibrio sia imputabile a poste non riconducibili alle medesime, vi sarebbe un'alterazione degli effettivi equilibri di parte corrente e capitale, con possibili conseguenze anche sull'effettivo rispetto del Patto di stabilità.

La gestione di cassa dell'esercizio è passata da un fondo cassa iniziale pari ad euro 598.037.823,71 ad un fondo cassa finale pari ad euro 153.437.659,78, con un saldo riscossioni-pagamenti negativo di euro -444.600.163,93.

I saldi relativi alla gestione complessiva (competenza e residui) sono tutti negativi, mentre il saldo netto di parte capitale per la sola gestione di competenza è positivo, in quanto risente della modalità di contabilizzazione dell'anticipazione ex D.L. n. 35/2013, incassata nel titolo V dell'entrata per euro 509.653.800,00 sulla competenza e destinata a pagamenti solo per euro 200.000.000,00 nel titolo II della spesa, mentre la restante parte di euro 309.653.800,00 è stata destinata a pagamenti nel titolo I.

Con riferimento al risultato di amministrazione 2014, i già citati emendamenti al D.D.L. n. 134/2015 accertano un disavanzo sostanziale 2014 pari ad euro -5.621.127.175,56, comprensivo di euro 3.039.313.610,92 corrispondenti alle risorse non stanziate al titolo III della spesa per anticipazioni di liquidità (art. 4 ter).
Tuttavia, come già evidenziato per il 2013, l'art. 4 quater dei suddetti emendamenti ridefinisce il disavanzo "accumulato" al termine del 2014 in un importo inferiore, pari ad euro 4.353.335.734,08, quale effettivo disavanzo da finanziare a carico dei successivi esercizi. Anche in questo caso la norma prevista appare di difficile comprensione.
La Sezione ritiene in ogni caso che al disavanzo sostanziale determinato dall'Amministrazione vadano aggiunte alcune poste, che ne comportano un incremento ad euro -5.843.655.170,18. La differenza tra questo ultimo importo e l'importo di euro -5.621.127.175,56 trova giustificazione nella aggiunta da parte della Sezione delle seguenti poste: euro 49.832.079,34 "fondo per transazione nei confronti delle Province", euro 141.117.947,57 "economie vincolate su fondi statali per sanità", euro 31.577.967,71 "eccedenza accertamenti rispetto ad impegni su fondi destinati al POR FESR 2008-2014". Relativamente a quest'ultima voce si fa rinvio all'analisi svolta nel capitolo sulla gestione dei Fondi comunitari del volume II di questa relazione.
In relazione alle norme cosiddette "Salva Piemonte" dettate dalla Legge n. 190/2014, avendo la Sezione rilevato come esse siano solo idonee a consentire l'utilizzo delle anticipazioni di liquidità e conseguentemente i pagamenti dei debiti pregressi, l'Amministrazione ha evidenziato in sede di contraddittorio che il comma 456 dell'art. 1 della legge stessa richiama esplicitamente gli effetti positivi sul disavanzo della Regione Piemonte derivanti dal trasferimento dei debiti di cui al comma 452 del medesimo articolo. La Sezione ritiene, a riguardo, che tali norme non si possano che interpretare alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 181/2015, ovvero che dalla loro applicazione non può derivare una riduzione del disavanzo, con conseguenti effetti ampliativi della capacità di spesa; pertanto, allo stato attuale della legislazione, le norme dettate dalla Legge n. 190/2014 non sono ritenute idonee a risolvere la grave crisi finanziaria della Regione Piemonte.

In tema di Patto di stabilità interno, si rileva che lo stesso è stato rispettato.

Nell'esercizio 2014 l'Ente non ha contratto nuovo indebitamento in quanto non è stato rispettato da parte della Regione il limite legislativo che ne consente la sottoscrizione. Nel corso dell'esercizio 2014 il Consiglio ha approvato la "Rinegoziazione e ristrutturazione del debito regionale" ed in conseguenza sono stati rinegoziati quattro mutui con Cassa Depositi e Prestiti. In merito, si evidenzia nel breve periodo un risparmio della quota capitale, un incremento della quota per interessi, ed infine un allungamento del periodo di ammortamento del debito residuo.
Relativamente alle entrate, si evidenzia che gli accertamenti del 2014 (al netto delle contabilità speciali) sono pari ad euro 11.396.086.769,82, in diminuzione rispetto al 2013 (euro 12.758.015.270,65); invece, il confronto tra gli accertamenti al netto delle risorse derivanti dal D.L. n. 35/2013 dell'esercizio 2014 (euro 10.886.432.969,82), con i corrispondenti accertamenti netti dell'esercizio 2013 (euro 10.203.412.070,64), evidenzia la presenza di un incremento delle entrate di circa il 6,6% rispetto all'esercizio precedente. Si rileva inoltre che nel periodo d'imposta 2014 la Regione Piemonte, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio, nonché per la copertura degli oneri finanziari derivanti dalle anticipazioni di liquidità previste dagli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013, ha rimodulato le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef, nel rispetto di quanto disposto a livello nazionale dal D.Lgs. n. 68/2011, che ha consentito alle Regioni di incrementare le aliquote sino ad un massimo di 1,10 punti percentuali rispetto all'aliquota base del 1,23%.

Sul versante delle spese, si riscontra un incremento degli impegni (euro 10.835.207.430,06 nel 2013, euro 11.300.600.992,52 nel 2014), non compensato da un corrispondente incremento delle entrate, che ha generato anche nel 2014 un disavanzo di competenza.

In tema di trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (correnti e in conto capitale), si evidenzia che a seguito di alcuni ricorsi presentati dalle Provincie piemontesi contro deliberazioni di Giunta Regionale con le quali venivano individuati trasferimenti di risorse finanziarie per l'esercizio di specifiche funzioni, la Corte Costituzionale con sentenza n. 188/2015 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle leggi regionali di bilancio 2013 (L.R. n. 9/2013 e n. 16/2013), nelle parti in cui non consentono di attribuire adeguate risorse per l'esercizio delle funzioni conferite. Analoga questione di legittimità costituzionale è pendente per le leggi di bilancio 2014. Gli emendamenti al D.D.L. di approvazione del rendiconto, nel ridefinire il disavanzo accumulato al 31 dicembre 2014,

prevedono all'art. 4 quater, in euro 49.832.079,34 la stima della somma necessaria ad integrare gli stanziamenti relativi ai trasferimenti di risorse alle Province.

Relativamente alla gestione dei residui, si osserva che i residui attivi anteriori al 2010 sono scarsamente movimentati e la loro riscossione, con particolare riferimento a quelli derivanti dalle entrate tributarie, è di appena il 26%. Questa Sezione ha più volte evidenziato la permanenza nel conto del bilancio di residui attivi risalenti nel tempo, in relazione ai quali era necessario che l'Amministrazione effettuasse una puntuale ed efficace verifica sulla loro esigibilità, esprimendo altresì perplessità sull'esigibilità anche di residui provenienti da esercizi successivi al 2005. L'Amministrazione regionale ha comunicato che l'analisi dei residui vetusti è parte della generale ricognizione straordinaria dei residui attivi e passivi prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, in corso di svolgimento, a seguito della quale si prevede la cancellazione di residui per euro 82.560.490,83. La Sezione ritiene opportuno evidenziare che le suddette cancellazioni, ove dipendenti dall'intervenuta prescrizione, e quindi dall'assenza di titolo giuridico, non possono rientrare nella revisione straordinaria dei residui, ma devono essere oggetto della verifica ordinaria dei residui, che va effettuata prima dell'approvazione del rendiconto, e che, pertanto, potrebbero incrementare l'ammontare del disavanzo. In sede di contraddittorio, l'Amministrazione ha precisato che è ancora in corso un tavolo tecnico tra Ministero e Regioni per la definizione delle rispettive spettanze e, più in generale, ha riferito di aver intrapreso azioni interruttive della prescrizione con riferimento alla totalità dei residui attivi vetusti; tuttavia i relativi atti non sono stati inviati alla Sezione.

Relativamente ai residui passivi, si evidenzia che l'Amministrazione regionale, con l'art. 15 della Legge Regionale n. 1/2015, ha anticipato già all'esercizio 2014 l'applicazione delle previsioni del D.Lgs. n. 118/2011 in tema di perenzione amministrativa, non cancellando pertanto ulteriori residui passivi per perenzione dal conto del bilancio. Tale scelta dell'Amministrazione va valutata positivamente, perché da un lato ha evitato un ulteriore incremento dell'ammontare dei residui perenti, dall'altro ha reso il risultato d'amministrazione più veritiero.

A fronte di una consistenza iniziale di residui perenti di euro 1.011.182.174,95, lo stock finale ammonta ad euro 969.236.810,62, a seguito di variazioni in diminuzione per complessivi euro 41.945.364,33.

In base a quanto comunicato dall'Amministrazione nel corso dell'istruttoria, si rileva che il pagamento dei residui perenti è avvenuto senza l'utilizzazione del relativo fondo, stanziato per euro 901.872.910,31, ed interamente mandato in economia.

Si evidenzia che una parte rilevante dei residui perenti da reiscrivere (circa euro 900 milioni) viene meno a seguito dell'assunzione dei debiti verso le aziende sanitarie da parte della gestione del Commissario straordinario del Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della Regione, previsto dalla Legge n. 190/2014; conseguentemente il relativo importo verrà rappresentato nei rapporti tra la Regione Piemonte ed il Commissario, come già detto in tema di "Salva Piemonte".

Si rammenta che in allegato al Rendiconto della Regione, lo Statuto prevede il rendiconto del Consiglio regionale; con riferimento a quest'ultimo (approvato precedentemente al D.D.L. di Rendiconto della Regione), si evidenzia che dal raffronto tra il rendiconto del Consiglio regionale e quello della Regione emerge che gli importi accertati nel Rendiconto del Consiglio (euro 55.891.176,94), non corrispondono con quelli impegnati dalla Regione Piemonte (euro 55.803.884,00), risultando superiori per euro 87.292,94, importo derivante dalla somma algebrica tra gli scostamenti di diversi capitoli. Osserva la Sezione che lo scostamento non riguarda solo la competenza 2014, ma si è verificato anche negli esercizi precedenti, come meglio si evince dal disallineamento dei residui attivi esposti nel rendiconto del Consiglio regionale e dei corrispondenti residui passivi del rendiconto regionale, dalla quale emerge una differenza di oltre 16 milioni di euro. Si prende atto di quanto dichiarato dall'Amministrazione in sede di udienza di contraddittorio, ovvero che tale disallineamento è dovuto alle diverse modalità di contabilizzazione delle somme trasferite dal bilancio regionale al bilancio del Consiglio, criticità che potrà risolversi, per i futuri esercizi, con l'applicazione delle regole di armonizzazione contabile dei bilanci pubblici e che in ogni caso non comporterà nuovi di impegni a favore del Consiglio regionale.

In conclusione dell'analisi svolta sul rendiconto 2014, si osserva che la situazione finanziaria della Regione potrebbe ancora peggiorare per effetto di ulteriori voci ancora in corso di perfezionamento. Rimangono ancora da definire i rapporti con gli organismi partecipati anche con riferimento alle incongruenze rilevate in sede istruttoria in merito alla determinazione del "Fondo rischi iscrizione passività verso partecipate", la determinazione dei fondi vincolati da reiscrivere, l'accertamento di eventuali ulteriori debiti fuori bilancio, le discordanze relative ai crediti vantati dagli Enti Locali verso la Regione e dalla Regione nei confronti dello Stato, e comunque l'incertezza sulle ragioni del mantenimento dei residui attivi vetusti; restano inoltre tutte le perplessità relative ai conti del settore sanitario e sulla determinazione delle passività del trasporto pubblico locale ancora da finanziare, analiticamente esaminate nella specifica relazione, alla quale si rinvia.

Sul punto questa Sezione ritiene doveroso ribadire che il risanamento della grave situazione finanziaria richiede alcuni inderogabili passaggi fondamentali.

In primo luogo rileva la necessità del raggiungimento di un effettivo equilibrio della gestione ordinaria, essendo evidente che se si impegna più di quanto si accerta, si continua a produrre disavanzo da ripianare, circostanza che nel lungo periodo conduce inevitabilmente al blocco dell'attività. La predisposizione di bilanci "stabilmente riequilibrati", cioè in effettivo equilibrio e che non determinino nuovo disavanzo, costituisce, pertanto, il primo ineliminabile obiettivo da raggiungere al più presto.

Altrettanto rilevante è l'esatta determinazione del disavanzo: occorre infatti avere contezza dell'esatto ammontare da ripianare, in maniera tale da poter elaborare un reale e fattibile piano di risanamento. In quest'ottica, il passaggio al nuovo sistema di contabilità rappresenta un'occasione preziosa e da non sprecare. L'esigenza di chiarezza, che è sottesa alle novità introdotte dall'armonizzazione, deve ispirare tutta l'attività di rivisitazione della situazione finanziaria e contabile dell'Ente, anche per quei profili che non sono oggetto di prescrizione normativa. In altre parole occorre evitare che i timori sul finanziamento del disavanzo e l'emergere di situazioni gestionali passate poco rappresentative possano influenzare negativamente l'accertamento della reale situazione finanziaria prolungando la stagione dei "disavanzi occulti".

La Sezione prende favorevolmente atto che l'Amministrazione regionale ha intrapreso un percorso di maggiore chiarezza nella gestione della situazione finanziaria; peraltro si evidenzia che un maggior coinvolgimento del Collegio dei revisori ed il potenziamento del controllo contabile interno possono contribuire in maniera decisiva al raggiungimento degli obiettivi.

Tanto precisato, si rileva che l'applicazione della vigente legislazione (art. 9 comma 5 del D.L. n. 78/2015, convertito in Legge n. 125/2015), sul ripiano settennale del disavanzo al 31 dicembre 2014 delle Regioni, comporterebbe una quota di ripiano annuale di importo superiore agli 800 milioni di euro, onere che non pare sostenibile per la Regione Piemonte, attese anche le difficoltà nel raggiungimento degli equilibri di competenza.

Appare pertanto auspicabile un decisivo intervento legislativo che, tenendo conto dei precetti costituzionali e dei vincoli comunitari, preveda per la Regione Piemonte un piano di rientro dal disavanzo che sia economicamente sostenibile e che al tempo stesso non blocchi gli investimenti necessari per il rilancio dell'economia piemontese.

2.2 Conto del patrimonio

Occorre evidenziare che le risultanze del conto del patrimonio, dopo l'approvazione formale con deliberazione di Giunta regionale, sono state modificate numerose volte nel corso dello svolgimento dell'attività istruttoria come risultanti dalle note ufficiali inviate dalla Regione Piemonte, a detrimento dell'esigenza di certezza dei dati inerente ad un fondamentale documento contabile dell'ente.

Inoltre è emerso che alcuni dati iscritti nel conto del patrimonio non sono risultati verificabili né quindi risulta il loro livello di attendibilità (cfr. Programmi Software), altri dati, successivamente corretti, sono stati iscritti in palese contrasto con gli stessi documenti di supporto interni al conto (cfr. Beni immobili del patrimonio non disponibile, disponibile e Beni del Demanio), altri dati ancora sono risultati del tutto contraddittori con l'operato dell'Amministrazione (cfr. fondo rischi per passività verso partecipate) e la stessa Regione ha di fatto ammesso di aver provveduto ad iscrivere nel conto del patrimonio una posta del tutto incerta o aleatoria. Va in proposito osservato che l'iscrizione di un debito come una mera annotazione prudenziale suscettibile di essere eliminata *sic et simpliciter* dal conto del patrimonio appare essere una gravissima irregolarità nella gestione di tale fondamentale documento, posto che non possono trovare ingresso poste del tutto incerte ed eventuali, la cui sede non è certo quella del conto del patrimonio, ma semmai documenti extracontabili ove annotare le passività potenziali.

In conclusione il documento per le modalità poco rigorose e approssimative con le quali è stato redatto e gestito appare di dubbia attendibilità e credibilità con grave *vulnus* delle esigenze di trasparenza e chiarezza, atteso che si tratta di documento che dovrebbe fornire una reale e completa rappresentazione della situazione patrimoniale dell'ente.

Per tali ragioni sarà dunque necessario che il Collegio dei revisori della Regione svolga la massima vigilanza al riguardo nel quadro delle competenze attribuite a tale organo dalla legge regionale.

In ogni caso ciò precisato, dovendo necessariamente in questa sede assumere a riferimento le risultanze finali del conto del patrimonio inerente l'esercizio 2014, che come detto ha avuto ripetute variazioni, si evidenzia che il risultato della gestione patrimoniale è negativo per euro 10.049.350.399,37: infatti le risultanze definitive delle attività e passività, risultano nei termini della seguente tabella riepilogativa:

	2012	2013	2014
ATTIVITA'	5.865.130.889,44	5.256.715.752,48	5.370.383.349,14
PASSIVITA'	13.829.694.493,58	15.120.946.647,27	15.419.733.748,51
DIFFERENZA	-7.964.563.604,14	-9.864.230.894,79	-10.049.350.399,37

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati forniti dalla Regione Piemonte

Poiché il prospetto denominato "riassunto dei conti generali – passività secondo lo schema di D.D.L. approvato originariamente dalla Giunta espone una "eccedenza delle attività al 31 dicembre 2014 – Saldo" (denominazione che in termini più chiari dovrebbe indicare il patrimonio netto) di -10.062.058.566,79, tale dato non può essere parificato dovendo essere correttamente indicato in base alle ultime variazioni che si intendono apportare in -10.049.350.399,37.

In ordine alla valorizzazione del patrimonio disponibile della Regione la Sezione prende atto dell'**abbandono del progetto originario della costituzione di due fondi immobiliari** (FIR e FIS) e della **previsione del nuovo Piano delle Alienazioni di cui alla Legge Regionale n. 1/2015,** nonché del **completamento del trasferimento ai Comuni di riferimento territoriale, degli impianti olimpici** di innevamento programmato e di risalita, funzionalmente collegati alle piste da sci, di cui agli artt. 29, comma 1 e 16 della L.R. n. 2/2009.

In ordine ai beni immobili regionali concessi in comodato ed in particolare in ordine alle ragioni della concessione a titolo gratuito dei beni la Sezione prende atto della sussistenza delle finalità di rilievo pubblicistico alla base delle operazioni predette.

2.3 Personale

La consistenza numerica del personale dipendente dalla Regione Piemonte è risultata elevata in assoluto sia in relazione alle altre regioni a statuto ordinario. Da un raffronto tra il numero dei dipendenti e la popolazione complessiva residente in Piemonte, quale potenziale destinataria dei servizi e delle funzioni regionali, emerge che la Regione Piemonte ha avuto in servizio nel 2014 **un dipendente ogni 1519 residenti**. In relazione alle altre regioni, è emerso che nel corso del 2013 la consistenza media del personale delle regioni a statuto ordinario, calcolata su 1000 abitanti in età lavorativa, a livello nazionale è risultato pari a 1,10, a livello di nord Italia pari a 0,78, mentre per la Regione Piemonte è emerso un rapporto di 1,03 che nel 2014 è giunto ad 1,05.

Sul versante della spesa gli impegni del 2014 per il **personale di ruolo** mostrano un aumento rispetto all'esercizio 2013. Tale aumento è stato pari a euro 4.693.364,31 (da 134.909.215,00 a

139.602.579,31) ed è distribuito in maniera preponderante relativamente alle voci trattamento accessorio dei dirigenti e trattamento accessorio del personale di categoria. Per quanto riguarda i dirigenti, rispetto al 2013 si registra un aumento del 60% della spesa complessiva dell'anno precedente (pari in assoluto ad un incremento di euro 1.200.000) mentre per il personale di categoria rispetto al 2013 si registra incremento del 42,65% della spesa complessiva dell'anno precedente (pari in assoluto ad euro 7.585.997,80).

Nel 2014 la spesa per **il trattamento accessorio del personale di ruolo è risultata essere superiore ai limiti di legge di cui all'art. 9 comma 2 bis del Decreto Legge n. 78/2010 per l'importo di Euro 659.172,80** (euro 20.985.997,80 a fronte di un tetto di euro 20.326.825,00, riferito alla spesa sostenuta per il 2010).

Con riferimento al **lavoro flessibile,** nell'evidenziare per l'esercizio 2014, in linea generale, una diminuzione degli impegni di spesa totali relativi al personale a tempo determinato (la flessione è pari 40,89%) in relazione alle singole voci, si sottolinea: una diminuzione rispetto al 2013 della spesa relativa al trattamento fondamentale dei dirigenti a tempo determinato per un importo pari ad euro 336.778,96 (variazione del 10,52%); una riduzione della voce del personale non dirigenziale di categoria: che si riduce di 5.729.220,23 euro rispetto al 2013 (78,48%). Drastica riduzione che trova la sua giustificazione nella politica di stabilizzazione del personale a tempo determinato adottata dalla Regione Piemonte nel corso del 2014; una lieve flessione relativa alla voce del trattamento economico dei collaboratori degli uffici di comunicazione che si assesta su un importo pari ad euro 369.176,63 (variazione del 9,84%).

Non risulta tuttavia essere stato rispettato il limite del 50% previsto **dall'art. 9, comma 28 del Decreto Legge n. 78/2010,** così come convertito in Legge 30 luglio 2010, n. 122: la differenza in eccesso rispetto al limite di legge è pari a euro 1.580.956,03 (impegni di spesa 2009 - euro 16.188.485,72, impegni di spesa 2014 - euro 9.675.198,89).

Per il 2014 **risulta rispettato il vincolo alla riduzione previsto dall'art. 1 comma 557 della Legge finanziaria per il 2006** nella versione introdotta dal Decreto Legge n. 90/2014, così come convertito in Legge n. 114/2014 (riferimento al triennio precedente l'entrata in vigore della normativa in questione).

Quanto alla **valutazione degli obiettivi** del personale dirigenziale dall'analisi delle risultanze trasmesse dalla Regione Piemonte è emerso, per la Giunta, che **a tutti i direttori in servizio (15) è stato riconosciuto il massimo della retribuzione di risultato erogabile (euro 30.000,00). Inoltre con riferimento ai dirigenti, tenuto conto dei diversi ruoli attribuiti e quindi della diversa entità massima della retribuzione di risultato riconoscibile (ricompresa tra euro 7.865,45 e euro 20.056,91) è emerso**

che a n. 118 dirigenti (su 135), pari al 87,4% del totale, è stata riconosciuta una retribuzione di risultato piena senza alcuna riduzione, **a n. 15 dirigenti, pari al 11,1% del totale, è stata riconosciuta una retribuzione di risultato pari al 95,5%** rispetto al massimo erogabile e **a 2 dirigenti è stato riconosciuto il 92,5% del massimo.**

E' altresì stata riconosciuto il massimo della retribuzione di risultato erogabile al personale dirigenziale del **Consiglio Regionale**.

Dall'analisi conseguente alle risultanze istruttorie emerge che il sistema di valutazione dei dirigenti della Giunta è decisamente migliorabile posto che **risulta l'individuazione di numerosi obiettivi eccessivamente generici e modesti nonché talora l'assegnazione di obiettivi coincidenti con attività di carattere istituzionale ordinaria** già remunerata dalla retribuzione di posizione. Analoga considerazione può altresì esprimersi per il personale dirigenziale del Consiglio Regionale. A **titolo esemplificativo** si evidenzia che sono stati individuati quali obiettivi della performance dirigenziale semplici attività ordinarie quali: compiti di supporto al Responsabile della Trasparenza ed Anticorruzione nell'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge, l'assistenza giuridica alle direzioni per la pubblicazione dei relativi dati nel rispetto della normativa sulla privacy, la partecipazione alle riunioni indette al fine di standardizzare i dati ovvero ancora il mero supporto e la supervisione alla predisposizione, istruttoria e stesura degli atti di competenza di un Settore.

Per il personale del **Consiglio regionale** rispetto al 2013 si registra una lieve diminuzione di personale in servizio: il totale è passato da 378 unità a 365 (con una flessione pari al 3,44%).

L'esercizio finanziario 2014 ha registrato un incremento della spesa del personale di ruolo pari al 13,23 rispetto al 2013 (euro 17.028.954,12 a fronte di euro 15.038.208,23 nel 2013). Tale andamento appare un'inversione di tendenza rispetto al passaggio tra gli esercizi 2011 – 2012 e il 2013, ove si è osservata una flessione della spesa per il personale.

Per il personale a tempo determinato risulta una costante diminuzione negli ultimi esercizi, con un calo particolarmente significativo nel 2014 (da euro 5.652.726,17 del 2013 ad euro 4.192.153,00).

Risultano rispettati i tetti di spesa di cui all'art. 9, comma 28 del Decreto Legge n. 78/2010 in ordine al lavoro flessibile nonché quello di cui all'art. 1 comma 557 quater Legge n. 296/2006, così come disciplinata dal Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito dalla Legge n. 114/2014.

In relazione al mancato rispetto dei limiti legislativi di spesa già evidenziati la Sezione **formula specifica osservazione** ai sensi dell'art. 41 R.D. n. 1214/1934 ed ex art. 1 comma 5 D.L. n.174/2012 modificato dalla L. n. 213/2012 **invitando l'amministrazione a conformarsi alla disciplina di legge.**

